MEMORIE
DI ALCUNI ARTEFICI
DEL DISEGNO
sì antichi che moderni

CHE FIORIRONO

IN CITTA' DI CASTELLO

Scritte

DAL CAV. GIACOMO AVV. MANCINI

ACCADEMICO LIBERO

DELLA VALLE TIBERINA TOSCANA EC. EC.

Tomo Secondo

Con in fine un' Appendice corredata di note delle più eccellenti tavole d' illustri Autori, che ammiransi in più Chiese, e pubblici Edificj di S. Sepolcro.

PERUGIA 1832.

TIPOGRAFIA BADUEL

DA VINCENZIO BARTELLI

AVVERTIMENTO

Al Lettore

Eccoti benigno Lettore le vite, o piuttosto le *succinte Memorie* di quelli sì antichi che moderni artefici del Disegno che in questa città in ogni tempo fiorirono; ed i nomi de' quali fino a' nostri tempi son giunti, ed a nostra cognizione; giacchè siam persuasi che degli antichi sicuramente ti avremmo maggior novero potuto dare, se la frequenza de' tremuoti, e l' umana ignoranza tante tavole distrutto non avesse, e colle medesime chi sa quanti nomi di buoni artefici. Comunque sia, or con questi tutti noi non intendiamo già quì presentarti i *primi* luminari dell' arte; che di questi pochi conta eziandio la generale storia delle medesime; tali però da ben meritare, che delle laudabili loro gesta, ed opere non ordinarie, siane a' posteri onorevole memoria tramandata, ed in ispecial maniera a' proprj concittadini; ond' essa a' medesimi servirne di costante stimolo a virtuosamente operare. Fra menzionati artefici *due* ne troverai che sebbene altrove nati, contuttociò abbiam stimato giusto, e plausibil dritto averne di fra nostri contarli per averne essi di que-

sta Patria la *cittadinanza* ottenuto, e per avervi *assai* dimorato, ed insiem operato; il che pur servirà a lor vita illustrarne, fatti, ed opere rammentandone ad ogni biografo fino ad ora sconosciute; sebben, come a suo luogo vedrai, di essi siensi estesamente scritte le memorie da più scrittori.

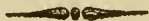
Spogliati d'ogni falso, e sregolato amor di patria, come ad integro scrittore si conviene, abbiam due massime costantemente abbracciato: la prima siccome le bellezze, così i difetti di talvolta con imparzialità indicarne ne' quali gli artefici caddero di cui favelliamo; e ciò eziandio a fine che questa nostra qualunque siasi fatica di qualche maggior utile riuscir ne possa a chi per sorte meno intendesse: l'altra di soltanto scrivere di quelli artefici, i quali colle applaudite opere loro a tutti i biografi bastantemente noti resi si sono: avendone in soli tre casi dalla medesima deviato; *primo* rispetto a quegli *antichi* artefici che tali esserne stati, sì da communitativi *annali*, che da *vetusti* documenti apparendo, sicuramente gli autori esserne deggiono di tante per que' tenebrosi tempi belle tavolette che da noi nella descrizione delle nostre chiese, e palagj sonosi quà, e là rammentate; e di tant'altre più che per brevità abbiam taciuto; le quali nelle sale, e stanze specialmente delli diversi monasterj di monache vidersi appese, ed all'asta pubblica alienate, e disperse, allorchè sotto l'ultimo francese dominio furono dette suore costrette ad abbandonare i loro sa-

cri ritiri. In *secondo* luogo abbiam creduto dalla prelodata massima di alquanto allontanarci per rispetto ad alcuni altri già trapassati artefici *moderni*, la di cui virtù non ordinaria ben meritasi di esserne encomiata: la quale eziandio da' biografi ben conosciuta si sarebbe, se curati si fossero di altrove irne ad operare che in patria già per scabrosità di vie di difficile accesso, ed alquanto fuori di mano; il che avvenuto leggesi di tant' altri illustri professori che quì nominare non accade, il di cui valore fu poi a tutti reso meritamente noto. In *terzo* luogo finalmente abbiam creduto esserne un omaggio ben dovuto alla singolare virtù loro eziandio di alcuni ragionare tutt' ora *viventi*, i quali sopra ogni altro seppero, e sanno distinguersi per lavori ovunque sommamente pregiati, come a suo luogo vedremo.

Ma alla vantata massima siamci rigorosamente attenuti nel condannare alla polvere dell' oblio tant' altri dipintori di questa stessa patria, che al di sotto della spregevole *mediocrità* infelicemente sen rimasero; i quali però pur molto operarono specialmente per questi templi, dall' ignoranza, e cattivo gusto invitati de' committenti, o dalla tenuità piuttosto delle forze loro impediti a chiamarne più illustri pennelli. Fra questi particolarmente si furono il *Panuli*, il *Restini*, un *Giuseppe Matteucci*, *Luc' Antonio Angiolelli*, *Giulio Gucci*, *Innocenzo Cappelletti*, *Domenico Baldacci*, *Giuseppe Angeloni*, *Domenico Serafini*, *Giuseppe Gasperini*, *Don Silvestro*

Lurchi, *Giuseppe Panichi*, *Don Antonio Illuminati*, ed altri. Fra questi però pur fuvvi taluno che qualche cosa di lodevole operò. Il primo che tutti i predetti vinse in sapere fu *Luc' Antonio Angiolelli*, il quale nella chiesa del Gesù de' PP. Gesuiti in quattro ovati ad olio i fatti ne colorì di *S. Antonio* Abbate laterali all' altare del Santo nella cappella ad esso dedicata: che nell' altra di S. Pietro de' PP. *Filippini* ad olio egualmente ne operò i quattro quadri laterali all'altare della prima cappella di man sinistra dall' ingresso principale: nel primo de' quali la *Natività* espresse di N. S. Gesù Cristo: nell' altro l' *Adorazione de' Re Magi*: nel terzo la *Visitazione* di S. Elisabetta; e nel quarto la *SS. Annunziata*; e nella cappella stessa il *Cristo morto* nel prospetto della cassa che altro Cristo morto di rilievo ne racchiude; e che nell' Oratorio annesso alla chiesa suddetta eziandio ne dipinse il medaglione in mezzo alla volta del medesimo col discacciamento dall' Empireo degli Angeli ribelli. Egli fece eziandio due stendardi per uso delle pubbliche processioni: il primo in *S. Francesco* de' PP. Conventuali, ove con tinte più del solito robuste operò *S. Antonio di Padova* inginocchiato avanti il Bambino, ed alcuni Angeli; ed il secondo in questa chiesa Cattedrale, ove delicatamente espresse la *Religione* coll' Ostia divina sopra il calice. Il secondo si fu *Don Silvestro Lurchi*, il quale avendo dalla natura genio non ordinario sortito, ne sarebbe sicuramente stato a felice riuscimento

condotto, se gli analoghi studj ne avesse potuto fare. Sopra la porta d' ingresso nella sagrestia de' PP. Conventuali di *S. Francesco* dalla parte di dentro vedesi del medesimo un' eccellente copia del quadro che in Borgo S. Sepolcro ne' PP. Minori Osservanti a perfezione colorì *Leandro Bassano*, figlio del gran *Jacopo da Ponte* detto il *Bassano*. Il terzo egli è *Paolo Celestini*, di cui tant' eccellenza presagiasi, che aperta protezione di lui prese il fu marchese *Chiappino Vitelli* che in Roma a sue spese il mantenea; allorchè l' invida Parca nel primo fiore di sua gioventù, ed in mezzo a' più cari studj miseramente tronconne lo stame di sua vita. A mano manca nell' entrare nella chiesa delle monache di *S. Chiara* dette *le Murate* di esso esiste una copia assai bella ch' ei fece in Roma dell' eccellente quadro del S. *Michel Arcangelo*, che ne' Capuccini di detta capitale il famoso *Guido Reni* dipinse; e di sua invenzione altro quadro ad olio all' altare di mano sinistra nell' entrare nella chiesa delle monache di *S. Benedetto*, altrimenti di S. Egidio, ove espresse in alto *S. Anna* colla Verginella *Maria*; ed al basso. *S. Francesco Saverio*, e *S. Francesco di Sales*. Finalmente fra gli anzidetti mediocri dipintori *D. Antonio Illuminati* quanto male ne dipingea le figure, con altrettanto di accuratezza, e verità trattò il vago genere de' fiori; ed egualmente bene dipinse di *quadratura*, arricchendola di quegli ornati volgarmete detti alla bolognese, lumeggiandoli assai bene: di questi un tal

qual saggio tutt' ora vedesi nel gran soffitto della sala del palazzo già abitato dalli signori *marchesi del Monte* in via S. Giacomo. Di tutto ciò ho creduto bene, amico lettore, d' informarti. Or leggi, e vivi felice.

INTRODUZIONE
SULLO STATO DELL' ARTI
E
RELATIVI MONUMENTI TIFERNATI.

Essi per alcun tempo stimato che *l' infinito diluvio de' mali* nell' Italia nostra *tutto il numero degli Artefici* dell' arti belle ne avesse *affatto spento*; cosicchè queste, sebben goffamente, da altri non si esercitassero che da que' greci, assai addattamente *greco-moderni* appellati, i quali nel medio evo da Costantinopoli vi si recarono, e talvolta di essi alcuno fuvvi eziandio chiamato: allorchè a ravvivarle *primo* avventurosamente sorse il fiorentino *Cimabue*. Ma opinione sì fatta tutti sanno esserne a terra rovinosamente caduta, di pieno eziandio consenso de' più illuminati, ed imparziali fiorentini. Per rispetto all' *architettura* funne all' istante la falsità riconosciuta; giacchè sebben notissimo sia che la medesima sotto *Costantino*, e sotto i *Longobardi* ne decadesse; e che anzi sotto lo stesso *Carlo Magno*, sebbene di tutte ravvivarne le scienze ed arti sì vago, peggiorando essa ne andasse: in modo, che circa al X. secolo, e per spegnimento funesto d' abili maestri ad insegnarla, e per obblivione d' ogni precetto, e conseguente perdita d' ogni buon gusto a praticarla, fosse la medesima a deplorabile stato ridotta; contuttociò, in quel modo ch' essere il poteano, architettori non mancarono giammai, nep-

pur sotto il lungo, e ferreo giogo de' nominati Longobardi; fra quali, abbracciatasi già la cattolica Religione, *Ariberto I.*, *Bertarido*, *Luitprando*, e *Teodolinda,* se non di architettonica bellezza forniti, magnifici però templi, ed altre fabbriche grandiose edificarono in Pavia, Monza, ed altrove. Essendone poi di tal arte i monumenti per i più adattati riconosciuti a non tanto la potenza dimostrarne che il carattere, ed i costumi de' popoli; quindi è che dopo la pace di *Costanza* in braccio al commercio, ed all' opulenza a' medesimi dalla libertà procacciata, di cui a godere incominciato aveano, dieronsi a gara ad innalzare sontuosi templi alla Religione, e splendidi edifizj al pubblico onore, al comodo, alla difesa; cosicchè degli artefici tosto il numero ne crebbe, fra quali specialmente si distinsero i *Buschetti* da Dulicchio, i *Rainaldi*, i *Diotallevi*, i *Bonanni*, i *Lapi*, i *Maitani*, i *Buoni*, gli *Arnolfi*, e tanti altri tutti italiani, i quali per la maggior parte ne precederono, o coetanei ne furono del vantato *Cimabue;* segnandone così le prime traccie di un non equivoco risorgimento co' loro edificj, e specialmente templi che essi innalzarono in Pisa nel XII. e XIII. secolo, in Venezia, Lucca, Pistoja, Assisi, Orvieto, ed in altre principali città d' Italia.

Ma della totale insussistenza dell' accennata opinione meno si dubitò relativamente alla *Scoltura*, di cui gli artefici al modo stesso giammai mancarono; ond' è che dagli studiosi delle patrie cose rintracciatori tosto ne fu un *Orso* ricordato, *Gioventino*, *Gioviano*, *Pacifico*, *Adamino*, e *Calzaro* veronesi artefici, de' quali scolture enunciansi dagli ultimi tempi de' Longobardi fino agli *Scaligeri*; e quel *Briolotto* specialmente che la ruota ne scolpì della Fortuna figurata nel finestrone rotondo di San

Zeno, in cui chi ascende vedesi chi precipita, e chi siede (1); tosto si rammentò un *Antelamo* scultore de' bassi rilievi nel Battistero di Parma, un *Beduino* che diversi architravi scolpì in più antiche chiese di Lucca, e Pisa; ed hanno essi di più fatto parola della in Capua sedente statua di *Federico II.* e del sepolcro fattogli nel Duomo di Palermo erigere da *Manfredi* suo figlio; e di quelli egualmente celebri monumenti degli *Angioini*; di *Carlo VI.* nel senatorio palazzo di Roma, di *Carlo I.* il Saggio in S. Chiara di Napoli; dell' altra statua che vuolsi di *Elisabetta* madre di *Corradino* nell' altra chiesa de' Carmelitani della città stessa; de' bassi rilievi dell' Aragonese Regina *Sancia* seconda moglie di *Roberto* in S. Maria della Croce; e di tant' altri monumenti (2) che quà, e là per tutt' Italia veggionsi scolpiti: tutte d' italiani artefici produzioni che *Niccola* stesso da Pisa ne precederono, ossia l' epoca del risorgimento di tal' arte, non che lo stesso nominato *Cimabue*.

---

(1) *Maff. Veron. Illustr.* ove preziose sono le memorie, e le iscrizioni all' oggetto da esso illustrate nella *Part. 5. Cap. 3. 4. e 6* in cui molti più scultori si nominano.

(2) Singolare per la sua invenzione ell' è una scultura del secolo XII. da un tal *Enrico* in un capitello lavorata sotto l' architrave della porta maggiore di *S. Andrea* di *Pistoja*, di cui fa menzione il *Signor d' Agincourt* nella sua *Storia dell' Arte*. Rappresenta la medesima un' *Annunziata*, e vi si vede la *B. Vergine*, ma con *l' Embrione* nel petto del divino Figliuolo per dimostrarne il subitaneo concepimento, e l' efficacia dell' angelico annuncio.

Della verità peraltro della sopra esposta opinione un po' più dubitossi per ciò che alla *Dipintura* appartiene. Che quest' arte maravigliosa a' tempi di *Cimabue* realmente ne fosse al più miserando stato ridotta, egli è ben noto; non si sà però comprendere come le opere a mosaico di Frate *Mino* da *Turrita* che, al dir del *Vasari* stesso, de' passi cotanto grandiosi fatti aveano, non meno che le sculture che nel secolo XII. e XIII. erano state lavorate da *pisani* scultori, e ne' be' pergami specialmente d'Orvieto, Pisa, e Siena; e quelle sopra tutte bellissime per eccellente magistero di scarpello operate da *Niccola* da Pisa nell'arca di S. Domenico di Bologna, antecedenti tutte, o contemporanee all'opere di *Cimabue*, tanta emulazione non eccitassero, tanta luce non spargessero da tosto la pittura al pari dell'altre due sorelle innalzarne. Ma, o che questa un più esteso, e complicato meccanismo a praticarla richieda, o per l'assai maggior scarsezza de' buoni dipinti, e mala loro conservazione, o per qualunque altra siesi cagione, certo egli è che essa non solo molto al di sotto, ma in istato del tutto lacrimabile sen rimase. Contuttociò eziandio in quest'arte, d'artefici sempre fuvvi copia, ed antecedentemente, e contemporaneamente a *Cimabue*; e di essi taluni al preteso di lui merito, o maggiori, od eguali almeno. Il *Baldinucci* nella sua notissima *Veglia* sforzossi di provarne il contrario con ben *settanta*, sebben male intese autorità di scrittori diversi; ma tosto a convincerlo sorsero gl' illustri *Maffei*, *i Malvasìa*, *i Dominici*, *i Zannetti*, e tant'altri scrittori dotti, e diligenti delle patrie cose indagatori; e chi di loro affacciò un *Guido*, ed un *Diotisalvi* da Siena; e chi un *Giunta Pisano*, chi un *Francesco Orsone*, un *Ventura*, ed un *Guido* da Bologna; e

chi alla memoria richiamonne un *Bonagiunta*; *Deodato*, e *Berlinghieri* da Lucca; chi un *Tommaso de' Stefani*, ed un *Filippo Tesauro* da Napoli; e le dipinture furono eziandio rammentate che in quella Città nel palazzo di *Federico II.* vedeansi, ov' egli stesso eravi rappresentato col suo cancelliere *Pier dalle Vigne*. A farne finalmente tacere il prelodato *Baldinucci*, ed ogni altro sul vantato primato di *Cimabue*, sonosi non solo le riprensioni addotte che contro gl' italiani pittori scagliò il veronese Vescovo *Raterio* nella sua opera sul disprezzo de' Canoni per la frequenza delle oscene rappresentazioni -- *pingmentorum Venerem nutrientium frequentior usus* -- (1) ma eziandio de' *trattati* stessi che ne'

---

(1) Nella *Cronaca* del monastero di *Subiaco* riportata dal *Muratori* si rammentano de' lavori fatti fare dall' Abate *Giovanni* fino dal 1090. che maraviglia ne destano; e qual di essi dicesi *mira pulcritudine sculptum*; e qual *auro*, *coloribusque pulcre depictum*. Il *Cronicon neritit̄ium* nel darci contezza delle riparazioni, e ristauri fatti in occasione de' tremuoti, d' altri eziandio fa parola più antichi oggetti d' arte a tempi eseguiti di *Federico II.* così notando all' anno 1249. » *Lo Abbate Goffredo reparao la Ecclesia fracassata dallo tremolizzo, et feci nova la cona de' Santa Maria, et la fece pegnere da lo dipingitore Bailardo, come foe la vecchia, et così la feci* » Ed all' anno 1350. » *Foe no grande tremolizzo, e fraccassao bona parte della nostra Ecclesia, et lo Abbate Roberto la reparao, et feci la porta nova della detta Ecclesia* » Erane questa or-

più vetusti, ed oscuri tempi furono nell' Italia nostra, e da italiani scrittori composti intorno al pratico modo di dipingere; com' egli è quello di *Eraclio*, che nel medio evo un opuscoletto in esametri versi compose -- *Eraclius de coloribus, et artibus Romanorum* -- pubblicato in Londra dal *Raspe* nel suo critico saggio sulla dipintura *ad olio*: siccome l' altro bel monumento dalla capitolare biblioteca estratto di Lucca, prima del XI. secolo scritto, e dal *Muratori* riportato (1); ed il sopratutti celebre del monaco *Teofilo* intitolato » *Tractatus Lombardus de omni scientia artis pingendi* » fino dal XI. secolo scritto, di cui assai parla il signor *Cicognara* (2), ed il prelodato *Raspe*, che nel nominato suo opuscolo alcuni capitoli pubbliconne; ed ultimamente il signor cavalier *Morelli* bibliotecario della real libreria di S. Marco di Venezia nell' indice de' *Nanniani* manoscritti codici, in uno dei quali detto trattato ritrovasi (3).

---

nata di *statue*, e *bassi rilievi* che al secolo XVIII. tutt' ora vedeansi: le quali opere, e tant' altre che addurre si potrebbero attestano che le arti giammai in Italia si spensero, e che però assai prima di *Cimabue* erano le stesse in vita.

(1) *Antiquitates Ital. Vol. II.*

(2) *Stor. della Scolt. Tom. III. Lib. III. Cap. II. Not. fin.*

(3) In questo trattato che *Teofilo* divide in 43. capitoli non tanto insegna a temprare i colori proprj delle carnagioni, de' capelli, de' panneggiamenti ec. non solo parla degli olj, delle vernici d' ogni colore,

Nella storia dell' arte del signor d' *Agincourt* sonovi alcune tavole, o Stati (1) dal libro Pontificale ricavati di *Anastasio Bibliotecario* dell' opere più notabili che da' tempi di S. *Silvestro* Papa, e *Costantino* Imperatore sono state nella sola Roma eseguite

---

delle dorature ec.; ma eziandio a macinarne i colori *con olio* di lino; il che mostra l' errore del *Vasari* nel darci *Giovanni Heych di Bruges*, *ed Antonello* da Messina pe' primi che abbiano praticato ad olio la dipintura, su di che si è cotanto disputato. Il signor di *Burtin* Fiammingo nel suo trattato » *Delle cognizioni necessarie agli Amatori de' quadri* » sforzasi di confermarne l' invenzione, ed il merito nella persona del suo *Van-Heych*; ma indarno; perchè egli è fuor di dubbio che in Inghilterra, ed in Olanda assai prima di esso tal sorte di pittura praticavasi; come risulta dall' analisi fatta dal signor *Raspe* sulli ritratti di *Carlo II.* e di *Arrigo IV.* Per rispetto poi all' Italia nostra il *Malvasia*, il *de Dominici*, *il Tiraboschi*, lo stesso *Raspe*, *il Lanzi*, *ed il Vernazza* additano dell'opere ad olio dipinte in ispecie da *Lippo Dalmasio*, da *Colantonio* del *Fiore*, da *Tommaso* da *Modena*, e da Mastro *Giorgio* al servizio già di *Amadeo V.* in Piemonte ad olio dipinte assai prima de' nominati *Van-Heych*, *ed Antonello* da Messina. Che anzi un prezioso manoscritto di *Lorenzo Ghiberti* che nella *Magliabecchiana* di Firenze conservasi, chiaramente ci fa sapere che lo stesso *Giotto* operò ad olio. (*Vedi Cicogn. Stor. della Scult. Tom. III. Lib. III. Cap. II. Not. final.*)

(1) *Vedili appiè del Tom. ultim. Ediz. Pratens. de Fratel. Giacchet.* 1827.

in architettura, pittura, e scultura a tutto il secolo IX. ossia fino a tempi di Papa *Niccolò I. e Michele* imperatore d'Oriente: fatto il calcolo risulta da medesimi, esserne stati, o di nuovo fabbricati, o risarciti 170. edifizj fra templi, cimiterj, acquedotti, portici, monasterj ed altro; essendone di tali edifizj soli quattro fuori di Roma stati innalzati, cioè le quattro Basiliche da detto *Costantino* fabbricate in *Ostia, Albano, Napoli, e Capua*. Relativamente alla pittura, essersi a fresco lavorate cinque opere diverse, sette Volte a mosaico, e di ricamo 57. pezzi fra paliotti, paramenti d'altare più storie esprimenti; e veli similmente di storie diverse tessuti. Per ciò in fine che appartiene alla scultura, essersi in altr' opere parte scolpite, parte cesellate, e parte fuse, adoperata la somma di libbre 4791. d'oro: libbre 50169. d'argento; e libbre 7420. di bronzo. Furono questi per lo più doni a' sacri templi fatti da' Papi, ed Imperatori, i quali siccome tant' altri d'Italia, il consueto di sì fatti doni incontrarono destino, di esserne cioè da Conquistatori saccheggiati e specialmente da *Alarico*, da' *Vandali*, e da' *Saraceni;* siccome quelli nel tempio di *Salomone*, ed in altri della Grecia il furono da *Nabuccodonosor*, e *Serse*. Il che tutto vieppiù a dimostrarne tende, le arti nostre esserne state più, o meno infelicemente, sempre esercitate in Italia, e vive anche ne' secoli più tenebrosi.

Puossi pertanto concludere che se alla caduta dell'Orientale Impero de' greci artefici in Italia a salvamento condottisi, in lavori diversi impiegati eziandio ne furono, ciò già non accadde per necessità alcuna che di loro fossevi per esserne *tutto spento* il numero de' nostri artefici; ma per soltanto loro ac-

cordare un generoso soccorso senza poi esserne i medesimi al caso di poterci cosa alcuna insegnare; e ciò per quella prezzabile ragione che le arti belle non prima furono da Roma a Costantinopoli trasferite che andarono ovunque incessantemente peggiorando, in modo che quando nel *medio evo* in Italia essi ne vennero, erano come dalle loro opere stesse ravvisasi, senza contrasto alcuno di noi assai più deboli, e goffi (1); e tanto goffi da stimarne di magica virtù dotati que' capolavori che da *Costantino*, e suoi successori erano ad abbellimento stati a Costantinopoli recati (2); in ciò pari a quel romano soldato *Mummio*, che avendo in saccheggiando *Corinto* involato il celebrato *Bacco* dal tebano dipintore *Aristide* colorito, nol volle altrimenti vendere ad *Attalo II.* appunto perchè gran somma gli offeriva; sospettandone però che questa tavola alcuna magica occulta virtù in se racchiudesse » *praetium miratus, suspicatusque aliquid in ea virtutis, quod ipse nesciret, revocavit tabulam, Attalo multum quaerente* (3) ».

In quanto a noi esclusivamente da ogni antica memoria, o monumento l'enunciata *sommersione* degli artefici tutti nell' *estremo diluvio* de' mali giammai creduto avremmo, e del tutto falsa sempre stimato, a due sole ragioni affidati: primieramente all' *italico genio* per l' arti belle, il quale siccome a dì

(1) *Cicogn. Stor. della Scultur. Tom. III. Cap. II. Cit. Ediz.*

(2) *Viscont. Incon. Graec. Tom. II. Cap. IX. Not. I.*

(3) Plin. Lib. XXXV. §. XVIII.

nostri, così nè più vetusti; sebbene di barbarie, molti dee, e molti averne all' esercizio delle medesime ovunque irresistibilmente spinto, eziandio senza alcun bisogno di *scuola*, e di *maestro*: secondariamente affidati alla *cristiana* Religione, la quale fino dalla sua fortunata introduzione le stesse utili sempre riputò, e necessarie all' *esterno* suo culto, ed esercizio. Quindi stimiamo che siccome in tutte le italiche città, così in questa nostra antichissima patria sienvi sempre stati degli artefici, sebbene i tremuoti che in ogni secolo hannola miseramente tribolata, col gettarne a terra vecchie mura, e templi, abbiano luttuosa occasione prestato al distruggimento di chi sa quante antiche dipinture, alla rottura, e dispersione di chi sa quanti altri oggetti di scultura; onde poi di questi in oggi quasi spogliata la medesima si ravvisi; senza la pestifera, e quasi universale smania quì ricordarne di ripulir e templi, e cappelle col darne senza consiglio, o discrezione di bianco all' antiche dipinture. Fra le altre si sa che qui molto operò *Gentile da Fabriano*, ed a fresco assaissimo *Antonio da Ferrara*, creato d' *Agnolo Gaddi* (1); e si sa che altra preziosa tavola pur quà mandò l' eccellente *Timoteo della Vite* più facilmente per uso di chiesa (2); ma opere sì fatte or più non veggonsi.

Pur nondimeno tutt' ora ne sono ad olio alcune rimaste, le quali però per di mano non si rico-

---

(1) *Vasar. Vit. di Gent. Tom. IV. pag.* 40. *e Vit. d' Agn. Gaddi Tom. II. cit. Ediz.*

(2) *Vasar. Vit. di Timot. da Urbin. Tom. VI. cit. Ediz.*

noscono de' nominati artefici : fra queste la più antica riputiamo, una tavoletta che al presente scorgesi collocata all' altare della cappella di fianco della chiesa parrocchiale, e priorale di S. *Bartolommeo*; e che in antico all' altar maggiore veneravasi, rappresentante in mezze figure la *B. Vergine* col *Bambino*; e le due tavolette alle laterali pareti appese della ridetta cappella, in una delle quali evvi un *San Bartolommeo* figura intiera in piè dritta coll' istromento in mano del suo martirio; e nell' altra un S. *Benedetto* in abiti pontificali; il tutto in campo d' oro, e con dorate trine agli abiti loro. Nella sagrestia della chiesa parrocchiale di S. *Maria Nuova* evvi una specie di tabernacolo, ove colorita vedesi la *Madonna* col divino *Infante* in grembo, di figura intiera sedente, il di cui volto è di somma grazia fornito. Quando l' ora distrutta chiesa de' PP. *Agostiniani* esistea, al tavolta quà e lá l' imbiancatura caderne dalla volta della cappella *Tiberti*, andavansi delle antiche dipinture discoprendo di belle dorate trine fornite in be' fondi d' azzurro oltramarino, che per riguardevoli dimostravansi; dimodochè a poco a poco l' intiera storia ne rimase scoperta della *Visitazione di S. Elisabetta*, e sotto un pezzo d' iscrizione relativa a' detti patroni della cappella stessa (1). E questo come assicuraci il *Certini* nostro accadea

---

(1) Fu questa fatta da *ser Beito di Sebastiano Beiti*, che così appellaronsi i *Tiberti* in antico; e questo stesso *ser Beito* in un' istromento del 14. Luglio 1496. rogato da Ser *Pietro Laurenzi* si esprime di volerla far tutta dipingere con de' fatti della Madonna.

al tempo suo, cioè un secolo, e più fa nell' al presente rimpicciolita chiesa di S. *Giovanni* posta fuori della porta Romana, o di S. Maria già da tempo antico spettante a' cavalieri dell' ordine Gerosolimitano (1). La moderna volta della gaja chiesa di S. *Francesco* de' PP. Conventuali ha fuori tagliato altre antiche dipinture rimaste al di sopra della medesima. Altre simili dipinture di Santi diversi pur vedeansi attorno alla chiesa di questi *frati de' Servi*, di cui attesta il ridetto *Certini* averne qualche vestigio egli stesso osservato. Altre, varj fatti di Scrittura esprimenti, erano in una chiesetta che prima a questa confraternita apparteneva della SSma *Trinità*, ed intercetta è rimasta in un fondo del monastero di S. *Cecilia*, i quali dipinti ignoriamo se più sieno in essere. Finalmente nella chiesa parrocchiale di S. *Maria Maggiore* eravi una tavola, ove gli antichi nostri tifernati aveano que' ribelli della patria fatto dipingere, cui di già prigionieri, fu da *Niccolò Vitelli* col consenso degli Ottimati in questa stessa chiesa, ed inter missarum solemnia, accordata generosamente la libertà; onde eterna tal dipinto la memoria ne richiamasse eziandio della sconfitta ad essi data; imitandone in qualche modo ciò che dopo la famosa battaglia di *Maratona* fessi da' greci in *Atene* (2), e quindi in Roma dopo le loro vittorie dagli *Ostili*, dai *Scipioni*, e da altri valorosi capitani (3). Ma anche questa tavola di cui doveasi maggior conto tenere è distrutta.

---

(1) *Vedi Tom. I. pag.* 213.
(2) *Corn. Nep. in vit. Miltiad. Cap.* 6.
(3) *Plin. Nat. His. Lib. XXXV. Cap.* 4.

Per altro se per l'enunciate cagioni non puote questa città numerosi, e pubblici monumenti di antiche dipinture, specialmente a fresco, dimostrare, ben molti però ve ne sono di privata proprietà. Non poche sono le case che tavolette di tal sorte racchiudono. Noi la cura ci siam presa di vederne al possibile, e di ocularmente esaminarle; e spesso di quelle ne abbiam veduto che nella loro maniera per lo meno il XIII. o XIV. secolo sicuramente ne rammentano. Ci fu non è molto un Dittico recato, pieno di diverse figurine di Santi in campo d'oro, che eziandio d'una maggiore antichità possonsi senza gran tema di errore stimare. Noi stessi di tal calibro un antichissima pittura in tela sopr'asse incollata possediamo, la quale esprime la *Natività* di N. S. egualmente in campo d'oro, in cui evvi questo di curioso che il Bue, e l'Asino invece di starsene per riscaldarlo presso il divino *Infante*, veggonsi ambedue ad una finestra affacciati alquanto alta in un vecchio muro esistente, cui la cappanna appoggiata figurasi. La testa della *Madonna*, e delli tre angioletti per parte che veggonsi al di sopra della capanna stessa sortire dalla sola doratura senza nuvole di sorte alcuna, hanno pur qualche grazia; ed insiem qualche mossa una *donna* che nel primo piano curvata vedesi sopra un vaso d'acqua. In questa tavola a veruna figura veggonsi i piedi, tutti da rozzi panni ricoperti. Sebbene una maggior quantità di vecchie tavolette appesa videsi per le stanze, e sale specialmente delli monasterj di Monache, ed eziandio al pubblico incanto esposta, allorchè i medesimi per *gallica* sanzione furono ne' passati politici sconcertamenti soppressi. Fra queste una la fantasia specialmente colpicci acquistata già da un tal Signor Alberto Brizi ministro di Finanza: ell'è benissimo con-

servata, ed al solito in campo d'oro: esprime una *Nostra Donna*, cui con qualche grazia scende un bianco velo dal capo al seno: da una banda evvi un S. *Giovannino*, e tutto nel materno grembo disteso il divin *Pargolo*, cui un cardellino con l'ali alquanto spiegate e festose, graziosamente uno becca delle di lui tenere dita colle quali per le gambuccie stretto il tiene. Concludiamo pertanto che l'esistenza di tante antiche tavole, per eseguire le quali non è verisimile che sempre de' stranieri artefici chiamati siensi, ad evidenza ne dimostra che in questa patria, come dicemmo, sienvi sempre stati de' dipintori.

Difatto con certezza sassi che al secolo XIV. od eravene già una specie di *Accademia*, od almen de' medesimi eravi *buon numero;* dacchè in questi *Comunitativi Annali* all' anno 1383. pag. 25. una *Riformanza* leggesi emanata il dì ultimo d'agosto dell' anno stesso con cui la pena di Bando, ed altre dà Ribelli della tifernate repubblica incorse, a' *soli pittori* ne viene a pubblica *utilità* benignamente rimessa (1). Tale ordinazione è assai notabile, e decorosa

---

(1) Ecco il tenore della citata Riforma » *Domini Priores Populi antedicti una cum sapientibus viris* 24. *Arbitrii dictae Civitatis in sufficienti numero congregati in audientia eorum palatii, consueta, ut moris est, habita deliberatione suprascriptis, et ultimo inter eos facto, et misso partito ad fabas nigras, et albas secundum formam Statuti, et obptento per* 20. *ex eis dantes, eorum fabas nigras del sic, non obstantibus quatuor dantibus eorum fabas albas del non. Ex rationabili causa, et EVIDENTI BONO COMUNIS providerunt; statuerunt, et reformaverunt, quod OMNIS PICTOR,*

perchè singolarmente ne dimostra in quanto pregio siansi in questo patrio suolo sempre tenuti gli artefici dell' arti sorelle (1).

Rapporto alla *Scoltura*; ed agli scultori sebbene per le di sopra narrate infauste cagioni di tremuoti, e di rinovellamenti de' templi, assai pochi monumenti quì rimasti sieno; pur nondimeno alcuni se ne veggono che ne fanno non equivocamente credere, essersi in questa città la scoltura esercitata fino da' tempi degli antichi Romani. Fra le più vetuste lapidi raccolte in questa sala comunale evvi fra le fi-

---

qui usque in praesentem diem reperiretur expapnitus, vel condepnatus per aliquem Rectorem, vel Officialem dictae Civitatis in 50. *libras denariorum, et in fustigatione liberetur, et absolvatur; et ex nunc liberatus, et absolutus sit, et esse intelligatur ab omni paena, et Bapno in ipsis Bapno et condepnatione contentis; Et quod nullus Rector, vel Officialis dictae Civitatis praesens, vel qui pro tempore fuerit audeat, vel praesumat directe, vel per obliqum aliquo colore ALIQUEM PICTOREM dicto modo expapnitum, vel condepnatum capere, detinere, molestare, vel inquietare in persona, vel rebus occasione praedicta ad paenam* 100. *Florenorum auri pro quolibet contrafaciente, et qualibet vice etc.* »

(1) Che però il *Baldinucci* non avrebbe potuto di questa città asserire ciò che di altra già disse, ch' eranvi cioè poco stimati i professori dell' arti, deducendolo dal trovarsi eglino al 1569. nelle matricole confusi con degli artieri di assai minor conto. *Notiz. de' Professor. del Diseg. Tom. IV. pag.* 102. *Ediz. di Firenz. del* 1769.

nestre una lapide marmorea alla memoria dedicata di *C. Tifernio* (1). Or questa lapide è contornata da sì belli grotteschi intralciati da animali, e puttini sì corretti che ben ricordano il secolo di Augusto; stimando però che per lavorarla non si sarà fatto da Roma venire appositamente uno scultore di rango. Ma tralasciando tempi sì remoti, ed a' più vicini scendendo, l' esercizio della scoltura in questa patria, e degli scultori l' esistenza assai prima del novello suo risorgimento, ell' è cosa poco dubbiosa: sebben poi i loro nomi abbia la densa polvere ricoperto di un oblio, o da' lavori cagionato da essi eseguiti in una città qual' essi la nostra del tutto fuori di mano, e stata fino a' nostri giorni sempre per divino giudizio di arduo accesso per scabrosità di vie; o dalla poca cura insieme prodotto che gli antichi nostri concittadini dati si sono di diligente memoria serbarne de' nomi stessi, e delle loro fatighe (2); o finalmente da' patrj sconcertamenti che Dio sa quante antiche carte, e memorie disperse ne avranno. Que' pochi monumenti da noi sopr' accennati sono tutti in ordinaria pietra scolpiti, come al dir del

---

(1) Questa lapide esistea già in un muro di questa chiesa cattedrale, ed è del seguente tenore:

C. TIFERNIVS

C. F CLV.

SABINVS

VIXIT ANN. XV.

(2) Così de' suoi Bolognesi eziandio il *Malvasia* lamentossi nella sua *Felsina*.

Signor *D' Agincourt* (1) gli scultori tutti del tempo della decadenza per lo più praticare soleano: cioè, od in certa pietra marmorea suscettibile eziandio quasi al pari del marmo di lustro, e pulimento, la quale da Montauto ne viene poche miglia da questa cittá distante; od in peperino di una grana però sì fina, che meno il lustro, ell' è capace di qualunque siasi più delicato lavoro; siccome il provano i bellissimi *capitelli* de' moltiplici pilastri di questo Duomo, i quali tutti varj di disegno sono stati sì delicatamente condotti, che meglio non si sarebbe potuto in molle cera lavorare, come già ad altra occasione dicemmo (2).

Or fra gli accennati più vetusti monumenti, nella chiesa parrocchiale di *S. Bartolomeo* un basso rilievo in pietra del nominato peperino esiste nel muro incassato lateralmente all' altar maggiore, il quale nella sua architettura, e nel disegno delle figure al secolo XI. o XII. al più sembra appartenere: Doveane il medesimo servire come di quadro all' altare del SS. Sacramento; giacchè, com' or dirassi, vedesi in esso il ciborio incavato secondo l' ecclesiastica disciplina di que' tempi. Nella parte inferiore di questo, quattro s' innalzano colonne sessagone, ma di mezzo rilievo che tre spartimenti, o vani formano, entro a ciascuno de' quali evvi una nicchia: appiè a quella di mezzo il detto ciborio vedesi scolpito, ed in una delle laterali l' Apostolo *S. Bartolommeo* col coltello in una mano, qual titolare della chiesa; e *S. Benedetto* nell' altra, alli di cui monaci erane la

(1) *Stor. dell' Art. Tom. II. sulla decad. della Scolt.*

(2) Vedi sopra *Tom. I. Lett. 1. pag.* 289.

medesima soggetta, vestito alla monastica; figure ambedue più che di mezzo rilievo, intiere, ed in piè dritte. Sopra i capitelli dell' anzidette quattro colonne ergonsi quattro piedestalli, e sopra i due di mezzo posano due altre colonnette, le quali in isvelte, e ben lavorate piramidi vanno a terminare: sopra gli altri due piedestalli due statuette sono collocate, una delle quali per *S. Scolastica* si riconosce, e non ben l' altra s' intende. Al di sopra della nicchia di mezzo evvi un basso rilievo esprimente un *Ecce Homo;* ed altri sonovi gotici lavori che in cima un *Dio Padre* ne sostengono. Finalmente sopra le altre due nicchie laterali veggonsi due sodi che vanno al modo stesso a piramidalmente terminare; ornati però nel mezzo di altri rabeschi, i quali nella sommitá slargandosi, a guisa d' un ciuffo di penne, o di un ventaglio, *due Angioli* sostengono, i quali delle trombette stanno suonando. Le figure di questo basso rilievo sono tozze, come per lo più quelle sono che il risorgimento di molto ne precedono di quest' arte; ma un qualche disegno pur vi si vede; e qualche azione ne' nominati *Angeletti*, e nel *Padre Eterno*. Noi abbiam voluto sì accuratamente descriverlo, onde s' intenda che per que' tenebrosi tempi dovea esserne questo un lavoro di qualche importanza.

Ma altro assai più rispettabile monumento ell' è un antica porta del *vecchio Duomo* che abbiam già a suo luogo descritta (1) di *gotico-tedesca* architettura, or adattata ad esternamente ornare la porta laterale del moderno edificio, nella quale alcuni San-

---

(1) Vedi sopra nella *descriz.* di questo Duomo *Tomo I. pag.* 36. *e seg.*

ti, virtù, e storie sì dell' antico che del vecchio testamento scolpite ravvisansi nella di sopra menzionata pietra marmorea. Altro antico basso rilievo in peperino sopra una gotica porta si osserva dell' Apostolico palazzo; ma, e per l' edacità del tempo, e per la qualità della pietra stessa, consumate, e quasi appianate sonosi le rilevate parti del medesimo. Ond' è che alcuni patrj storici il *Carsidoni*, ed il *Borghesi* riportati dal *Lazzari* (1) imaginando di vedervi delle persone a cavallo, hanno stimato che i Signori di *Pietramala* espressi fosservi, i quali a voglia di *Guido* di tal famiglia Vescovo di Arezzo questa patria tiranneggiarono dal 1. *Ottobre* 1323. al 1. di questo mese stesso dell' *anno* 1335. avendone la parte *Guelfa*, ed i *Guelfucci* pria discacciato; ma per quanto puossi in qualche modo conoscere, non evvi a cavallo che una sola persona che dee forse rappresentare il martire *S. Crescenziano*, e l' orma di due altre sole figure in piè dritte che verisimilmente esser ne debbono un *S. Florido*, ed un *S. Amanzio*, e tutti tre di questa città comprotettori; e vieppiù che questo palazzo dalla *Comune* fu a proprie spese edificato, e non da *Pietramalesi*, sebbene in tempo della loro tirannia. Se questi in detto basso rilievo stati ne fossero realmente scolpiti, certamente che l' irritato popolo nel loro discacciamento di distruggerlo verisimilmente mancato non avrebbe; onde del tutto togliersi dagli occhj degli anzidetti tiranni l' immagine detestata, e della cessata schiavitù l' abborrita memoria. Prima che in questo Duomo la cupola eretta ne fosse, ne' peducci dell' in allora semplice voltone similmente di peperino incastrati ve-

---

(1) *Ser. de' Vesc. tifer. pag.* 104.

deansi quattro ovatoni, ne' quali in mezze figure scolpiti scorgeansi i *SS. Florido*; *Amanzio*, *Crescenziano*, ed *Illuminato*; e tanto buoni esser ne doveano che il *Titi* li credea con disegno di *Raffaelle d' Urbino* della sua prima maniera condotti (1). Si sa poi che i Fiesolani, e Fiorentini quà chiamati a scolpirne le pietre di questo Duomo non erano di professione figuristi; ma soltanto le architettoniche membra, ed ornamenti ne lavorarono; come da' conteggiamenti, e parziali pagamenti che loro andavansi facendo non oscuramente rilevasi; onde a creder non abbiasi che eziandio i ridetti ovatoni ne fossero da' medesimi operati piuttosto che da alcun tifernate scultore. Finalmente d' antiche sculture diversi frammenti quà, e là per la città s' incontrano, e nelle chiese parrocchiali stesse di campagna, che ripetiamo de' nostri antichi scultori l' esistenza ne fanno presumere.

Ma se la nominata orridezza di tremuoti, e dipinture, e scolture, e con esse forse degli artefici il nome, e la memoria ha in ogni secolo distrutto, vieppiù egli è ciò accaduto per rispetto all' *architettura*, ed agli architetti; giacchè alle sovraccennate cagioni di distruzione quella debbesi aggiugnere egualmente fatale, sebbene alle città tutte comune, di a terra gettarne gli antichi edifizj per farne i materiali loro servire alla costruzione de' nuovi „*per ogni va-*

---

(1) *Guid. di Rom. pag* 446. *cit. Ediz.* Allorchè la nominata cupola edificossi, furono i medesimi rimossi per dipignere ne' detti peducci i quattro Evangelisti che vi si veggono, ed or sono essi affatto disfatti, e le sole teste, sebben malconcie, si ravvisano incastrate in un muro di una casa dalla parte di un vico.

no capriccio (dice il Denina), *o per qualunque bisogno di materiali da fabbricare si rovesciavano passo passo i mausolei, e si abbattevano archi, e colonne* „ (1). Che però fino da' tempi di *Graziano* imperatore, ebbesi a stabilire, che „ *novum opus qui volet in Urbe moliri sua pecunia, suis operibus absolvat, non contractis veteribus monumentis, non effusis nobilium operum substructionibus, non redivivis de publico saxis, non marmorum frustis spoliatorum edium reformatione convulsis* „ (2). Di fatto tutt'ora quà, e là de' rocchj veggionsi di antiche colonne di granito che una volta le più vetuste fabbriche ornar ne dovettero: uno di questi vedesi la croce sostenere in capo alla straduzza che porta al convento de' PP. MM. Osservanti: diversi più in fondo all' altra che conduce alli PP. Capuccini: altro ne fu a' PP. Camaldolesi dalla Cattedrale venduto, e quattr' altri pezzi di colonne diverse del granito stesso furono già ritagliati, e modulati a formarne le due colonne che or si osservano sostenere la ringhiera, o loggia del *palazzo Berioli*; e scorgonsi de' grossi materiali che similmente erano parte di qualche magnifico vetusto edificio, esserne stati adoperati per edificarne la piccola chiesa di *S. Illuminato*. (3)

Se tuttociò non si sapesse, al certo che la più alta maraviglia destarne dovrebbe che entro una cit-

---

(1) *Rivoluz. d' Ital. Tom. II. Lib. IV. Cap. I. pag.* 178.

(2) *Cod. Theod. Lib. XV. Tit.* 1. *De oper. pub. L. XIX.*

(3) *Vedi sopra descriz. di questa chiesa Tom. I. pag.* 52.

tà sì antica quanto la nostra verun si osservi benchè picciolo, vetusto rudero sopra terra d' antico, o pubblieo, o privato edifizio: eppur molti, ed eziandio di riguardo stati esser ve ne deggiono in un suolo in cui per la naturale fertilità sua vi debbono essere stati sempre de' ricchi. Di fatto non sono molt' anni che ad oggetto di novelle fabbriche, o ristauri scavandosi in alcuni fondi specialmente delle case *Pauselli*, de' pavimenti scoperti furonvi a *mosaico*, cioè di piccioli quadrati lapilli contesti di vario-coloriti marmi, che degli animali esprimeano, de' rabeschi, e delle assai ben intrecciate nastrerie; che anzi nel mezzo di uno di questi sembra che eziandio fossevi una storia da feroci, e poco castigati colpi di male avveduti, ed ignoranti picconieri del tutto maltrattata, e lo stesso accadde ne' fondi della casa di questi signori Prosperini, ed in altri luoghi della Città. *Plinio il giovane* che da una sua stessa lettera a Fabato suo suocero ben si ravvisa quanto ne amasse i tifernati antichi nostri concittadini, e da questi ei riamato ne fosse, entro questa città già magnifico tempio edificonne a proprie spese che poi con solenne, e lauto banchetto consagrò; come dalla citata sua lettera apparisce. Ma neppur di questo esiste il più picciolo vestigio; e quando per di peso, e valore ammetter si volesse una lapide che prima si facesse l' attual facciata situata scorgeasi a lato della porta maggiore di questo Duomo, verrebbesi unicamente a sapere che il lodato *Plinio* alla *Felicità* detto tempio innalzasse, e dedicasse: e che sulle rovine di esso questo *Duomo* edificato ne fosse; ma nessuna autoritá potersi a tal lapide accordare abbiam

già altrove dimostrato colla produzione della lapide stessa (1).

Fuori della città però vedeasi pur qualche antico rudero, siccome quello fra la porta romana, e l' altra del prato in un campo spettante al Sig. March. Gio. Battista del Monte; era questo un pezzo di antica *tribuna* a muro *reticolato* che esserne dovea un qualche *Bagno* antico-romano ancor esso di tessellati pavimenti di marmo fornito, che dal detto campo verso la strada innoltravasi. Fuvvi trovato un pezzo di lapide di marmo ove leggeasi » VDIA » forse » CLAVDIA. Per non turbarne del detto campo la coltivazione, funne al suolo raso detto pezzo di tribuna, e parte disfatto il pavimento, serbandosi in nostra casa gran quantità di detti lapilli. Che però i moltiplici pezzi di antiche mura dall' aratro scoperti, e dalle formelle, i quali essi riconosciuto a non ordinaria distanza circondarne il detto rudero: gli enunciati marmorei pavimenti, e minuti frammenti di marmi diversi, unitamente a più lapilli di vetrosa pastiglia che trovati vi si sono, ci dimostrano che del tutto sontuosa esserne dovea di tal *Bagno* la fabbrica. Non sarebbe per avventura del tutto strano, che questa quella stessa fosse, cui un tal *Emilio Frontone* fè per testamento lascita speciale; siccome da un antico-romana lapide di marmo risulta, fra le molte esistente di cui a loro conservazione essi fatto nel salone di questo comunale palazzo possibile, e saggia raccolta (2). Nella medesima così leggesi » RELI-

---

(1) *Vedi Lett. 1. su questo Duomo Tomo I. pag.* 280.

(2) *Vedi Tom. I. pag.* 48.

QUIT AD BALLINEI FABRICAM. REI. P. TIF. TIB. HS. CL. N.

Il *Certini* parlando della chiesa di S. *Pietro di Massa*, ora di S. *Caterina*, imaginò che fuori dell' antica porta sotto sì fatta intitolazione (ch' è quella che al presente serrata vedesi fra le due di S. Maria, e del Prato) fossevi un tempio dedicato a *Venere Vittrice*, di cui parla altr' antico-romana lapide marmorea esistente nella sala predetta, innalzato nel proprio suolo, ed a proprie spese da un tal *L. Arronio Amando*; e che quindi non le rovine d' un antico *Bagno* quelle siano di cui abbiam' ora favellato, ma sibbene dell' anzidetto tempio: non vedendosi, ei dice, fuori di detta porta alcun altro segno di tempio, o fabbrica (1). Ma i numerosi pezzi di mura, e ruderi che per tutti que' campi, com' or motivammo, sonosi sotto terra ad ampla distanza posteriormente ritrovati, mentre non escludono l' evidente esistenza del ridetto *Bagno*, ne rendono eziandio *possibile* che vicino esser vi potesse il nominato tempio, siccome da' Gentili per lo più praticare soleasi presso tali Bagni.

---

(1) Presso, o sopra quest' antico Bagno, e con le rovine forse del medesimo fu poi un Monastero di *Basiliane* monache fabbricato con Spedale annesso pe' poveri infermi de' quali elleno aveano cura. Di tal Monastero di cui memorie leggonsi fino dal secolo XIII. fassi in questo *Statuto* ricordanza *Cap. De Elemosinis, et oblat. fiend.* Ora eziandio quest' edificio egli è del tutto crollato. Al secolo XVII. vedevansene sopra terra delle vestigia, le quali tutte demolite furono per la guerra di *Urbano VIII.* onde certe fortificazioni costruirvi ad esteriore difesa della città.

Sopr' alto colle situato nella villa di Pitigliano circa miglia sei da questa città distante, altri osservansi rispettabili ruderi di un antico tempio cristiano con tribuna a levante, e porta a ponente, a S. *Cipriano* già dedicato. Una costante tradizione fabbricato il vuole, o sopr' altro più vetusto tempio, dai Gentili consagrato a *Marte*; o fors' anche nella primeva sua antichità passato a que' primi cristiani. Tutt' ora due grand' archi esistono ch' edera tenace, e folta pittorescamente stringe, e ricuopre, con un pilastro intermedio che la navata di mezzo dall' altra dividea situata a ponente; il tutto a pietra di taglio lavorato. Si conosce esservi eziandio stato un sotterraneo con volta da piloni sostenuta, or parte diruti, e parte scomposti. Egli è notabile che l' esistenti mura per la maggior parte altro non sono che un ammasso d' antiche *tegole*, con cui dagli stessi Gentili poterono essere originalmente fabbricate in un luogo ove i trasporti maggior tempo, e spesa esigeano. Vi si veggono però eziandio di que' pezzi di grossi mattoni che impiegavano i Romani ne' pubblici edificj, e che i Greci chiamavano » *Pentadoron* » (1) Furono già fra queste rovine, per quanto dicesi, quattro belle colonne di granito ritrovate, che in questo Duomo per lungo tempo destinate furono a reggerne una magnifica cantoria con organo grandissimo, e perfetto (2). Egli è poi notissimo che

(1) *Vitruv. Lib.* II. *Cap. III.*

(2) *Vedi Tom. I. pag.* 35. *Not.* 1. Le anzidette colonne di granito in un fondo or esistono della Canonica, aspettandone di essere ad altro decoroso uso drizzate.

il prelodato *Plinio*, oltre il di sopra accennato tempio che egli entro questa città edificonne, volle eziandio a poche miglia dalla medesima una sontuosa villa fabbricare, che di gallerie abbellì, di bagni, di colonne, di fontane, e di marmi. Ei con sì fatto entusiasmo in una sua lettera ad *Apollinare* descrivela, che lo *Scamozzi*, ed il *Filibien* (1), e quì il nostro *Lazzari* delle piante, e de' disegni ne hanno potuto fare (2). Il lodato *Plinio* questa all'altre sue ville preferiva che in Tivoli possedea, in Frascati, ed in Palestrina, com' egli stesso in detta sua lettera accenna. Or di tanta fabbrica già il più picciolo vestigio, od avanzo più non si scorge; cosicchè molto essi disputato, e si disputa sul preciso luogo di sua esistenza (3). D'altri finalmente antico-romani, od

(1) *Miliz. Mem. degli Archit. Tom. I. pag.* 65. *Ediz. Bassan. del* 1785.

(2) *Vedi Mem. d' Ign. Lazz. in questo Tom. II.*

(3) *Il Certini* opinò all' oggetto che la medesima presso il Colle di *S. Cipriano*, e nella villa di *Pitigliano* situata ne fosse; dando però al primo l' epiteto di *Pliniano, e di Pliniana* alla villa stessa: così a modo suo le antiche carte leggendo: indarno però; conciossiachè fino dal 1100. cartapecore esistano, nelle quali, e di detta città, e di detto colle chiara fassi menzione, senza che cotali sognati epiteti dati mai leggansi nè all' una, nè all' altro: trovandosi quindi in esse, e nell' altre tutte sempre scritto in villa *Pitiliani*, e non già *Pliniana*, o *Pliniani*.

Essendosi però di quest' anni il canonico *D. Giulio* nostro fratello recato nella villa di *Palmolara*, ove seppe che que' coloni or vangando, ed or facendo fosse, e formelle a coltivazione delle viti, anda-

etruschi edificj ; e dentro la città, e nel suo territorio doveansi veder ruderi di antiche fabbriche in tempi eziandio non tanto da noi lontani, che le motivate due cagioni, e de' terremuoti, e dell' agricol-

---

vano talvolta delle antiche sostruzioni, e frantumi di tegole trovando, e perfino qualche pezzo di condotto di piombo: vi riconobbe un rudero di muro etrusco alto due piedi sopra terra, cui congiunte ravvisò molt' altre sostruzioni che per tutto quel circondario da' coloni anzidetti vengonsi a discoprire; e dall' anzidetto rudero poco lungi una vasca osservò di calcistruzzo, la quale attorno avea l' impostatura di quattro colonne, che una volta, o cupoletta già sostener ne doveano. Continuando quindi il camino verso la collina, il dorso gli si presentò di un calcistruzzo a difesa di un condotto, ed alcuni pezzi di tegole del fabbricatore » *Granio* » di cui alla distanza di un mezzo miglio altre avea rinvenuto con i Consolati dell'anno VII. e XV. di Cristo, che fra le genuine, le più antiche sono che abbiano segno di Consolato; come puote vedersi nelle *memorie* che all' oggetto scrisse detto nostro fratello, e che quindi nel *Giornale di Padova* furono stampate. Tutto quel circondario de' frammenti presenta d' antica figulina, e de' lapilli di scomposti mosaici. Dopo ciò egli con la più grande probabilitá stima che qui la di sopra enunciata villa di *Plinio* situata ne fosse; e vieppiù che tal *posizione*, più di qualunque altra siesi, all' accurata descrizione corrisponde che il medesimo nella sopracitata lettera ad *Apollinare* ce ne fa. Se in questo luogo uno scavo sì regolare si tentasse da esatta pianta cavarne, forse che non solo de' preziosi oggetti trovarsi potrebbero, ma eziandio la posizione meglio verificare della predetta villa.

tura deggiono aver totalmente distrutto. Nella raccolta d'antichi vasi edita *in Roma* nel 1806., dal *Roccheggiani*, e dal *Rusca* incisi tre be' vasi osservansi che quì ritrovati furono in un *Colombario*, di cui i nostri trapassati concittadini non hannoci memoria alcuna tramandato, nè alcun vestigio or ravvisasi. In uno de' medesimi sonovi delle lettere del tutto sconosciute; fors' anche non ben dall' originale copiate; toltone alcuna che sembrane etrusca, ed alcun' altra greca, eziandio a giudizio del ch. archeologo signor *Gian. Battista Vermiglioli*, cui il citato nostro Fratello l'originale a stampa mandonne.

Ma quell' infausto implacabile eversore che di tutte le più vetuste nostre fabbriche hanne la distruzione miseramente affrettata, ha eziandio senza pietà fattone quasi tutte quelle crollare che ci si permetterà *antico-moderne* appellare; erette cioè dall' epoca delle barbariche invasioni a quella avventurosa del risorgimento dell' arti. Un diroccamento sì fatto dalla motivata poca cura non disgiunto degli antichi nostri concittadini nel trasmetterne le dovute memorie, al disgustoso estremo ci riducono da non poter, precisivamente sempre dall' italico genio, ben conoscere se in questa patria de' semplici, e rozzi muratori piuttosto stati sienvi, che quei, sebben di corrotto, e decaduto gusto, architetti, che in tant' altre città, per le antiche tutt' ora esistenti fabbriche, esserne vissuti facilmente si riconosce. Una delle più antiche quella sarebbe del nostro *Duomo* che al secolo del gran *Costantino* senza difficoltà può risalire; ma il presente non è più quello; conciossiachè oltre l' ultima ch' ebbe luogo alla fine del XV., e principio del XVI. secolo, a *due* principali rinnovazioni fu questo tempio specialmente soggetto: la prima per opera del santo vescovo *Florido* al VI. secolo; e la

seconda nel principio del XI. per cura dell' altro vescovo *Pietro*; senza che della loro forma traccia alcuna, ó disegno siavi rimasto, come diffusamente parliamo nella nostra *lettera sul Duomo* stesso (1). Conterebbesi eziandio fra le più vetuste fabbriche la chiesa parrocchiale di S. *Giovanni in Campo*, che dell' 800. vuolsi già in piedi (2). Ma egli è certo che neppur questa le tante volte rinnovata, ell' è quella d' allora. Similmente antica sarebbe l' altra di S. *Maria Nuova* che del 1197. già esistea, ed eziandio quella di S. *Egidio* che consagrata si legge fino dal 1201.; ma pur anche questi templi, ed altri che nominar potremmo, non sono più i medesimi, nè più siamo al giorno dell' antica loro architettonica struttura; cosicchè d' antico al più non serbano che il luogo ov' essi erano fabbricati.

Gli edificj pertanto del XIII., e XIV. secolo quegli unici sono che, o intatti, o di poco cangiati tutt' ora ravvisare si possono. Fra questi il *pubblico palazzo* contare si puote, che al *Duomo* aderente l' antica erane vescovile residenza: la sua facciata di grosse bugnate pietre tutta da capo appiè osservasi incrostata, e di *gotico-tedeschi* ornamenti le sue finestre, cornicioni, e portone abbellito; siccome a suo luogo più diffusamente di tal palazzo favellando abbiam avvertito (3). La chiesa di S. *Francesco* de' PP. Conventuali circa il 1273. incominciossi ad edificare, e sebbene sia stata questa ultimamente rimodernata (4), contuttociò dalle antiche cappelle

---

(1) *Vedi Lett. I. pag. 279. e seg. Tom. I.*
(2) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 222.
(3) Vedine la descrizione *Tom. I. pag.* 47.
(4) Vedi sopra *Tom. I. pag.* 137.

ch' erano laterali all' altar maggiore, le quali tutt' ora intatte, veggionsi fuori tagliate della moderna chiesa, ben si comprende che ancor questa era alla *gotica* costruita. L' altra chiesa di S. *Domenico* de' PP. Domenicani ch' ebbene principio verso la fine del secolo XIII., e terminò l' anno vigesimo terzo del susseguente, egli è un tempio vastissimo; ed ancor questo dalla sua tribuna, e laterali cappelle all' altar maggiore, per di *gotico* stile si riconosce. Se questo tempio secondo tal antico disegno compito ne venisse, ad onta del moderno stile, uno de' più magnifici, e spaziosi templi che veder mai si potesse riuscirebbe. Ma per più non dilungarci, sopratutti bello, sebben non vasto, egli è quello della parrocchiale di S. *Maria Maggiore* presso la porta di S. Maria, di gusto *greco-tedesco* fabbricato nel secolo XV., come già del medesimo nella descrizione si disse (1). Ed in proposito a meno far non possiamo di così per incidenza non osservare, che non solo architetto si ritrovasse che tempio sì fatto, nel suo genere però sempre bello, disegnare, ed innalzare nell' anzidetto vecchio stile oso fosse; ma eziandio chi di così ordinarlo fosse pago, mentre contemporaneamente, ed in questa stessa città il magnifico nostro *Duomo* ad edificare incominciavasi con tutti que' be' modi, ed accorgimenti della moderna architettura, che omai il raro genio degli *Alberti*, de' *Brunelleschi*, e de' *Bramanti* aveane all' uso richiamato; ma non fia maraviglia: i vecchi maestri dell' arti nostre non hanno, forse anche per l' età loro, delle primitive massime saputo spogliarsi: così mentre *Raffaelle*,

---

(1) Vedi sopra *Tom. I. pag.* 201. *e seg.*

Michelangelo, e *Tiziano* faceano non tanto a' medesimi che al mondo tutto vedere come dipigner doveasi, il *Perugino*, *il Pinturicchio*, *i Bellini*, *i Ghirlandai*, *ed i Signorelli* a lavorare con tutta pace proseguivano nel loro vecchio, e secco stile, sebben quest' ultimo, ma senza riuscimento di slontanarsene tentasse.

Ma tornando all' intendimento, le arti, e con esse l' architettura al beato secolo XVI. pur finalmente l' antico squallore ne deposero, e della greca, e romana venustà rivestironsi; e quindi, siccome tutte le altre città, così questa nostra di moderne distinte fabbriche poco a poco andossi ornando; come il sono i molti palagj dell' estinta, ed illustre famiglia de' signori marchesi *Vitelli*; e quelli delle nobili famiglie *Gualterotti*, *Bufalini*, *Berioli*, *Alippi*, *Longini* ora *Graziani*, *Becherucci* pria de' Conti *Ubaldini*, *Brozzi* ora *Signoretti*, *Migliorucci* ora *Lignani*, e tant' altri che egli è ozioso il quì nominare; sebbene di questi alcuni dal tremuoto del 1789. siano rimasti malamente deturpati, ed altri da sozzi, ed ignoranti ristauri egualmente bruttati. Rada cosa poi non fia l' osservare in proposito le finestre, e le porte delle più umili, e modeste case di assai ben modanate cornici di peperino abbellite, e quà, e là de' portoni di assai buon disegno. Ond' è ch' eziandio gli stranieri che quì recansi, accordano, esserne questa nostra fra le belle città della Pontificia dizione. Ora tuttociò de' nostri architetti ben pruova, e fanne presumere l' esistenza; i di cui nomi se non vanno per le carte de' Biografi, ciò alla loro condizione debbesi specialmente attribuire, per esserne cioè stata in questa città l' architettura studiata, come ovunque far si dovrebbe, specialmente da persone di nobil nascita, e de' beni di fortuna sufficiente-

mente fornite; siccome furono i *Vitelli*, *i Lazzari*, *i Gabrielli*, *i Barbioni*, *ed i Catrani*, i quali quasi a divertimento, ed a loro solo comodo, o degli amici hannola entro questa stessa cittá unicamente esercitata, senza curarsi di uscirne dalle patrie mura a straniere fabbriche intraprenderne; il che dalla successiva lettura di queste brevi *memorie* pienamente risulterà. Premesso tuttociò che di premettere pur ragionevole ci sembrava intorno allo stato delle arti, ed a' monumenti di questa patria eziandio ne' più vetusti tempi, tosto alle *memorie* stesse ne discendiamo di quegli artefici, i di cui nomi, ed opere lodevoli sono a nostro conoscimento pervenute.

PARTE PRIMA

MEMORIE

DI ALCUNI PITTORI, SCULTORI ED ARCHITETTI TIFERNATI

CATARINO PITTORE

Egli è questo il più antico tifernate pittore, di cui speciale memoria sia fino a questi dì a noi pervenuta: il di lui nome da un' antichissima tavola risulta che ora si possiede da questo signor *Agostino Tini*. In campo d'oro nella medesima si rappresenta la *Beatissima Vergine*, che di cupo azzurro manto tutto rabescato d'oro rivestita, con sotto un cuscino di trine guarnito egualmente d'oro, siede sopra un monticello, o collinetta di piccioli, e spessi fiorellini intieramente trapuntata; essa tiene il divino *Infante* che pure con qualche grazia le poppa in seno; e sotto i piedi, da due ben aguzze, e rosse scarpette ricoperti, staccata le giace la luna, che sembra a caso gettata, o caduta sul nudo terreno. Finalmente nella più bassa parte di questa tavola ev-

vi un cartellino ove si legge » CATARINVS PINXIT » Noi teniamo per certo che questa dipintura a qualunque di *Cimabue* anteriore sia ; colorita cioè, o verso la fine del XII., o ne' primi del XIII. secolo ; ed a così stimarne primieramente ci conforta l'antichità della rozza dorata cornice alla dipintura alcerto *contemporanea*, a' lati ornata di due sottili, e lunghe colonnette, di quel gusto *gotico tedesco* fornita che lento piede a prendere incominciò verso la fine del XII. secolo, e che generale addivenne circa la *metà* del susseguente : secondariamente la povertà ce ne persuade dell' *invenzione*, del *disegno*, e del *colorito* la debolezza ; e vieppiù in terzo luogo la riportata sottoscrizione del pittore, che il tempo tosto accenna in cui i romani caratteri, o *lettere* quella *alterazione* ad assumere incominciarono che dopo il 1200. in un *perfetto gotico* cangiossi. Per tutte queste ragioni noi teniamo per certo che questo dipintore non solo anteriore siane a *Cimabue* ; ma eziandio di questi miglior artefice ; conciossiachè il volto della sopradescritta Madonna ha pur certa *amabilità*, la quale non hanno quelle di *Cimabue*, che al dir del *P. M. della Valle*, sogliono piuttosto mettere *paura con quegli occhi spiritati*.

Dopo ciò, che del nostro *Catarino* abbiam ragionato, dissimular non vogliamo che nel *Dizionario de' Pittori* compilato dal sig. *Ticozzi*, al suo proprio articolo leggesi un antico dipintore del nome stesso che *veneto* appella, e di cui dice esistere in Venezia una tavola nel convento del *Corpus Domini*. Ma ad onta di ciò non crediamo di sì facilmente dover di tal artefice la patria nostra privare : primieramente perchè nè il *Ridolfi* nelle *maraviglie dell'Arte*, nè il diligente *Lanzi* nella notissima sua *Storia*

Pittorica alla scuola *veneta* punto sì fatto artefice ricordano; ond' è che veneto non si appelli neppur nell' iscrizione che appiè della nomata tavola esiste; ove soltanto leggesi » *Katarinus pinxit* » Secondariamente perchè potrebbe essere ben anche che questi fossero *due* distinti artefici, appresso a poco, dell' *epoca*, *e nome* stesso: terzo perchè eziandio nel contrario caso, egli è assai più probabile che il *Catarino* di Venezia sia il *Catarino* di questa patria, che viceversa; perchè in tale oscurità dovendosi giudicare con le semplici *presunzioni*, *e verisimilitudini*; debbesi quindi piuttosto dire che un dipintore di provincia a migliorarne sua condizione ad una capitale sen passi; e per conseguenza la nomata tavola nel convento del Corpus Domini esserne stata dal nostro *Catarino* dipinta, di quello sia che un pittore di capitale in provincia si rechi, sebben anche ciò spesso accada, per poi colorirvi una tavoluccia. Ripetiamo dunque di doverne tutt' ora l' enunciato artefice alla patria nostra mantenere, finchè non si produca documento esservi stato un *solo* pittore di tal nome, e questi realmente *veneto*.

Beato GIACOMO *Scultore*

In questa patria di un onest' uomo chiamato *Pietro* nacque questo santo artefice; come da un' antica iscrizione che or riporteremo. Egli era sommamente timorato di Dio; e però siccome fino dall' anno 1209. il novello Istituto di S. *Francesco* il suo incominciamento ricevuto aveane; quindi egli dall' esempio mosso di que' primi seguaci di tanto Patriarca, entrò in qualità di laico, e terziario fra *penitenti*, come allor diceansi, e *continenti* dell' Ordine stesso; i quali siccome nell' altre città, così in questa

fuori della medesima in vicino sì, ma alpestre luogo qual romiti piantaronsi, ove posteriormente fu il picciolo, edificato, ed or da' Cappuccini abbandonato convento di S. *Giuseppe* detto il *Luogo Vecchio*, o de' Cappuccini vecchj. Dove, e da chi il sant' uomo la Scoltura apparasse dopo tanti secoli del tutto ignorasi; dall' opere sue ciò non ostante, le quali sono a nostro conoscimento pervenute, che poche sono, ben si sà ch' egli fu valente scultore per quanto que' tempi di decadenza permettere il poteano. E siccome fin dall' anno 1273. come da più enunciative d' antichi istromenti da quì inutilmente riportarsi apparisce, a fabbricare entro la città incominciossi per detti frati questa chiesa di S. *Francesco*; quindi egli primieramente per la medesima un *pulpito* operò, a contemplazione di *Francesco di Vanni*, e di *Niccolò di Florido Tartarini*, ov' esso intagliò un *Salvatore* con tutti i *dodici Apostoli*, unitamente all' arme di detta famiglia *Tartarini*, con la seguente Iscrizione in *gotico* carattere:

MCCLXXVI. HOC OPVS FECIT FIERI
FRANCISCVS VANNIS ET NICOLAVS FLORIDI
PRO ANIMA IACOBI NALDI DE TARTARINIS.

Eravi in detto pulpito eziandio altra iscrizione relativa all' *Autore* del medesimo; e sebbene antica, messavi però, come della stessa dal tenore si comprende, alcuni anni dopo la morte dell' artefice; ed è la seguente:

HOC OPVS FECIT

JACOBVS PETRI

QVI POSTEA INTER BEATOS ADNVMERATVS EST

ET EJVS CORPVS

SVB ALTARE MAIORI IACET.

Questo pulpito dal lasso danneggiato di quattro secoli, e mezzo, minacciando cadere, fu ne' primi anni del secolo trascorso tolto via da un tal fra *Marco* di Citerna, ch' erane guardiano del convento; ed esso a' predetti signori *Tartarini* dono fece dell' enunciata loro arme gentilizia, e della di sopra riferita iscrizione, che al dir del *Certini* che l' avea veduta, come una reliquia da' medesimi si conservava. Relativamente alle figure del pulpito stesso, dopo esserne state per lungo tempo in abbandono lasciate in una delle più remote, e meno praticate stanze del convento, furono un po' accomodate, come lo stesso *Certini* soggiunge, e dal *P. M. fra Luigi Canavesi* guardiano, lateralmente collocate al finestrone situato appiè del dormentorio che in oggi vedesi del tutto rinnovato, ed abbellito. Presentemente più nulla si trova nè in casa de' predetti signori *Tartarini*, nè in questo convento di S. *Francesco*.

Ma il nostro artefice oltre il pulpito condusse in secondo luogo per questa stessa chiesa un grandioso altar maggiore, il quale di colonne ornò, d' archi, di sfogliami, e di altri intagli a basso rilievo. Al presente però d' antico null' altro vi esiste che la semplice mensa, di cui nella parte anteriore, e nelle laterali, in respettivi riquadri, sfogliami diversi veggonsi scolpiti in quella specie di pietra marmorea, di

cui nell' introduzione a queste memorie abbiam parlato: e nella parte posteriore di detta mensa, in piccioli addattati riquadri, altrettanti rosoni tutti per disegno varj. I sudetti sfogliami sono assai accuratamente scherzati, condotti, e tagliati, e le cornici tutte che sì fatti lavori ne distinguono, e circoscrivono, sì ricche di variati intagli, e rilievi colla massima pulizia, e minutezza scolpiti, che magistero sommo, e lungo tempo ad eseguirli vi volle. Del rimanente più non vi si veggono le asserte colonne, nè gli archi nominati, che forse al di sopra dell' altare una specie di baldacchino, o Tabernacolo a sostenerne avranno servito. Il *Certini* nelle sue memorie su questa chiesa sì parla di quest' altare che sembra a suo tempo esistesse nella sua integritá. Ma ne sarà stato il medesimo alterato, allorchè tal già gotico tempio ne fu alla moderna rinnovato, ed abbellito. Finalmente il *P. Conti* (1), ed il *Jacobilli* (2) memoria facendo di questo *Beato*, dicono ch' egli eziandio lavorasse *l' altare di S. Francesco*, ch' ell' era *opra assai bella, e gentile*; ma l' autorità di sì deboli scrittori non puote sì facilmente credenza meritare; eglino ad una qualche voce vaga, o tradizione potrebbero forse essersi appoggiati.

Oltre le rammentate, di verun' altra opera sua è fino a noi giunto contezza; ed unicamente si sa ch' egli di cristiane virtù, e di meriti ricolmo, sotto il 17. *settembre* dell' *anno* 1292., santamente rese l' anima al sommo Facitore, che poi con quantità di grazie, e miracoli d' illustrarlo, e di glorificarlo de-

---

(1) *Fior. Vagh. pag.* 83.
(2) *In Vita*.

gnossi (1). Vuolsi che al suo santo corpo sepoltura data fosse sotto quell' altar maggiore ch' egli avea già saputo sì ben lavorare; e ciò puote ben essere; ma non è però altrimenti vero che quì tuttora esso si riposasse, allorchè nell' anno 1620. fu alla cappella *Vitelli* traslocato, come pur sembrano volere il *Conti*, il *Certini*, ed altri; giacchè si sa che all' *anno* 1400. erane già stato a questo Beato *propria*, e distinta cappella assegnata: e ciò da un rogito risulta di *Niccolò* del fu ser *Donato Vanne* del dett' anno 1400. *pag.* 205, in cui *Corraduzio Corradi* abitante di porta S. Egidio, ordina che tutta venga nuovamente dipinta, la quale » *situata dicesi* » nella chiesa di S. Francesco presso l' altar maggiore dalla destra banda, entrandosi dalla porta principale » *et dicta la cappella de Santo Jacomo* » che è quella che in oggi viene ad essere tagliata fuori della moderna chiesa, e di particolare sagrestia serve all' altare della SS. Concezione, ove nell' antico tempio eravi una porta, che appellavasi *principale* per metterne alla maggior piazza che innanzi a questa chiesa si stasse. L' anno poi 1620., come enunciammo, fu questo sacro corpo alla nomata cappella de' signori marchesi *Vitelli* traslocato in fondo della chiesa stessa, e quivi entro una ben dorata, e di bel drappo guarnita cassa, od arca si scuopre, ed alla venerazione de' fedeli che in gran numero vi concorrono, si espone il dì *primo maggio* di ciascun anno, in cui di questo Beato cade il dì festivo. (2) Oltre poi i sopracitati, altri ezian-

(1) *Artur. in Martir. Franciscan.*

(2) Questa traslocazione fu eseguita per opra della marchesa *Cammilla Malvezzi Vitelli*, che fece la spesa dell' arca, de' drappi, de' cristalli, e di tutt' altro che l' adornava. *Conti Vit. del B. Giac. pag.* 86.

dio scrittori parlano del medesimo. Noi però di due soli vogliamo quì con ispecialità le parole riferire, perchè non solo la di lui santità ne attestano, ma eziandio la bravura nell'arte di scolpire: primo sia il *Wadingo*, il quale nella descrizione della Provincia *Serafica* così si esprime » *Nunc primum occurrunt Provinciae S. Francisci Conventus etc. Tifernensis, quem plurimum excornavit B. Jacobus tifernas, religiosus laicus sculpendi peritia insignis; sed virtute, et miraculis clarior, eodem loco sub majori ara conditus* » (1) Il secondo egli è il *P. Tossignano* che al modo stesso scrisse; ecco le sue proprie parole » *Beatus Jacobus tifernas laicus, primo sculptor insignis, cujus rei testis est pulpitum eleganter insculptum, et elaboratum Tiferni in Ecclesia S. Francisci, ubi mortuus miraculis claruit* » (2).

GUALFREDUCCIO *Pittore*

Di questi fassi memoria in un *istromento* del 1240., senza che alcun opera con precisione se ne conosca. (3)

GUIDO *Architetto, ed Ingegnere* (4)

Fu quest'artefice contemporaneo del *B. Giacomo*; e rispetto al medesimo si sa che la città di Pe-

(1) *In Epitom. Annal. sect.* 1. *Colonn.* 1086. *N.* 10. *ad ann.* 1440.

(2) *Histor. Seraph. lib.* 1. *pag. mihi* 109.

(3) *Protoc. Pergam.* 2. *di Cattedr. pag.* 58.

(4) Quest'artefice oltre l'essersi distinto pel suo architettonico, ed idraulico sapere, insegnò uno de' metodi per separarne l'oro dall'argento: e sembra

rugia per mezzo di un consiglio tenuto il dì 11. *Aprile* dell' *anno* 1254. la costruzione decretonne della sontuosa fontana di piazza per ad onta delle

---

certo ch'egli di per se discoprisse tal arte; poichè fino dal secolo XIV. dai *chimici* citavasi come uno degli *autori* che tal secreto insegnato aveano. Di fatto il sig. *Palcani* tra le sue erudite, ed eleganti prose una sul *Platino* compose, ove di un *pergameno codice* fa menzione presso di lui esistente, intitolato *Compostella*, di cui apparisce autore un tal fra *Bonaventura da Iseo* che vi scrisse molte chimiche operazioni. A questo Codice erane aggiunta in fine un' *appendice* con molti segreti che sebbene in carta papiracea, sembrava però dello stesso carattere, il quale se era di mano dello stesso fra *Bonaventura* sarebbene stato riferibile al *secolo XIII.* in cui egli visse; ma in caso diverso non potea meno antico giudicarsi del *secolo XIV.* In tale *appendice* egli è dove si legge che un *mosecto Guido di Città di Castello*, ed un *Niccolò* da *Firenze* insegnarono i reagenti per farne la detta separazione. La voce *mosecto* non indica certo alcun peggiorativo di nome usato tra cattolici in Italia; e molto meno così associato al nome di *Guido* che nelle antiche carte leggesi, o *primo*, o *isolato*. Egli è da credere che ivi piuttosto debbasi leggere *maestro*, e non *mosecto*; storpiatura forse dell' Amanuense. Fattasi fare ricerca alla *Riccardiana* di Firenze dove esiste il *Codice* di fra *Bonaventura* inserito a *carte* 143. di altro intitolato » *Platonis Tiburti de aptatione lapidis praetiosi*, *et aliorum scripta ad Alchimiam pertinentia* » segnato *N.* 119. non trovasi l' appendice del Codice *Palchiano*; non si è quindi potuto maggior lume avere sulla detta corruzione di parola.

scoscese dirupate vie l' acqua trarvi da monte *Pacciano* circa miglia tre da essa città distante; e che essendosi posteriormente delle difficoltà affacciate a sì utile, e grandiosa opera proseguirne, e perfezionarne, fu quindi sotto il dì 16. *febbrajo* dell' *anno* 1277. solenne consiglio tenuto, ove qual architettore, ed ingegnere fu il nostro *Guido* ad arringa chiamato insiem con un mastro *Copo*, ed un *Ristoro da S. Giuliano*; e che il di lui parere, siccome degli altri due, fu sì giusto riputato che al medesimo eziandio l' altro uniformarsi dovette del veneto architetto *Boninsegna* che fuvvi all' oggetto stesso dopo dieci giorni soprachiamato. (1) Ed inoltre si sa che a *sola* istruzione del nostro *Guido*, il prelodato Perugino Consiglio nel nomato anno 1277. fe' in monte *Pacciano* magnificamente costruire dell' Acquedotto l' ampio *Bottino* per l' acque piovane(2).

Benchè nulla più noto sia di questo antico architetto; contuttociò l' esserne egli stato su di un opra sì grandiosa, ed interessante a consulta chiamato, fa più che bastantemente credere ch' egli assai valente architettore, ed ingegnere esser ne dovesse; e che però grande la riputazione fosse di cui godea come ben conclude il *Mariotti*. (3)

---

(1) *Belforti* Stor. ined. di tal Fonte. *Mariott. Lett. Pitt. Perug.* 1. *pag.* 23. Sig. *Gio. Batt. Vermiglioli Rag. Accad.* sull' *acqued.* della stessa Fonte *pag.* 3., *ed ivi nota* 15.

(2) Così lasciò scritto il citato *Belfor.* nella detta *sua Stor.*; ed il sig. *Vermiglioli* nel nominato suo *Ragionamento* per giustissimo riconosce il rilievo, e per sincero.

(3) *Citat. lett. Perug.* Prima ec.

SIMONE *Miniatore*

Questo professore venne alla luce del mondo in questa patria, ma di padre bolognese ch' eravisi già domiciliato. Egli operava nel 1288. (1). Dall' epoca in cui egli visse scorgesi, esserne egli stato contemporaneo di *Oderigi* da Gubbio; ma quali opre egli ne conducesse non ci permette l' alato vecchio di risapere.

BARTOLOMEO *di Ser Nereo*

Ci si descrive questi nell' antiche carte per *pittore*, ed insiem *cittadino* di questa patria (2). E nelle medesime replicata memoria fassene sempre con la qualifica stessa di pittore insieme, e di *cittadino*. (3) Siccome il titolo di *cittadino* nelle repubbliche de' bassi tempi indicava un uom di gran conto, e stima; quindi unita ritrovandovisi l' altra qualifica di *dipintore*, puossi presumere ch' egli con qualche distinzione la dipintura esercitasse; giacchè se dozzinale stato ne fosse, titolo sì fatto dato non gli si sarebbe.

---

(1) Ciò risulta dal *Protoc. Pergam.* 1. *de' Straordinarj* di quest' antica *Canonica alla pag.* 164.

(2) *Protoc. Pergam.* 7. di questa chies. cattedr. *all' anno* 1351. *pag.* 57.

(3) *Citat. Protoc. Pergam. pag.* 90.

BORTOLO DI SER NEREO *di Porta S. Egidio* PIETRO DI RANUCCIO, e PIETRO DI BARTOLO *Pittori*

Il primo vivea nell' anno 1354. (1). Il secondo nominasi all' anno 1356. (2): e del terzo fassi memoria al 1360. (3). Ma di tutti questi pittori sono le opere sconosciute.

LODOVICO *Pittore*

Ricordasi quest' artefice all' anno 1379. e si sa ch' erasi figlio di *Angelo* di porta S. Egidio; ed erane eziandio officiale delle guardie notturne della città (4); ma neppur di questi precisamente alcun opera si riconosce.

BARTOLOMMEO DI BINDO, e BRUNONE DI GIUNTINO *Pittori*

Sebbene il primo di questi due artefici quì di Siena si recasse, contuttociò noi crediamo di averne giusto dritto di fra nostri antichi pittori collocarlo perchè egli in questa Città il perpetuo suo domicilio ne stabilì, e la medesima per patria si elesse; tutt'

---

(1) Ciò apparisce da un *Rogito* di ser *Marco Vanni* dell' anno 1354. *pag.* 91.

(2) *Protocoll. Pergam.* 7. *di cattedrale all' anno* 1356. *pag.* 131.

(3) *Citat. Protoc. Pergam.* 7. *di cattedr. p.* 31.

(4) *Annal. Comunit. anno* 1379. *pag.* 65.

ora l' istanza sua leggendosi a questa Comune diretta di potervi l' arte pittorica in perpetuo esercitare (1). Un istanza sì fatta ci puote fare facilmente supporre che quì forse fino da quest' epoca un qualche pittorico *Statuto* fosse, e fra le sue leggi quella che a verun straniere, a danno de' concittadini dipintori, lecito fosse tal arte esercitare senza il permesso della Comune: in ciò all' altra simile che in un capitolo leggeasi de' pittorici Statuti di *Siena*, in cui si ordina che » *qualunque forastiere volesse lavorare paghi un fiorino* » (2). Egli è poi certo che al predetto *Bartolommeo* fu la grazia concessa che richiedea, di poterne cioè quì dipingere. Ond' è che all' anno 1385. una *Riformanza* leggesi, in cui si ordina che non tanto a questi che all' altro pittore *Brunone di Giuntino* pagamento facciasi di fiorini 50. » *d' oro per aver nella torre della Comune dipinto i ribelli della patria* », (3) come a quella stagione erane di fare costume (4). Fu questo dipinto dopo molt' anni tolto dalla predetta torre; ed invece vi si fece da *Luca Signorelli* dipignere una *Madonna* a sedere in una tribuna con a' lati un *S. Girolamo*, ed un *S. Paolo*: la qual opera che pur trenta, o quarant' anni fa ben vedeasi, or si può dir per l' incuria, e per le sta-

---

(1) *Annal. Comun. al* 16. *agosto* 1382.

(2) *Della Valle Lett. Sanes. Lanz. Stor. Pitt. Tom.* 1. *pag.* 302. *Ediz. Bass.* 1795. *e* 96.

(3) Notiamo di passaggio che di questi ribelli *due* erano della casa *Ubaldini*, ed il terzo era un *Marchese del Monte*.

(4) *Annal. Comun. al decemb. di d. ann.* 1385. *pag.* 115.

gioni del tutto rovinata; siccome del prelodato *Luca* parlando meglio in appresso vedrassi.

N. N. GIUSTINI *intagliatore in legno*

Di questo professore nulla più si sa di quello che ce ne dice il *Titi*. Dal modo con cui egli si esprime si comprende ch' egli viver ne dovesse per lo meno al secolo XV.; e che per la sua eccellenza nell'intagliare in legno ovunque fama grande acquistato si fosse: fra le di lui opere egli rammenta » *un ciborio all' antica; ma nobilissimo tutto dorato con istatuette, e bassi rilievi di legno di tutta perfezione* ». (1) Sì fatto ciborio a' tempi del lodato *Titi* in Duomo trovavasi collocato sopra l' altar maggiore; ma rimodernatosi questo alla romana, ne fu rimosso, ed ora più non si sa ove sia, ma forse per vecchiezza consunto, e disfatto. Dell' altre di lui opere quì, od altrove fatte, che pur molte essere ne dovettero, veruna speciale serbasi memoria.

GUIDO DI PIETRO *Pittore*

Questo Guido di Porta S. Egidio operava nel 1403. (2). Egli dovea probabilmente esserne figlio, o di *Pietro di Bartolo*, o dell' altro *Pietro di Ranuccio* pittori ambedue sopranominati. Eziandio di questo pittore sono le opere sconosciute.

---

(1) *Guid. di Roma pag.* 446. *cit. Ediz.*

(2) *Rogit.* di ser *Niccola* di ser *Marco Vanni pag.* 73.

GIACOMO DI SER MICHELE *Pittore*

Nell' anno 1412. questo professore, che per di questa città espressamente si enuncia, in compagnia di Maestro *Giorgio d' Andrea di Bartolo* da Siena dipinse pel Capitolo de' Canonici » *con ottimi colori una tavola con Maria SS. a sedere col Figlio in braccio*; *e ritto in piè da una banda un S. Florido, e dall' altra un S. Amanzio: e tal' opera fecero per lo prezzo di fiorini 35. d' oro, con l' obbligo di dorare con oro puro* » (1). Nè il P. Maestro *della Valle* nelle sue lettere *sanesi*; nè il *Lanzi* nella sua *Storia Pittorica* hanno il sopradetto Sanese pittore *Giorgio d' Andrea di Bartolo* conosciuto: eppure l' esserne egli quì da *Siena* chiamato, e venuto a dipingere, ed il doversi tal dipinto condurre » *con ottimi colori* », e con l' obbligo di dover » *con oro puro* » dorare, abbastanza ne dimostra ch' egli di que' tempi unitamente al nostro *Giacomo* doveane esser non dozzinale, ma valoroso artefice; e che però riguardevole esser ne dovesse tal opera che più non esiste in questo Duomo.

PAOLO DI PIER RUGGIERO *Pittore*

Fassi di questo Pittore menzione all' anno 1471. (2) Egli un illustre Cittadino esserne doveà, risultando che il di lui figlio *Luca Alberto* a moglie aves-

---

(1) Così in un *Rogito* di detto *Niccolò* di ser *Marco Vanni* all' anno 1412. *pag.* 195.

(2) *Rogit.* di ser *Angelo* di ser *Battista di dett' anno* 1471. *alla pag.* 244.

se *Bernardina* figlia di *Niccolò di Manno Bufalini* (1); che però l'epiteto di *pittore* ad un soggetto aggiunto di tal qualità, bastantemente ne fa congetturare ch' egli un triviale dipintore non fosse, come di sopra in proposito di *Bartolomeo* di ser *Nereo* avvertimmo; contuttociò di veruna delle sue opere precisa evvi notizia.

IL FANTASTICO *Pittore*

Di tal artefice hassi notizia per un pagamento ad esso fatto nell' anno 1494., per averne cioè *diverse Pitture, e figure* eseguito nella camera de' Priori (2). Nessuna di queste dipintnre più scorgesi al presente (3).

GIO. BATTISTA *Pittore*

Del tutto ignorasi il cognome di questo professore; ma apparisce ch' egli operasse nell' anno 1492.; giacchè i PP. Gesuati, che fin dall' anno 1415. circa entro questa cittá a stabilmente abitare si condussero, volendo a maggior ornamento della loro chiesa a *S. Girolamo* dedicata un quadro all' altar maggiore collocarne, che migliore, e più decoroso fosse dell' altro che recato aveanvi dall' antico loro convento nella vicina foresta detta di *Buonriposo* situato, a quest' artefice la commissione ne diedero: Ed egli una tavola loro dipinse, ove una nostra *Donna* figurò assisa in trono col divino *Infante* in braccio, la quale a

(1) *Citat. Rogit.*

(2) Cosí trovasi registrato nel libro del *Camerlingato della Comune* al dett' anno 1494. *pag.* 511.

(3) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom.* 1. *pag.* 47. N. 2.

destra ha un *S. Gio. Battista*, ed il *Beato Colombino* di questo soppresso ordine istitutore, avanti alla medesima orante; e dalla sinistra banda un *S. Girolamo* loro titolare con appiè della medesima quest' iscrizione » *Hoc opus fecit Joannes Baptista anno 1492.* » Questa tavola tuttora conservasi nella sagrestia della chiesa di detti Religiosi ora spettante, ed annessa a questo Collegio, e Seminario (1). Il fare della medesima, sebbene assai inferiore, a quello molto accostasi del *Signorelli*. Di questo stesso *Gio. Battista*, come alcuno ha supposto, esserne forse potrebbe una gran tavola di un *S. Sebastiano*, la quale già stava nell' antica, ed or demolita chiesa de' PP. di *S. Agostino*; ed al presente vedesi nella Galleria di questi signori marchesi *Bufalini* (2); ma questa sembra di uno stile alquanto più sciolto.

FRANCESCO DA CASTELLO *Pittore*.

Operava questi nel secolo XV. l'Abbate *Lanzi* asserisce, credersi in questa città, e per congettura, e per tradizione, esserne egli stato scolare di *Pietro Perugino* (3). Noi non sappiamo chi di tanto possa averlo assicurato; dacchè, meno forse una qualche privata opinione, parlare non abbiamo giammai ascoltato nè della prima, nè della seconda. Frattanto egli è certo che nè il *Vasari* nella *vita* di detto *Pietro*, nè il *Mariotti* che di questi, e de' suoi scolari tante cose dice, e ricerca nelle sue *Lettere Pittoriche Perugine*; nè finalmente il novello *Scrittore* della di lui *vita*, che di tutti i di lui allievi *distinto* ricor-

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom.* 1. *pag.* 88.
(2) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom.* 1. *pag.* 181.
(3) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 370. *cit. Ediz.*

damento di fare si professa, in alcun modo parlano del nostro *Francesco*. Egli è vero al dir del *Baldinucci* nella vita di *Pietro* che » *scoperse il Perugino una sì vaga, e nobile maniera che essendo da tutti desiderata, furono moltissimi coloro che di Francia, Spagna, Alemagna, ed altre provincie d' Europa si portarono in Italia* ». Ond' è ch' egli ebbe discepoli *infiniti*, de' quali se vivi sono i nomi siccome del nostro *Francesco*, più però non ricordansi per di lui scolari; ma non sembra molto verisimile, che di un pittore tifernate di *merito distinto*, dimenticato, e sconosciuto rimanere ne dovesse, e il nome, ed il discepolato in una *Perugia*, città sì alla nostra vicina (che ne siam tutti vicendevolmente noti quasi della patria stessa), e molto più gli uomini di qualche merito: nè ciò posto egli è punto probabile che del tutto sconosciuto nella stessa sua patria rimaner ne dovesse il suo sì *celebrato Maestro*.

Ma ciò che più d' ogni altra cosa a discredere ci determina *Francesco* per iscolare di *Pietro*, èssi il di lui stile che dall' opere di cui or faremo menzione per alquanto più secco, ed antico si riconosce. Il *Titi* che noi teniamo per lo primo biografo che del prelodato *Francesco* abbia parlato, perchè ben l' opere ne conoscea essendone concittadino, asserisce senz' al certo alcun fondamento cui la sua opinione appoggiarne, che il medesimo del gran *Raffaello d' Urbino* scolare fosse (1). Errore massiccio; giacchè finchè questo divino artefice in Perugia visse standosi egli stesso alla scuola del *Perugino*, non ebbe scolare alcuno: nè si sa che recandosi egli a Siena ad ajutarne il *Pinturicchio*, e più volte a Firenze,

(1) *Guid. di Roma pag.* 447. *cit. Ediz.*

seco alcun scolare si traesse. Itone poi a Roma, uno stile sì grandioso spiegò, ch' egli è ozioso il dire esserne le mille miglia da quello lontano del nostro *Francesco*, che ripetiamo esserne più secco di quello stesso di *Pietro*. Egli è vero che *Raffaello* due volte quà recossi: la *prima* verso il 1500., o 1501. a dipignere in S. *Agostino* la tavola del S. *Niccola* da Tolentino, ed il *Crocifisso* in S. *Domenico*: e la seconda nel 1504. a dipingere in S. *Francesco* il celebre *Sposalizio* della Madonna (1). Ma fuvvi di volo la prima volta, approfittandosi della circostanza che *Pietro* suo maestro per alcune sue bisogne uno scorrimento dato avea a Firenze: la seconda ancor meno vi si trattenne: perchè dell'invenzione servissi dello stesso suo maestro; cosicchè non fu a *Francesco* dato approfittarsi dell'utile magistero del divino artefice. Laonde nella varietà di sì fatte opinioni, se la nostra fosse a noi lecito manifestare, diremmo ch' egli più verisimilmente discepolo esser ne dovesse di *Gentile da Fabbriano* (2) che quì molto si trattenne per le molte opere che vi dipinse (3).

Ma checchè sia del di lui maestro, venendo a quelle poche opere, le quali di esso sonoci rimaste; fra le prime contar si dee una gran tavola esprimente una SSma. *Nunziata*; ed in questa ben lo stile soa-

---

(1) *Vedi lett. I. Tom. I. pag.* 295.

(2) Manifestammo già noi al *Compilatore del Ragguaglio* tal nostra opinione; e godiamo che talmente gli piacesse da farne speciale menzione nel detto *Ragguaglio alla pag.* 21.

(3) *Vasar. Vit. di Gentil. da Fabbr. Tom. IV. Ediz. San. pag.* 40. *Lanz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 354. *cit. Ediz.*

ve si ravvisa di *Gentile* suo maestro, di cui, parlando il divino *Michelagnolo,* usava dire che nel dipingere avea avuto simile al nome la mano (1). Nel delicato volto della *B. Vergine* che d' umiltà, e di modestia fornita stassi il decreto divino inginocchiata ascoltando, lo sforzo si ravvisa che *Francesco* il quale alquanto vecchio esserne dovea, andava facendo per imitarne le grazie, che specialmente ne' volti delle femmine, e de' giovani andava il *Perugino* di fresco spargendo con la maggior vaghezza del novello suo stile: l' *Angiolo* annunciatore che in piedi stalle d' innanzi è bastantemente mosso, e panneggiato; ond' è che tavola sì fatta una delle belle di que' tempi possasi francamente appellare. Il *Lanzi* che della medesima fa menzione speciale, per equivoco la dice ne' *Conventuali;* e dipinta vi suppone una bella prospettiva (2); ma in verità la medesima appesa vedesi nella sagrestia de' *PP. Domenicani* fra la porta che in chiesa conduce, e l' altra che al chiostro. L' asserta prospettiva poi in altro non consiste che in due archi uno di prospetto indietro, e l' altro che viene innanzi, ambedue da' relativi pilastri sostenuti; e nella base di quello che viene innanzi il nome di *Francesco* così trovasi scritto » FRANCISCUS THIFERN. »

Dipinse inoltre *Francesco* in questo Duomo, sebbene con stile alquanto più secco, un' altra *Annunciazione* in tavola, di sesto assai più picciolo della sopradescritta, ov' egli ha non tanto la *Madonna* che l' *Angiolo* in ginocchio collocato: e nella parte superiore della medesima vedesi il *Padre*

(1) *Vasar. in Vit. luog. citato.*
(2) *Stor. Pittor. Tom. I. pag. 370.*

Eterno da due *Angioletti* corteggiato; che sono del tutto belli, e devoti. Questa tavola stava una volta appiccata lateralmente alla cappella che quasi di vestibulo serve al così detto cappellone del Sagramento; ma siccome nella notte del 16. *gennajo dell' anno* 1809. fu di questa tavola tentato il furto, che però consumato ne rimase rispetto a tre altri, come a suo luogo dicemmo (1), così restò essa in modo da' suoi ferri smossa che la sosteneano, che un giorno di fiero vento inaspettatamente cadde, assai lesa restandone; ed or così in uno de' fondi di questa Canonica ritrovasi (2). Se mente prestisi al *Titi*, *Francesco* in unione di *Raffaello d' Urbino*, e di *Raffaello dal Colle* lasciò eziandio de' disegni, i quali posteriormente furono con raro magistero di tarsia diligentemente eseguiti ne' *stalli*, o banconi del coro de' signori Canonici (3). Ma le prime *sei* storie a cornu *Evangelii*, e l' altre a cornu *Epistolae* diversi fatti esprimenti sì del vecchio che del nuovo testamento, sono cotanto belle che non possono in conto alcuno al nostro *Francesco* appartenere. Le altre poi diversi miracoli, e fatti esprimenti di S. *Florido*, di S. *Illuminato*, ed altri Santi di questa città, sebbene alle predette assai inferiori; sono pur nondimeno di uno stile tanto più moderno da non potersi neppur queste al detto *Francesco* in alcun conto attribuire (4). Finalmente di questi altra tavola esistea nella chiesa parrocchiale detta di S.

---

(1) *Tom. I. Lett.* 1. *pag.* 301.
(2) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 42. N. 1.
(3) *Guid. di Roma cit. pag.* 447.
(4) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 23. N. 2.

Maria Nuova, ov' egli in compagnia d' altri Santi, S. *Giobbe* dipinse, e S. *Donino* prete nostro concittadino. Questa tavola restò sì fracassata nello spaventoso tremuoto del 29. settembre 1789. ch' ebbene tutta la città ad infaustamente atterrare, che ad un falegname che più non vive soltanto riuscì qualche testa salvarne, che in di lui casa si osservava.

Ma il nominato *Titi* vuole che il nostro *Francesco* eziandio in Roma più opere ne colorisse, valdire per la chiesa di S. *Agostino* una tavola d' una *Nunziata* nella quarta cappella a mano dritta dalla porta maggiore (1). Questa tavola or più non si vede all' accennata cappella; ed in vece un basso riliévo in marmo evvi stato collocato rappresentante *Gesù Cristo* che dá le chiavi a S. *Pietro*; e la detta tavola, o sarà più facilmente perita, od esisterà forse sconosciuta in qualche angolo del convento. In oltre il *Titi* medesimo cecamente seguito eziandio dal *Vasi* nel suo *Itinerario* di Roma, vuole che *Francesco* in compagnia di *Luca* da Cortona varie storie lavorasse di S. *Bernardino* nella prima cappella a mano destra dell' entrata maggiore della chiesa di *Araceli* a questo Santo dedicata (2). Ed ultimamente il signor *Prunetti* ne ha al detto *Francesco* con precisione i *quattro Evangelisti* nella volta di detta cappella attribuito; sembrandogli di uno stile più grandioso; e relativamente all' altre pitture di questa capdella (seguendo esso del *Titi* l' opinione) asserisce esserne di mano di *Luca* anzidetto, meno però il quadro dell' altare, il quale accorda esserne del *Pin-*

(1) *Guid. di Roma pag.* 371. *cit. Ediz.*
(2) *Guid. di Roma pag.* 166.

turicchio (1). Ma tuttociò in verità non sussiste: perchè il *Vasari* che in proposito merita maggior fede e del *Titi*, e del *Vasi*, apertamente dice che la predetta cappella di S. *Bernardino* fu intieramente dal *Pinturicchio* dipinta (2); e con esso giudiziosamente accordasi il *P. Casimiro Romano* nelle memorie che scrisse di detta chiesa d' Araceli alla *pag* 37. affidato non tanto al *Vasari* anzidetto, quanto eziandio a qualch' altra *antica* carta al medesimo consentanea nell' archivio esistente del convento stesso d' Araceli.

Altr' opera eziandio dalli sudetti *Titi*, e *Vasi* dicesi da *Francesco* eseguita in Roma, la tavola cioè dell'*Assunz. di Maria Verg.* con gli *Apostoli*, e quattro Santini ai lati in S. *Giacomo degli Spagnoli* nella prima cappella a destra del principale ingresso (3). Ma eziandio su ciò gli accennati scrittori in aperta equivocazione sono caduti; conciossiachè la nominata tavola dell' *Assunzione* al dir del *Baglioni* non fu già dal nostro *Francesco* colorita; ma da un altro *Francesco da Castello*, o *Castello*, di cui egli distesamente la vita scrive (4), il quale di Fiandra in Roma recossi un secolo dopo sedendo *Gregorio XIII.* ove sotto *Clemente VIII.* passonne all' eternità (5).

---

(1) *Osservat. delle Belle Arti in Rom. Tom. I. pag.* 76.

(2) *Vit. del Pinturicc.*

(3) *Guida di Rom. pag.* 121. *cit. Ediz. Vasi Itiner. di Rom. pag.* 479. *Tom.* 2. *in* 12.°

(4) *Vite de' Pitt. pag.* 82. *Ediz. Napolet.* 1783.

(5) Il *Titi* così insiem confondendo i nominati due *Franceschi* asserisce, esserne figlio del nostro un *Michele* (*citata Guida pag.* 83.). Ma questi fu

Oltre le di sopra descritte, non sappiamo che il nostro *Francesco* altr' opera lavorasse sebben molte altre avranne eseguite; egli è poi siccome della nascita, così della morte sua ignoto il dì, e l'anno; ma dovette questa probabilmente accadere verso la fine del XV. secolo.

LUCA SIGNORELLI *Pittore*

Non fia maraviglia se noi fra nostri riportiamo questo distinto artefice che tutti sanno alla città di Cortona appartenere; giacchè l'aver egli stesso chiesto, ed ottenuto di esserne fra *nostri concittadini* annoverato, ed acclamato; l'essersi egli qual'uno di essi *molt' anni* trattenuto, ed averne in questa cittá assai dipinto; e l'avervi finalmente eziandio acquistato de' *stabili*, come da ciò che sarem per dire apparirà, giusto dritto ci accorda di considerarlo eziandio qual nostro; il che mentre nulla toglie alla gloria della patria sua natìa, a noi poi campo ne somministra d'illustrare di sì grand'uomo le memorie col far cenno di que' suoi pregiatissimi lavori, che nè dal *Vasari* sono stati in alcun modo cono-

---

figlio dell' altro, e fu pittore che in *S. Maria del Pianto* di Roma le figure dipinse di *S. Paolo*, e *S. Francesco*, che poi nella rinnovazione di questa chiesa furono gettate a terra. Il medesimo posteriormente abbandonò la pittura per attenderne al cassierato della Dogana di Pescheria; e quindi nell'età di anni 48. passò all'eternità il 28. *Agosto del* 1636. sotto il Pontificato di *Urbano VIII.* Tutto ciò chiaramente risulta dal *Baglioni* nelle nominate *vite de' Pitt. pag.* 82. *cit. Ediz.*

sciuti, nè dal *Manni* che ultimamente altra vita ne scrisse inserta già nel *primo tomo* della *Milanese Raccolta* di varj Opuscoli. E primieramente per rapporto alla venuta di *Luca* in questa città, diciamo che in *due* diversi tempi ei vi si recasse; la prima volta nell' anno 1474. per a fresco dipingere l' opera nella torre della Comune, di cui or faremo più distinta menzione (1); e la seconda nell' anno 1484. dalla vicina città di Perugia venir vi dovette, dopo aver nel decorso di tal anno colorito pel vescovo di detta città *Jacopo Vagnucci* quella tavola, ove al dir del *Vasari* (2) espresse una Nostra Donna con S. Onofrio, S. Ercolano, ed altri Santi, la data portante dell' accennato anno 1484. (3). E quì congetturiamo che detto *Luca* da tal epoca da questa città, almen *stabilmente*, più non partisse che al più presto dopo l' anno 1496., e per avventura non prima ch' egli ad *Orvieto* si recasse ad in quel celebre Duomo dipignerne la maravigliosa cappella della *Madonna di S. Brizio*; val dire nell' anno 1499. (4). Giacchè si sa che all' anno 1488. egli già da qualche tempo ad operare ritrovavasi in questa stessa città; come da una *Consiliare* risoluzione si può comprendere del 6. *Agosto* di dett' anno, in forza della qnale, come

5

(1) *Lauren. Cronac. pag. mihi* 12.

(2) *Vasar. Vit. di Luc. Tom. IV. ed ivi Not. 2. pag.* 336.

(3) Luca venir ne potè in tal' anno a Perugia perchè appunto nel decorso del medesimo diè finiti i suoi dipinti nella cappella *Sistina*, siccome accenna il sig. Manni nella di lui vita.

(4) *Vasar. cit. luog. pag.* 337. *nella Nota*.

motivammo, egli ottenne la nostra *cittadinanza*, di cui in appresso le precise parole riporteremo. Benchè poi della maggior parte delle tavole ch' ei posteriormente quì dipinse ignorinsi le date: da quelle però che si conoscono si sa con precisione che all' anno 1494. egli tutt' ora quì dimoravasi, una tavola operando per la chiesa di S. *Agostino*; e si sa che l' altra tavola della *Natività* di N. S. in S. *Francesco* ch' ell' è una delle tre dal *Vasari* eziandio rammentata, stavasi dal medesimo dipingendo l' anno 1496., come attesta il *Certini* che sì parlandone con precisione, l' avrà naturalmente desunto, o da qualche *antica* memoria presso di lui esistente, o dall' anno stesso notato forse in qualche luogo dell' antico suo, or demolito altare.

Di fatto non richiedeansi che degli anni affinchè *Luca* tutte quell' opere lavorarne potesse che standosi in questa città, per la stessa egli colorire ne dovette, e per i circonvicini luoghi; e tant' altre, o perite, o del tutto ignorate. Incominciando pertanto delle medesime a ragionare, la prima, come dicemmo, fu a fresco; e si fu quella ch' ei nel di già motivato anno 1474. eseguì nella Torre della Comune. Egli ebbe da questa il carico di togliere dalla pubblica vista i *Ribelli* della patria, che per lo di già avvertito costume fino dall' anno 1385. erano stati in detta torre dipinti da *Bartolommeo di Bindo*, e *Brunone di Giuntino*; come di sopra avvertimmo parlando di questi artefici; ed in vece colorivvi una nostra *Donna* a sedere in una tribuna, assai maggiore del naturale con a' lati un S. *Girolamo*, ed un S. *Paolo*: ma in oggi l' intiero affresco è perduto per barbaricamente non avervi mai quella tettoja rifatto che dall' ingiurie del tempo il salvava; e che

dal tremuoto dell' anno 1789. ne fu a terra gettata. Rispetto poi alli molti lavori da esso *Luca* ad olio, ed a fresco operati dopo l' anno 1484., in cui esso in questa città fè ritorno a lunga dimora, diciamo che oltre le tre tavole eziandio dal *Vasari* rammentate, di una *Natività* cioè di N. S. per questa chiesa di S. Francesco, di cui ad altra occasione parlammo (1), di un S. *Sebastiano* da più sgherri trafitto per l' altra di S. Domenico che ancor vi si vede, e di un *Cristo morto* pe' signori del Monte S. Maria (2); fecesi quindi *Luca* a dipingere un *gonfalone*, o stendardo per questa Fraternita, ove la *SSma Vergine* espresse, del quale al presente non si ha contezza alcuna. Ma accadde appunto per tal dipintura che la prima si fu che ad operare ei si ponesse nel novello suo ritorno in questa città, che la Comune sotto il dì 6. *luglio dell' anno* 1488. *e Luca*, e tutta la di lui discendenza ascrivesse alla di sopra enunciata nostra cittadinanza da esso » *avidamente* ». desiata; come dalle parole stesse di quella risoluzione, che ad onore della patria qui ci piace di trascrivere; e sono del seguente tenore » (*DD. Consiliarii*) *animadvertentes virtutes Magistri Lucae . . . pictoris de*

---

(1) *Vedi Istruzion. Stor. Pittor. Lett.* 2. *pag.* 315. *Tom. I.*

(2) Questa tavola probabilmente sarà stata da *Luca* quì dipinta; dacchè i signori del Monte più, o meno hanno sempre in questa città abitato; e quindi l' avranno al detto castello mandata, dalla medesima sole quattro miglia lontano. Questa tavola non è molto che sparì dal suo altare nella *chiesa parrocchiale* esistente di detto castello del Monte S. Maria.

Cortona in praesentiarum pingentis Vexillum Fraternitatis Gloriosae Virginis Mariae de dicta civitate, AVIDI fieri civis dictae civitatis una cum Filiis, et Descendentibus, qui in perpetuum, et Reipubblicae nostrae Civitatis Castelli talem civem habere pictorem egregium: igitur dato, et misso partito, et legittime victo, et obtempto per omnes concorditer dantes eorum fabas nigras numero 22., nulla nigra del » non » in contrarium reperta obstante, providerunt, qnod idem Magister Lucas ob suas in hujusmodi pictura virtutes egregias, fiat una cum filiis, et descendentibus suis, et factus esse intelligatur, et sit civis dictae civitatis cum illis privilegiis quibus gaudent alii cives dictae civitatis, non obstantibus quibuscumque etc. (1) ».

Così *Luca* nostro *concittadino* addivenuto continuando a starsi in questa città andò eziandio proseguendo ne' suoi lavori; e per l' antica chiesa degli ora soppressi PP. Agostiniani una grandissima tavola colorì ove l' *Adorazione* rappresentò de' *Remagi* con sì ricco corteggiamento di ben disposti, e caratterizzati gruppi, e figure, che col maggior diletto tosto ben conosceasi a quale de' sudetti Re le medesime appartenessero. Da una *partita* che registrata leggesi in un antico libro de' *creditori* della Comune segnato *lettera A.* all'anno 1493. *pag.* 182., in cognizione si viene che questa tavola stupenda fosse fatta a *Luca* dipingere dalla *Comune* stessa: così ivi leggesi » *A Maestro Luca da Cortona dovute Lire 202. soldi 3. pel quadro dell' altar grande di S. Agostino* » ed alla *pag.* 180. leggonsi diversi pagamenti

---

(1) *Annal. Comunit.* 6. *luglio* 1488.

al nostro *Luca* fatti per conto di detta tavola. E nello *stesso libro* alla pag. 7. dell' anno 1494. la Comune stessa si fa creditrice di *Luca* come siegue: » *Maestro Luca da Cortona depentore deve dare a dì 1. de Febbraro Ducati 6. d' oro larghi, li quali ha duto suo figliolo di commissione . . . del Coltore del Dazio etc.* »

Dopo sì magnifica tavola, altra *Luca* bellissima ne operò per la chiesa stessa di S. Agostino di un *Presepio* che sembrava una vera miniatura, e la capanna sì ben di prospettiva tratta, e sì naturalmente colorita che sembrava potervisi passeggiare. Siccome poi in S. Agostino non hanno giammai altre tavole di *Luca* esistito, che le due tavole or rammentate; così certo si rende che quest' ultima ad esso dipinger ne facesse un tal *Francesco di Gian. Antonio*. Conciossiachè in una *copertina pecudina* d' un comunitativo *protocollo di ser Gentile Buratti* dall' anno 1517. al 1520., trovasi che al 19. Agosto dell' anno 1494. » Maestro *Luca di Giliio* (cioè Egidio) *da Cortona pittore ricevè per parte del prezzo della tavola dipinta in S. Agostino una Vigna del valore di fiorini sessanta dal detto Francesco di Gio. Antonio* » Sotto questa tavola dipinse eziandio un gradino rappresentante diversi Santi di mezze figure (1). In un lunettone della vecchia sagrestia di

(1) Al presente nè l' ampia tavola delli *Remagi*, nè quella della *Natività di N. S.* più esistono in questa città: giacchè il funesto tremuoto del 1789. avendo questa chiesa assai maltrattato, ed i Frati altro mezzo non avendo da risarcirla che quello lacrimevole di alienare alcune tavole della detta loro chiesa;

questa chiesa parrocchiale di S. *Maria Nuova* operò *Luca* a fresco una *Natività* di N. S. Gesù Cristo ora del tutto perita, la quale sarà stata sicuramente un bel dipinto. Per la chiesa delle Monache di S. *Cecilia* altra gran tavola operò ad olio, della quale nella parte inferiore inginocchiate espresse le due Sante *Elisabetta* Regina di Portogallo, e *Margherita* Regina di Scozia; dietro a queste, figurò a cornu Evangelii S. *Cecilia* in piedi con in mano un picciolo organo, e nella sinistra la palma del martirio: dall' altra banda a cornu Epistolae pose un altra Santa egualmente in piedi. Nella parte poi superiore della tavola stessa evvi in mezzo la *Madonna* da nuvole, e da cinque angeletti sostenuta col divino *Infante* in braccio che ne mette la corona in capo a S. *Cecilia*; ed a' lati della *Madonna* stessa veggionsi due Santi Vescovi che le stanno accanto inginocchiati, siccome eziandio li SS. *Francesco*, *ed Antonio* di Padova ambedue però in piedi. Questa gran tavola ch' ell' è assai correttamente disegnata, ed è di bellissime teste ripiena, in tempo del francese governo da' deputati alla scelta de' quadri da recarsi a Parigi, fu a quest' oggetto via portata da questa città; e poscia in virtù de' noti concordati degli alleati Sovrani, fuvvi miracolosamente ricondotta, ed al suo posto ri-

---

quindi furono le medesime al Pontefice *Pio VI.* vendute unitamente a due altre, cioè al *S. Niccola* di Tolentino di *Raffaello d' Urbino*, ed alla *Visitazione* di S. Elisabetta di *Cristoforo Gherardi* detto il *Doceno*. Il nominato gradino fu poi dato alla casa *Feriani* di Pietralunga che in oggi erane il patrono di detta tavola, e da essa dato poi al fu signor Vincenzo Martinelli di questa città.

messa. Per questa stessa chiesa di S. Cecilia dipinse *Luca* eziandio un lungo *gradino* che noi crediamo egli facesse per starsi sotto della descritta tavola, ed all' altare stesso; ma ultimamente questo vedeasi all' altro collocato che resta di faccia alla porta d' ingresso: sì fatto gradino in picciole, ma graziose figurette diversi fatti esprime della nomata *Santa* Martire; ed ultimamente fu acquistato dal signor Giuseppe Paci di questa città, che segatolo in mezzo, due be' quadri avvi fatto. Essendone poi stata fin dal dì 14. Novembre dell' anno 1381. da Monsignor *Ettore Orsini* vescovo di questa città consegrata la chiesa di questi PP. Serviti, e dal medesimo, come apparisce dalle parole stesse della *Bolla* emanata sotto il detto dì, ed anno, dedicata all' onnipotente Dio, e B. Vergine, unitamente a S. Pietro, e Paolo, ed a' Santi Florido, ed Amanzio di questa città protettori (1); quindi a *Luca* fecero i detti PP. in memoria di tal dedicazione una gran tavola dipingere, nella quale espressa vedeasi una nostra Donna messa in mezzo da' nominati santi *Pietro*, *Paolo*, *Florido*, ed *Amanzio*. Questa tavola a' tempi del lodato *Certini*, cioè un secolo, e più fa, collocata stavasi in mezzo alla tribuna, o coro de' Frati: indi, per quivi fare il finestrone a vieppiù illuminarne il detto coro, fu in chiesa presso la porta di fianco traslocata; poi sopra l' arco posta della cappella del Parto; quindi sopra la porta della sagrestia, dove di quel tempo stava l' organo; e finalmente del tutto sparì, senza che or si sappia quello che avvenuto ne sia. Asserisce finalmente il *Certini* ragionando della chie-

---

(1) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 98. *N.* 1.

sa di S. Francesco, che *Luca* stesso tutta ne dipignesse la cappella de' signori *Biccari* dedicata al *B. Giacomo*, oltre il quadro dell'altare esprimente la Natività di N. S., di cui abbiam parlato (1).

Ma *Luca* standosi tutt'ora fermo in questa città altre più tavole dipinse pe' luoghi alla medesima circonvicini, fra cui delle seguenti evvi speciale contezza; e primieramente per la chiesa di S. *Antonio* della compagnia appellata *de' Battuti* della vicina città di Borgo S. Sepolcro, un segno dipinse, o stendardo per uso delle processioni nel quale espresse il *Crocifisso*, ed appiè la *Madonna* svenuta sulle braccia di una *Maria* che con le altre ne forma un bel gruppo; appresso evvi un S. *Giovanni Apostolo*, e pel consueto anacronismo un S. *Antonio* Abbate, come titolare della chiesa stessa. Nel campo osservasi a picciole figure *Gesù* deposto dalla croce che viene portato al sepolcro, e diversi alberi, e casamenti. Nella parte opposta di questo stendardo vedesi replicato il detto S. *Antonio* con libro in mano in atto di leggere, ed un S. *Alò* che in mano tiene un ferro da cavallo, e nell'altra un piede di questo animale; ed appiè di detti due Santi, di picciola proporzione, quattro confrati della detta compagnia. Il S. *Antonio* però è sì ben panneggiato, e di uno stile sì grandioso che il farebbe supporre di mano più moderna, se *Luca* talvolta non avesse saputo eziandio grandeggiare oltre il consueto suo stile. Similmente altra tavola operò per la vicina terra della *Fratta* d'un *Deposto di Croce*, la quale fu all'altar maggiore collocata della chiesa parrocchiale *di S.*

---

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 147. *N.* 2.

Croce. In ultimo al dir del P. M. *Pungileoni* dovette egli nell' anno 1494. dare una scorsa in *Urbino* per pingerne nella chiesa dello *Spirito Santo* due quadretti: il primo della *Discesa dello Spirito Santo*, ed il secondo della *Crocifissione di Gesù Cristo* (1); ma trattandosi di sì picciola cosa è assai più probabile ch' egli quì, dove già domiciliato trovavasi, li operasse; e tanto più che dagli atti di *Antonio di ser Simone Vanni* che a loro testimonianza si adducono, non costa ch' egli in Urbino si portasse, o portare si dovesse; ma soltanto l' obbligo da *Filippo Guerdi* in dett' anno assunto di farne entro lo spazio di tre mesi da detto *Luca* dipingere i nomati due quadretti (2). Sono queste le opere a nostra notizia giunte, e da *Luca* eseguite, che del tutto al *Vasari* sconosciute, abbiam creduto bene di rammentare a maggiore illustrazione della vita di sì grand'uomo, il quale a dimorare proseguendo in questa città ne dovette poi partire per recarsi in Orvieto. Sembra finalmente che il nostro *Luca* fatto già vecchio, nuovamente, cioè nell' anno 1515. ritorno facesse a questa città, nella quale vivendo fossegli da un tal medico francese appellato *Luigi*, e da *Tommasina* di lui consorte, data la commissione di dipingere una gran tavola per Montone, terra circa miglia sei da questa stessa città distante, ove detti conjugi allor dimoravano; della qual tavola a tutti i Biografi sconosciuta, e però dal solo *Mariotti* rammentata nelle sue *Lettere Pittoriche Perugine* alla

(1) *Elog. Stor. di Giovanni Santi pag. 77.*
(2) *Elog. Stor. di Giovanni Santi ibid.*

pag. 274. abbiamo già altrove favellato, e fatto speciale descrizione (1).

RAFFAELLO DAL COLLE *Pittore*.

Se fede prestar si dovesse all' opinione del *Titi*, quest' eccellente allievo di *Raffaello d' Urbino*, e di *Giulio Romano*, che a questa mortal luce ne venne circa il 1490. (2), noi qui registrar ne dovremmo qual nostro artefice. Egli pretende che a *Colle* nato sia, villaggio circa miglia sei da questa città distante; e di sua opinione in conferma esso alle tant' opre si appella che di sua mano, e nelle chiese, e ne' palagj della medesima si ravvisano; e quindi scagliasi contro il *Vasari* perchè affezionato alla Toscana, nella a questa limitrofa città di *Borgo S. Sepolcro* il dica nato (3). Ma l' amor della patria sì la ragion non ci affosca che noi una opinione a sostenere con esso ci poniamo, la quale co' principj della più sana critica stassi a contrasto: nè a retto scrittore punto si conviene d' immaginati pregj la patria onorarne. Il *Vasari* qual *contemporaneo*, ben *Raffaello* personalmente conoscea: egli era ben pratico e di Borgo S. Sepolcro, e di questa stessa città, ove per qualche tempo dimorato avea, e per le cadenti mura ristaurarne del giardino *Vitelli*, e per i disegni darne delle dipinture di molte camere; e

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Lett. II. pag.* 212 *Tom.* 1.

(2) *Ticoz. Diz. de' Pitt.*

(3) *Guid. di Roma pag.* 28. *cit. Ediz.*

de' sgrafiti d'una facciata dell' annessovi palazzo (1). Non è pertanto verisimile ch' egli a' *contemporanei* arditamente mentir ne volesse, e potesse la di lui vera patria: ed in ogni caso al primo apparire delle di lui vite, non avrebbero al certo gli antichi nostri concittadini ommesso di alla patria loro con tutta facilità rivendicarlo assai prima che dal *Titi* ciò si pretendesse. Chè però non fia maraviglia se del *Vasari* l' opinione qual vera abbracciata venga dal di tutta fede scrittore Monsignor *Anton Maria Graziani*, *De scriptis invita Minerva lib.* 1. *pag.* 43. *Tom. I.*, che nativo egli stesso di Borgo S. Sepolcro, ben potè all' età sua personalmente conoscere; ed inoltre dagli *Orlandi*, dai *Borghini*, dai *Lanzi*, dai *Ticozzi*, ed universalmente da tutti que' Biografi, che del medesimo ragionano. Contuttociò il *Compilatore del Ragguaglio alla pag.* 30. ad inopportuna laude della patria aderendo all' opinione dell' *unico Titi*, vorrebbene far suo *Raffaellino*, eziandio perchè il *Borgo* era una Terra in sostanza *soggetta* a questa città; ma il Borgo di tal soggezione uscì fino dall' anno 1370. in cui fu esso al cardinal di *Grisach* da *Carlo IV.* donato a contemplazione di *Urbano V.* del detto cardinale fratello; e però oltre un secolo prima che l' anzidetto artefice al mondo nascesse. L' opinione pertanto del *Titi*, come da patrio spirito unicamente dettata, debbesi da onorato scrittore qual per ogni parte falsa, ed erronea del tutto rigettare.

A tale occasione però ci lusinghiamo che in proposito di sì eccellente artefice discaro non sarà a

---

(1) *Vasar. Vit. di Crist. Gherard. Tomo VIII. cit. Ediz.*

quelli stranieri leggitori che queste nostre *memorie* per avventura ne scorressero, il risapere cosa quelle tavole rappresentino che il *Vasari* così in genere dice aver *Raffaellino* per la chiesa di questi Frati Serviti dipinto (1), e tutt' altro che si conosce aver egli in questa città operato. Or la prima di dette tavole rappresenta un bel *Deposto di Croce* in cui sono delle teste del tutto raffaellesche: la *seconda* una *Nunziata*, e la terza una *Presentazione* al tempio (2). Ma *Raffaellino*, oltre queste tre tavole, due altre ne dipinse: la prima d'un' *Assunta* nella chiesa di *S. Francesco* bellissima (3), ed altra di una *SSma Vergine col Bambino*; ed a' lati *S. Bastiano*, e *l' Arcangelo S. Michele* che ne calpesta con un piede il demonio sotto di esso caduto a terra (4). Il *Lanzi* sebbene di far si professi diligente elenco di tutte l' opere di artefice sì valoroso, e del *Vasari* si lamenti perchè abbialo sì *misuratamente* lodato, contuttociò non parla nè punto nè poco nè della sopradescritta *Nunziata*, che di tutte le nominate tavole è la più bella, nè della *Presentazione* al tempio (5). Colorì inoltre *Raffaellino* in questa città

---

(1) *Vit. di Cristof. Ghetard. Tom. VIII. citat. Edizione*.

(2) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 99. *e* 101.

(3) *Ibid. pag.* 141.

(4) *Ibid. pag.* 94.

(5) Un mal' avveduto calcolo opposto al decoro della chiesa, ed alla sacra volontà de' pii fondatori, aveane spinto questa tavola insigne in Roma per quì mai più tornarne; quando al reclamo d' ottimi cittadini fu quì per ordine superiore ricondotta. *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 101. *N.* 1.

dodici tavolette ove espresse diversi *miracoli* del Santissimo Sagramento dell' Eucaristia, i quali veggionsi al presente nella casa di nostra abitazione (1). Che poi quest' artefice mano avesse ne' disegni delle *prime sei* storie del vecchio, e nuovo testamento, di tarsia eseguite ne' primi sei stalli da ogni banda del coro di questa chiesa cattedrale, poco dubbio ammette (2). Ma assai maggiore lo si trova in giudicar sue alcune peraltro assai belle tavolette che veder si possono in casa di questa nobile famiglia Buonsignori (3).

---

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 270.

(2) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. pag.* 13. *N.* 2.

(3) Queste tavolette altro non sono che un gradino d' altare in cinque quadretti tagliato, nelle quali piuttosto che di Raffaellino, il pennello si ravvisa di Cristoforo Gherardi detto il Doceno. In quello di mezzo esprimesi una donna, figura intiera, la quale con una mano tiene un libro, e con l' altra una candela accesa; in altri due che doveano stare a' lati figuransi le due sante martiri Caterina, e Lucia, un pò più che mezze figure: tutte queste figurette sono assai graziose, francamente toccate, ed assai ben panneggiate: negli altri due finalmente si rappresentano i SS. Florido, ed Amanzio esattamente di mezza figura. In oltre nella casa stessa evvi un Padre Eterno sostenuto da più Angeletti, già parte ornamentale in un tamburo d' altare, spedito lavoro del lodato Doceno sebbene in alcun luogo ritoccato malamente; ed evvi eziandio quella Annunciata colorita da Pietro Marten che vedeasi in Duomo; ed a suo luogo già ne parlammo (*Istruz. Stor. Pittor. pag.* 16. *Tom. I.*); evvi inoltre un bel bozzettino in tavoletta esprimente la Decollazione di S. Gio. Battista.

ALESSANDRO VITELLI *Architetto*.

Fu quest' illustre Soggetto della cotanto celebre e guerresca famiglia *Vitelli* di questa città. Egli nacque di quel *Paolo Vitelli* figlio terzogenito di *Niccolò* detto *Pater Patriae*, che generale della *Fiorentina* repubblica, dagli Emuli accusato di averne trascurato l' impresa di *Pisa*, funne dalla medesima senza ascoltamento alcuno dare alle discolpe sue, fatto miseramente decapitare, secondo alcuni l' anno 1496., sotto il gonfalonierato di *Giovacchino Guasconi* (1), e secondo il *Guicciardini*, ed altri storici, il dì *primo Ottobre* dell' anno 1499., cioè in quell' anno stesso in cui alla luce venneglì il nostro *Alessandro*. Fu pertanto questi dell' architettura studiosissimo; e cotanto in essa venne esperto che di suo proprio disegno vuolsi quel ben amplo palagio ch' ei edificar fece, e tutt' ora ammirasi nella così detta *Piazza di Sopra* di questa città, detta però anche Piazza *Vitelli*, il quale in oggi da questi signori marchesi *Bufalini* si possiede (2). Del medesimo i fenestrati sono assai ben divisi; tutti di ben modanate cornici in peperino ornati si ravvisano; ed il bugnato portone quanto semplice, altrettanto maestoso, e sfogato. Ma posteriormente alla costruzione di sì fatto palazzo funne sconsigliatamente (perchè al certo senza alcun bisogno) dalla banda dell' Apostolico palazzo slungata la facciata; e così di quella Euritmia spogliato rimase che parte sì essenziale costituisce dell' architettonico magistero; ond' è che al

---

(1) Segni Stor. Fiorentina pag. 140. e 255.
(2) *Istruz. Stor-Pitt. Tom. I. pag.* 187.

presente con offesa dell' occhio nel mezzo il bel portone più non si ravvisi. Fu questo palazzo da *Alessandro* sopr' altro *più antico* edificato, di cui più non resta che un accessorio, ossia la *Scuderia*, or volgarmente l'*Abbondanza* appellata, vasto locale a tre navate le di cui volte da moltiplici colonne rette, altro al di sopra ne sostengono dell' ampiezza medesima (1).

Ma *Alessandro* da valoroso capitano ch' egli era (2) non solo nella civile, ma vieppiù nella *mi-*

---

(1) *Citat. Istruz. pag.* 190.

(2) Del suo militar valore basti accennare ch' egli ben giovane servì *Leone X.* contro il Duca *Guid' Ubaldo* nella guerra d' Urbino: che egli nell' assoluta Signorìa di Firenze stabilì *Alessandro*, *e Cosimo* de' Medici, ritenendone la Fortezza a nome di *Carlo V.* Imperatore, gli emuli discacciandone, e prigioniere facendone *Filippo Strozzi*: in tal modo quella fiorentina repubblica estinguendo, e domando, che a *Paolo* suo padre aveane fatto il capo ingiustamente troncare: che l'anno poi 1542. nell' assedio di *Buda* segnalossi piantandovi le cristiane insegne, e con tanto valore combattendo che nella giornata di tregua dopo tal azione seguita, *Alì di Adrianopoli* volle conoscerlo, e vedutolo l' abbracciò dicendo » *guai a Solimano se i Cristiani avessero una mandra di questi* » *Vitelli* »; che finalmente, a tutti i Principi fu caro, e specialmente a *Carlo V.* anzidetto, che del principato della *Matrice* investillo. Vedasi il *Giovio* negli *Elogj*, Lib. 4. *Ulloa Vit.* di *Carlo V. Alberto Lazzari mot. fol.* 237. ed in altri *motivi fol.* 25. 33. 113. e 233. *al* 235. *l' Aliprand. Car.* 80. *il Campana*, *l'Adriani*, *il Guazzo*, e molt' altri storici.

litare architettura erane versato: conciossiachè il Duca *Alessandro* de' Medici al di cui servigio egli allora si stava volendo una fortezza costruire a difesa del novello suo governo, ne fu questa dal medesimo disegnata unitamente a *Pier Francesco* da Viterbo, e ad *Antonio Picconi* nepote dell' eccellente architettore *Antonio da S. Gallo*; ed è quella stessa che or Fortezza da *Basso* appellasi, o Castel S. *Gio. Battista* (1). Finalmente il nostro *Alessandro* di gloria, di meriti (2), di ricchezze colmo nell' ancor fresca età di soli anni 55. compiti, in *Citerna* terra poco da questa città distante passò agli eterni riposi correndone l' anno 1554. (3). Fra molti figli ch' egli ebbe di *Angela Rossi* contessa di S. Secondo di Parma sua consorte, fuvvi *Vitellozzo* che da *Paolo*

---

(1) *Firenze illustr. Tom. IV. Cap.* 41. *pag,* 375.

(2) Alcuni storici il dipingono per un uomo quanto sagace ed accorto, altrettanto avaro, e di mala fede, che fingea amicizia per casa Medici, e non l' aveva nè pe' Fiorentini, nè per essa; il di cui palazzo, morto appena il duca Alessandro fu da esso saccheggiato. *Vedi Segn. Stor, Fiorent. pag.* 216. *e* 274.

(3) Della morte di questo grand' uomo così trovasi scritta memoria in una *scheda* volante inserta in un *Protollo* di ser *Nello Rampacci* notaro di *Citerna,* tutta di suo carattere » *Giovedì a di* 1. *Febbraro* 1554. *a ore* 15. *l' Illmo Signore Alessandro Vitelli essendo in Citerna finì le sue opere delle cose umane. Morì di non poter orinare per aver un argnone tutto fradicio. Visse anni* 55. *mesi due, e dì* 18., *ad ore* 4. *in circa: fu seppellito in S. Fiordo, e si fece il suo funerale domenica a dì* 11. *Febbraro.*

IV. fu cardinale creato, e Camerlingo di S. Chiesa, il quale cessò di vivere nell' anno 1568.

NICCOLA PIROGENTILI *Pittore*.

Dal *Malvasìa* nella sua *Felsina pittrice*, dall' *Orlandi* nel suo *Abbecedario* questo Professore fra i scolari di *Lorenzo Costa* espressamente si nomina, e circa il 1400. nascer ne dovette. Il *Costa* ebbe discepoli assai, e però fra tanti l' essersi speciale memoria conservata, e fatta del *Pirogentili* non oscuramente dimostra, che questi fra quelli fosse che per lo valore più distingueansi. Contuttociò per quanto sforzati ci siamo d' esserne istruiti, nè in patria nè altrove ecci riuscito di alcun opera rinvenire che con certezza attribuire gli si possa. Ci fa questo ragionevolmente sospettare che, o morte presto abbiane sua vita spento, o che ad operare chiamato, fuor d'Italia sen gisse; il che non di rado a que' tempi accadea ai nostri italiani dipintori.

BATTISTA DELLA BILIA, E BATTISTA *Pittori*.

Ambedue questi artefici furono *soldati*, e viver ne doveano circa il principio del *secolo XVI.* Eglino, per quanto sembra, in Firenze si stavano; e quivi si puote fondatamente presumere che la dipintura apparassero. Facci il *Vasari* sapere che *Alessandro Vitelli* di cui già abbiam sopra parlato, al servigio ritrovandosi della casa *de' Medici*, avea disegnato di unitamente a *Cristoforo Gherardi* dal Borgo S. Sepolcro, mandare ambedue gli anzidetti dipintori in questa città » *a lavorare di sgrafito*, *e di pitture*

un giardino , o loggia ch' egli v' avea cominciato ; ma essendo morto il de la Bilia mentre il detto giardino muravasi, non si fece poi altro per allora (1) ». E per rispetto al de la *Bilia* , ch' egli un valente professore essere ne dovesse bastantemente la scelta il dimostra che di esso fece un signore sì intelligente , generoso, e ricco qual' erasi il *Vitelli,* per dipignerne il nobile suo palazzo or detto della *Cannoniera,* che al presente del tutto abbandonato , ed in lagrimevole disordine si ravvisa . Pur nondimeno veruna serbasi memoria che si sappia dell' opere sue . Il *Pazzi* ben sensato , ma inedito scrittore di più memorie patrie crede che questo della *Bilia* ad una nobile famiglia di questa città appartenesse , della quale un *Proposto* della chiesa cattedrale leggesi nell' *elenco* che de' medesimi esiste .

Ma a ragionare venendo dell' altro *Battista ;* dacchè le sopranominate mura del giardino *Vitelli* per opra del *Vasari,* che quì in compagnia di *Pier Francesco da Viterbo ,* ed *Antonio da S. Gallo* appositamente recossi , furono intieramente ristabilite , ed assicurate , tosto in questa città , detto *Battista* recossi unitamente all' enunciato *Cristoforo Gherardi ,* i quali , e di sgrafito , e di pittura misersi in detto palazzo a lavorare . E di mano del *Gherardi* esser ne deggiono le volte soltanto di due picciole stanze di un quasi pianterreno di grottesche ornate con due storie nel mezzo delle medesime, che per esserne state movibili or sono sparite ; chè però il nostro *Battista* dee aver lavorato tutte le volte che la scala adornano : giacchè altre dipinture non si osservano in

(1) *Vit. di Cristof. Gherard. Tom. VIII. pag.* 137. *cit. Ediz.*

questo palazzo, che le storie di un lunghissimo fregio in molti quadri partito, che va attorno ad un gran salone, le quali però furono tutte colorite da *Cola*, o *Niccola dalla Matrice*, di cui il Vitelli era principe (1). Similmente (sebben co' disegni del *Vasari*) egli tutti que' belli sgrafiti ottimamente condusse, de' quali la vasta facciata va adorna di detto palazzo che guarda l' enunciato giardino. In qual' altro luogo abbia questo *Battista* lavorato, noi non abbiamo potuto scoprire. Talvolta ecci per lo pensiero passato, se questi esser per avventura ne potesse quello stesso *Gian. Battista* di cui abbiam ragionato, e che sottoscritto ritrovasi con la data dell' anno 1492. appiè di quella tavola che nella sagrestia esiste della chiesa di questo *Collegio*, e *Seminario*; ma di questa il vecchio stile di mezzo ne toglie qualunque dubitazione.

NICCOLÒ CIRCIGNANI *Pittore*.

Debbe quest' artefice all' anno 1517. il suo nascimento; e sebbene la sua vera patria una picciola terra sia non lungi da Volterra chiamata delle *Pomarancie*; e però egli stesso generalmente il *Pomarancio* appellato ne venga: contuttociò essendone egli stato a questa *cittadinanza* solennemente ascritto; avendone in questa patria *lungamente* vissuto, e quivi *molto* lavorato; ogni ragion vuole che noi quì fra gli altri artefici nostri contare, ed il possiamo, ed il dobbiamo; e del medesimo qual di nostro concittadino favellare. Noi però non andremo le molte

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 159.

opere a descrivere, che questo pratico dipintore in Roma eseguinne; conciossiachè il *Baglioni* che di tutti quegli artefici le vite scrisse che dal Pontificato di *Gregorio XIII.* all' altro di *Urbano VIII.* in questa capitale lavorarono, eziandio del medesimo ampiamente ragionò, tutte rammentandone quelle dipinture ch' egli vi fece. Laonde noi ad isfuggimento di cose dette, d' altri suoi lavori non farem quì ricordanza che di quelli ch' egli standosi in questa città eseguì, e per conseguenza dal lodato *Baglioni* non descritti; il che di sì valente ed ispedito professore servirá la memoria ad illustrarne quasi *appendice* alla vita dal lodato scrittore tessuta.

E prima d' ogni altra cosa, che *Niccolò* fosse a questa nostra *cittadinanza* realmente acclamato, non puossi revocare in dubbio. Senza che noi all'oggetto le parole rechiamo della risoluzione del consiglio di *Reggimento* appellato, ossia de' quaranta Nobili, cui d' ogni affare spettava il giudizio, quelle per brevità quì porteremo della risoluzione dell' altro Consiglio, de' *Dieci* chiamato, o di *Credenza*, senza la di cui approvazione nulla affatto presso il primo, e proporre, e risolvere si potea. Sono le medesime del seguente tenore

Consilium Credentiae X. virorum
factum 27. Julii 1577.

» *Magistrum Nicolaum a Pomaranciis pictorem numero civium cum solitis honoribus, et oneribus aggregandum esse, obtento partito, uno in contrarium non obstante, proponi mandarunt etc.* (1) » e quindi vedesene l' effettiva ammissione pienamente dal no-

(1) *Annal. Comunit. ad ann.* 1577. *pag.* 166.

mato Consiglio di *Reggimento* approvata, e risoluta. Ciò premesso, all' opre or venendo ch' ei fece in questa città, diciamo che in S. *Francesco* de' PP. Conventuali al primo altare a mano destra dall' ingresso principale, il protomartire *santo Stefano* dipinse con molti sgherri attorno che in naturali, ed espressive attitudini il vanno lapidando; ed evvi nel primo piano della tavola il picciolo *Saul* che sedente de' loro panni cura si prende; ed in alto fra nuvole vedesi il Salvatore, ma in iscorcio poco felice. Similmente altra tavola per questa stessa chiesa colorinne, che al terzo altare si scorge dalla stessa banda: egli è di patronato dell' estinta famiglia *Nostri*, or *Berioli*, ed esprime una *Santissima Nunciata*: appiè di questa il suo nome così l' artefice scrisse » *Nicolaus Circinianus a Pomarancio pingebat anno MDLXXVII.* » Egli eziandio altra tavola fessi a lavorare per l' altare de' *Magalotti* nella chiesa di S. *Domenico* de' PP. Domenicani, nella quale S. *Caterina* da Siena rappresentò con S. *Vincenzo Ferreri*. Ma come già avvertimmo nelle memorie di *Francesco da Castello*, allorchè per la loro moltiplicità furonvi alcuni altari rimossi, toccò eziandio a questo de' *Magalotti* a partirne di chiesa; e quindi sì fatta tavola dispersa poi ne andò in modo che ora più non si rinviene. Nella chiesa cattedrale tutta dipinse a fresco la cappella dedicata a *S. Paolo* ch' ell' è la prima a mano manca dalla porta principale; nell' altare esprimendo la *caduta* di detto Santo, e nelle pareti laterali altri fatti del medesimo; ma queste pitture or più non si veggono, dacchè questa cappella fu rinnovata dalla famiglia *Longini*. Bensì che dietro al

nuovo quadro dell' altare ancor intatto rimane l' affresco della detta *caduta di S. Paolo*. Entro questa stessa chiesa per la cappella dell' estinta famiglia *Guazzini*, ch' ell' è la seconda a sinistra dalla porta maggiore, lavorò in tela ad olio una *Santissima Nunziata*, la quale sebbene d' assai moderato conto, fu nella notte del dì 16. febbrajo dell' anno 1809. sagrilegamente involata, unitamente ad altri belli quadri (1). Di più il *Titi* (2) vuole che *Niccolò* il S. *Zaccaria* ancor operasse, e la Sant' *Anna*, che nella menzionata cappella *Guazzini* a lato veggonsi dell' altare unitamente alli due ovatini con picciole figurine che loro stanno sotto. Ma lo stile egli è del tutto diverso: e basta specialmente osservarne la S. *Anna* per rimanerne convinti. Il medesimo però assai confrontasi con quello di *Rinaldo Rinaldi*; e vieppiù che nella medesima cappella tutti ne dipinse gli affreschi delle laterali pareti, e della volta: de' quali pur parleremo allorchè di questo professore le memorie a tesserne verremo. Eravi di lui un *affresco* sopra la porta della chiesa de' PP. *Cappuccini* del Luogo Novo di questa città, ed aveane in quella loro sagrestia eziandio al modo stesso una *lunetta* colorito; ma l' uno, e l' altro è totalmente perito di questi dipinti. Nella chiesa parrocchiale di *S. Maria Nuova* all' altare di man destra dall' ingresso, sembra di sua mano, o piuttosto di *Avanzino Nucci* che ne fu suo valente scolare (3), il quadro a fresco ove espresso si osserva il *Crocifisso* con tre angioletti attorno che il sangue ne raccol-

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. Lett.* 1. *pag.* 311.

(2) *Guid. di Roma cit. Ediz. pag.* 451.

(3) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 201.

gono che dalle mani, e dal costato ne sgorga, con a' lati la *Madonna*, *S. Giovanni Apostolo*, e l'affettuosa *Maddalena* che inginocchiata abbraccia la croce. Sotto questo dipinto in cui evvi del buono, vedonsi da un lato le lettere P. F., e dall'altro un G. ed un R.: le prime potrebber significare *Pomarancio fece*; e delle seconde, quel R. forse *Rettore*, ed il G. l' iniziale esserne del *nome*, o della *casata* del Rettore stesso, o Priore di questa chiesa che l' avrà fatto eseguire. Noi per altro stimiamo che non dal dipintore, ma da altri vi siano state posteriormente aggiunte, come dal colore assai più fresco delle medesime si può sospettare. Vuolsi di sua mano eziandio un affresco che vedesi nell' altra sagrestia di questa chiesa parrocchiale di S. *Bartolommeo*, ove espresse un *Crocifisso*, ed a' lati ritti in piè i Santi *Bartolommeo*, e *Benedetto*, ed in lontano la veduta di questa città con la data dell' anno 1590. Ma quest' affresco piuttostochè a *Niccolò*, ad alcun suo allievo attribuiremmo; sembrandoci inferiore a qualunque delle cose sue; oltre di che *posteriormente* aggiunta sembra la data dell' anno ridetto. All' unico altare laterale alla destra mano dall' ingresso principale dell' altra chiesa parrocchiale di S. *Egidio*, dicesi aver egualmente a fresco condotto una *Natività* di N. Signore. Ma noi ancor di questo dubitiamo assaissimo; essendone alquanto diversa, e più debole la maniera. Il da noi spesso nominato *Certini* parlando della chiesa, e monastero di queste monache Agostiniane dette di *Tutti i Santi*, o del *Sacco*, asserisce così *in genere*, esserne de' *Pomaranci* il gran quadro dell' altar maggiore; ma del nostro *Niccolò* no certamente; ma piuttosto di *Antonio* di lui fi-

glio (1). Inoltre nella chiesa dedicata a S. *Tommaso* Apostolo appena un quarto di miglio dalla porta di S. Giacomo lontana, a fresco dipinse il quadro dell' altar maggiore, nel quale figurò detto S. *Apostolo* che mette il dito nella piaga del Salvatore. Questa picciola chiesa fu del tutto atterrata dallo spesso nominato terremoto del 1789., e con la medesima eziandio perì questo affresco. In una di quelle che quì appellansi *Maestà*, al muro aderente della chiesetta appellata della *Madonna del Ponte*, un' altro affresco operò; nella parte superiore del quale colorì un *Crocifisso* in mezzo a due ladroni; e nell' inferiore un S. *Florido*, ed un S. *Amanzio* con varie grottesche attorno; ma quest' opera assai poco in oggi si vede, dal tempo consumata, e dall' intemperie delle stagioni.

Ma la più vasta, e grandiosa tavola che *Niccolò* in questa città dipingesse, la quale fu fors' anche la prima opra che vi facesse, allorchè da Roma recovvisi, quella si fu della strage degl' Innocenti, che da *Pompeo* dell'antica famiglia *Tiberti* fugli nel 1571. fatta dipingere per la sua cappella nella vecchia, e distrutta chiesa de' quì soppressi PP. *Agostiniani*. Vedesi nella medesima su di un alto trono *Erode* assiso, da' consiglieri attorniato, e da paggi, il quale con iscettro in mano, degl' innocenti bambini ordina lo scempio: il più ben disposto intreccio vi si vede di feroci sgherri, di piangenti delicate donne che a salvarne l' amata prole vanno co' medesimi lottando disperatamente; e quelli sì teneri bambolini che or vivi, or semivivi nelle lor braccia palpitare si veggono, e tant' altri che crudelmente scannati sul nudo suolo miseramente sen giacciono, cotanto sangui-

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 58.

nosa miseranda scena ne formano, che ne ha sempre scosso ogni sensibile riguardatore. Il disegno di questa tavola, meno alcune teste di que' bamboli di mera pratica condotte, egli è in genere corretto, ed istudiato: le donnesche figure sono delicatamente tinte, ed il colorito armonioso. Alcune parti di sì vasta tavola del *bronzinesco* talmente risentono, che l' eccellente dipintore sig. cavalier *Wicar*, quando ad osservarla recossi, creder non la volea del nostro *Niccolò*, ma del *Bronzino* stesso. Egli è un peccato, che la medesima abbia in alcuni luoghi tanto patito, e per l' umidità fin da quando essa stavasi al suo altare in S. *Agostino*; ed eziandio, per lo strapazzo che di essa fecero i soldati francesi nel saccheggiamento di questa città, che di essa a tagliarvi, e battervi sopra le loro carni servivansi, siccome eziandio per pranzarvi; e per conseguenza posandovi degli utensili, ed acqua spargendovi, e liquori, come naturalmente suole accadere. Allorchè fu questa tavola finita, ed ebbesi al suo altare a collocare, vistasi dall' *apostolico Visitatore Monsignor Paolo della Rovere*, con decreto del 12. *novembre dell' anno* 1571., vietò al padre Priore di *S.* Agostino, e suoi successori sotto pena di scomunica il potervela giammai porre per la disonesta, e scandalosa nudità delle sue figure (1).

(1) Ecco il tenore di questo decreto » *Decernimus, tabulam pictam SS. Innocentium . . . constructa aere, et impensa Domini Pompei de Tibertis de dicta civitate, non locari intus Ecclesiam S. Augustini dictae civitatis, nisi prius quaedam figurae nudatae, et picturae discoopertae obscenitatem, et impuritatem potius demonstrantes, quam religionem fuerint vestitae, et ad devotionem debitam re-*

Convien dire, o che le asserte nudità corrette ne fossero, o che posteriormente tali non si riputassero da meritarne sì acerbo decreto; e perciò forse rivocato; giacchè tavola sì fatta fu poi al suo posto collocata, dov' è sempre stata fino alla demolizione del tempio; alla qual occasione previe le opportune facoltà fu da noi acquistata (1).

Ma inoltre vuolsi che *Niccolò* per questa stessa chiesa di S. Agostino in tavola bislunga, ed a picciole figure all'altare, e cappella del SSmo. Sagramento dipingesse il postergale del ciborio ove l'*Arca* da bovi tirata figurò; ed il Sacerdote *Ozia* che nel volerla arditamente toccare, innanzi alla medesima morto cade: e di più *David* in atto di suonar l'arpa con una infinità di gruppi, e figure a varie distanze che vanno degli strumenti suonando da corda, e fiato. Questa tavola, prima che la chiesa si demolisse, dal suo altare rimossa, abbiamo a' giorni nostri veduta lateralmente alla detta cappella del Sacramento, collocata sopra il sepolcro, ed arme dell' estinta famiglia *Costanzi*, della medesima patrona. Questa tavola stessa in tempo del passato francese gover-

---

dactae; cum omnibus etiam locis, praecipue in Ecclesia Dei honestas, religio, candor, et devotio requiratur. Tamen ut hoc nostrum decretum pateat, et nullius quisquam excusationis velo possit se tueri, praesentium tenore praecipimus, et mandamus Priori Ecclesiae S. Augustini, et suis in officio successoribus sub paena excomunicationis ne audeat, et praesumat dictam tabulam in Ecclesia praedicta poni, nisi prius fuerit honestata, et condecenti habitu depicta, alias etc. » Lib. delle Visit. di Monsignor della Rovere ec.

(1) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 268.

no fu all' asta pubblica venduta, e da questo Signor Giuseppe Paci comprata, che vi ha fatto un quadro da stanza. Noi non sì facilmente stimiamo che di mano sia di *Niccolò*, sembrando di un disegno più tozzo, e scorretto le sue figure, e di un colore assai più risentito. Finalmente il *Compilatore del Ragguaglio*, non sapremmo dire a qual documento appoggiato, asserisce che l' antica cappella del palazzo *Gualterotti*, or *Bufalini*, fossene tutta dal nostro *Pomarancio* dipinta (1). Nulla possiam dire per non averla giammai veduta, nè sentito mai parlare di sì fatt' opera, che in ogni caso più non esisterebbe. Il *Compilatore* stesso soggiunge, che nel palazzo eziandio della magistratura de' *be' freschi* vedeansi dell' artefice sudetto » *nella cappella* cioè *con quadro del nostro Rinaldi* (2) » Ma nell' attuale, ove questo quadro esiste, non vi sono mai stati tali affreschi; che però egli parlerà dell' *antica* cappella della detta Magistratura, ed in questa or ridotta a tutt' altr' uso è rimasto un affresco di un Cristo morto sedente sull' orlo del sepolcro sostenuto da due Angeli; ma se chi lavorò tal affresco degli altri eziandio fu l' autore, si può francamente dire che i medesimi non fossero del *Pomarancio*, accostandosi assai più alla maniera del *Rinaldi*. Ed in fatto è assai facile, che questi che ad olio fu pregato a dipingerne il nominato quadro, eziandio il resto tutto della cappella ne colorisse, quando la somma scorre-

(1) *Pag.* 56.
(2) *Pag.* 57.

zione del sopradetto *Cristo morto* nol potesse mettere un pò in dubbio (1).

Sebbene oltre le tavole che *Niccolò* per questa città dipinse, altre eziandio ben si sa che mandonne ne' circonvicini luoghi; una cioè a' PP. *Camaldolesi* della prossima terra della *Fratta*, che poserla all' altar maggiore della superiore chiesa conventuale dell' Eremo, e due altre a *Citerna*, terra circa miglia cinque da questa città distante; la prima delle quali fu nella chiesa de' PP. *Conventuali* di S. Francesco collocata entro la terra stessa; e l'altra fuori della medesima nella chiesa de' PP. *MM. Osservanti*, rappresentante Gesù *Crocifisso* in mezzo a' ladroni, ed appiè della croce le *Marie* con S. *Giovanni*: quadro di un colorito più lucido del solito, ma più scorretto.

Dal fin quì detto chiaramente risulta che *Niccolò* sopralodato quà si recasse, molt' anni vi si trattenesse, e molto eziandio vi operasse; e non già *Antonio* di lui figlio; come per equivoco asserisce il *Baglioni* (2): e dietro al medesimo il *Lanzi* (3), il *Ticozzi*, ed altri. Giacchè dett' *Antonio* si bene che

---

(1) Ma a più facilmente escluderne il Pomarancio dal preteso lavoro, deesi riflettere, esserne assai verosimile che questa cappella della Magistratura fosse attivata, ripulita, e fatta tutta dipingere, allorchè ne fu eziandio fatto colorire dal Rinaldi la tavola dell' altare; ma ciò avvenne circa all' anno 1605. in cui se ne ordina il pagamento od un regalo (Annal. Comunitat. al detto anno pag. 148.) quando cioè il Pomarancio già da più anni erane passato all' eternità.

(2) *Vit. di Anton. Pomaranc. pag.* 140. *Ediz. Napolet.* 1733.

(3) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 501. *cit. Ediz.*

in questa cittá recossi; ed anzi al dir del *Pascoli* (1) precisamente recovvisi in compagnia dell'architettore *Gian. Battista Soria*, che per assistere a certa fabbrica eravi stato chiamato (2). Ma il medesimo che verisimilmente vi venne per rivedere, e visitare *Niccolò* suo padre, poco vi si trattenne, avendone a tal occasione solo due tavole dipinto, quella cioè nella chiesa delle Monache *di tutti i Santi* (3); e l'altra della *SS^{ma} Concezione* in S. Francesco (4), la quale dall'altre che in questo stesso tempio colorì suo padre della *Lapidazione di Santo Stefano*, e della *Nunziata* che a contatto le stanno, assai ben si distingue; come altrove dicemmo per quel baroccesco che nelle sue tinte tosto si appalesa. Chè però a tal proposito stupore destaci il *Lanzi*, che quà venutone in persona le dipinture a visitarne di questa città, tutte le anzidette tavole nella sopradetta chiesa di S. Francesco, confusamente al nominato *Antonio* attribuisce (5); dacchè almen sotto quella dell' *Annunziata* legger vi dovea il nome stesso di *Niccolò*, che a lampanti lettere ve lo scrisse, con dell'anno la data, in cui colorilla, già da noi di sopra avvertita. Finalmente pria di dipartirci da questo valent'uomo, siaci quì permesso un dubbio esporre relativo al tempo della sua morte. Fa il *Baglioni* questa accadere sotto il pontificato di *Sisto V.*, e quindi il *Lanzi* nel copiosissimo *Indice* che pose in fi-

(1) *Vit. di Gian. Battista Soria.*

(2) *Vit. di Ant. Pomaranc. Tom. II.*

(3) *Ved. Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 58.

(4) *Ibid. pag.* 142.

(5) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 501. *cit. Ediz.*

ne della sua *Storia Pittorica*, precisandone l'anno, dice che avvenne nel 1588., e nel settantaduesimo dell'età sua: ma s'egli è vero ciò che il *Titi* asserisce, valdire, che *Cammillo Guazzini* la di sopra descritta sua cappella in questa chiesa cattedrale a *Niccolò* dipignere ne facesse all'anno 1596. (1) siccome esserne ciò verissimo dall'artefice stesso risulta, che appiè del quadro della medesima così sì sottoscrisse » *Nicolaus Circinianus ex Pomarancio pingebat anno* 1596.» quindi certo si renderebbe ch'egli da questa luce mortale si dipartisse alquanto più vecchio di anni 72., ma piuttosto d'oltre 80., e però sotto il pontificato di *Clemente VIII.*

PAOLO VITELLI *Architetto*.

Ancor questi contasi fra gli uomini più valorosi che la sì celebre famiglia *Vitelli* non mediocremente illustrarono. Egli circa l'anno 1520. ne venne al mondo; e nacque di *Niccolò* figlio secondogenito di quello sfortunato *Paolo*, cui per la guerra di Pisa esserne stato dalla Fiorentina repubblica troncato il capo già di sopra motivammo nelle memorie d'*Alessandro Vitelli* suo zio. Applicossi questi, oltre a guerreschi studj (2), ed altri alla sua condizione

---

(1) *Guid. di Roma pag.* 451. *cit. Ediz.*

(2) Fu questi al pari di *Alessandro* suo zio uno de' celebri Capitani del tempo suo, essendone stato a servigj di *Paolo III.* contro i Colonnesi: indi dell' Imperatore in Fiandra. Richiamatone dal detto Pontefice fu inviato in Ungheria con *Gian. Battista Savelli* in ajuto del Re Ferdinando. Tornato in Italia, venne dal Duca *Ottaviano Farnese* suo generale Luo-

convenevoli, eziandio alla civile architettura, e sì fattamente nella medesima resesi valente, che vuolsi di suo disegno il sontuoso palazzo che con gli annessi giardini egli circa il 1540. costruir ne fece presso la porta detta di S. Egidio. Quest' egli è invero magnifico, e tale in qualunque capitale riputerebbesi. La sua figura è rettangolare quadrilunga, ed ha per conseguenza quattro facciate: delle due più estese, la principale guarda il mezzo giorno, e l' altra il settentrione, e gli enunciati giardini. Due grandiosi finestrati, ed un ordine di mezzanini di ben ricche, e ben modanate cornici di peperino forniti aggiustatamente il dividono, ed attorno gli girano: amplissima oltre ogni credere è la scala che ad un sovrano palazzo sembra condurne; e la quale ad un eziandio più vasto salone introduce; isfogati tutti ne sono gli appartamenti, di cui le molte stanze andare di be' dorati soffitti, e volte fregiati, e di antiche dipinture abbiam già a suo luogo pienamente osservato (1).

Ciò non ostante ha questo palazzo i suoi difetti, essendone per esempio basso, relativamente alla sua estensione; ond'è che al di sopra de' nominati mez-

---

gotenente creato; quindi Generale dell' armi sue, ed in fine generale Governatore dell' intiero Stato di Parma, ove di febre catarrale morí nell' anno 1574. in età di anni 55. Il di lui corpo fu in questa sua Patria riportato, e previa funerale processione per la medesima, fu in S. *Francesco* sepolto entro la cappella di sua illustre famiglia (*Annal. Comunit. al* 14. *febbraro* 1574. *pag.* 84.

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. pagina* 153. *e seg.*

zanini esser vi dovesse un' altr' ordine di finestre; e tanto più che il primo de' predetti finestrati non costituisce che un semplice, sebben elevato, e nobilissimo pianterreno; ma cosa assai più magnifica, e soda stata sarebbe se tolto l'ordine de' mezzanini, che altro non fanno che trita, e minuta rendere una cosa grandiosa, altro finestrato costruito vi si fosse a quello eguale del piano nobile. Non èssi poi come pur doveasi scrupolosamente serbata l' *Euritmia* per l' ineguale distanza dell' ultime finestre dalle cantonate. Della scala che di due branche è formata, sembra che gli scalini sieno troppo larghi, obbligandone ad una incomoda apertura di gambe: troppo lunga ell' è ciascuna delle sue rampe; la prima di ben ventisette scalini composta, e la seconda di venticinque, e però senza i dovuti riposi, o ripiani come le buone regole d' architettura prescrivono a comodo del salitore; e di più la medesima nel vasto salone ne introduce senza innanzi averne un proporzionato ripiano, o nobile vestibolo, qual nelle sontuose fabbriche si richiede. Finalmente il portone stava bene in mezzo, e ne bastava uno solo per esserne la facciata estesa sì, ma non tanto da esigerne due portoni. Ma siccome in tal caso dal medesimo nè il lungo viale che in mezzo passa agli annessi giardini si sarebbe potuto godere, che da' vasi d' agrumi contornato forma una veduta assai vaga; e neppur la fontana che circa il mezzo ergesi di detto viale, con tutto il resto che realmente un bel traforo ne forma, ed una deliziosa prospettiva; quindi all'oggetto il compenso si prese di lateralmente collocare il portone d' ingresso, e per provedere alla necessaria *Euritmia* altro farne, che essendone murato urta veramente l' occhio dell' intelligente riguardatore.

Per rispetto agli annessi giardini a questi serve d' introduzione, e direm così di vestibulo un prato tanto esteso quanto l' intiera facciata di questo palazzo dalla banda di settentrione, che da capo, e d' appiè da due grotteschi rimane ornato i quali d' acqua un semplice filo gettando da ciascuna pomice pendente, o sasso da cui foramti vengono, la natural pioggia al vivo ne imitavano; ed è singolare quello di man dritta dall' ingresso nel detto prato per esserne incavato per entro una specie di monte, o collinetta del tutto artificiale, d' elci antichi, e grossi rivestita, siccome eziandio d' altre piante, ed arbusti che esattamente un boschetto ne formano; il che fu eseguito con la terra tolta d' intorno alle aderenti mura castellane per farvi le fosse, che di que' tempi a difesa della città d' acqua riempivansi. Da questo prato pertanto s' entra ne' giardini per mezzo d' un cancello di ferro da due pilastri sostenuto che acqua da ogni banda gettavano dentro a due picciole conche fissate ne' medesimi. Questi giardini nulla hanno di singolare; ma dietro i precetti *di le Notre* tagliati sono, e disposti con quella simmetrica regolarità che già in pregio aveasi, e che ora vassi abbandonando per il *cinese* gusto seguirne ultimamente regolato dall' inglese *Whately*, ch' egli è quello di farne in essi vedere, e la semplice natura, ed eziandio le sue bizzarrie in altrettante scene d' incanto, d' orrore, d' amenità ec. a sempre novello rapimento, senza però che l' arte vi apparisca. In mezzo pertanto al maggior viale che sì fatto giardino in due parti divide evvi, come si disse una fontana de' così detti pesci d' oro ripiena, ed in fine del viale stesso affacciandosi ad una ringhiera, un lago si vede, o piuttosto peschiera da altri assai più grossi pesci abitata so-

pra della quale, ombra deliziosa già spargeano de' platani altissimi, e per l'età di circa tre secoli venerabili. Finalmente dietro a questa peschiera evvi una specie di *Cofee-house*, o loggia che ad un Palazzetto introduce, la quale ha d'antiche pitture tutta ben ornata la volta, che a suo luogo già descrivemmo (1). Per morte dell'ultimo agnato di sì illustre famiglia nel fu sig. marchese *Clemente Vitelli*, e della di lui consorte signora *Costanza* contessa della Genga che fu Zia del già sommo Pontefice *Leone XII.* essi dagli eredi del tutto abbandonato il sontuoso palazzo: nelli giardini essi talvolta per fin il grano seminato; e qual rustica possessione vi si sono eretti de' pagliaj: dell'onore sonosi spogliati de' più belli, ed alti rami gli elci bellissimi del da noi sopradescritto bosco arteficiale: e per dar luogo ad un miserabile novello casolare, sonosi, direm così, sagrilegamente gettati al suolo quegli altissimi platani che dicemmo per l'età di più secoli venerabili: non essi cura alcuna tenuta de' condotti con cui il nostro *Paolo Vitelli*, e suoi illustri discendenti a gravissime loro spese le acque a sì fatti giardini condussero; ond'è che specialmente i sopradescritti grotteschi già più acqua non gettino, e tutto finalmente nel più alto squallore si giaccia con inesplicabile cordoglio de' cittadini, ed ammirazione degli stranieri.

FERRANTE VITELLI *Architetto*.

Fu ancor questi altr'uomo illustre della celebre famiglia *Vitelli*. Ei nacque circa il 1536.; e di *Ales-*

---

(1) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 164. *e seg.*

sandro, *e Paolo*; di cui abbiam ragionato erane stretto agnato, perchè tutti egualmente discendenti da due figli di *Niccolò* denominato *Pater Patriae*; *Ferrante* cioè da *Cammillo* duca di Gravina; e gli altri due da quel *Paolo*, dalla fiorentina Repubblica decapitato, come si disse, nella guerra di Pisa. Questo *Ferrante* oltre esserne stato ancor esso valoroso capitano, espertissimo si fu nella civile architettura, ed ancor più nella *militare* intorno alla quale assai prima del decantato signor *Vauban* un intiero *libro* compose, il di cui originale or trovasi in Milano, fra codici dell'eruditissimo signor conte *Pompeo Litta*; com' egli stesso ne avverte. Di questo codice fece eziandio ricordanza il signor cavalier *Marini* in un suo opuscolo di *militare architettura* stampato in *Roma*.

AVANZINO NUCCI *Pittore*.

Tal'erasi di questi il pittorico genio: cotanto indefesso l' amore ch' egli nutriva per gli studj tutti dell'arte sua che un' artefice di prima sfera facilmente addivenuto ne sarebbe, se ad altri tempi vissuto fosse che a quelli di *Gregorio*, e di *Sisto*, i quali sebben magnifici, e generosi Pontefici si fossero, contuttociò diedero dopo la metà del *secolo XVI.* la più forte spinta dell' arti al decadimento; giacchè per la vecchiezza loro con somma fretta eseguiti volendo que' tanti lavori che ad abbellimento delle vaticane logge, e palazzi andavano essi tutt' ora commettendo, quindi è che que' tanti che à loro servigj si tratteneano egregj dipintori, il pacifico, e profondo studio della bella natura ad abbandonar costretti ne fossero, e di semplice pratica a lavorarne. Ma ad onta di tutto ciò il nostro *Avanzino* uno riuscì fra più valorosi artefici dell'età sua. Egli pertan-

to il natale sortì in questa patria l'anno 1552., e nella medesima, ove egli prima sviluppò il pittorico genio, è più che probabile, che i primi erudimenti dell'arte ne ricevesse; chi di questi l'imbevesse è ignoto. Il *Lanzi* però sospetta che quel *Gian. Battista* ne fosse di cui abbiam già di sopra le memorie esposto (1), il quale fu quì da *Alessandro Vitelli* condotto a lavorare nel suo palazzo (2). A noi sembra che ciò sussistere non possa. Conciossiachè dal *Vasari* apparisca che questo *Gian. Battista* nell'anzidetto palazzo a dipingere si recasse prima della venuta in Firenze dell'Imperatore *Carlo V.*, cioè qual ch'anno prima del 1536. (3); e però sedici, o diecisett' anni prima che *Avanzino* nascesse. Terminato poi ch'egli ebbe il suo lavoro nel nominato palazzo, rendesi più che verisimile che a Firenze sen tornasse, da dove il predetto *Vitelli* il levò, e dove dal *Vasari* stesso al luogo sopracitato ben si comprende ch'ei domiciliato ne fosse. Frattanto egli è certo che *Avanzino* assai giovinetto in Roma si recasse; e ben avvertito che per esserne valoroso artefice fra l'altre cose, egli è del tutto necessario degli ottimi originali uno studio indefesso, quindi greca statua, o basso rilievo non fuvvi; non eccellente antica, o moderna dipintura ch' egli attentamente non disegnasse, ed istudiasse; e desiando del pennello il maneggio apparare entrò nella scuola di *Niccolò Circignani* dalle Pomarancie; cosicchè fattosi pratico, e spedito pittore fu tosto al caso di detto

(1) *Vedi sopra pag.* 56.

(2) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 462. *cit. Ediz.*

(3) *Vasar. Vit. di Cristof. Gherard Tom. VIII. pag.* 138. *cit. Ediz.*

suo maestro ajutarne in tutti que' non pochi lavori che sotto *Gregorio XIII.* a questi vennero qual soprintendente a medesimi affidati. Morto *Gregorio*, e pontefice creato *Sisto V.*, se la sola si eccetti cappella di S. Maria Maggiore, e la loggia della benedizione in S. Giovanni Laterano, il medesimo in tutte l' altre opere ebbe mano che da sì magnifico Pontefice furono ordinate. Ma non prima questi spirò che fantasia gli prese di a Napoli recarsi, da dove fece dopo qualche tempo a Roma nuovamente ritorno sedente *Clemente VIII.*

Molte furono l'opere ch' ei a quest' epoca dipinse; ma siccome dopo tal suo ritorno, meno una scorsa che diè in patria, sempre in detta capitale fermo si stette, e spironne l' ultimo fiato, ivi pertanto sono le medesime da specialmente ricercarsi; ed il *Baglioni* che succintamente ne scrisse la vita; ed il *Titi*, il *Vasi*, ed il *Lanzi* che di esso ragionano di scorta all' uopo ci serviranno. Sotto la volta pertanto della tribuna nella cappella maggiore di S. *Paolo* fuori delle mura quattro ovati colorì de' fatti di questo Santo Apostolo: nel primo cioè n' espresse la *decollazione*, nel secondo il miracolo *del Serpe* nell' isola di Malta: nel terzo il suo *rapimento* al terzo cielo: e nel quarto quando ei al custode delle carceri comandò che non l' uccidesse; ed inoltre due altre storie: il che tutto fu da esso d' ottima maniera, e con isquisita diligenza condotto. Alla Santissima *Trinità* de' Pellegrini di storie diverse tutta decorò quella stanza, ove ai Pellegrini lavansi i piedi: le quali dipinture per le successive variazioni or più non si veggono. Nella cappella della famiglia *Porcari* alla *Minerva* magistralmente lavorò un S. *Girolamo*: Nell' altra di S. *Diego* all' Araceli le pitture a fresco della volta erano sue, e fino dal tempo in cui scrivea il *Titi*

da quei buoni Frati lasciavansi dalla pioggia vandalicamente rovinare (1). In S. *Pudenziana* nella quarta cappella a S. *Pudente* dedicata diverse storiette a fresco espresse, e nella facciata di S. Rocco a Ripetta più miracoli di questo Santo; i quali dipinti sparirono quando nel 1657. fu tal chiesa novellamente fabbricata. Inoltre due cappelle il nostro *Avanzino* in S. *Silvestro* a Monte Cavallo dipinse; la prima cioè a mano destra, a questo Santo Pontefice dedicata; e quivi ad olio eziandio il quadro ne fece dell' altare, ove battezzante rappresentollo il magno *Costantino*, con tutti gli altri affreschi che stannogli d' intorno; e nella seconda alla descritta contigua, e dedicata alla Madonna, furono da *Avanzino* con somma accuratezza condotti tutti gli affreschi dei diversi fatti di *Maria Vergine*, eccetto il quadro dell'altare ch' egli è del *Palma*. Nella chiesa di *S. Bernardo* al palazzo Bonelli contigua, la figura di questo Santo che nel soffitto vedesi colorita, al medesimo secondo il *Titi* si attribuisce (2). In S. Andrea delle Fratte credonsi similmente d' *Avanzino* le dipinture a fresco dell' ultima cappella de' signori *Accoramboni*: In S. Biagio a Monte Citorio alcune storie condusse nella prima cappella a mano destra; ed in quella che siegue ad olio il *Crocifisso* con *Maria Vergine*, e S. *Giovanni*; e nell' altra cappella prossima all' altar maggiore a mano manca il quadro colorì con S. *Carlo*; ed a fresco tutte l'altre storiette che vi sono. Ulteriormente in S. Lorenzo in Lucina questa *Santa* ad olio condusse in un quadro che a' tempi del *Baglioni* in faccia al coro a mano sinistra collocato vedeasi;

---

(1) *Guid. di Rom. pag.* 168. *cit. ediz.*
(2) *Guid. di Roma pag.* 253. *cit. ediz.*

e quando scrivea il *Titi* stavane lateralmente appeso ad un muro della cappella del Battesimo. Al presente neppur qui più ritrovasi; essendone quello di mezzo del cavalier *Nasini*, ed i due laterali d' *Antonio Crecolini*. Nel chiostro della *SSma Trinità* de' Monti tutti ne colorì i Re di Francia co' respettivi ornamenti; ed in *S. Girolamo* de' Schiavoni ebbe con altri parte nelle dipinture nel triangolo del catino eseguite. In *S. Agostino* nella seconda cappella a mano dritta dal principale ingresso egli è suo lavoro tutta la volta a fresco; ed eziandio il quadro dell' altare dall' originale di *Raffaello d' Urbino* con somma diligenza copiato. Nel chiostro poi del convento diverse storie colorì della morte del Santo Dottore. Similmente in questo convento esistea una bella copia dal nostro *Avanzino* eseguita di quell' eccellentissimo ritratto che di *Giulio II.* giá si vivamente colorì il nominato divino artefice; siccome asserisce il signor *Duppa* nel *Catalogo* de' quadri ad olio dal medesimo *Urbinate* dipinti, che noi non sappiamo se al presente più vi si vegga.

Correa frattanto l' anno 1582. allorchè *Avanzino* diè una scorsa alla patria; e siccome appunto a tal' anno ebbe luogo il primo solenne ingresso in questa cittá di monsignor *Ludovico Bentivogli* patrizio bolognese vescovo della medesima, quindi la Comune volle ch' egli un magnifico drappellone di seta ne dipingesse con l' armi gentilizie del medesimo prelato (1). Dopo di che fu *Avanzino* pregato da' PP. Serviti a tutte dipignere le inferiori loggie del loro chiostro. Vien questo però da tre sole parti, o lati dalle medesime circondato, essendone il quarto a grave

---

(1) *Annal. Comunit. al 23. Maggio 1582.*

imperfezione occupato dalle mura si della Tribuna della chiesa che del campanile, le quali entro il chiostro medesimo alquanto s' introducono: ciascuno dei detti lati sette lunette racchiude, eccettuato il terzo che per difetto delle ridette mura non ne ha che cinque. Ora nelle medesime *Avanzino* diversi fatti a tutto buon fresco espresse di *S. Filippo Benizi*, e più Beati, e Beate terziarie dell' ordine Servitano. E primieramente nel muro a mano destra dalla porta principale colorì la B. *Girabetta* da Viterbo, e sopra la detta porta la B. *Elisabetta* da Mantova, e quindi dalla sinistra banda della porta stessa entrandosi tosto nel primo braccio, o corsia delle dette loggie nella lunetta in capo alle medesime figurò i BB. sette *Fondatori* che unitamente s' incaminano al *Monte Senario*; indi nella prima siccome nelle seguenti lunette figurò in altrettanti medaglioni le BB. *Giovanna* da Firenze discepola della B. *Giuliana* Falconieri, *Maria* da Genova, *Bionda* da Verucchio, *Elisabetta* da Siena, *Beatrice* da Cremona, e la nominata *Giuliana* Falconieri; e nell' ultima lunetta di questo braccio operò il prelodato *S. Filippo* che entro privato oratorio sta predicando a diversi confrati devoti dell' ordine de' Servi. Passando al secondo braccio di queste loggie lavorò nella prima lunetta detto *S. Filippo* che già accettato in Religione, l' abito ne ottiene di converso dal *B. Buonfigliuolo*, e nelle lunette che sieguono in eguali medaglioni i BB. *Niccolò* d' Arezzo, *Alessio* di Germania, che fu già uccisore del padre, madre, e fratelli poi chiaro per miracoli, *Bonaventura* da Pistoja capo Ghibellino, *Giovanni* di Germania, e *Francesco* da Siena; e nell' ultima lunetta colorì *S. Filippo* che in Orvieto ove all' anno 1281. erasi al generale Capitolo recato, assorto un giorno in alta contemplazione vide innanzi

alla SSma Vergine presentarsi due candidi giglj, mentre due Angioli al Paradiso *due anime* ne recavano ch' egli tosto comprese esserne quelle delli vecchi padri, val dire del *B. Uguccione*, e del *B. Sostegno*.

Finalmente nella prima delle lunette di questo terzo braccio che esserne soltanto cinque motivammo, rappresentò il medesimo *S. Filippo* che nella città di Arezzo già da cruda fame afflitta stanne del miracoloso pane dispensando, ed à suoi frati, ed a tutti i poveri di detta città; e nelle seguenti quattro lunette figurò i *BB. Andrea Dotti* dal Borgo S. Sepolcro, *Girolamo* da quessa Città, e *Bonaventura* da Siena, venendo una di queste lunette, cioè la terza in ordine, occupata dalla lapide eretta in memoria della santificazione dello spesso lodato *S. Filippo*. Finalmente nell' ultima lunetta sopra la porta che conduce al coro de' Frati che in fondo rimane di questa corsia, colorì il medesimo Santo nel *Monte Senario*, il quale eziandio in opere corporali esercitandosi, viene un giorno da ardentissima sete tribolato, ond' è che da duro sasso fanne tosto una viva fonte scaturire.

Queste dipinture all' anno 1715. non mediocremente guaste ritrovandosi, furono da un tal P. M. *Gian. Vincenzo Biccari* da questa città fatte da mediocre artefice ristaurare, e ritoccare, facendone di più i sopra nominati medaglioni di targhe, e di volute ornare: con che talmente, vennersi queste dipinture tutte ad alterare, e deturpare che in quelle che a dì nostri sono rimaste più il franco, e bravo pennello di *Avanzino* non ravvisasi; cosicchè in proposito non dovrebbesi giammai quell' aurea, e gran sentenza del *Vasari* dimenticare che » *sarebbe meglio tenersi alcuna volta le cose fatte da uomini eccellenti piuttosto mezzo guaste che farle ritoccare a chi*

sa meno (1) . » Essendone poi l' anno 1789. accaduto quell' orribile tremuoto di cui abbiam sì spesso favellato , ed avendone specialmente il primo braccio , o lato di queste loggie assai patito , fu esso tagliato fuori del nuovo chiostro da un muro tirato da colonna a colonna ; ed al presente egli è il medesimo un lungo granajo addivenuto nel quale però tutt' ora vedonsi, sebben come si disse guaste le di sopra descrittevi dipinture. Fra esse la meno deturpata erasi quella prima lunetta in cui come dicemmo scorgonsi i sette *BB. Fondatori* tutti insieme lietamente incaminarsi alla volta del Monte Senario; ma n'è rimasta per dir così ulteriormente straziata da una finestra che quasi in mezzo le si è aperta per darne aria , e luce al nomato granajo . Dopo quest' opera una tavola dipinse per l' altar maggiore delle monache di S. Benedetto ove espresse *S. Benedetto* , ed altri Santi in piè . Similmente altra dipignere ne dovette per la parrocchiale di S. Maria Nuova in cui rappresentò il *Crocifisso* con ai lati la *Madonna* , *e S. Giovanni* in piè ; ed inginocchiata la Maddalena , che si riconosce tutta del suo stile , e non di *Niccolò Pomarancio* come dal *Certini* si crede .

Terminato ch' egli ebbe in patria quest' opere , restituissi *Avanzino* novellamente a Roma , ove per la stima che di esso si avea non mancogli occasione di lavorare ; e quindi a colorire furongli dati i tre gran quadri che la soffitta adornano di S. *Calisto* in Trastevere , la storia rappresentandovi di Palmazio ; e ne colorì eziandio il quadro dell' altar maggiore con la *B. Vergine* , e diversi Santi . Per la chiesa

---

(1) *Vit. di Luca Signorelli Tom. IV. pag. 336. cit. ediz.*

di *S. Giuseppe* de' Falegnami in campo Vaccino il quadro lavorò della prima cappella a mano manca con l' *Adorazione de' Re Magi* ; e al di fuori tutta di questa chiesa ne dipinse la facciata: opere che al presente più non si veggono. Sotto il portico della chiesa de' SS. Apostoli fugli dato a dipingere l' arme di Papa *Paolo V.* a' lati della quale espresse due belle *Virtù* : ancor questa resa in oggi invisibile dalle moderne variazioni. Finalmente oltre le pubbliche quì sopra descritte, altr' opere per diversi privati eziandio condusse, ed altre pure mandò fuori di Roma fra le quali una bella tavola della *Strage degl' Innocenti* si distingue che vedesi in *Fabbriano* nella chiesa di *S. Silvestro* (1). Ma essendone omai il nostro *Avanzino* assai vecchio addivenuto, e dalla non interrotta fatiga presso che logoro, alla fine ammalossi, e al dir del *Baglioni* in Roma passonne agli eterni riposi il dì *primo gennajo dell' anno 1629.* in età di anni *settantasette*.

Ma pria di quest' artefice lasciarne non vogliamo ommettere di rettificare ciò che di esso ultimamente si scrisse, cioè che dopo esserne egli stato adoperato nella maggior parte de' lavori da *Sisto* ordinati andò a Napoli » *e di la tornando in Patria pare che più non l' abbandonasse vedendosi frequenti i di lui lavori nella medesima, e nelle vicine terre* (2) ». Giachè il *Baglioni*, che contemporaneo, fece di esso nelle *vite de' Pittori* distinta menzione, apertamente dice che tornato di Napoli nuovamente sotto il Pontificato di *Clemente VIII.* a Roma si restituisse, e non già in Patria, ove, come abbiam detto,

(1) *Lanz. Stor. Pitt. Tom. I. pag. 462. cit. ediz.*
(2) *Ticozz. Diz. de' Pitt. Art. Nucci.*

soltanto recossi all' anno 1582. , e dalla quale poi tosto partì ch' ebbene terminati i sopra nominati lavori per di nuovo alla detta capitale tornarne, in cui il lodato *Baglioni* apertamente dice ch' egli sen morì all' accennato anno 1629. Nè pertanto sussiste frequenti esserne i di lui lavori in questa cittá , e molto meno nelle vicine terre , ove neppur uno se ne vede ; ed a questo stesso modo limitare si dee il *Lanzi* quando scrisse ch' ei » *operò a luoghi natii* (1). » Di questo professore parlano tutti i Biografi ; e *Cammillo Congio* e più veramente Cungi ha dal medesimo diverse opere intagliato (2) .

MATTEO *Architetto*.

Quest' architettore , di cui il cognome essi fin quì totalmente ignorato , o taciuto dal *Baglioni*, dal *Titi*, e da altri Biografi che di esso hanno parlato ; e quindi conosciuto soltanto col nome di *Matteo da Castello* , o da *città di Castello*, nascer in questa dovette circa l' anno 1557. e funne dell' assai civile casata *de' Bartolini* (3) . Recatosi in Roma di alla scuola accomodarsi del celebre architetto cavalier *Domenico Fontana* cercò , nella quale dopo alcuni anni di uno studio indefesso sì fattamente nelle architettoniche discipline valente si rese che acquistatane fama furongli eziandio degl' importanti lavori affidati. Fuvvi

---

(1) *Lanz. Stor. Pittor. Tom. I. pag.* 463. *cit. Ediz.*

(2) *Gandel. Gor. Diz. degl' Incisori Art. Congio Tom. I. Ediz. Sanes.* 1771. *pag.* 3.

(3) *Ciò risulta dagli Annali Comunitat. all' anno* 1583. *pag.* 113.

già nell' antica Roma il *Ponte Palatino*; e *Senatorio*: uno de' *soli due* che quivi nella più remota età esistessero, ed il *primo che tutto di pietra* fabbricato ne fosse. Fu questo da *M. Fulvio* incominciato, e dalli due censori *Scipione Affricano*, e *L. Mummio* a termini ridotto. Or questo ponte che à recenti tempi venia di S. *Maria* appellato, per immensa escrescenza del tevere à tempi del Pontefice *Giulio III.* intieramente rovinò: il fece questi tosto rifare; ciò non ostante poco tempo dopo per altra simile cagione nuovamente quasi tutto cadde; e così più anni si stette; allorchè al Pontificato asceso *Gregorio XIII.* il volle nuovamente fabbricare; e di opera appunto sì importante l'esecuzione fu tutta a *Matteo* affidata, che di grossi travertini ottimamente il ristabilì (1). Ma la furiosa piena dell'anno 1598. del medesimo la metà avendone seco portato; quindi dopo questo nuovo rovinamento più non si rifece, ond' è che in oggi *Ponte rotto* volgarmente s' appelli. Il gran convento di *S. Maria della Scala* de' PP. Riformati di S. Teresa alle radici del Monte Gianicolo fu da esso architettato, ed alla perfetta sua costruzione condotto (2). L' acqua dal nome di *Sisto V. Felice* chiamata, la quale alle Terme di Diocleziano presso la chiesa di S. Maria della Vittoria, fa di se mostra, fu da esso a buon termine condotta; ed insiem con sua architettura tal fonte incominciata: la quale fu poi del tutto perfezionata da *Giovanni* fratello del cavalier *Domenico Fontana* che due terzi più d' acqua aggiunsevi da esso nè vicini mon-

---

(1) *Baglion. Vit. de' Pitt. pag. 6. cit. Ediz.*
(2) *Titi Guid. di Roma pag. 32. cit. Ediz.*

ti ritrovata (1). Volendo il cardinal *Maffeo Barberini* che fu poi *Urbano VIII.* nel vasto tempio di *S. Andrea della Valle* una magnifica cappella edificare, al nostro *Matteo* la cura appoggionne; ed il disegno suo di tanto cardinale all' espettazione ottimamente corrispose; essendone realmente questa una delle più ben architettate, e magnifiche cappelle di tempio sì illustre; ond' è che fu poi meritamente d' ottime dipinture abbellita, specialmente del cavalier Domenico Passignani, e di belle Statue del *Mochi, d' Antonio Malvicino, di Pietro Bernini, e di Cristoforo Stati* da Bracciano (2). Dalla bellezza eccitati di questa cappella i signori Ruccellai di Firenze, vollero che *Matteo* stesso altra sontuosa cappella che nella chiesa stessa alla medesima contigua ritrovasi per loro ne disegnasse, la quale del tutto bella, e per l' architettura, e per gli ornamenti ne riuscì (3).

Giunto frattanto l' anno 1583. ebbe *Matteo* a dare una scorsa alla patria per l' interessante cagione di cui or quì parleremo. Fino dal dì 12. Settembre dell' anno 1557., verso le ore sette della notte erane interamente crollato a terra per furiosa escrescenza dell' acque il bel ponte tutto di pietra sul tevere presso questa porta detta del Prato, o di S. Florido: dicemmo intieramente perchè il medesimo fino dal 1532. aveane già tre archi perduto per somigliante cagione. Erano molt' anni trascorsi senza che da questa Comune pensato si fosse a riedificarnelo; quando

(1) *Bagl. Vit. de' Pitt. pag.* 123. *cit. Ediz.*

(2) *Bagl. pag.* 168. *citat. luog. ed Ediz. Titi Guid. pag.* 118. *cit. Ediz.*

(3) *Bagl. luog. e pag. cit. Titi cit. luog. pag. ed Ediz.*

nell' enunciato anno 1583. ben informata del valore di *Matteo*, per quindi averne all' uopo, e consiglio, e direzzione, ad esso crese bene dirigersi con la seguente lettera » *Il bisogno che ci preme così per onore come per utilità di fondare un nuovo ponte sopra il Tevere fuori la porta del Prato della città nostra ora guasto, et profondato ci muove, considerata la singolare virtù, et honorate qualità, che sono collocate in la persona di V. S., accompagnate dalla cortesia, et amorevolezza sua che sempre ha mostrato verso questa nostra comune patria a scriverle la presente con pregarla voglia essere contenta farci favor di venirsene a questa volta quanto prima per dare il disegno a quest' opera tanto utile, et necessarissima, alla quale non ardiremo metter mano senza il suo prudente consiglio; essendo opera di molta spesa, e degna di gran considerazione ec.* » (1). Recossi egli pertanto tosto alla patria, e prese di detto ponte le opportune misure, ed accurata analisi fatta di tuttociò che alla desiata riedificazione credevasi necessario, espose innanzi al pubblico *Consiglio* richiedersi non meno di scudi *ventiquattromila* (2); per la qual somma non avendo la Comune bastanti risorse, quindi ne fu da essa totalmente abbandonata l' impresa.

Ricondottosi pertanto *Matteo* in Roma proseguì a lavorare or sotto il semplice nome, ed or sotto eziandio la direzione, ed invenzione del cav. *Domenico Fontana* suo maestro in quelle fabbriche che a questi affidate venivano; ma del nostro *Matteo* egli specialmente servissi nella dal Pontefice *Sisto V.* or-

---

(1) *Annal. Comunit. Ann.* 1583. *pag.* 89.
(2) *Annal. Comunit. cit. luog. pag.* 126.

dinata erezione del Valicano Obelisco. *Cajo Gallicola* avealo giá fatto da *Eliopoli* a Roma trasportare, ed à tempi di questo Pontefice presso il muro vedeasi dell' antica Sagrestia di S. Pietro: erasi il medesimo fra tanti il solo che intiero, e dritto tutt' ora nel luogo stesso si ritrovasse in cui dagli antichi era stato innalzato, valdire nel Circo del nomato *Cajo*, poi detto di *Nerone* che ad *Augusto*, e *Tiberio* avealo dedicato. Or facci il *Titi* sapere che in quest' operazione *Matteo* » *fece vedere prove miracolose del suo sapere ec.* (1) ». E perchè di sì maraviglioso innalzamento, e delle circostanze che l' accompagnarono la narrazione qui cade in acconcio; e perchè stimiamo che la medesima noja non già, ma piuttosto non ordinario diletto a que' nostri leggitori arrecar ne possa che altrove forse mai letto avessero, quindi or noi ne la faremo, quella al possibile restringendone che già lo stesso *Fontana* ne diede nella sua opera » *Della Trasportazione dell' Obelisco Vaticano, e delle Fabbriche di N. S. Papa Sisto V.* » magnificamente edita in Roma nell' anno 1590.

Concepitosi pertanto da *Pontefice* sì magnifico il pensiere di un sì fatto Obelisco condurne, e nell' amplissima Vaticana piazza drizzarne; e dopo tanti secoli ogni memoria affatto spenta sul modo che gli *Egizj*, ed i *Romani* teneano per maneggiare si enormi sassi, furono pertanto da ogni banda all' oggetto mattematici chiamati, ed ingegneri; cosicchè in un congresso innanzi allo stesso Pontefice tenuto, eglino a sopra cinquecento ascendeano, de' quali ciascuno, od in modello, od in disegno, od in iscritto, od

(1) *Titi Guid. di Rom. pag. 3. cit. Ediz.*

in voce eziandio la propria invenzione propose: quella però funne fra tante prescelta che in bel modello spiegò l'architettore *Domenico Fontana*. Incominciossi tosto dallo scavar nella gran piazza un quadrato di palmi 60. e profondo 33.; e poco fermo trovatosi il terreno, ed acquoso, ne fu tosto ad assodamento palificato, e di ottimi massicciati fornito, onde all' Obelisco di saldo fondamento servir ne potesse. In forza frattanto d'illimitato privilegio da *Sisto* al *Fontana* sotto il dì 5. *Ottobre* 1585. concesso, da tutti fu esso nelle sue ordinazioni cecamente, e prontamente ubbidito; e quindi nell' officine di Roma, di Subiaco, e di Ronciglione di tremendi ferramenti d' ogni sorte fu esso proveduto; cioè di grossissime verghe per detto Obelisco armarne, di traglie, di staffe, di chiavarde, perni; e tutt' altro di simil sorte: il solo ferro dell' imbracatura dell' Obelisco pesava lib. 40,000. Spedissi a Fuligno per averne abbondanti canape; e tali funi, e canapi si fecero che di questi alcuni erano di un diametro non minore di un terzo di palmo, e lunghi palmi 200.: delle sì smisurate travi tagliaronsi nelle selve specialmente di Campo Morto che per esserne in Roma condotte a ciascuna sette paja di bufale erano necessarie: finalmente da Terracina degl' immensi tavoloni d' olmo; e da S. Severa fusi d' elce per argani, e stanghe egualmente d'olmo, ed altre tavole fecesi abbondantemente venire.

Siccome la prima operazione al desiato innalzamento dell' Obelisco nel *muoverlo* consistea, e nell' *alzarlo* dal luogo ov' esso già da secoli dritto si stava per abbassarnelo poi, e stenderlo nello strascino che alla gran piazza condurlo dovea, fecesi pertanto di legname un castello, slargossi la piazza, ed un

muro tagliossi della sagrestia di S. Pietro per potervi gli argani collocare; ed in quel luogo smossa, e poco ferma essendone la terra, un letto vi sì costruì di doppie travi l'una all'altra contraria; onde la medesima al grave peso non isfondasse. Sopra questo letto il castello piantossi d'otto colonne; e ciascuna di queste di sì grosse travi composta da amplissimi canapi insiem stretta, che la circonferenza aveane di palmi 18. Onde poi sì fatte colonne all'altezza che richiedeasi di ben palmi 123. corrispondessero, travi sopra travi furono poste bene inzeppate, e di grosso ferro cerchiate, le quali da 48. puntelli da ogni banda ben insiem legati venivano assicurate, e sostenute. Funne poi l'Obelisco di doppie stuoje tutto foderato perchè vergato non rimanesse: fu eziandio di tavoloni circondato, e sopra questi grossissime verghe di ferro adattate che dal basso, e grosso dell'Obelisco alla cima da tutti i quattro lati ascendendo, veniane quindi il medesimo a tutto cerchiato rimanere; e siccome il suo peso totale così imbracato erane di circa un *milione, e mezzo* di libbre, ed ogni argano di buone traglie, e canapi fornito, circa 20,000. muovere ne potea; così fu calcolato che 40. argani circa 800,000. libbre mosso ne avrebbero; indi con cinque grosse travi settanta palmi lunghe, di poter al resto ben supplire opinossi.

Il dì 30. *Aprile* dell'anno 1586. fu il destinato a questa prima operazione, e prevedendo *Sisto* che immenso del popolo stato ne sarebbe l'affollamento; quindi ad ogni confusione evitarne uno di que' tanti suoi efficacissimi Editti promulgò che in tal giorno, i *soli Operaj* eccettuati, niuno affatto sotto pena della vita entro il recinto entrar potesse: che niuno *parlasse*, od il *minimo* strepito facesse, anzi neppure

sputar forte ne dovesse. Tale di fatto in detto giorno funne non solo de' romani, ma eziandio degli stranieri dalle più lontane parti a Roma venuti l'affollamento, per vederne qual' effetto quella selva ne produrrebbe di tante travi, di canapi intrecciate, d' argani, di leve, e di girelle, che i tetti delle case si erano ricoperti: in tutte le vie andava il popolo ondeggiando, mentre la Nobiltà, la Prelatura, ed i Cardinali, eransi ristretti a' cancelli fra le guardie Svizzere, ed i Cavalleggieri. Ad onta di tanto popolo il più profondo silenzio serbossi: veruno fiatò attento soltanto ad osservarne il lavoro, ed insieme da quella inesorabil forca atterrito, che *Sisto* ad osservanza del suo Editto entro il recinto avea già fatto piantare.

All' alba pertanto del memorato giorno due messe si celebrarono dello Spirito Santo, tutti comunicaronsi gli Operaj, e la papale benedizione ne ricevettero: il *Fontana* andonne in persona a riceverla dal *Papa* che nel benedirlo tutto in se l' agitamento provando che nel suo petto l' amore eccitava ch' egli al suo architetto portava, ed insieme alla sua gloria, gli disse che badasse a ciò che facea; giacchè l' errore gli sarebbe costato la testa; vuolsi però che il *Fontana* a quest' ora tenesse già ad ogni porta di Roma preparati de' cavalli, onde in caso di sinistro avvenimento, all' ira *Sistina* involarsi. Pertanto il *Bargello* co' suoi *Birri*, ed il *Boja* i primi furono ad entrare nel recinto, indi gli Operaj, i quali innanzi alla levata del sole erano già tutti al posto loro: e siccome al suono della tromba tutti lavorare doveano, e tutti cessarne al suono d' una campana che in cima al castello erane stata posta; quindi suonò la tromba, è tosto in moto furono 907. Operaj, *settantacinque* cavalli, *argani*, *traglie*, e *leve*. Parve che

la terra tremasse, strepito tremendo fe il castello: quella selva immensa di legnami per lo peso enorme insiem tutta si strinse, e l'Obelisco che due palmi già pendea verso il coro di S. Pietro, a piombo drizzossi. Per lo detto grande scroscio vollesi il castello visitare, suonò la campana, e tutti fermatisi gli operaj intieramente saldo fu il medesimo trovato; ed altro di rotto non vi si rinvenne che uno di que' cerchi di ferro che l'Obelisco circondavano, al che fu tosto con grossi intrecciati canapi rimediato; che però suonata la tromba, e tutti in attività gli operaj, in dodici mosse più l'Obelisco palmi due, e tre quarti alzossi da terra; cosicchè lo strascino vi si puotè a bell'agio sottoporre, e quindi con validissime zeppe di ferro, e di legno ne fu esso fermato. Il sollecito discarico di tutta l'artiglieria di Castello S. Angelo, e l'universale allegrezza di tutta Roma, tosto il felice evento ne annunciarono. Rimasto l'Obelisco così fermato, fu il dì 7. *maggio* orizzontalmente calato sul detto strascino; ed il dì 13. *giugno*, ben pria esso disarmato, con maravigliosa celeritá, e con soli quattr' argani fessi sopra curli scorrere fino al luogo del novello suo innalzamento.

Ma prossimi essendone i calori della state, ne fu dal *Papa* questo differito fino al prossimo autunno, onde, e gli operaj, e gli spettatori danneggiamento non ne ritraessero. Si dissotterò frattanto il piedestallo che sotterra sepolto giacea circa palmi 40. Esso era di due pezzi composto con cimasa, e basamento del sasso medesimo, e collo zoccolo di marmo bianco; e ne fu nella piazza di S. Pietro al suo luogo collocato, dopo esserne state sotto del medesimo poste alcune medaglie, delle quali due erano d'oro con l'effigie di S. *Pio V.* e nel rovescio la Religione, e la Giustizia. Il martedì 9. *settemb.* 1586.

tutti gli operaj al solito comunicaronsi, ed il giorno 10. detto essendo all' ultima operazione destinato, ossia all' *innalzamento* dell' Obelisco, furono innanzi giorno celebrate le solite due messe dello Spirito Santo nella chiesa del priorato di Malta: cosicchè allo spuntar dell' alba ciascun di essi al suo posto ritrovossi, e fattane pria breve orazione per un prospero successo, diessi tosto principio, lavorando questa volta 40. argani, cavalli 140., ed 800. uomini co' soliti segni della tromba, e della campanella per agire, e per fermarsi: prosperamente l'Obelisco s'andava innalzando, ed alla metà giunto della sua erezione fu puntellandolo fermato, affinchè gli operaj desinare potessero; ciò fatto ciascuno all' opera sen ritornò, e mentre così nell' innalzamento proseguiasi, a passare incontrossi il Duca di *Luxembourg* ambasciatore di *Enrico III.* Re di Francia, che la prima sua obbedienza a renderne venia al *Pontefice*, il quale piuttosto che per la porta del *Popolo*, come soleasi, per l' altra il fe appositamente entrare appellata *Angelica*; e per la gran piazza di S. Pietro passando, a vedere fermossi quell' esercito di lavoranti in mezzo a quella selva di macchinamenti; e veduto due mosse degli argani, di *Sisto* la magnificenza ammironne che Roma novella al vetusto splendore di restituirne sforzavasi. In altre cinquanta mosse fu l' Obelisco perfettamente elevato; ed al tramontar del sole sopra del suo piedestallo si riposò: Datone segno sparò castel S. Angiolo la sua artiglieria, e novello rallegramento tutta Roma provonne; ed il *Papa* che a tal punto da Monte Cavallo a S. Pietro recavasi a darne pubblico Concistoro al nomato ambasciator di Francia, avvisatone, smisurata gioja sentinne. Il venerdì poi 27. dell' enunciato mese di settembre previa solenne processione de' Canonici, Beneficiati, Cap-

pellani, e Mansionari composta, fu per ordine di *Sisto* una dorata croce di metallo alta palmi dieci solennemente consegrata sopra un'altare all'oggetto fatto appiè dell'Obelisco; e quindi sopra del medesimo solennemente collocata.

A qual'epoca *Matteo* sen morisse dopo averne sì valorosa mano al *Fontana* prestato nel narrato innalzamento; ed in qual luogo ciò ne accadesse non evvi positiva notizia. Ma avendo nella di sopra enunciata Cappella di S. Andrea della Valle *Urbano VIII.* servito quando egli era *cardinale*, puote con sicurezza dirsi che la sua morte, avviato già il secolo XVII. avvenisse; essendone detto Pontefice stato creato cardinale da *Paolo V.* che alla Sede di Pietro non fu assunto prima del 17. maggio *dell'anno* 1605.

RINALDO RINALDI *Pittore, ed Architetto.*

Quest'artefice che a respirare l'aure mortali probabilmente venir ne dovette circa *l'anno* 1560. fu, o per origine, o fors'anche per nascimento romano, essendosi egli stesso così sottoscritto in una tavola ch'ei colorì per questa compagnia di *S. Giovanni Decollato*. Il *Titi* però il dice apertamente di questa città (1). Ma in ogni caso così egli forse il chiama per quelle ragioni stesse che noi fra nostri artefici del disegno a buona ragione crediamo di dovernelo contare; e perchè cioè si riconosce averne questa città eletta per patria coll'esservi sempre stato *fermo*, e per avervi *pubblica scuola* aperto (2); per aver-

(1) *Guid. di Rom. pag. 452. cit. Ediz.*

(2) *Vedi il Pascoli Vit. de' Pitt. Scult. ed Archit. nella vit. del cav. Bernardino Gagliardi.*

ne la *cittadinanza* ottenuto; e per avervi in fine visto l' ultimo giorno; siccome da quello che sarem per dire apparirà. Il *Titi* anzidetto però in vece de' *Rinaldi* la casata dagli de' *Rinaldini*; ma esserne questo un mero equivoco, e da questi *comunitativi annali* risulta, ove sempre nominasi de' *Rinaldi*; e vie più da due separate *ricevute* in un *vecchio libro* esistenti de' redditi, e delle spese di questa confraternita di *S. Giovanni Decollato* per la di cui chiesa, com' essi motivato, egli l' anzidetta tavola dipinse. Ora in ambedue queste ricevute egli di propria mano e carattere per de' *Rinaldi* si sottoscrisse. Di questo professore benchè di aver luogo in una pittorica storia al pari di tant' altri degnissimo, niun biografo parla se il detto *Titi* si eccettui, ed il *Pascoli*, il quale nelle sue vite de' *Pittori, Scultori ed Architetti* cel da a maestro del nostro cavalier *Bernardino Gagliardi;* come di questi favellando a suo luogo vedremo. Probabilmente in Roma il *Rinaldi* la dipintura apparonne sebben non sappiasi da qual maestro; ed il suo stile realmente per di scuola romana l' appalesa, sebben con un tal qual misto di *baroccesco*. Egli esser ne dovea di beni di fortuna sufficientemente fornito; e sembra che le arti quasi a divertimento esercitasse; conciossiachè trovasi aver talvolta delle fatighe sue ogni pagamento ricusato; siccome di queste memorie nel progresso vedrassi; e trovasi non aver molto operato nè in pittura, nè in architettura, essendosi sempre in questa città tenuto fermo.

E relativamente alla dipintura, per *Cammillo* fratello del famigerato criminale giurisprudente *Sebastiano Guazzini*, notissimo pel suo trattato ad *Reorum Defensorum*, nell' anno 1596. in questa chiesa cattedrale dipinse l' intiera sua cappella, la seconda cioè a mano sinistra dall' ingresso principale, dedica-

ta alla *SSma. Nunziata*; eccettuato però il quadro dell' altare dipinto da *Niccolò* dalle *Pomarancie*; E primieramente nel timpano dell'altare stesso ad olio espresse la *Natività* di N. S. Gesù Cristo, da tutti i professori che annola fin quì veduta assai nel suo tutt'insieme lodata; ed ai lati due putti alla michelangiolesca, ne' quali se un pò più esatto fosse il disegno sarebbero belli affatto, ed il sono ad ogni modo (1). Similmente ad olio da un lato dell' altare stesso lavorò un *S. Zaccaria*, e dall' altro una *S. Anna*; e sotto ciascuna di queste figure due storiette a picciole figure. A fresco poi in una delle laterali pareti operò la *Risurrezione di N. S. Gesù Cristo* con molti soldati che il santo sepolcro ne guardano tutti atterriti, od a terra caduti; nell' altra colorì la *Venuta* dello *Spirito Santo* nel cenacolo; ma avendo questa patito fu fatta ristaurare ch' egli è lo stesso che dire del tutto rovinare. Nella volta finalmente in due riquadri espresse la *Circoncisione*, e la *Visitazione di Maria*, che nel mezzo altro quadro racchiudono, nel quale la di lei *Assunzione* al Cielo rappresentonne. Per la sopranominata chiesa di *S. Giovanni Decollato* una gran tavola dipinse che all' altar maggiore trovasi collocata, nella quale figurò il *Battesimo di Gesù Cristo*. Questa figura del Salvatore eli' è assai bella, e di viva, e fresca carne impastata, e la testa di bel carattere, e divota. Appiè di questa tavola così egli scrisse il suo nome, e la data dell' anno in cui diella finita, cioè *RIN. R. P. A. 1604.* A parzial pagamento di questa tavola sotto il dì 1. febbrajo dell' anno 1602. furono al *Rinaldi* sborsati scudi venticinque; ed altri scudi dieci sotto

---

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag. 40.*

il dì 6. Dicembre 1604. de' quali pagamenti le due ricevute se ne veggono che di sopra nominammo. Per lo palazzo Comunale, ad olio altro quadro dipinse, ove un grand' *Angelo* figurò, il quale sostiene N. S. *Gesù Cristo*, che or vedesi nella privata cappella del Gonfaloniere, e Magistratura. Nel monastero delle monache di *S. Cecilia* eravi altro quadro di quest' artefice, in cui la *Natività* si rappresenta del *Salvatore* con più pastori, ed appiè del medesimo il suo nome scritto; ma per nota legge del passato francese governo, tutti d'ogni sesso soppressi gli ordini regolari, questo quadro funne all' asta pubblica esposto, ed in oggi il compratore s' ignora.

Ma il *Rinaldi* non era soltanto valente pittore, ma eziandio espertissimo architettore. Già si disse nelle memorie di *Matteo* da Castello che la straordinaria escrescenza dell' acque del *12. settembre dell' anno 1557.* ne gettò intieramente a terra il ponte sul tevere presso questa porta del *Prato* (1). Or sì fatto ponte del tutto fracassato, erasi con sommo danno del contado oltre il tevere dimorante, del tutto inoperoso molt' anni giaciuto, sino cioè all' anno 1604., allorchè da questa Comune nuovamente pensossi a tant' opra; e siccome supplica aveane al *Papa* esposto che in allora erasi *Clemente VIII.* per averne un proporzionato soccorso; quindi sulla fiducia di ottenerlo, aveane eziandio un ponte ideato innalzarne di quello ben molto più grandioso che all' enunciato *Matteo* erane già stato tanti anni prima commesso; ond' è che al valente architetto erasi diretta cavalier *Domenico Fontana*, il quale portatane la pianta, e ragionatone innanzi al *cardinal Arrigoni*, forse in

(1) *Vedi sopra pag.* 110.

allora, o *Prefetto* del Buon Governo, o *protettore* di questa città, mostrò che alla predetta costruzione ben 40,000. scudi vi abbisognavano (1). Ma avendo frattanto il *Papa* risposto che allora non era al caso di alcun valoroso soccorso prestare; e d'altronde non avendo la Comune possanza alcuna di tanto sola eseguirne, nuovamente ne abbandonò ogni cura; e per renderne detto rovinato ponte in qualche modo servibile, al nostro *Rinaldi* affidossi, che de' vecchi piloni in parte approfittandosi, ed alcun altro edificandone, ingegnoso diedene disegno, ed alla costruzione assistette d'un provvisorio ponte di legnami sì stabile però che tutt' ora sopra vi passano, e bestie, e carra comunque pesanti. Egli assai fatigovvi; con tuttociò ogni pagamento generosamente ne ricusò; ond' è che alla tifernate *cittadinanza* di ammetterlo si proponesse, al grado cioè de' *cento* consiglieri (2), sebbene per allora, che che se ne fosse, altro non se ne facesse; ed invece un regalo gli si stabilisse di scudi 100. (3). Fugli eziandio fatto fare la pianta di *Monte Ruperto* castello, e baronia della Comunità stessa; ed avendo nuovamente ogni pagamento ricusato, quindi non tanto per questa *Pianta* che pel di sopra nomato *quadro* della cappella della Magistra-

---

(1) *Annal. Comunit. al* 12. *giugno* 1604. *pag.* 61.

(2) Ecco il tenore di tal risoluzione » *D. Rainaldum de Rainaldis pictorem, et architectum, qui multum operavit circa modellum, et fabbricam pontis, et recusavit pecunias, tamquam benemeritum misso, et obtempto partito . . . . . . proponi in consiliarium pro consilio* 100. » *mandaverunt* » *Annal. Comunit.* 12. *febbr.* 1605. *pag.* 126.

(3) *Ibid. cit. ann. et pag.*

tura ebbene nell' anno stesso 1605. distinto regalo (1). Furono eziandio alla di lui perizia affidati altri risarcimenti che furono fatti nell' altro ponte della *Sovara* (2). Essendone finalmente alla *Fratta*, terra circa miglia quattordici da questa città distante, rovinato quel ponte sul Tevere, di a grave spesa riedificarlo trattossi, e ne fu all' oggetto tassata eziandio questa Comunità; ma dalla medesima nella faccia del luogo speditone il *Rinaldi*, e fattasi da questi esatta pianta di ciò che del vecchio ponte erane rimasto, chiaramente mostrò con apposito disegno che poteasi con poca spesa co' legnami rendere assai ben servibile, e sicuro; il che fu pienamente approvato dall' assai noto architetto *Girolamo Rainaldi* che a ciò verificarne venne da Roma appositamente alla Fratta spedito; ond' è che la nostra Comune fu da ogni imposizione assoluta (3). Per opere sì fatte, e con tanto disinteresse eseguite, fecesi il *Rinaldi* con la Comune un merito sì distinto, che or crese questa di non potergli ulteriormente differire la da esso eziandio desiderata elezione al grado *di cittadino, e consigliere* dell' enunciato numero de' Cento (4). Cosa

---

(1) *Ibid. pag.* 148.

(2) *Ibid. pag.* 116. *ad ann.* 1611.

(3) *Ibid. pag.* 176.

(4) Eccone la risoluzione » *Propositione facta de eligendo D. Rainaldo de Rainaldis pictore, et architecto in Consiliarium Consilii Centum de super matura consultatione, et solemni deliberatione; et attentis D. Rainaldi multis meritis, semperque promptissimus fuit in omnibus Comunitatis occurrentiis, et novissime pro servitio causae pontis Fractae levavit planctam ejusdem pontis ad ostendendum, quod*

di più quest' artefice; od in pittura, od in architettura lavorasse non apparisce: essendone però egli bastantemente dovizioso, nè a procacciarne lavori essendosi mai da questa città partito, stimiamo che poco operasse. Egli ebbe moglie, e sposonne donna *Caterina Rodriquez* spagnuola nativa cioè di *Rugarla* in Ispagna, o *Vergaria;* che in questi due modi si nomina ne' Comunitativi Annali all' anno 1596. pag. 224.: non si sà però se figli ne avesse. Della sua morte l' anno preciso del tutto ignorasi.

GIAN. BATTISTA PACETTI *detto lo* SGUAZZINO *Pittore*.

Tutti i Biografi questo professore col sopranome di *Sguazzino* unicamente appellano; ma il suo vero nome fu di » *Gian. Battista* figlio di *Pompilio di Giovanni de' Pacetti*, e di donna *Lucrezia* sua moglie che alla luce del mondo ne venne » *il dì 29. agosto dell' anno 1593.* (1) ». Ignorasi del tutto chi egli a maestro nella dipintura s' avesse: dubitarsi per altro non puote che alla romana scuola non appartenga. E siccome egli per poco prezzo, ed assai sollecitamente alcuna volta operava, così moltissimi sono, e talvolta meno che corretti i suoi lavori. Laonde noi parola non faremo che de' migliori, i quali

---

lignaminibus restaurari potest, tandem misso; et obtento partito per secreta suffragia quatuor in contrarium non obstantibus » Annal. Comunit. 4. *Decembris anni* 1612. *pag.* 241.

(1) Così leggesi ne' libri *battesimali* di questa chiesa cattedrale *Tom. I.* dall' anno 1586. a tutto il 1593. *pag.* 58.

da esso furono; in patria, in Perugia, ed in Bevagna specialmente eseguiti: e rispetto a' primi da quelli incominciando che nella chiesa cattedrale si veggono, diremo che nella cappella all'*Angelo Custode* dedicata fugli fatto ad olio dipignere dalla marchesa *Girolama Bandini* moglie di *Chiappino Vitelli* il quadro dell'altare nel quale da una banda un grand' *Angelo* rappresentò che per la mano tiene l' *anima* figurata in un fanciullo vestito di bianco; e dall'altra la *SS̃ma Vergine* alquanto sopra nuvole sollevata, e da alcuni Angioletti sostenuta. Il *Lanzi* con lode parla di questo quadro (1). Nella contigua cappella de' signori *Ranucci* dedicata a *S. Michele Arcangelo* tutte le pitture sono sue, esprimendo cioè nel quadro dell'altare Castel S. Angiolo di Roma con in cima detto S. *Michele*, e dalle bande inginocchio i SS. *Florido, ed Amanzio* protettori di questa città; e dietro in piè molti di que' Santi istitutori degli Ordini regolari, de' quali i conventi, monasteri, ed ospizj, sonosi nella medesima eretti. E nella parte superiore la *SS̃ma Trinità* con *Maria Vergine*, *e S. Giovanni Battista* sopra nuvole da più Angioletti sostenuta. Sonovi in questo quadro diverse teste assai belle. In una delle pareti laterali della cappella stessa dipinse ad olio, ma sul muro, la presa di *Cristo* all' orto con *Giuda* traditore alla testa di molti sgherri; e nell' altra, allorchè risorto, al limbo de' *santi Padri* discende. Il *Titi* giustamente osserva queste storie » *esserne copiosissime di figure ben disposte, e con bellissime idee di teste* (2) ». Egli è un peccato che le medesime per esserne for-

(1) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 463. *cit. Ediz.*
(2) *Guid. di Roma pag.* 445. *cit. Ediz.*

se *ad olio* nel muro dipinte vadansi di modo affoscando, ed iscrostando che specialmente della prima nominata poco più or veggasi. Nella volta finalmente a rigoroso sott' in su a fresco dipinse un *ballo d' Angeli*; ed all' uopo finse nella più bassa parte della medesima da ambe le parti due bellissimi cori di grand' Angeli tutti vestiti che diversi stromenti vanno toccando; ed in mezzo a ciascuno di essi cori un *Angiolo* in piè dritto che con le braccia alquanto alte sembra regolarne il tempo, e le mosse di quest' angelica orchestra; mentre al di sopra una quantità di altri nudi Angeletti in ben adattati atteggiamenti stanno in doppio circolo ballando; ma nulla di più difficile, ed al tempo stesso di più bravamente eseguito di quelli che nel più alto cerchio vanno danzando per esserne questi tutti a *rigoroso sott' in su* sì eccellentemente tirati che sembrano sfondarne per così dire la volta. Ond' è che chi quest' opera vede, pena poi a credere che l' artefice quello stesso sia che il quadro dell' altare colorinne.

Essendone nell' anno 1609. rimastone definitivamente fondato in questa città il collegio de' PP. Gesuiti, fecene quindi egli dopo alcuni anni per la loro chiesa del *Gesù*, o di *S. Antonio* abbate il quadro dell' altar maggiore con i SS. *Ignazio* Lojola loro fondatore, e *Francesco Saverio*. Questo quadro più non vi si vede, dacchè ne fu fatto il nuovo altare; ma appeso ritrovasi in una Sala del collegio de' prelodati Padri. Cinque altri quadri ad olio operò per la chiesa stessa de' fatti di detti Santi, fra i quali due sono assai belli. Nel primo d' un Re indiano il battesimo si rappresenta per le mani di S. *Francesco Saverio*, da immenso stuolo corteggiato d' indiani assistenti, di analoghe fisonomie forniti, ed assai ben disposti: sonovi alcune donne che a battesi-

mo offrono al Santo i loro figlioletti che sono affatto vive, e graziose: nell' altro quadro S. *Ignazio* alla presenza di molti astanti un uomo risana che quasi spirante sembra; nel terzo S. *Francesco Saverio* presso un sepolcro in atto di resuscitare un morto che stassi dal medesimo cavando; di questi il nudo è assai ben disegnato, ed al naturale colorito. Avanti al *Santo* evvi in terra steso un morto fanciulletto, ed inginocchiata la supplicante madre unitamente ad altri infermi al medesimo ricorsi per esserne risanati; mentre chi de' circostanti il collo slunga, e chi delle colonne sopra i piedestalli è salito da curiosità mosso di vederne il Santo stesso operar prodigj. Il *Certini* rammenta alcune lunette di questo stesso artefice ch' erano nel collegio de' lodati PP. Gesuiti alla congregazione de' Scolari; ma queste sono del tutto perite. Nella chiesa parrocchiale di S. *Bartolommeo* un quadro dipinse esprimente detto S. *Apostolo* con quattro ben atteggiati sgherri che stannolo scorticando: bellissimo egli è il nudo di questo *Santo*, di un bel carattere la testa, e di quelli le faccie assai vivaci, e crude; e meno un' error di costume, di averne cioè que' manigoldi vestito non già alla foggia d' Armenia, ove detto Apostolo funne martirizzato, ma sibbene in camicie, e calzoni all' uso de' nostri contadini, ell' è questa un' opera delle pregiate di quest' autore, e per lo disegno, e per lo rigoroso tono delle sue tinte. Rimosso alcuni anni sono questo quadro dal suo altare, dietro vi si lesse questa memoria » *Flaminii Prioris Longini cura, Joannes Baptista Pacettus Tifernas anno Domini 1622. pingebat* ». In altro quadro espresse una *Madonna del Soccorso* che fuga il comune nemico assalitore di un misero fanciullo; ed à lati fra altri Santi S. *Girolamo*, e *Santo Stefano*. Questo dipinto che or

vedesi nella chiesa arcipresbiterale di *Colle* contiene alcune belle teste, e quelle specialmente de' ridetti Santi che sono assai ben panneggiati. Per la chiesa de' PP. Filippini alla prima cappella a mano manca nell' entrare in chiesa dalla porta principale colorì S. *Donino*, S. *Alberto*, ed altri Santi tifernati; ed in aria da nubi, ed Angioletti sostenuta la *SS̃ma Vergine*; e nell' Oratorio agli Angioli dedicato, un S. *Michele Arcangelo* con altri Angeli ad olio nel quadro dell' altare; ed in nove quadri attorno alle pareti del medesimo i nove cori degli Angeli stessi (1). Nella chiesa di queste monache Agostiniane di tutti i Santi, eziandio del Sacco appellate, nel primo altare a mano manca operò una S. *Orsola* con alcune delle sue Vergini le di cui teste in ispecie sono assai graziose; e per l' altra chiesa di Santa *Caterina* espresse un *Gesù Crocefisso* con a' lati S. *Pietro*, e S. *Paolo*; ed in ginocchio detta *santa* martire che con una mano tiene abbracciata la croce. Questo quadro egli è fatto con accuratezza: ben inteso vedesi il *Crocifisso*, e la S. *Caterina* è una bella, e ben panneggiata figura. Per l' altar maggiore della chiesa delle monache di S. *Giuseppe* dipinse un gran quadro con molti *Santi*; ma dacchè fu si fatto monastero soppresso, e le monache all' altro riunite di S. *Cecilia*, il medesimo più non vi si vede, e starà ora in qualche sala appeso di questo monastero.

Innanzi che degli *Agostiniani* si sopprimesse il convento, in una nicchia in mezzo all' armadio de' sagri paramenti nella loro sagrestia vedeasi, dallo *Sguazzino* ad olio in tavola dipinto, un bel *Cristo* legato alla colonna, il quale in tempo del francese regime da uno funne di questi possidenti al pubbli-

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 68.

co incanto comprato. Nella chiesa di S. *Sebastiano* le lunette lavorò del coro; nelle quali diversi fatti rappresentonne di martire sì illustre; e la gran lunetta sopra l' arco della cappella di S. *Biagio*, nella quale figurasi la *flagellazione* del Santo. Di questi il nudo corpo che con le braccia alte legato ravvisasi ad una colonna, egli è assai ben ritrovato, e di forza tinto; ed in fiere mosse ben atteggiati i due sgherri che il percuotono; mentre degli altri che quali spettatori loro stanno vicini chi sdrajato si giace, e chi in altre positure. Nella chiesa della confraternita di *Santo Spirito* a spese, e richiesta di un tal *Don Aquilante Galli* operò due quadri per i due altari laterali: in quello a mano diritta espresse da una banda S. *Giovanni Battista* con dietro varj Santi dell' ordine del Carmine che hanno delle teste assai belle: dall' altra inginocchiato colorì un S. *Florido*, e dietro S. *Teresa* con altre Sante con in mezzo la veduta del monte Carmelo: in alto la *SSma Vergine* che da nuvole, ed angioletti retta, tutta piegasi verso i Santi del nomato Ordine per loro darne il Santo Scapolare. Nell' altare poi di mano manca rappresentò le *anime purganti* detto però del Suffragio. La parte inferiore del medesimo, ove fra divoratrici fiamme veggonsi le misere in figura d' uomini, e di donne, è di mera pratica condotta; non così trascurata però è la parte superiore ove sopra nuvole da una parte vedesi il *Salvatore* con dietro S. *Gregorio* Papa, e dall' altra la *SSma Vergine* con dietro San *Giuseppe*, ed in mezzo un Angelo vestito che loro presenta un' anima già purgata in una bella figuretta nuda, mentre degli altri Angioli già tutti piombano per altre cavarne da quell' ardente luogo. Nel timpano poi di quest' altare espresse una mensa con sopra esposto il *SSmo Sagramento* con più figurine assai ben fatte che a

suffragarne dett' anime l'adorano. Nella chiesa rurale e parrocchiale di S. *Tommaso* appellata del *Fondaccio* evvi dello Sguazzino una *Incredulità* di questo S. Apostolo, che a sua riputarla molto si penerebbe; essendone specialmente il colorito assai più florido; e più largo, ed ampio lo stile de' panneggiamenti. Similmente nell' altra chiesa rurale, e parrocchiale di S. *Cristoforo di Schine* lavorò un quadro con la *Madonna del Rosario* in alto, e nella parte inferiore da una banda S. *Maria Maddalena*, e dall' altra un S. *Cristoforo*, il di cui nudo è assai ben ritrovato, e dipinto; ma la testa, se il paragone fia lecito, sembra di *Tiziano*; tanto ella è ben colorita, e viva. Frattanto fu il nostro artefice chiamato a *Perugia*, ove fra l' altre opere per quella chiesa del Gesù ad olio rappresentò la *Predicazione* di S. *Francesco Saverio*: di questo quadro fa menzione il *Morelli* nel suo libro delle Pitture, e Sculture della detta città; e ne viene eziandio molto encomiato dal signor *Orsini* dicendo che » *lo stile è vago, ed armonioso; le attitudini hanno grazia, il composto è sciolto, ed il tutto è ragionato secondo l' arte* (1). » Andonne quindi a *Bevagna*, e nel chiostro di que' PP. Domenicani; in più lunette vivamente espresse le gesta del B. *Giacomo di detta terra* (2).

---

(1) *Guid. di Perugia pag.* 88.

(2) *L' Autore* dell' ultima vita scritta di tal servo di Dio facci alla pag. 148. sapere che fino dal 1641. fu essa colorita dal nostro artefice » *pittore celebre*, (com' ei si esprime) *à suoi giorni che con perfetto disegno, e con vivezza di colori ha saputo rappresentarla ec.* »

Erane frattanto giunto l'anno 1662. allorchè per opra, e cura del P. *Lorenzo Giustini* da questa città dell' ordine di S. Domenico maestro in sacra teologia, e di que' tempi insigne predicatore fu stabilito di far dipingere da non ordinarj dipintori le 32. lunette delle inferiori loggie che l'amplo chiostro circondano del convento di S. Domenico (1); e di farne nelle medesime colorire le più insigni gesta, e miracoli della *B. Margherita* da questa città terziaria dell' ordine predetto, ed al culto elevata de' Beati dalla santa memoria di Papa *Paolo V.* Laonde per lo suo valore, ed eccellente pratica nell' afresco dipignere fu eziandio, benchè omai vecchio, lo *Sguazzino* scelto a cinque delle medesime lavorarne: e nella prima magistralmente colorì la nominata *Beata* che nell' *anno 1300.* di soli anni tredici riceve l' abito del terz' ordine di S. Domenico nella vecchia chiesa di questi PP. Domenicani detta di S. *Pietro di Massa* ch' era quella ora detta di *S. Caterina*, dall' attuale chiesa, e convento di detti religiosi pochi passi distante. Il P. *Priore* c' immaginiamo che standosi a sedere la veste con a lato diversi frati che l' assistono, sono figure assai ben atteggiate, ed espressive; ed assai vive, e di carattere le loro teste, e quella in ispeciale maniera del ridetto P. Priore. Sonovi eziandio presenti due matrone che cura della *Beata* stessa teneano, assai devote, e ben vestite all' uso di que' tempi. Nella seconda lunetta la medesima *Beata* rappresentò che ascoltando la messa, in estasi vassi alla presenza di molto popolo. Nella terza vedesi quando

---

(1) Il lodato P. *Giustini* fece già la parte superiore di queste loggie edificare. *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag. 243.*

essa del suo manto spogliatasi ordina che fra le fiamme gettato sia d'un furioso incendio che osservasi in lontano : il che eseguito, immediatamente questo attutato ne rimase. Ell' è tal affresco uno de' più mediocri; se non che vi sono due femmine portanti acqua meno che mezze figure nel d' innanzi collocate che sono assai graziose. Nella quarta lunetta vedesi la stessa *Beata* già defonta in una bara giacente, ed esposta in mezzo della chiesa di S. Domenico che portentosamente alzata la mano ad una ceca, muta, ed attratta, all' istante essa risana alla presenza di diversi frati di S. Domenico, di molto popolo, e di più infermi che alla medesima per esserne risanati sono ricorsi. Vi sono delle ben disegnate figure di storpi, ed altri infermi ben colorite, e mosse; dimodochè questa lunetta di tutte l' altre la più bella stimasi, e con maggiore accuratezza lavorata. Finalmente nella quinta ha un uomo figurato alla propria casa ricondotto mezzo lacerato dagli orsi, il quale dalla *Beata*, che dall' alto faglisi vedere, risanato ne viene: vi si veggono degli astanti in be' muovimenti di compassione al sanguinoso spettacolo; ed appiè del letto evvi una donna che con somma grazia amaramente piange. Da una apertura poi scorgesi un bel paesaggio, ed in lontano l' uomo anzidetto dalli nominati Orsi atterrato che stannogli sopra; cosicchè egli è senza dubbio un bel dipinto. Sono queste, fra le tante ch' egli al pubblico dipinse, l' opere più valutabili di sì fatto artefice.

Sebben' egli moltissime eziandio per le private case di questi cittadini lavoronne. Tre suoi belli quadri eranvi nel palazzo di questi signori cavalieri *Ranucci*: nel primo rappresentavasi un bel *Crocifisso*; ed a' lati la Madonna, e *S. Giovanni Apostolo* eseguito con molta diligenza. Nel secondo il

Papa vien in sedia portato per la chiesa di *S. Pietro* da' Palafrenieri co' suoi così detti flabelli fra guardie, ed immenso popolo: nel terzo infine a tavola figurò desinanti tutti gl' individui che di quel tempo componeano quest'illustre famiglia ch' ella una raccolta di ritratti assai pronti, e vivi. Questi quadri unitamente a molt' altri furono per particolari circostanze venduti; e non sappiamo chi poi li abbia acquistati. Noi stessi di questo autore un buon quadro possedevamo che, a richiesta, restituimmo a queste monache *Murate di S. Chiara* che entro il monastero ora sel tengono. Il medesimo rappresenta un *Cristo crocifisso* in mezzo a due ladroni; ed appiè la *Madonna* presso che svenuta *S. Giovanni*che piange, e le lacrime ne asciuga dagli occhi, con altri soldati appiè, ed a cavallo, ed in lontano la veduta di Gerusalemme. Ma il nostro *Pacetti* omai vecchio dovette al comun destino ancor egli soccombere, sebbene il tempo preciso non apparisca. Egli ebbe moglie, e figli; dacchè uno di questi chiamato *Lorenzo* trovasi esserne all' eternità passato *il dì 28. luglio 1630.* (1). E si fu per avventura per questa cagione, a sostentarne cioè la sua famiglia ch' egli, come fin dal principio avvertimmo, non di rado con più di sollecitudine lavorasse che di accuratezza; in modo che le più trascurate opere sue con le più studiate confrontando, assolutamente di tutt' altro pennello appariscano. Egli assai francamente a fresco dipinse; ed anche nelli suoi più trascurati lavori sempre delle belle teste rinvengonsi, nel far le quali ebbe special merito: Egli fu assai robusto nel suo colorito, specialmente ad olio; ed a tal proposito il *Lanzi* parlando di questo professore

---

(1) *Da Libr. Necrolog. di Catted. Tom. 1. fol. 117.*

osserva aver egli » *una macchia, un contrapposto di colori, un insieme che gli da merito* (1). »

DOMENICO LUNA *Pittore*.

Di quest' artefice fa parola il nostro *Titi* (2) ma scarsissime sono le notizie che hannosi, e della persona sua, e delle sue opere. Scartabellando i vecchi libri *battesimali*, abbiam rilevato, esserne il medesimo in questa patria nato *l' anno 1598.* Non si sa precisamente chi egli s' avesse a maestro; ma egli è assai verisimile che alla scuola si collocasse di *Rinaldo Rinaldi* che come nelle di costui memorie essi di sopra ragionato, in questa città scuola aperta tenea. Relativamente alle sue opere noi non sappiamo che abbiane altre fatte che quelle pochissime ch' egli per alcune chiese della medesima lavoronne. E primieramente nella sotterranea di questo Duomo alla cappella dedicata a *S. Antonio di Padova* il quadro dell' altare con questo Santo ad olio ne dipinse (3). Ma questo a dire il vero non sembra che al caso sia di grand' onore procacciargli. In oltre nella chiesa di *S. Francesco* de' PP. Conventuali colorì in più tavolette ad olio diversi miracoli di questo Santo, i quali d' ornamento già servivano all' altare a detto santo *Patriarca* dedicato. Allorchè fu questo tempio di gotico a moderno stile ridotto, furono le sopradette tavolette rimosse, ed attorno al refettorio appese de' nominati frati. Presentemente però più non vi si veggono; ed ove sian gite del tutto s' ignora. Sopra la

(1) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 463. *cit. ediz.*
(2) *Guid. di Roma alla pag.* 444. *cit. Ediz.*
(3) *Tit. Guid. di Roma pag.* 454.

porta d' ingresso al fu convento de' Cappuccini del *Luogo Vecchio* a fresco dipinse un miracolo ivi accaduto, or dall' ingiurie del tempo quasi tutto distrutto (1). Finalmente per la chiesa tutt' ora detta di *Buon riposo* circa un buon miglio, e mezzo distante da questa città, una volta dai *PP. Gesuati* abitata egli lavorò al dir del *Certini* alcuni *Beati* di quest' ordine, di cui sembra che questo professore fosse assai devoto. Conciossiachè essendone il dì *11. settembre dell' anno 1668.* pur giunto a morte (2), piuttostoche nella sua chiesa parrocchiale di *S. Michele Arcangelo* volle nella loro esserne sepolto detta di *S. Girolamo*; sebbene i medesimi più non esistessero per esserne stati da *Papa Innocenzo X.* soppressi fino dal 1652. Gli enunciati *Beati* al presente nella nominata chiesa di *Buon riposo* più non si veggono. Tuttociò, e nulla più abbiam potuto di quest' artefice risapere.

GUID' UBALDO ABATINI *Pittore*.

Egli è un merito per questo professore che le di lui memorie fra tant' altre di egregi dipintori sieno dal *Passeri* state scritte, per l' equità, e per lo criterio, a giudizio del *Lanzi*, *biografo accreditatissimo*. Esso però le ha di tante invettive intralciate contro il cavalier *Lorenzo Bernini*, a' di cui servigi egli si stava; e di racconti della pittorica sua vita si alieni, e quindi troppo alla lunga protratti, che noi troncandone il superfluo, quel più ne aggiugne-

---

(1) Vedi Istruz. Stor. Pittor. pag. 168.

(2) *Libr. Necrolog. della parrocchiale di S. Michel Arcang. pag. 78. N.*

remo che abbiamo potuto dal *Titi*, e specialmente dalle *patrie memorie* rinvenire, le quali al lodato *Passeri* furono sconosciute. Diciam dunque che il nostro *Guid' Ubaldo* nell' anno 1660. nacque dall' onorata, ed assai civile famiglia degli *Abatini*, la quale fu originalmente *di Gubbio*, ed in questa città ad abitare ne venne circa il principio del *secolo XVI.* siccome chiaramente rilevasi da una enunciativa d' *istromento* in questo *comunale archivio* esistente, da *ser Battista di Muzio* rogato sotto *il 25 ottobre dell' anno 1526.*, nel quale appellansi » *de Eugubio nunc Civitatis Castelli* ». Quale di suo padre fosse il nome non abbiam potuto conoscere, ma bensì di sua madre che » *Madonna Piera* » chiamossi, la quale d' anni 75. passonne agli eterni riposi nel 20. *ottobre dell' anno 1624.* (1). Pieno esso d' inclinazione per la dipintura, ed insieme dalle speranze eccitato d' ajuto, e di protezione ch' ei nella persona riposto avea di monsignor *Giovanni Battisti* suo non men concittadino che stretto attinente, di recarsi determinò alla città dell' arti nostre precipua reggia, ed albergo, unitamente ad un suo fratello *Anton Maria* di nome, che riuscì poi uno de' più celebri *Maestri di Cappella* di Roma, anzi di tutt' Italia (2). Ma presto dell' avversa fortuna che poi sempre perseguitollo, ad isperimentare incominciò i duri colpi; o per meglio dire della providenza i tratti che a suo bene felice nol volea in questa terra di pianto. Giacchè pria d' ogni altra cosa di vita mancogli, anche prima di giugnerne alla detta capitale, il nomato

(1) *Lib. mortuarj della Chies. Cattedr. Tom. I. dell' anno* 1594. *al* 164.

(2) *Titi Guid. di Rom. pag.* 254. *cit. Ediz.*

Prelato: indi della di lui eredità spogliato del tutto rimase che di stretta ragione ad esso quale a più vicino congiunto si spettava, ma che quegli lasciò a monsignor *Costaguti* amico suo. Finalmente morigli il *Costaguti* stesso che consolandolo aveagli promesso di detta eredità non tanto restituirgli, che di proteggerlo eziandio, e di alla scuola collocarlo del cavalier *Giuseppe d' Arpino* artefice a quella stagione di vasto nome.

Rimastosene l' *Abatini* così d' ogni speranza privo, e di protezione non avvilissi già; ma ogni sforzo fece per entrare nella nominata scuola; il che pur vennegli fatto; ed in guisa egli vi studiò, e vi profittò, che durante il pontificato di Papa *Paolo V.*, e *Gregorio XV.* fu al caso di più cose ben dipignere nello stile di quel celebrato maestro; ma per morte di *Gregorio*, al sommo pontificato elettone il cardinal *Maffeo Barberino* sotto il nome di *Urbano VIII.* resesi quindi di tutti i lavori di Palazzo arbitro, e deposta il cavalier *Giò. Lorenzo Bernini* di lui favorito. Che però desiderando *l' Abatini* non solo di vieppiù avvanzarsi nell' arte, ma eziandio di sua condizione migliorarne, ad ogni patto cercò di col medesimo acconciarsi; e con l' ubbidienza e con la sommissione rendersele benevolo: ei l' ottenne; ma per lo peggio: Conciossiachè vuolsi che il *Bernino* accortosi degl' importanti servigj ch' egli da un si fatto giovane di talento, e di abilità ritrar potea, ed insiem dalla di lui ceca ubbidienza a' suoi voleri, di sempre in certo bisogno tenerlo si proponesse, con arte sempre picciole occasioni di trattenimento somministrandogli. Comunque sia col continuo operare egli andossi sì fattamente nell' arte perfezionando che no-

me di valente artefice acquistatosi, più lavori furono al medesimo affidati.

E primieramente dovendo il cavalier *Gian. Francesco Romanelli* a voglia del Pontefice *Urbano* in una stanza di Palazzo i fatti più egregj rappresentarne della celebre *contessa Matilte*, al *Bernini* il richiese; e quindi non solo dell' ajuto suo approfittossi, ma eziandio arbitro assoluto il volle nel distribuirne molte cose di quell' opera; ed egli sì bene vi si portò che il *Papa* non ordinariamente gli si affezionò: Discese poi a varie cose dipignere nelle *Grotte Vaticane*, ove eziandio unitamente lavorarono il *Savonazzi*, lo *Speranza*, il *Grassi*, *Marco Tullio*, ed altri stimabili artefici; dimodoche or con certezza non sassi qual dipinto a ciascuno di essi particolarmente appartenga. Il *Titi* fa menzione di altr' opera da esso fatta in *S. Pietro*, cioè d' un *S. Giovanni Crisostomo* dipinto nella cancellata della cappella del Coro (1); ma per le successive variazioni or più non vi si vede. Dopo quest' opere in *Vaticano* colorì di rincontro all' Oratorio detto del *P. Garavita* la *Madre di Dio* in gloria con appiè i SS. *Antonio Abate*, *ed Ignazio Lojola*. In un vano dirimpetto alla chiesa delle Monache di S. *Chiara* espresse con gusto, e tenerezza una *SSma Nunciata*; ed attorno alcune *Zitelle* inginocchiate, di quell' abito rivestite col quale vanno in processione nel giorno che la dote ricevono. Nella bella cappella che col disegno del *Bernino* fece in S. *Agostino* costruire il signor *Angiolo Pio* da Perugia, la quale resta dietro al pilastro di *Raffaello d' Urbino* operò l' *Abatini* con gusto, e somma accura-

(1) *Titi Guid. di Roma pag.* 16. *cit. Ediz.*

tezza ad olio nel muro sopra l' altare un' *Assunta* con Angioli nella volta, e due Sibille al di fuori. In S. *Pietro in Montorio* nella penultima cappella, ove sono il S. *Francesco*, ed altre scolture del *Baratta*, tal Santo *Patriarca* rappresentò nella volta, e tutti i medaglioni a chiaro scuro con quantità di puttini con molto studio, e buona grazia eseguiti. A *Santo Spirito* in Sassia lavorò tutta la sagrestia grande; e sì attorno che nella volta diverse storie colorivvi, e più chiari scuri con sì fatta eccellenza condotti, al dir del *Titi*, che sembrano veri bassi rilievi (1).

Ma l' opera più riguardovole ch' egli in Roma facesse mai quella sì fu ch' egli eseguì nella veramente sontuosa cappella *Cornaro* in S. *Maria della Vittoria* presso le terme di *Diocleziano* dedicata a S. *Teresa*, nella quale egli lavorò una maravigliosa gloria d' Angioli. Fu tal' opera di tant' eccellenza che vogliamo quì servirci delle parole stesse con cui il lodato *Passeri* enfaticamente la descrive » *Nella volta*, dic' egli, *ove sono stucchi dorati, ed alcuni bassi rilievi d' avvenimenti della medesima Santa messi a oro vi ha l' Abatini finta una gloria, ov' é lo Spirito Santo in forma com' è solito di colomba nel mezzo d' un abisso di splendore così vivo, così luminoso, che quasi introduce la confusione, e l' abbagliamento della vista a' riguardanti. Ha rappresentato una calata di nuvole sparse con un ordine artificioso, ma finto a caso che senza ripartirsi con eguaglianza nei lati, mostra occupare più, o meno quelle storie di dorati stucchi che rimangono al di sotto. Sopra di esse sono Angioli in varj movimen-*

---

(1) *Guid. di Roma pag. 24. cit. Ediz.*

ti , tutti rapiti dalla soavità della gloria , e mostrano formare fra loro un musico concerto di voci , ed istromenti . Nel vano della finestra ha continuato il suo capriccio di riportare qualche parte di rilievo unito col dipinto di tre puttini sopra nuvole che spargono fiori , e da per tutto si è valuto di quel suo artificio d' ingannare coll' unire insieme vagamente il finto , ed il vero . La tinta di tutta quella massa di nuvole di splendori , e di tutto il componimento è per verità celeste ; e se in qualche parte vi fosse una certa perfezione , della qual cosa credo di essere inteso dai più savj , sarebbe un' opera che contrasterebbe nell' eccellenza con ogni altra ec. » Ma mentre l' *Abatini* andavasi così trattenendo in quest' opere pubbliche , e andavane eziandio per privati facendo , fantasia gli prese onde vieppiù avantaggiarsi , di al lavoro attendere del *mosaico* ; e dopo di avervi per alquanto tempo studiato sopra , talmente atto vi si rese che fu al caso di eccellentemente operarvi co' disegni di *Pietro da Cortona* l' intera cupola della cappella *del Sagramento in S. Pietro in Vaticano*: per il che ebbene poi a così condurre eziandio altra simile per questo stesso tempio ch' ell' è la seconda delle minori cappelle : opera in questo genere di considerazione (1) . Così egli a' proprj lavori pacificamente attendea , quando morte a' viventi vennelo a rapire, sebbene in modo affatto straordinario . Erane giunto *l' anno 1655.* , il primo del pontificato d' *Alessandro VII.* allorchè Roma tutta invase peste crudele , la quale , sebben più mite , eziandio all' anno 1656. si estese . Ora mentre una sera a visitarne

---

(1) *Tit. Guid. di Rom. pag.* 13. *e* 14. *cit. Ediz.*

recavasi una sua favorita ma onestissima zitella che sposar egli volea, e dalla quale per le molte occupazioni già da più giorni stato non era, giuntone presso che alla porta della di lei casa quivi ferma osservò una di quelle carrette, in cui a tempo sì luttuoso, ed ai lazzaretti gl' infetti, ed al sotterratorio i morti portavansi: accostatosi un pò più, chiaramente vide fra altri cadaveri nella medesima detta sua favorita riporsi, ancor essa di peste morta; che però a sì fatto orribile spettacolo tal crepacuore gli prese: funne talmente dal dolore, e dallo spavento soprafatto che alla propria abitazione tornato misesi tosto a letto, e da maligna febre investito in pochi giorni nel settembre dell'*anno 1656.* con veri sentimenti di cristiana rassegnazione passò agli eterni riposi nell'età sua di *anni 56.*

Per voce vaga opinasi che *l' Abatini* in patria la gran tela ne dipingesse, la quale in mezzo al bel soffitto vedesi della chiesa cattedrale. Esprime questa *la Gloria di S. Florido* protettore della medesima; e vi si vede questo Santo *Vescovo* all' Empireo salirne da più Angioli retto, e dalle bande corteggiato dalli Santi suoi concittadini *Amanzio*, *Crescenziano*, *Illuminato*, e *B. Margarita* che stannogli dietro, mentre una quantità di ben atteggiati, ed a varie distanze ben contrastati gruppi d' Angioletti ne fanno festa in mezzo ad una sfolgorante, e viva luce. Egli è questo un buon dipinto, ed al caso sarebbe di fargli onore; ma la verità, e la sana critica non permettono che attribuir gli si possa. Giacchè quando incominciossi, e andavasi il predetto soffitto lavorando, erano già sopra *quarant' anni* che il lodato *Abatini* erane agli eterni riposi trapassato; perchè ciò accadde; come si disse, nell' anno 1656., ed il soffitto

all' anno 1699. ancor stavasi lavorando (1). Tuttociò vieppiù ne conferma il bozzetto *originale* con tutta franchezza, e maestria toccato, la di cui forma, e centinatura del tutto all' altra corrisponde che nel detto soffitto circoscrive, e contorna l' enunciata gran tela: segno non equivoco che il *pittore* aveane già, e il *soffitto* stesso veduto, la precisa *figura*, ed il luogo ove il suo dipinto collocato esserne dovea. Questo bozzetto or esiste presso questi signori *Vincenti*, i quali per una familiare tradizione stimano che l' artefice in loro casa ne dimorasse nel qui recarsi a questo quadro colorirne. Di più il *Certini* nella descrizione di questa chiesa, e convento di *San Domenico* asserisce che l' *Abatini* un miracolo a fresco dipignesse della *Beata Margarita* in una delle tante lunette che quel chiostro ne adornano; ma quando egli così opinò non ricordossi che detto *Abatini* morì nel di sopra nomato *anno 1656.*, cioè buoni *cinque anni* prima che detto chiostro si dipingesse; il che soltanto avvenne nel 1662., come noi meglio avvertimmo di sopra nelle *memorie* dello *Sguazzino*. Di questo stesso artefice fu non molto tempo fa qui esposto alla pubblica vendita un quadro da stanza rappresentante un S. *Giovanni Battista*, dietro al quale egli avea scritto il suo nome, l' anno 1652., ed il luogo ove dipinto l' avea, cioè » *nello studio a porta del Popolo*. »

---

(1) Ciò apparisce da un vecchio libro di Cattedrale di dett' *anno* 1699. intitolato » *Libro della fabbrica di S. Florido* » ove alla pag. 44. diversi pagamenti, all' oggetto notati veggonsi fatti a maestro *Jacomo Illuminati* Capo mastro de' falegnami, che vi lavoravano.

Fù l' *Abatini* un' uomo di tutta bontà, ed alieno affatto da ogni vizio. Povero egli sì morì, e di sì fatta povertà il nomato *Passeri*, il solo *Bernino* accagiona, il quale, come si accennò, per approfittarsi de' di lui servigj, tutte quell' opere eziandio le più vantaggiose, e riguardevoli ad accettarne il dissuadeva che offerte venivangli, sotto l' astuto pretesto d' altri più cospicui, e fruttiferi lavori che poi giammai venivano. Egli pur avea qualche letteratura, e del genio per la poesia, in cui con qualche merito componea. Nelle commedie che in tempo di carnevale detto *Bernino* nella stanza della fonderìa far solea, e nelle quali egli stesso recitava, erane l' *Abatini* uno degl' interlocutori, e qual' uom spiritoso, ed arguto nè' detti, sebben lontani sempre dalla mordacitá, e maldicenza, la parte rappresentava di *Trappolino* bergamasco ch' esserne dovea una specie dell' Arlecchino de' nostri tempi. E' stata fatta qualche incisione dalle sue opere; e frà le altre *Sebastiano Vouillemont de Bar-Sur-Ambe*, da un suo disegno incise nell' anno 1642. il ritratto *d' Urbano VIII.* e dalle di lui invenzioni *Cammillo Congio, o Cungi* intagliò quella stampa ov' espressa vedesi una femmina a sedere che in una lastra di pietra sta col matitatojo scrivendo » *Edes Barberinæ* » ed in distanza vi è la veduta d'un magnifico palazzo (1).

CAV. BERNARDINO GAGLIARDI *Pittore*.

La vita di questo pittore nel *secondo* volume già trovasi di quelle che degli artefici del disegno

---

(1) *Gandel. Gori Not. istor. degl' Intagl. Tom. I. pag.* 311. *e Tom. III. pag.* 396.

scrisse *Lione Pascoli* ; ma mentre questi con tristo accorgimento di molte cose fe largo racconto dalla pittorica di lui vita del tutto estranee , di molte poi opere sue anche notabili, o ricordamento alcuna non fece, o sì di volo talvolta fecelo, ch' altro non narraci se non che egli operò ora in questo, ed ora in altro luogo senza poi dirci, o cosa , o con qual merito vi riuscisse. Che però a giustamente emendarne sì fatto meno che lodevole divisamento , delle precipue opere di lui farem la dovuta menzione ; quelle con più di precisione descrivendo, e laudando che ne sono veramente degne; e dell'altre secondo il nostro istituto lo scarso merito ingenuamente avvertendo. Nacque pertanto il nostro *Bernardino* l' anno 1609. di *Lorenzo Gagliardi* , e di *Lucrezia Nicolucci*: questa famiglia de' Gagliardi fu bensì onorata , ma di semplici agricoltori possidenti, stabilita nel piano che inferiormente giace a questa città, e però detto il *Piano di sotto* ; ed a ciò facilmente crederne ci confortano non solo le accurate ricerche da noi inutilmente fatte del suo nome , e preciso giorno del suo nascimento nè ben esatti *Registri battesimali* di questa chiesa cattedrale , ove esiste l' *unico* Fonte di tutta la città ; ma vieppiù l' *istanza* che *Bernardino* stesso nell' anno 1640. a questa Comune diresse , affinchè le di lui terre alla *civica* libbra poste ne fossero ; esponendo che egli al presente nelle città costantemente abitava , cioè , o in questa sua patria , od in Roma , Bologna , Perugia , ed altre (1). Ma comunque ciò sia presto i di lui genitori del vivace amore ben s' accorsero che questo loro putto per la dipintura nutriva ; che però in questa città il man-

(1) *Annal. Comunit. al* 22. *giugno* 1640.

darono onde approfittare si potesse della scuola di *Rinaldo Rinaldi* pittore, ed architetto il quale con fama aperta ve la tenea; siccome già di sopra nelle *memorie* di quest' artefice motivammo. Ma desiderando egli di sempre più nel pittorico magistero avvanzarsi, e perfezionarsi; e dalla fama eccitatone, e dall' opere di *Avanzino Nucci* di lui concittadino, desiderò di andarne a Roma, ove appena giunto presso il medesimo, ed alloggio, e scuola ritrovonne. Ricordevole il *Nucci* della via che già seco tenuto avea *Nicolao Circignani* dalle Pomarancie di lui maestro, che quella si fu di fargli disegnare, ed istudiare le più eccellenti statue, e bassi rilievi che de' greci artefici ancor rimaneano, non meno che le più scelte dipinture sì antiche, che moderne, volle che eziandio da *Bernardino* il metodo stesso tener si dovesse; nel di cui esercizio tanto nell' arte avvanzossi che detto *Nucci* capacissimo il riputò di poter esserne in tutte quelle opere da esso ajutato che sebben vecchio venivangli tutto giorno affidate; ed in tal modo proseguì *Bernardino* nella pittorica carriera fino all' anno 1629., in cui inesorabil morte questo suo maestro rapinne a viventi.

Rimastone egli così privo di scorta, diessi a molti di lui quadri terminare che imperfetti eransi rimasti; ed altri andonne facendo, che col parere di dotti amici saggiamente corretti, sapea eziandio coll' ajuto de' medesimi assai ben vendere; e sì a poco a poco di fama crebbene, e quindi sì frequenti furono le commissioni, che invece di una stanza che eragli già sufficiente, funne costretto ad un intiero appartamento condurre, ed insiem due giovani studenti che d' ajuto servirgli potessero. Così andando egli per qualche tempo innanzi, tanto rammassonne denaro che sta-

bilì vederne tutt' Italia. A tale oggetto partissi egli da Roma, tornò per momenti alla patria, ove ne fu assai ben accolto; indi ripresa la via di Fuligno traversò la Marca, e la Romagna, e giuntone a Bologna quivi due intieri mesi fermossi le più nobili pitture disegnando di quest' insigne città; e quelle in ispecial modo di *Guido*, e di tutta la scuola *caraccesca*, cui sentissi naturalmente inclinato. Indi partitosi da Bologna vide Ferrara, Mantova, Milano, e tutta traversò la Lombardia; s' introdusse ne' stati Veneti, e funne a Padova, Vicenza, Verona, e Venezia, ovunque sempre disegnando i più be' capi d' opera dell' arte; ed a tal fine specialmente in quest' ultima trattenendosi, madre maravigliosa del colorito: gissene finalmente a Turino, ove presentatosi alla corte fu assai benignamente accolto da quel Re. Ritornandosi dopo ciò in dietro volle eziandio recarsi a Genova, e ripresa la via di Piacenza, Parma, Modena, e Bologna giunse in Firenze, nella quale fattane un pò più lunga dimora per tutte vederne la rarità che cotanto la distinguono, finalmente a Roma si ricondusse. Quivi giunto, per alquante settimane si riposò, indi vi riaprì studio, ed alcuni giovani studenti vi ammise. I primi lavori cui egli attese dopo il suo ritorno furono due quadri istoriati ch' ei dipinse per un cavalier della Marca, i quali tanto piacquero che altri far ne dovette per alcuni suoi amici di Roma. Altri due quadri ei dipinse a richiesta del *cardinal Spada* nel primo de' quali una *navale*, e nell' altro una *terrestre battaglia* espresse che da tutti que' professori lode ottennero, ed approvazione. Indi quattro più fecene per lo *cardinal Chigi*, ne' quali diversi fatti colorì della sacra Storia, i quali furono sì applauditi che ad affidargli incominciossi eziandio delle opere pubbliche.

E relativamente a queste insiem col *Camassei* fu egli chiamato a fregiarne di pitture diverse la chiesa di S. *Sebastiano* altrimenti detta di S. *Bastianello* nel Monte Palatino; e precisamente sono tutte quelle a fresco sopra l' altare unico di questa chiesa. In San *Bernardino* a Monti monastero di Monache Francescane, piantato alle falde di Montemagnanapoli quella cupola, o piuttosto catino lavoronne a fresco. Il Pascoli dice che » *vi si portò sì bene, e con tal piacere, e gradimento delle Monache che parecchie lo regalarono mentre lo stava dipingendo, e finito fu regalato da tutto il corpo* » (1). Ma ciò egli è del tutto insussistente; giacchè all' incontro quest' opera è assai strapazzata; ed alla sua perfezione non ridotta per la renitenza appunto di dette monache nel ricompensarlo adequatamente alle sue fatighe: di che egli stesso col *Titi* suo contemporaneo, e concittadino si lamentava (2). Ma il lavoro che assoluta fama di valente artefice procacciogli si fu quello da esso eseguito nella chiesa di S. *Marco* nella quale ei tutti gli affreschi condusse fuori delle cappelle, esprimendovi de' Profeti, e de' ritratti de' sommi Pontefici; e meno quelle lunette sopra le porte laterali dove il P. *Cosimo Gesuita* lavorò due battaglie, tutte le altre con delle *Sibille* furono da esso colorite unitamente ai puttini, ed altro nella volta. Similmente ell' è opera sua la bella *Pietà* che al quart' altare esiste a mano destra dall' ingresso principale di questo stesso tempio. Nella picciola chiesa unita all' enunciata di S. *Marco*, appellata eziandio la *Madonna* di S. *Marco* rappresentò una divota immagine di

---

(1) *Vit. di Bernard. Gagl. Vol. II.*
(2) *Guid. di Rom. pag. 246. cit. Ediz.*

Maria Vergine col Figlio in braccio; verso della quale al dir del nomato *Titi* che in Roma a quel tempo vivea, tanta eccitossi divozione, e concorso; e tante fecersi elemosine pe' molti miracoli, e grazie che andò facendo che si potè poi detta chiesuola pienamente risarcire; e mercè il più vasto soccorso di quel veneto Ambasciatore cavalier *Barbaro*, e di una marchesa *Ruspoli*, tutta di belli dorati stucchi ornare, e di dipinture (1). In S. *Maria* detta della *Traspontina* alla quarta cappella a mano destra operò a fresco varj fatti della Passione di *N. S. Gesù Cristo*, che sono a dir vero delle più deboli dipinture ch' egli facesse mai. Le figure per altro della *B. Vergine*, e di S. *Giovanni* che stanno à lati del *Crocifisso* dell' altare, sono assai valutabili, e con tutto studio eseguite. Nella chiesa di S. *Marcello* al corso, la quale nell' anno 1597. dalla nobilissima casa *Vitelli* di questa città fu tutta all' intorno di pitture, di un sontuoso dorato soffitto, e dell' altar maggiore adornata, colorì il *Gagliardi* a buon fresco le laterali pareti della cappella di S. *Filippo Benizi* con storie di questo Santo, ed altre figure che al medesimo » *meritarono un distinto posto fra gli artefici del suo tempo* » (2). Per altro non sussiste che detto *Gagliardi* la tavola ne dipingesse di S. *Pellegrino* (3); dacchè questa fu ad olio dipinta dal cavalier *Pietro Leone Ghezzi* (4).

A cagione non tanto delle anzidette opere che di molt' altre che per diversi privati andava contem-

(1) *Guid. di Rom. pag.* 159. *cit. Ediz.*

(2) *Ticoz. Diz. de' Pitt. Artic. Gagliard.*

(3) *Ticoz. ibid.*

(4) *Vasi Itiner. di Rom. Tom. I. pag.* 82. *ediz. in* 12.

poraneamente lavorando, avea il *Gagliardi* giá messo assieme buone somme di denaro, le quali, e per lo continuo, ed accorto suo traffico in compra, e vendita di buoni quadri, e per mezzo d'altri opportuni contratti seppe egli sì ben moltiplicare, che già assai comodo addivenuto, dagli amici continuamente stimolato veniva a prender donna; ed or una, or l' altra gli si proponeva; ma tutte ei andava ricusando perchè fino da quella breve scorsa che diede alla patria prima d'intraprenderne il ricordato viaggio per l'Italia, avea in essa dato l'occhio sull'onesta zitella *Costanza Celestini*. Così andava egli innanzi lavorando, allorchè di alcuni quadri fu esso richiesto dall' in allora *Ambasciator di Francia*, i quali terminati cotanto gli piacquero che non solo fra suoi nobili familiari il volle; ma eziandio il condusse a baciare il piede al Papa di quel tempo *Urbano VIII.* il quale dopo alcuni mesi al medesimo conferì la *croce* dell' ordine di *Cristo*, e quindi gli accademici di S. *Luca* di comune consenso accademico l' acclamarono. Che però in vista de' suoi pittorici meriti, di si fatti onori, e di tanta protezzione in maggior conto salito, vieppiù ad accasarsi stimolato veniva, e specialmente da *Pietro da Cortona* che un assai vantaggioso trattato gli proponea; ma egli standosi sempre forte in ricusare, e d'altronde da tali iterate istanze volendosi liberare, diè novella scorsa alla patria, e quivi tosto sposonne la nomata *Celestini* facendone poi senza dimora ritorno a Roma. Accadde frattanto la partenza del suddetto *Ambasciadore* che seco in Francia il volea ad ogni patto portare; ma egli, e per non lasciar Roma, e perchè dell' intiera sua libertà goder volea, di tutto cuore ne lo ringraziò. Erane già l'anno 1636. allorchè un fatto gli accadde che intieramente lo spinse ad abbandonar

detta capitale, ed a pentirsi di non esserne coll'Ambasciatore ito in Francia. Era di quel tempo vicina, od aperta già la guerra contro di questo Regno, quando essendone egli di genio francese, ebbe sì che dire con alcuni stranieri suoi conoscenti di contraria parte, che caldo com'egli era di temperamento si sarebbe pur fatto sangue, se da alcuni soldati che a tal rissa presenti a caso trovaronsi stati essi non fossero fortunatamente divisi, e pacificati; temette ciò nonostante il *Gagliardi* alcun' incontro novello; onde disamoratosi di Roma, ed a' suoi interessi dato opportuno assettamento partinne alla volta della patria.

Giunto a *Perugia* vi si dovette tosto per alcun tempo fermare; perchè già noto essendone il di lui valore funne tosto ad operarvi invitato; e nel secondo chiostro di que' PP. Conventuali di S. Francesco, ove cinque lunette sono de' fatti di questo loro Patriarca, la quinta dieglisi a dipignere, nella quale questo *Santo* rappresentò che al popolo Perugino *sta predicando* con data dell'anno 1637. Questa pittura che ha molto patito, la più stimabile dall'*Orsini* credesi di quante mai egli poi in detta città ne colorì » *e per la bellezza dell' attitudini, e per la profonda intelligenza del chiaro scuro, e per l' aggiustatezza di tutto il composto ec.* » (1). Terminatane quest' opera proseguì il *Gagliardi* il suo viaggio fino alla patria.

Scrisse il *Pascoli* ch' egli assai poco vi si trattenesse, e che in Perugia sollecitamente si ritornasse; ma egli è ciò del tutto insussistente: giacchè, com' or vedrassi, evvi una serie di fatti, e d' opere

---

(1) *Guida di Perugia pag.* 317.

sì pubbliche che private con date *certe* che la di lui permanenza in questa sua patria di molt' anni non mettono in controversia : e perciò che spetta a pubblici lavori, essendone questa confraternita della *Santissima Trinità* stata l' anno 1639. aggregata all' arciconfraternita della SSma. Trinità de' *Pellegrini* di Roma, stabilì quindi di con un nuovo quadro esprimente la SSma. Triade adornarne il maggiore altare della sua chiesa, il quale però fedel *copia* esserne dovesse di quello dal celestiale *Guido Reni* nell' altra dipinto della nominata arciconfraternita. Di questo quadro il peso funne al *Gagliardi* addossato, il quale sebben di *Guido* alto veneratore, e del delicato suo stile seguace, come già motivammo, volle pur farlo di sua invenzione (1); e dalla più alta parte del medesimo incominciando pose lo *Spirito Santo* nella consueta forma di colomba, e sotto il *Padre Eterno*, che sopra nuvole seduto, ed i piedi sopra il terraqueo globo posando, in grembo sostiene l' esangue spoglia del divin *Figlio*; ed à lati due grand'*Angioli* vestiti che inginocchiati stannolo divotamente adorando. Imponente quale a Divinità si conviene essi la testa dell' *Eterno* di ben ideata, e sfumata bianca barba adorna; e lo scarnato nudo del morto *Gesù* non è soltanto dottamente disegnato, e di muscoli, e d' ossa ben ritrovato; ma eziandio del medesimo il livido, e cadaverico colore assai al vivo espresso; cosicchè puote dirsi esserne questo uno de' suoi più studiati dipinti. Vuole il *Certini* ch' egli stesso le *cinque lunette* ne colorrisse della sagrestia, diverse gesta rappresentanti sì della *B. Vergine*, che di *S. Gio. Battista*. Ma ciò non sussiste affatto perchè lo

---

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag. 70. ed ivi Nota 2.*

stile delle medesime è affatto diverso, e perchè le stesse altro non sono che mere copie (1); e vieppiù perchè detto *Certini* le dice lavorate nel 1633. cioè quand' egli stavasi tutt' ora in Roma, nè peranche erasi rimpatriato; il che come dicemmo accadde nel 1637. Terminata l' opra anzidetta fu egli altro quadro a colorirne chiamato dall' altra confraternita di S. *Giovanni decollato* per la di cui chiesa espresse alla guercinesca un *Cristo* già in croce nell' atto che da quattro di que' crocifissori vuolsi questa drizzare; due in alto la spingono dalla parte di dietro: uno a se la tira dalla parte d' innanzi; ed il quarto abbassatosi con un ginocchio a terra, che la medesima entri nella scavata buca attende, ed è bellissima figura. Sono i medesimi assai ben disegnati, meno qualche difetto altrove da noi già avvertito (2); e nelle loro attitudini pronti; e la ben espressa, e viva stiratura de' loro nervi l' estrema forza ne dimostra ch' eglino stanno facendo, e fra tutti bello egli è quel manigoldo che abbracciatane la croce a se, come dicemmo, la tira: la sua testa sfugge, e gira all' in su; e quindi per lo sforzo assai rilevati mostra tutti i muscoli, e nervi del collo, del bellissimo sterno, e delle braccia, ch' egli è una maraviglia il vederlo. Peccato che il *Cristo* avendo alquanto patito siane stato, sebbene non come doveasi, in alcune parti ritoccato. Questo quadro piacque assaissimo eziandio al *Lanzi* quando quì ritrovavasi; sebben poi a brevità, sola menzione facesse del martirio di S. *Crescenziano* che non è delle più studiate opere sue, il quale ei lavorò per questa chiesa cattedrale: il *Lan-*

---

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag. 75.*
(2) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag. 89. e 90.*

zi stesso il dice » *eccellente per l' effetto* (1) ». Inoltre per questa stessa chièsa cattedrale tutta la cappella dipinse dell' estinta famiglia *Eleosari* dedicata alla B. Vergine *del Soccorso* di be' stucchi decorata con angioli, e puttini; cioè ad olio il quadro dell' altare, che in sole ore *ventiquattro* vuolsi dipinto. In questo benchè si affrettato lavoro pur evvi, dice il *Titi*, qualche figura di buon gusto (2); e tale al certo egli è quella di una donna in ginocchio all' improvvisa comparsa spaventata del demonio che ne vuol portar via un fanciulletto, il quale dall' invocata *Vergine* scorgesi miracolosamente soccorso. Con tutta diligenza però ne lavorò a fresco i laterali esprimendone a cornu Evangelii *Sansone* che col leone pugna, e l' uccide; e dall' altra banda *l' Angelo* con *Tobia*. Ne colorì egualmente a fresco di questa stessa cappella la volta rappresentandovi l'*Assunzione di Maria* al cielo da ben ideato gruppo *d' Angeli* sostenuta; e messa in mezzo da due Storie del vecchio Testamento, delle quali nella prima viene il sacrificio *d' Abramo* figurato, e nell' altra il pastorello *Davidde* che suonando un violino l' interna smania ne calma, e l' agitazione del Re *Saulle*, il quale con gli occhi al cielo rivolti stagli a sedere d' innanzi, la pace mostrando, ed il diletto ch' ei dall' armonia risente. Ben condotti sono questi due affreschi se non che a senso delle sacre carte, *Davidde* più tosto un' *arpa* suonar dovea che un *vio-*

---

(1) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 505. *cit. Ediz.*
(2) *Guid. di Rom. pag.* 451.

lino (1). Sotto l' arco finalmente della cappella stessa, le teste, e busti colorì de' Santi *Alberto* Vescovo, *Brizio* Diacono, *Ventura*, e *Donino* sacerdote da altri riparti divisi, ove dipinti più puttini ravvisansi assai graziosi. Avendo uno di questi assai patito fu fatto di nuovo nell' anno 1789. a fresco colorire dal buon romano frescante *Ermenegildo Costantini* che quì a dipingerne erasi recato i due voltoni laterali alla cupola di questo Duomo. Nell' altra cappella finalmente di si fatto tempio dedicata all'*Angelo Custode*, à lati del quardo dell' altare, ad olio dipinse fatti d' *Angeli*, fra quali bello affatto egli è quello dell' *Angiolo Raffaello* che caminando tiene per mano il giovane *Tobia*, che nel dinnanzi del quadro vedesi portare quel pesce con cui al vecchio suo buon genitore la smarrita vista restituinne; e nel tamburo dell' altare colorì un *Dio Padre* con un'*Angelo* innanzi, che sta adorandolo. Questa figura dell' *Eterno*, ed in ispecial modo la testa tutta spirante divinità con quella si ben sfumata barba, il fu cav. *Tommaso Conca* un' eccellente pezzo riputava (2).

---

(1) Ma il nostro artefice ne sarà facilmente perdonato, quando si rammenti che eziandio degli uomini sommi, hanno talvolta, crediam noi per mero capriccio, si fatti sbagli commesso: e così il divino *Raffaello d' Urbino* contro la mitologica storia nel *Parnasso* ch' ei dipinse nelle vaticane stanze una *viola* pose nelle mani d' *Appollo* invece della *Lira*; e lo stesso fece il *Correggio* nella favola d' *Appollo*, e *Marsia*; e così altri che qui non accade nominare.

(2) *Ma vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. pag.* 20. *Nota* 2.

Correa già *l'anno 1641.*, quando il *Gagliardi* funne invitato a tutto dipignerne il grand' *Oratorio* della compagnia della Madonna *delle Grazie* annesso alla chiesa di questi PP. Serviti. Diede egli tosto a quest' opera incominciamento, e mentre vi attendea, un figlio nacquegli *Gian. Francesco* appellato, che sotto il 14. febbrajo dell' anno anzidetto fugli al sacro Fonte tenuto da uno de' primi cavalieri di questa città, cioè dal marchese *Gian. Francesco Vitelli* (1). Indefessamente continuando egli nell' intrapreso lavoro diello del tutto finito nel decorso dell'anno 1643. e primieramente ad olio operovvi il quadro dell' altare, ornato di colonne, statue, e dorature; e vi colorì la *Purificazione di Maria Vergine*: uno de' più belli, ed istudiati dipinti ch' ei si facesse mai; e nel timpano del detto altare un *Dio Padre*, e due altri quadri che tutta la facciata riempivano. A fresco poi, le *dieci lunette* dipinse che attorno vi girano, e della *Madonna* varj fatti rappresentò, fra quali si distinguono il *Sacrificio di S. Gioacchino*, la di lei *Natività*, la *Purificazione*, e lo *Sposalizio*; quindi nè voltoni che al di sopra della volta a ciascuna di dette lunette corrispondono diversi *Profeti* lavorò, e *Profetesse* con motti, e sentenze appropriate a Nostra *Signora*; e fra le finestre i quattro *Evangelisti*, ed i quattro *Dottori* della Chiesa. Finalmente in mezzo al voltone di un gran medaglione di dorati stucchi ornato, e di puttini che scherzano colorì un' *Assunta* con gloria d' Angeli. Questa che fu una delle più magnifiche opere del *Gagliardi*, riuscì poi eziandio la più sfortunata: conciossiache, meno quelle delle nominate lunette, tutte le altre pitture della vol-

---

(1) *Lib. Battesim. di cattedr. Tom. I. pag.* 181.

ta (che non è stata più rifatta) a terra gettate furono dal terremoto del 1789. delle quali però al presente altro non si vede che alcune gambe de' detti Profeti . Rispetto all' eccellente quadro dell' altare , essendone da quest' Oratorio stato rimosso perchè ne' passati politici sconcertamenti più sicuro ne rimanesse; fu poi nella chiesa Cattedrale recato , e ad una delle laterali pareti della cappella di San *Carlo* appeso , da dove funne come si è detto sagrilegamente involato (1) . Terminata quest' opera dell' Oratorio fu il *Gagliardi* dalla confraternita di S. *Caterina* martire chiamato a dipingerne in fresco i quattro quadri laterali all' altar maggiore; nel primo de' quali rappresentò San *Gioacchino* presso Sant' *Anna* sedente , cui con somma grazia appoggiasi la *Vergine* tutt' ora fanciulletta che sta leggendo un libro: nel secondo l' angiolo , avverte S. *Giuseppe* , il quale dorme, a ritirarsi in *Egitto*; e da una parte la *Madonna* che veglia il bambinello *Gesù* il quale sopra un rozzo letticiuolo riposa: nel terzo operò la Fuga in *Egitto*; e nel quarto la *Madonna* stessa a sedere col tenero *Figlio* in grembo che in mano tiene un grappolo d' uva , cui un S. *Giovannino* che stagli accanto stende una mano per prenderla . Tutte queste dipinture a dire il vero sono poco studiate , di mera pratica condotte , ed assai languide di colorito . Per la chiesa parrocchiale di S. *Giorgio* ci assicura il *Certini* al luogo sopracitato ch' egli il quadro ne lavorasse dell' altare sinistro dall' ingresso , nel quale un fatto espresse di S. *Niccola* da Tolentino : al presente però questo quadro più non vi si vede , nè si

---

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. Lett. 1. pag. 311.*

sa cosa stato ne sia. A seconda di un diligente bozzetto ch' ei fatto aveane fino da quando egli ebbe, come dicemmo, da trattenersi in Perugia per la nomata Lunetta dipignerne nel chiostro di que' PP. Conventuali di S. Francesco, ei fece per questa chiesa di S. Croce un' egregia copia del celebre *Deposto di Croce*, che il *Baroccio* con tant' eccellenza dipinse pel *Duomo* di detta città; tal copia potrebbesi in oggi facilmente credere più valutabile dell' originale stesso; dacchè questo per mal' accorto ripulimento ha dovuto perdere le più belle velature; e con queste come ben avverte il signor *Orsini* » *la più soave, e gradita armonia di quest' opera egregia ec.* » (1). L' ultima finalmente dell' opere pubbliche che qui vedeasi del nostro *Gagliardi* era la tribuna della chiesa rurale di S. Maria detta *del Combarbio* da questa città circa due miglia distante, nella di cui volta a fresco colorì la *B. Vergine* assunta in cielo, con al basso gli *Apostoli*. Ell' era questa una delle studiate opere sue, ed affatto nobile erasi il gruppo della *Madonna* con più *Angeli* che la sostenevano, e per le mosse loro, e pe' belli svolazzi de' panni; e tanto nobile che il distinto artefice cavalier *Marco Benefialle* allorchè qui recossi a tutta dipignerne la tribuna di questo Duomo, spesso a vederla recavasi; ed assai vi si specchiò nel *gruppo* di simil tema ch' egli colorì nel bel mezzo della medesima. Questo stimabile affresco fu ancor esso sfortunatamente gettato a terra dallo spesso rammentato tremuoto del 1789.

Ma oltre si fatte opere pubbliche andonne eziandio in questa stessa città altre lavorando per private persone che quì non accade tutte minutamente ricor-

---

(1) *Guid. di Perugia pag.* 110.

dare. Fra queste bellissimo egli era un quadro da stanza in mezze figure alla caravaggesca rappresentante un S. *Sebastiano* martire assistito, e delle sue ferite medicato da S. *Irene*, ed altre pie donne. Esistea questo nel palazzo di questi signori conti *Berioli*. La testa del santo Martire girava all' insù, e con ciò intieramente mostrava il ben muscolato collo, e lo sterno tutto ignudo che erane eccellentemente disegnato, e dipinto. Questo pezzo da tutti gl' intendenti che recavansi a vederlo era per di *Annibale Caracci* riputato; e fu già per buona somma venduto dal fu sig. conte *Giuseppe* ultimo di questa famiglia. Noi ne possediamo un bel S. *Illuminato* più che mezza figura, eremita che in uno di questi vicini monti ritirato abitavasi. Di bell' anacoretico carattere è la testa con ben sfumata barba; ed assai al vivo le callose, e rozze mani espresse: una *Madonna* eziandio ne possediamo che alzando un candido lino, scuopre l' infante *Gesù* che tutto nudo dorme su di un picciolo letticello. Ne abbiam eziandio veduto una bella *Diana* piucchè mezza figura sedente con un festoso cane che drizzatosi, le gambe d' avanti in grembo le tiene; ma in uno stato veramente deplorabile. Finalmente per farla breve ne vedemmo una testa di un S. *Giuseppe* con fra le braccia il *Bambino* assai più grande del naturale, d' un tocco sì libero, e grandioso che del *Lanfranco* creduta si sarebbe. Funne questo pezzo recato in Perugia ove forse sarà stato venduto.

Erano già degli anni trascorsi dacchè il *Gagliardi* stavasi in patria trattenendo, allorchè fantasia gli prese di andarne a Perugia; ma pria *Orsola* maritar volle di lui figlia ch' egli ebbe fino da quando dimorava in Roma; e quindi sotto il 21. dicembre dell' anno 1648. egli la fè donna di Mastro *Piero* di Ma-

stro *Ventura Illuminati* (1); e datone quindi ulterior assettamento a' suoi affari, alla volta della ridetta città incaminossi. Appena egli vi giunse che amicizia con molti di quegl' illustri cittadini contrasse, e specialmente con quel Monsignor *Governatore*: diversi quadri frattanto andò egli facendo, e per quelli, e per questi, il quale eziandio pel discreto prezzo sì sodisfatto ne rimase che seco a spasso sel conducea, ed in molte conversazioni l'introdusse. Che anzi promosso egli poco dopo al Governo di Macerata il persuase ad andarne seco, ed a tanto starvi quanto egli trattenuto vi si fosse; ma ciò non fu che per breve tempo; giacchè questo Prelato a più distinta carica promosso, alla volta di Roma si diresse; e giuntone a Fuligno, fece ogni sforzo perchè il Gagliardi seco alla capitale ne ritornasse; ma inutilmente; che questi volle onninamente tornarsene a Perugia, ove già, e moglie, e figli avea lasciato. Giuntovi pubblica aprivvi scuola di disegno, la quale incominciò eziandio ad esserne da que' nobili frequentata che alla dipintura inclinati sentivansi. Frattanto diverse furono l' opere sì pubbliche che private, le quali commisersi al medesimo; e rispetto alle prime colorì un San *Gaetano* nell' altare della sagrestia di S. *Ercolano* della compagnia di S. Martino. Nella confraternita di S. *Agostino* operò i tre quadri a mano destra, da quello incominciando che rappresenta la *Crocifissione* dell' Apostolo S. *Filippo*. Nella chiesa del *Gesù* fra gli altri grandi quadri che appesi vi si veggono, quello

---

(1) *Ciò risulta da' Matrimoniali Registri di questa chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo alla pag.* 14. *sotto la di cui parrocchia di quel tempo egli abitava.*

evvi di suo nel quale scorgesi colorito S. *Luigi*, e S. *Francesco Borgia* che stanno adorando il Santissimo Sagramento. In S. *Maria Nuova* de' PP. Serviti operò il poco studiato quadro di S. *Elena* che adora la croce. A S. *Agata* colorì il martirio di questa santa vergine; egli è questo un bellissimo quadro con tutto studio, ed accuratezza lavorato sullo stile pretto del *Caravaggio*. Tutto il lume quasi di torcia vanne a percuotere la Santa, il di cui petto, e candida camiscia è assai ben dipinta (1). Nella chiesa de' PP. *Filippini* alla seconda cappella ove *Andrea Sacchi* il bel quadro della *Purificazione* dipinse, tutte le pitture a fresco sono del *Gagliardi*, sebbene delle poco studiate; ma mentr'egli a queste, e ad altr' opere pubbliche attendea, molte eziandio per private persone lavorando ne andava: fra queste egli è notabile un *Ercole*, e *Jole* che già vedeasi, e forse tutt'ora vedesi nelle case de' signori marchesi *Monaldi*, il quale dipinto è sempre passato per di *Guido*, o della di esso più scelta scuola, sebbene dalle note del fu signor *cardinal Monaldi* che il comprò, chiaro risulti esserne del *Gagliardi*. Altri quadri di questo artefice pur veggionsi in altre case, ed in quelle specialmente de' signori *conti Oddi*, ma con diversità di stile eseguiti: alcuni cioè alla *Guidesca*, altri alla *parmiggianina*, altri alla *caraccesca*, ed altri finalmente alla *caravaggesca*: di questi alcuni sono assai deboli per lo poco studio adopratovi, e per la fretta da esso talvolta in dipignerli usata; fra i più studiati di uno fa il *Lanzi* memoria rappresentante » *una conversazione di giovani mezze figure veramente bellissima* » (2): evvi eziandio un ritratto di

(1) *Orsin. Guid. di Perug. pag. 277. ed ivi Nota* (a)
(2) *Stor. Pitt. Tom. I. pag. 505. cit. Ediz.*

una Dama di nobile famiglia assai delicatamente colorita ; il che per altro nè ritratti delle donne egli sempre usare solea .

Abbiam sentito in questa patria parlare di certa tradizione, che mentre cioè il *Gagliardi* così dipingendo in Perugia tratteneasi , essendone esso di carattere piuttosto caldo , e risentito, avesse che dire con alcuno , e forte menasse le mani per cui ben credesse di rifugiarsene in *Trevi* all' immune de' PP. Conventuali di S. *Francesco* , ove tutto quel loro chiostro vedesi di sue pitture adorno. Ma puote eziandio darsi che detti Religiosi dalla fama spinti , e dalla bravura con cui egli avea la morte colorito del Santo loro Fondatore nell' altro chiostro di detti Frati in Perugia , ne lo chiamassero poi a dipingere il loro proprio . Comunque sia egli tutte realmente a fresco ne dipinse le lunette , varj fatti esprimendovi dell' anzidetto Patriarca ; delle quali alcune ravvisansi al solito affatto poco studiate , ed altre con molto valore condotte , ed assolutamente belle; le quali tosto ne mostrano qual professore egli si fosse quando volea . A fronte delle molte ingiurie che hanno sofferto tutt' ora questi affreschi ben conservati veggionsi , e vivi nè colori ; e dell' autore la ben ferace fantasia ne appalesano nell' invenzione , e nel composto per la moltiplicitá di tante figure per fisonomia bizzarre, per atteggiamento pronte , ed affatto varie nelle vestimenta loro : oltre quella quantità di animali diversi che vi si vede analoga alle diverse gesta , e miracoli del Santo . Nell' ultima di dette lunette nella quale la di lui morte rappresentò , ritrattò se stesso con un ginocchio a terra , con basette , e barbetto al mento , quasi alla spagnuola vestito con larghi stivali , ampia scamisciata , e con la sua croce di cavalie-

re al petto; e nella longitudine di un nastro che lega diversi rosoni che dette lunette contornano, a grandi lettere vi si legge » EQUES BERNARDINUS GALIARDUS DE TIPHERNO PINGEBAT A. D. MDCXIV. » (1). Conosciutasi quest' opera da' PP. del ridetto Ordine *in Bevagna*, vollero che questo stesso artefice eziandio il loro chiostro tosto a dipingere ne gisse con obbligo di altri fatti rappresentarvi del *Patriarca* medesimo; il che egli con tanta sodisfazione sì di que' Religiosi che pubblica eseguì, che dipinture sì fatte furono sempre in detta illustre

(1) Questa data dell' anno 1614. è del tutto *erronea*; giacchè essendone, come è stato detto, il *Gagliardi* nato nell' anno 1609., malamente esserne potea, e pittore, e cavaliere, di soli anni *cinque*, cioè nel detto anno 1614. Che però manifesto si rende, l' attuale iscrizione non esserne *l' antica, ed originale* itane male, e specialmente nella data dell' anno. Di fatto presa una scala, e più davvicino osservatala, non solo le lettere scritte veggionsi di un nero assai moderno; ma eziandio con chiarezza si ravvisa che sotto eravi realmente altra iscrizione, di cui due lettere ancor traspariscono cioè DE; e ciò dalla banda di uno stemma gentilizio che fù in tempo dell' *ultima* romana repubblica cancellato. Laonde nell' antica iscrizione esserne sicuramente la data vi dovea piuttosto dell' anno 1654. essendosi con tutta facilità la lettera L, ossia il *cinquanta* scambiato con la lettera X; ossia col numero *dieci* che forse, o poco, o nulla si conoscea. Di fatto l' accennato di lui ritratto in questa lunetta espresso, per un uomo il dimostra di circa anni 40. o 45. ne' quali egli allor ritrovavasi.

terra in pregio tenute; ed ancor il sarebbero se avendo esse molto patito non fossersi senza consiglio da indotta mano fatte ritoccare; e così totalmente guastare. Nell'altro pertanto a fare essendone al *Gagliardi* rimasto, tosto a Perugia fece ritorno.

Vuole il *Pascoli* che questi una volta partitosi di Roma giammai vi ritornasse; ma convien pur dire ch'egli vi ritornasse; e che per qualche breve tempo eziandio vi si trattenesse, e precisamente nel 1655. cioè terminati appena i descritti affreschi di *Trevi*, e di *Bevagna*; giacchè a quest'anno egli trovasi non solo in Roma, ma eziandio dell'accademia di S. *Luca* eletto *Principe*, o Capo (1). Egli è certo però che poco vi si trattenesse, essendone d'altronde indubitata cosa ch'egli nell'anzidetta città di Perugia con tutta la famiglia si stabilisse; e che quì l'ultimo giorno vedesse. Tornatovi pertanto pur una volta proseguiva ad allegramente lavorare, e ad esserne in modo ben veduto che ne fu ammesso a quella *cittadinanza*, e ad altri civici onori, proseguendo intanto a mandare diversi suoi quadri a Fuligno, Spoleto, in Romagna, ed in Cesena specialmente, di dove molti in Roma ne portò Monsignore, poi *cardinal Dandini* che allor nel di lui palagio vedevansi. Così egli andava innanzi, allorchè incominciò a dare in cattiva salute; che però a sollevarne il suo spirito incominciò a dare delle frequenti accademie, alle quali, e nobiltà, e pittori intervenivano, ma egli a meno far non potea di non lavorare, sebbene stato gli fosse detto che ciò aperto danno gli arrecava. Col parere pertanto de' medici i fi-

---

(1) Ciò risulta dalle *Memorie di detta Accademia alla pag.* 117.

gli portaronlo in villa, in cui dalle campestri occupazioni divertito alquanto si riebbe, e tosto il dipingere riprendendo; ma poco dopo dal male stesso assalito che tregua, e non pace fatto avea, ne fu tolto al mondo il 18. *febbraro* dell' anno 1660. essendo poi in quella chiesa di S. Domenico con solenne funeral pompa portato, e tumulato.

Se quest' artefice avesse sempre nell' opere sue quello studio praticato, e quella diligenza che dall' arte si richiede per arrivarne all' eccellenza, altro assai più esteso nome acquistato avrebbe; ma egli era sollecito, ed impaziente; contuttociò quell' opere nelle quali pose tutto lo studio, ed accuratezza di cui era capace, un distinto posto meritarongli fra migliori artefici del tempo suo. Viaggiando, come si disse, per tutt' Italia, talmente de' più celebri maestri studionne le diverse maniere ch' egli poi qual Proteo seppe a sua voglia in ogni stile cangiarsi; ond' è che alcuni di lui quadri veggansi alla *parmiggianina* dipinti, altri alla *caravaggesca*, ed altri alla *guercinesca*; ma la sua più gradita, ed ordinaria maniera fu alla *caraccesca* temperata, come ben avverte il *Ticozzi*, dalla soavitá di *Guido* (1). E però » *pittore guidesco* » appellasi nelle di sopra nominate *memorie* dell' accademia di S. *Luca* (2). Dal ritratto ch' egli in Perugia di suo proprio pugno fecesi apparisce, esserne egli stato di temperamento adusto, di colore olivastro, d' occhj vivaci, naso aquilino co' proprj capelli, basette, baffetti, e barbetto all' usanza del tempo: pulitamente vestivasi; e con egual pulizia tutta trattava la sua famiglia. Oltre *Or-*

(1) *Diz. de' Pitt. Art. Gagliard.*

(2) *Citat. pag.* 117. delle memorie dell' Accademía di S. Luca.

sola che maritata lasciò in questa patria, lasciò eziandio più figli maschj, cioè *Carlo* sacerdote, dottor di *teologia*, *protonotario* apostolico, *segretario* del cardinal *Langravio* d' Assia, ed ultimamente *canonico* eletto di questa chiesa cattedrale, di cui egli per morte non arrivò a prender possesso: *Mario* altro sacerdote che funne curato di *Valdiceppi* presso Perugia, e finalmente quel *Gian. Francesco* che, com' essi veduto, egli ebbe quando ancor in questa città dimoravasi, il quale in Perugia stessa la mercatura onoratamente esercitonne.

PRIOR ANDREA RAMAJOLI *Pittore*.

Probabilmente da un tal *Francesco* Ramajoli di onesta, e civile famiglia di questa città che all'eternità leggesi passato nell'anno 1640. (1) venne *Andrea* a questa terrena luce; ed inclinatissimo come egli era alla dipintura, in questa stessa sua patria i primi erudimenti apprender ne dovette da *Rinaldo Rinaldi* già vecchio che come nelle di lui memorie dicemmo, e qui ripetiamo, pubblica, ed aperta scuola vi tenea; ma per vieppiù avvanzarsi nella difficil arte passò a Roma, ove giunto ebbene al dir del *Titi* (2) campo di tosto acconciarsi col cavalier *Lorenzo Bernini*, la di cui scuola per lo grande favore del Pontefice *Urbano VIII.* fra le altre tutte di detta capitale primeggiava, e nella quale però tutti di entrare desideravano. Nella medesima si fattamente, e nel disegno, e nel pratico maneggio del pen-

---

(1) *Da libr. mortuar. della Parrocchiale de' SS. Giacomo, e Lucia al fol.* 21.

(2) *Guid. di Roma pag.* 454.

nello addestrossi, che spedito pittore addivenuto; per più anni operando andonne sotto la condotta, e nome di detto *Bernino*, in tutti que' lavori ajutandolo che di dipintura venivano al medesimo appoggiati; siccome già esserne al di lui concittadino accaduto *Guid' Ubaldo Abatini* abbiam di sopra veduto. Essendone però stata con architettura del cavalier *Rainaldi* ristaurata la chiesa de' SS. Apostoli, e di stucchi, e dipinture adornata, fu egli a lavorarvi eletto insiem col siciliano pittore *cavalier de Majo*, ed altri artefici (1). Ma tutte queste pitture al presente più non vi si veggono; giacchè su primi dello scorso secolo avendo questo stesso tempio minacciato ruina, fu con architettura di *Francesco Fontana* intieramente rifatto, e rimodernato; e così tutte a terra gettate queste, ed altre pitture (2).

Ma il *Ramajoli* avendo per più anni così il *Bernino* ajutato; ed all' ecclesiastico stato sentendosi internamente chiamare; quindi di farne alla patria ritorno fe risoluzione, ed a que' sacri studj attenderne che abilitare vel poteano. Partitosi pertanto circa l'anno 1640. di Roma, e qui giuntone, ad altro quasi più non attendea che a degno rendersi del no-

---

(1) *Guid. di Rom. pag.* 285. *cit. Ediz.*

(2) Ne furono però salvate per somma avvedutezza del Pontefice *Clemente XI.* le celebri di *Melozzo* che nell' antica tribuna di questa chiesa esisteano, le quali accuratamente segate, in capo alle prime scale furon poste che nel Palazzo Quirinale alla cappella *Paolina* ne conducono; ed alcune altre teste a quadri ridotte nel corridore appese furono dietro al nicchione di *Bramante* a Belvedere. *Vasar. Tomo IV. pag.* 51. *Not.* 1. *cit. Ediz.*

vello stato, cui andava allegramente incontro: riuscivvi egli dopo alcun tempo; e ne fu però fatto non solo sacerdote, ma nell' anno 1644. eziandio Priore della chiesa parrocchiale de' SS. *Giacomo*, e *Lucia* di questa città. Frattanto egli la dipintura totalmente non abbandonò; e nel tempo che a' suoi studj, e parrocchiali doveri gli avvanzava, andò primieramente dipingendo per l'ora soppresso convento de' PP. *Agostiniani* il quadro di S. *Liborio* che al presente non si sa ove sia. Nella cappella della selva de' PP. *Capuccini* a fresco operò un S. Francesco. Per la chiesa de' confrati di S. *Maria* della Consolazione detta eziandio la *Madonna della Frusta* al presente soppressa, la *Visitazione* dipinse di S. *Elisabetta*. Nella chiesa della confraternita di S. Barbara alla cappella detta del *Riscatto* già eretta, e dotata dall' estinta famiglia *Galanti* di questa città colorì i *Fondatori* della Redenzione de' schiavi colle apparizioni loro accadute; la qual dipintura ora è sparita; nel sotterraneo della chiesa cattedrale alla cappella dedicata a S. *Illuminato* espresse questo santo Eremita in gloria da nuvole sostenuto che al presente al modo stesso più non vedesi.

Conviene con tutta ingenuità confessare che la più parte di questi dipinti ell' è assai lontana da quella bontá, e bravura con la quale secondo il *Titi* egli nella sua gioventù ne operò (1). Ne fia maraviglia dacchè attendendo egli al presente, come ben dovea, più a soddisfarne alli tremendi pesi parrocchiali che alla dipintura, vennesi con ciò di questa ad iscemare in esso l'esercizio; e quindi il pristino valore; e vieppiù allorchè giuntone l' anno 1650.

(1) *Citat. Guid. pag.* 454.

piacquegli l'anzidetta priora di S. Lucia rinunciare, e con essa la città per andarne l'ufficio stesso di parroco ad esercitare a *Verna* luogo affatto campestre. Tutt'ora leggesi l'atto di professione della Fede ch' egli a tal occasione fece sotto il 5. *marzo* del ridetto anno. Perseverò egli molti anni in sì fatto esercizio; ma giuntone finalmente il 1678. ed essendone egli omai vecchio, volle l'enunciata parrocchia di Verna rassegnare a favore d'un tal sacerdote d'allora Don *Prospero Manfucci*; e quindi in città restituirsi (1). Avendo la santa memoria di Papa *Paolo V.* fino dal dì 19. ottobre dell'anno 1609. con apostolico decreto, de' Beati al culto innalzata la santa vergine *Margherita* nativa della Metola luogo a questo territorio soggetto, e terziaria dell'ordine di S. Domenico, erane quindi stato risoluto di solennemente trasferire all'altar maggiore l'ancor intatto di lei corpo che nella chiesa venerasi de' PP. di S. Domenico: il che fu già eseguito nell'anno 1678. A sì fatta circostanza per vieppiù ornare detta chiesa, eransi già dieci grandissimi quadroni ordinati, i quali da diversi pittori a chiaro scuro eseguire si dovessero. Ora due di questi furono eziandio al nostro *Ramajoli* affidati. Nel primo detta *Beata* espresse appiè d'un Crocifisso che di soli sett'anni aspramente sta disciplinandosi, mentre due demonj ivi per tentarnela, od ispaventarla apparsi, da un Angelo che dall'alto discende sono discacciati, e mostrano darsi alla fuga: so-

(1) *Ciò risulta dall' atto stesso di Rassegna del 4. maggio anno suddetto* che leggesi in questa episcopale *Cancelleria*.

no questi tutti nudi , ed assai del buono vi si scorge ; appiè dell' inginocchiatojo, ove inginocchiata stassi la Beata evvi a grandi caratteri scritto l' anno 1676. in cui dielli finiti , e sotto quest' iscrizione » *Dum septena aetate flagris se plectit , Demones plectit , et fugat* ». Nel secondo rappresentò quando la *Beata* per false accuse dall' antico monastero di S. *Margherita* scacciata viene ; siccome in altro luogo già motivammo (1) , con sotto quest' altra iscrizione » *Ex prisco Margaritae coenobio ejcitur Margarita* ». Quadroni si fatti unitamente a tutti gli altri , per altro di mediocri artefici , eziandio a nostri giorni appiccati veggionsi alle pareti di questo vasto tempio . Dopo tal' opera non costa ch' egli altro si facesse ; ed essendo , come dicemmo , già vecchio avranne poco dopo incontrato l' universale destino dell' umanità , di cui però ad onta delle diligenze non ecci riuscito il preciso giorno risapere .

VIRGILIO DUCCI *Pittore*.

Da *Niccolò* di *Domenico Ducci* di porta S. Maria , e parrocchia santa Maria Nuova sortì questo professore i suoi natali il dì 27. *ottobre* dell' anno 1623. ed il seguente giorno ne fu al sacro Fonte rigenerato (2) . Egli presto ad ispiegare ne venne la fervente passione che ad esclusione d' ogni altra professione per la dipintura nutriva ; che però grande essendo la fama che ovunque della scuola *caraccesca* diffondeasi ;

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 199.
(2) *Registr. de' Battesimi in Cattedr. all' anno* 1623. *pag.* 259.

quindi, o i di lui genitori che per avventura di beni di fortuna esserne doveano bastantemente forniti, od alcun altro benefico mecenate stabilirono di piuttosto che a Roma, a Bologna mandarnelo, ove appena giunto sotto la disciplina collocossi del celebre dipintore *Francesco Albano*: quivi egli si stette per più anni indefessamente studiando in modo che ancor egli professore ne addivenne; siccome fatto ritorno in patria diè tosto a divedere. E primieramente a spese della nobile, ed estinta famiglia *Petrucci* di questa città colorì nella chiesa de' *PP. Capuccini* il quadro della cappella di S. *Felice*. Per la confraternita di San *Giovanni* decollato lavorò quattro grandi lunette, nelle quali varie gesta espresse di questo Santo. Narra il *Certini* che il quadro ad olio la *Decollazione* rappresentante di questo Santo *Precursore* che in tal chiesa esiste, dal *Ducci* stesso lavorato ne fosse in *una sola* notte precedente tal festività; ma sebbene sì affrettato, e corto ne fosse il tempo ad esso accordato a dipignerlo, contuttociò egli è sì scorrettamente disegnato in tutte le sue parti, si malamente dipinto, che noi non ci siamo giammai potuti indurre a crederlo suo. Per la chiesa delle monache di S. *Cecilia* fra diverse lunette, una egli stesso ne dipinse de' fatti di santa *Elisabetta* (1). Per la chiesa de' PP. Conventuali di S. *Francesco* lavorò ad olio altro quadro, ove espresse la *Caduta*

(1) Queste lunette che erano ad olio in tela dipinte, furono rimosse, e tutte serbansi entro al monastero; ma fra le medesime questa del *Ducci* non si ravvisa, essendone tutte a riserva di una dello *Sguazzino* di pessimo pennello. Conviene però dire, che essa già assai prima ne fosse o distrutta, od alienata.

di S. *Paolo* con quantità di spaventati cavalli, e soldati assai ben disegnati, e finitamente condotti. Questo quadro prima che la chiesa ne fosse alla moderna forma ridotta stavasi ad un altare della medesima, ma al presente stanne ad ornamento appeso lateralmente all' altar maggiore dirimpetto ad una tavola del *Puntormo*, della quale nelle case de' signori *Alberti* in Borgo S. Sepolcro vedemmo già un esatto, e franco disegno fatto da *Cherubino* valente pittore, ed incisore di detta famiglia per forse eseguirne un' incisione.

Vogliono alcuni che il quadro della venuta dello *Spirito Santo* che esiste all' altar maggiore della chiesa di tal titolo, siane dal *Ducci* stesso colorito; ma a chi intende tosto manifesto apparisce, non poter questo altrimenti al medesimo appartenere; ma piuttosto ad alcun suo, e non molto valoroso allievo. Presentemente quadro sì fatto per la chiesa appeso scorgesi, essendone al ridetto altare altro collocato d' un *Cristo* legato alla colonna. Inoltre per la chiesa della confraternita di S. *Sebastiano* dipinse la gran lunetta che stanne sopra l' arco della cappella di S. *Francesco di Paola*; ed in essa figurò la *Natività* del ridetto S. Martire. Evvi una bella figura di donna che sta a sedere con altra accanto che tiene il nato pargoletto, ed alcune in piedi, mentre di due vecchie, una ad un braciere, e l' altra ad un acceso camino de' pannilini riscaldano per involtarvelo, e fasciarnelo. Finalmente in questo Duomo alla cappella dedicata all' *Angiolo Custode* dipinse i due gran quadri laterali con de' fatti di *Tobia*; e nel primo de' medesimi a cornu Evangelii colorì il giovine di lui figlio *Tobia* che dal viaggio di Rages fa alla paterna casa ritorno; ed a qualche distanza, in mezzo a vasta, e splendida campagna, vedesi il

medesimo alla destra dell' *Angelo* guidatore che dalla sinistra gentilmente per mano tiene la giovinetta figlia di *Raguel* di lui sposa (1). Essa smontata sembra da un bianco destriere che unico dietro lor si scorge da un servo tenuto, e datole forse ad esentarne la delicatezza del sesso dalla fatiga del viaggio; ed appiè camminando, scorgonsi tutti tre verso la casa innoltrarsi del lodato vecchio *Tobia*, mentre avvisatone questi, ad un bastone appoggiato fermo stassi, per esserne cieco, ad aspettarli presso la porta di casa. Di carattere egli è la figura del santo vecchio da un rosso cangiante panno ricoperta, in ben larghe, e naturali piegamenti accolto; ma non puossi abbastanza esprimere la delicata, morbida, ed *albanesca* maniera con cui egli è pinto il detto gruppo dell' *Angelo* del giovane *Tobia*, e della gentile di lui *Sposa*. Nell' altro quadro poi figurasi il giovane *Tobia* nell' atto che per consiglio dell' Angelo stanne gli occhj ungendo a *Tobia* di lui genitore col fiele del pesce, già da esso preso alle sponde del Tigri, pel di cui mezzo fu esso alla perduta vista restituito: la figura del santo vecchio, e massime nella testa ell' è della più viva, e naturale espressione. Stassene egli inginocchiato, ed a mani giunte, e col volto in alto elevato, in cui chiara si ravvisa la fede, ed il desìo di riacquistarla: frattanto l'Angelo in disparte vedesi colla sposa del giovane *Tobia*, e ser-

(1) Il gruppo di queste tre figure è tolto di peso dalle loggie vaticane; ma eccellentemente dipinto sullo stile delicato, e gajo dell' *Albano*. Il *Lanzi* che come or vedremo fa parola di questo quadro, non comprendiamo come ciò non avverta.

vi anziosi tutti di vederne tanto prodigio. Sono questi due rispettabili dipinti, de' quali oltre l' *Orlandi* espressamente parla eziandio il *Lanzi*, il quale dice che sebbene il *Ducci* poco noto sia fra gli scolari dell' *Albano* » *non però cede a molti de' Bolognesi nell' imitazione del maestro: due storie di Tobia dipinte in Patria in una cappella di Duomo sono quadri condotti con finezza, e grazia non volgare* » (1). Ed ultimamente il *Ticozzi* eco facendone al lodato *Lanzi* asserisce, esserne egli » *uno de' meno conosciuti scolari perchè poco, o nulla lavorò fuori della Patria. In quella chiesa cattedrale però conservansi due storie di Tobia condotte con tanta grazia, e finezza; e con sì perfetta imitazione del maestro che lo dimostrano eguale ai migliori di quella scuola* » (2). Questo professore non solo poco, o nulla lavorò fuori di patria; ma assai poco eziandio in questa; non ravvisandovisi del medesimo altre dipinture che le sopra descritte, o perchè forse egli gran bisogno di dipingere non avesse; o perchè non molti fossero i giorni suoi. Si sa ch' egli vi tenne scuola aperta; ed il *Titi* ci fa sapere, esserne egli stato uno de' suoi discepoli in quelli che avea principj di disegno (3). Di questo pittore parlano l' *Orlandi*, ed il *Lanzi*, il *Ticozzi*, il *Titi*, il *Certini*, ed altri.

CAPITANO ANTONIO GABBRIELLI *Architetto.*

Di civile famiglia egli nacque in questa città verso l' anno 1625. ed ebbe la fortuna di ben l'

(1) *Stor. Pittor. Tom. I. pag. 495. cit. Ediz.*
(2) *Diz. de' Pitt. Artic. Ducci.*
(3) *Titi Guid. di Rom. pag. 443. cit. ediz.*

ardente sua voglia appagare di attenderne alle cose di architettura, alle quali sentivasi naturalmente chiamato; dacchè destinatone alla nunziatura di Venezia il dotto, e dovizioso prelato Monsig. *Francesco Decio Vitelli*, seco all'oggetto in detta capitale il condusse qual uno de' suoi familiari; ove più anni trattenutosi talmente al detto studio attese; che valente maestro a questa patria fece ritorno; sebben poi di rendite comodamente fornito altrimenti non l'esercitasse che a suo diporto. Essendone pertanto l'anno 1650. stata qui fondata l'Accademia degl' *Illuminati* appellata (1) dal santo eremita *Illuminato*, che della medesima fu protettore eletto, determinò essa dopo alcuni anni (2) di fabbricarsi un teatro in cui, e le accademiche adunanze eseguirne, ed insiem delle teatrali rappresentazioni. Or sì fatto teatro fu co' suoi disegnj, ed assistenza intieramente edificato (3). Essendone quindi stato il medesimo nell'anno 1666. per la prima volta solennemente aperto con l'opera intitolata » *Il trionfo della Religione Cattolica* » in

---

(1) Di quest' Accademia parla eziandio *Francesco Sansovino* nel suo libro sull' *origine dell' Accademie*.

(2) Ne' primi anni però della sua fondazione ragunavasi tal' Accademia sotto gli auspicj della marchesa *Bandini Vitelli* nel palazzo di tal famiglia situato nella piazza di *Sopra*, o *Vitelli*, ora de' signori marchesi *Bufalini*.

(3) Questo teatro è stato a' nostri giorni da' fondamenti riedificato di materiale col disegno di valente architetto, ed è un bel teatro; ed ultimamente tutto da capo a piè ridipinto, e dorato.

Inghilterra (1); fu pertanto il *Gabrielli* destinato eziandio a darne i disegnj di tutte le macchine, architetture, e prospettive che vi occorsero (2); il che di que' tempi riuscì cosa molto nobile, e piacevole. Al medesimo pur si ricorse in molte altre opere che posteriormente vi si rappresentarono, ed in cui talvolta personalmente agirono a loro diporto i più distinti gentiluomini di questa città (3).

Accadde frattanto di doversi ne' colli di Caprano magnifico tempio innalzare alla *SSma. Vergine di Belvedere*, di cui piacque all' Altissimo dopo il lasso di più secoli fervida divozione eccitare con in-

---

(1) Fu questa composta dal Dottor *Ignazio Lazzari* allor principe dell' Accademia. (*Vedi le sue memor.*)

(2) *Lazz. Serie de' Vesc. Tifer. pag.* 54.

(3) Fra questi specialmente si furono i marchesi *Bartolomeo*, e *Francesco* del Monte, i marchesi *Filippo*, *Ottavio*, e *Giulio Bufalini*, il conte *Niccolò Montemellino*, i conti *Tito Florido Titi*, e *Girolamo Malaguzzi*, cavalier *Filippo Ranucci*, cavalier *Girolamo Brozzi*, ed altri molti che per brevità si tralasciano, i quali nell' anno specialmente 1686. si distinsero nel rappresentare » *Il Nerone* » unitamente ad altra commedia intitolata » *Chi non ha cuor non ha pietà* »; e vieppiù nell' altro carnevale dell' anno 1695. in cui fu rappresentata l' opera intitolata » *Roma nascente* » con sfarzo, e varietà di vestiarj, di scene, e di comparse, in modo che di quell' epoca moltissimi a goderne quà sen vennero da Perugia, Arezzo, Cortona, ed altre città limitrofe. Il Dottor *Ignazio Lazzari* ampla descrizione ne fece in una lunga Lettera ad un' Amico. (*Vedi Certin. Annal. all' ann.* 1686. e 1695.)

finità di prodigj, e di grazie che la gran Madre di Dio dispensando andava al numeroso sì cittadinesco, che straniero popolo che incominciò a concorrervi (1). Che però di opra sì fatta che da' fondamenti fabbricare si doveva più disegnj a de' valenti architetti in Roma, Perugia, ed in questa stessa patria commessi ne furono; ma non sembrando essi al luogo sì bene addattati, ne fu quindi la cura addossata al nostro *Gabrielli*, che in unione di *Niccola Barbioni* suo allievo, un vaghissimo disegno fuori ne diede (2), con cui quel sì grazioso tempio edificato rimase, del quale abbiam già parlato (3), e più diffusamente fra poco ragioneremo (4). Fu il *Gabrielli* eziandio delle più belle mascherate inventore che a' suoi tempi si facessero da' nominati accademici *Illuminati*. Egli tenne in questa città scuola aperta di architettura, e di prospettiva; e dalla sua scuola uscì il di sopra motivato, e valente architetto *Niccola Barbioni* nativo di questa patria, di cui ora diffusamente favelleremo; ed assai probabilmente dalla stessa sua scuola uscì un *Filippo Albizzini* ricco, e distinto gentiluomo di questa stessa patria, il quale con le sue architetture, e prospettive assai decorò le scene della

---

(1) *Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. pag.* 174.

(2) *Vedi Agost. Borgan.* nella sua descrizione » *Dell' origine della devozione della SS$\overline{m}$a. Vergine Maria di Belvedere* » stampata in Perugia nell' anno 1669. e dedicata al Vescovo in allora di questa città monsignor *Francesco Boccapaduli*.

(3) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 174.

(4) Vedi quì appresso le *Memorie di Niccola Barbioni*.

prelodata Accademia (1); ed il quale come architetto fu deputato ad assistere alla costruzione della facciata dell' apostolico palazzo in piazza detta di Sopra, o Vitelli (2). Il Gabrielli si fu un' uomo di tutta probità; e per la candidezza de' suoi costumi, fra le persone più rispettabili contavasi di questa città: dimodochè quando nella chiesa di San Domenico ebbesi nell' anno 1678. a traslocare l' incorrotto corpo della *Beata Margherita* dal vecchio dei signori *Marchesani* al *maggiore* altare, e qui in novella cassa accomodare, fra le più distinte, e pie persone destinate a sorreggerne il sacro corpo (fra quali lo stesso vescovo monsig. *Sebastiani*) fu eziandio il *Gabbrielli* prescelto che specialmente il capo ne sosteneva (3).

NICCOLA BARBIONI *Architetto*.

Se à paterni lari meno affezzionato, o più scarsamente dalla divina Provvidenza fosse questo Professore stato di terrestri beni fornito; cosicchè dal duro bisogno spinto, là ad istitudiare, e starsi ito ne fosse, ove l' emulazione, l' occasioni di operare, ed i premj vanno le anime generose continuamente eccitando per all' eccellenza giugnerne dell' arte, certamente che al medesimo, nè genio, nè volontà mancato sarebbe per esserne fra più distinti architettori annoverato. Ciò non ostante egli assai valente si rese; ed assai conosciuto sarebbe se l' opere, che in

(1) *Lazzar. Ser. de' Vesc. Tifer. pag.* 54.
(2) *Certin. Annal. all' ann.* 1686.
(3) *Certin. Annal. all' anno* 1678.

questa patria ei fece, e delle quali or farem ricordanza in altra città meno di questa nascosta fatto avesse. Nacque egli pertanto l' anno 1637. di *Lorenzo Barbiani*, la di cui famiglia fra le *centoquaranta* numeravasi che di quel tempo tutte egualmente nobili riputavansi. Egli ebbene a maestro il cap. *Antonio Gabrielli* che da Venezia aveane già a questa sua patria fatto ritorno, come avvertimmo nelle di lui memorie; e quindi all' architettura si fattamente attese che col genio suo ad immaginarne, e ad eseguirne le più importanti fabbriche atto si rese, che a' suoi tempi furono in questa città costruite. E primieramente le monache del monastero dello *Spirito Santo* già appellate delle *Giulianelle*, trovandosi avere un' assai stretto, ed oscuro parlatorio, ingegnosamente questo, con l'adjacente fabbrica nella presente assai comoda forma ridusse, di molti lumi, e grate fornendolo, e vedute di contrapposti che nelle occasioni di monacali vestizioni ben illuminati, grata all' occhio arrecano sodisfazione. Nella chiesa della confraternita della *SS̃ma. Trinità* costruì il coretto per uso d' organo, e di musica sopra più colonne innalzandolo. Le monache dette di tutti i *Santi*, o del *Sacco* per cattiva edificazione del loro monastero, erano costrette a cielo scoperto irne al loro parlatorio senza però che ne' casi di pioggia difendere sen potessero; che però il *Barbioni* con provido non meno che elegante disegno, sepolte pria negli angoli le acque, una specie di tribuna vi eresse di ottangolare figura da sei colonne sostenuta con dietro lunga sfuggita d' archi che in una cappella vanne a terminare, situata in fondo dell' orto. Allorchè le spose monache già in chiesa solennemente vestite, rientrano in monastero, osservasi per la spalancata porta di tal parlatorio,

questa lontananza che tutta parata, ed illuminata una veduta affatto teatrale ne presenta.

Mancava già a questa chiesa cattedrale una decorosa cappella con ispecialità al *SSmo. Sagramento* dedicata; che però dalla splendida pietà de' nobili conjugi *Annibale Longini, e Cammilla Ranucci* di edificare stabilissi una gran cappella, a proprie, sebbene gravissime spese, di cui la piena cura al *Barbioni* appoggiossi. Egli da' fondamenti ve l'eresse piantandola sopra quattro grand' archi rinforzati, e sostenuti da altrettanti ben grossi piloni. Ell' è questa in forma di croce greca; e de' corintii pilastri sopr' alto basamento posti il cornicione ne sostengono, ed i quattro grandi arconi sopra de' quali una cupola s'ergea, od un ben isfogato catino con sua lanterna; cadde però questo pel terremoto dell'anno 1789.; ed una semplice volta evvi stata rifatta. Parlando il *Titi* di questo cappellone dice che quest' artefice ha in esso » *fatto conoscere a quanto giunga il suo sollevato ingegno; e studio particolare a sì fatta virtù ec.* (1) ». La chiesa di S. *Pietro* detta della Scatorbia già da' Monaci posseduta, ed ultimamente da' PP. dell' Oratorio di S. *Filippo Neri* occupata, era una chiesa assai angusta di due sole cappelle composta, di gotici archi fornita, e con tetto, quasi capanna, da rozze travi sostenuto, e da verun soffitto, o volta ricoperto (2). Che però cresciuto per lo sommo zelo di detti Padri il concorso alla nominata loro chiesa, generosamente pensarono ad altra più ampla, e più decorosa edificarne; ond' è che chiamato il nostro artefice ne fece un bel di-

(1) *Guid. di Rom. pag.* 442.

(2) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 65.

segno; e messone tosto mano all' opera, dopo alquanto tempo di non interrotta fabbricazione una chiesa ne fe sorgere assai elegante. L' ideò esso ad una sola navata con in fondo una ovale tribuna, e due cappelle sfondate per parte: ciascuna di queste ornata d' una cupoletta con sua lanterna, onde vieppiù, ed alla luce, ed alla loro venustà insiem provedere. L'ordine che regna, e gira per tutta questa chiesa egli è uno svelto corintio che sopra alto basamento poggia: ne sodi della medesima il comodo ricavò, e per coretti, e per lo pulpito dove detti PP. secondo il loro istituto tutte le feste fanno i loro familiari sermoni; ed agli angoli della chiesa stessa fe nicchie per statue che posteriormente furonvi poste, ed assai ben condotte dall' ottimo stuccatore *Antonio Milli* col disegno dell' eccellente dipintore cavalier *Francesco Mancini* di S. Angelo in Vado, come a suo luogo dicemmo. Egli è questo pertanto uno de' belli sacri edificj di questa città; e di pitture, e di dorature intieramente ornato, che di se farebbe eziandio più sontuosa mostra se alquanto più sfogata del medesimo la volta tenuta si fosse col rimuoverne, e tutto alzarne l' antico esistente tetto; ma uno sconsigliato risparmio, fors' anche forzato, ciò non permise. E' stato da alcuni creduto ch' egli il disegno ne dasse della *torre* di cui questo comunitativo palazzo andava mancante, per la sua campana collocare, la quale senza alcun comodo, od eleganza appiccata stavasi in cima ad altra antica, ed assai alta torre al vescovile palazzo aderente; ma ciò non sussiste, essendone stata fabbricata assai prima che il *Barbioni* incominciasse ad operare. Fino dal marzo dell' anno 1588. cioè anni cinquanta prima che il medesimo ne venisse alla luce del mondo, leggesi essersi da questa Comune una deputazione scelta, onde dal Vesco-

vo ottenere, e dal Capitolo de' canonici la facoltà di fondarne l'enunciata torre, come or si ravvisa, sopra un grosso muro della chiesa cattedrale; e per con questi le condizioni stabilirne nel caso che detto muro fosse per patire (1). L'altro palazzo di proprietà della stessa Comune, al presente apostolico chiamato, perchè alla residenza destinato delli prelati governatori, e tutt'ora di quelli che ad essi sono succeduti, non aveva che una rozza facciata che faceva fronte alla piazza di *Sopra*, o *Vitelli*; ed il *Barbioni* tosto edificovvela facendo la stessa con un' attico piramidalmente terminare.

Doveasi sopr' alto, e delizioso colle uno splendido tempio innalzare alla *Madonna di Belvedere*, del quale già di sopra alcuna cosa dicemmo (2), fu quindi del medesimo il disegno affidato al *Barbioni* che in unione, come si disse, del capitano *Antonio Gabrielli* assai gajo il fece, ed al luogo addattatissimo; ma la difficile esecuzione di tal fabbrica fu intieramente al di lui ben isperimentato valore appoggiata (3). Che però egli i fondamenti tosto gettonne sopra duri, e dirupati scogli a forza di mine ben accomodati all'importante oggetto; e quivi il 25. marzo dell'anno 1669. festa della SSma. *Annunciazione* della B. Vergine la prima pietra pose monsig. *Francesco Boccapaduli* vescovo della tifernate chiesa. Dopo anni quindici di non interrotto lavoro, cioè nel 1684. sì fatto tempio egli diedene compito; ed internamente de' suoi architettonici ornamenti for-

---

(1) *Certin. Annal. all'ann.* 1588.

(2) *Memor. di Antonio Gabrielli pag.* 175.

(3) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. pag.* 174. *e segg.*

nito fino al cornicione, i quali poi furono poco dopo eziandio al di sopra a tutta perfezione condotti. Egli è questo a croce greca disegnato, con quattro begli arconi sopra de' quali graziosa, e svelta cupola s' innalzava: l' ordine *composito* gira per tutto il tempio, e fra pilastri sonovi delle nicchie entro delle quali diverse statue veggionsi di più Santi nostri concittadini. Queste statue ed i nomati ornamenti sono tutti a stucco lavorati assai bene, per ciò che spetta all' arte dello stuccatore; ma quelle non sono di ottimo disegno; e di questi ultimi evvi troppa profusione che del tempio stesso la maestosa architettura ne impicciolisco no. Nella parte poi esteriore innanzi alla porta principale del medesimo scorgesi di circolare figura un portico a volta da più isolati pilastri retto, e al di sopra il comodo di più stanze che attorno girano al tempio stesso; quindi la cupola vedesi con ben ideata euritmia messa in mezzo da due eguali, e graziosi campanili; ond' è che l' esteriore del medesimo che da certa distanza quasi tondo apparisce, assai vagamente al riguardatore si presenti; e vieppiù per esserne sulla vetta dell' accennato elevato colle piantato. Ma mentre il *Barbioni* a quest' opera attendeva, per la seguita morte del sopralodato monsignor *Boccapaduli* venne la tifernate chiesa a reggerne il ven. monsignor fra *Giuseppe de' Sebastiani*, il quale talmente, e con parole, e co' fatti la fabbricazione d' una cupola ne promosse in questo Duomo, che presto al caso si venne di potervela innalzare: tali, e tanti furono i sussidii da ogni ceto di persone somministrati, e specialmente pel pingue legato da *Tommaso Pizzotti* all' uopo lasciato! Ora eziandio di quest' opera considerabile fu intieramente al *Barbioni* affidata la cura che di buona centina una ben isfo-

gata cupola vi edificò (1). Ma tanto questa cupola che l'altra di Belvedere, di cui abbiam ragionato, furono dal funestissimo tremuoto dell'anno 1789. disgraziatamente atterrate, sebben poi ambedue ricostruite in alquanto più bassa forma. Terminate opere sì fatte fu egli chiamato a darne il disegno del nuovo portico situato innanzi la porta principale della chiesa suburbana di S. *Giovanni Battista* de' PP. MM. Osservanti; siccome eziandio della facciata che dal medesimo portico vien retta; alla qual fabbrica fu posto termine nell'anno 1687. Sparsasi frattanto la fama di sua virtù ne fu alla corte di Toscana dall'Altezze loro espressamente chiamato; ed erane già in procinto d'andarvi, allorchè morte importuna sua vita ne troncò unitamente all'auge di una fortuna cui egli or andava incontro; dacchè giunto il fatal giorno del 29. agosto dell'anno 1688. rese l'anima al Creatore nell'ancor fresca età di anni 51. con universal dolore di tutta la città (2). Fu il suo corpo con decoro portato alla *Madonna delle Grazie* chiesa de' PP. Serviti, ed ivi presso l'altar tumulato di S. Pellegrino che fino dall'anno 1614. a *Lo-*

---

(1) Il disegno di questa cupola fu dal *Barbioni* presentato alla Comune in aprile 1680. Nel 22. agosto anno stesso, solennità della consagrazione del tempio, le fu dato principio; e nel giorno stesso dell'anno 1683. le fu dato termine sotto la deputazione del canonico *Filippo Titi* noto autore della *Guida di Roma*, e del Dottor *Ignazio Lazzari* con festa solenne accompagnata da poesie, ed iscrizioni. (*Certin. Annal. all' anno* 1680.)

(2) *Lib.* 2. *Necrolog. della Par. di S. Egidio fol.* 43. *Certin. Annal. all' ann.* 1688.

renzo suo padre era stato concesso. Il *Barbioni* disegnava bene eziandio le figure; e come dipintore diede il disegno delle pitture che sotto il priorato del conte *Gaspare Berioli* furono fatte nella volta, e pareti della chiesa della confraternita di S. *Bastiano*, della quale egli era affezionatissimo confrate. Queste pitture furono poi eseguite dal mediocre pittore Giuseppe Gasparini, ed al presente per li successivi cangiamenti più non si veggono. Fu egli fertile, ed eccellente nelle invenzioni di sempre nuove macchine per uso delle 40. ore, e della festa del SSmo. Nome di Dio che con la più speciale solennità di què tempi celebravasi. Fu anche un pò letterato, e di esso trovasi uno stampato libro intitolato » *Diario sacro de' notabili di Città di Castello ec.* » il quale è sparso quà, e là di erudizione, e di patrie memorie.

FRANCESCO IGNAZIO LAZZARI *Architetto*.

Quest' illustre soggetto fu figlio di *Niccola* della nobile patrizia famiglia de' *Lazzari* di questa città, la quale d' esserne la stessa pretendea co' *Lazzari di Castel Durante* oggi Urbania, o piuttosto di *Stretta*, villaggio presso la medesima, cui l' eccellente architettore *Bramante* appartiene; ma esserne questa una mera supposizione d' ogni solido fondamento destituta, già a più opportuna occasione l' individuammo (1). Ma comunque ciò sia diciamo che il nostro *Lazzari* ai più gravi studj ch' egli professò eziandio quello seppe riunire dell' architettura, nella quale cotanto profittò, che per quanto le più serie occupazioni sue

(1) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. Lett.* 1. *pag.* 293.

gliel permetteano non ommise di assai lodevolmente operarvi. Essendosi pertanto in tempo del tifernate vescovo monsignor *Cesare Racagna* pensato a costruire di peperino la principale facciata di questo Duomo, la quale per morte di sì fatto prelato rimase fino alli capitelli delle colonne unicamente condotta; quindi ne diè il *Lazzari* un accurato, ed accomodato disegno della maestosa scalinata che fuvvi poi eseguita. Questa ch' ell' è di circolare figura al suo ben capace tripiano conduce fiancheggiato da una assai vaga balaustrata, e da ben modanati sodi, e pilastri sostenuto, i quali sopra proporzionato basamento s' innalzano. Quest' opera ell' è tutta di travertino; ed è si accomodata ad ascenderne al sontuoso tempio che fe dire al *Titi*, esserne il *Lazzari* » *un' uomo di gran talento, e non inferiore ingegno ec.* (1) ». Ma il medesimo fu in qualità di perito architetto eziandio deputato ad assistere all' edificazione della cupola che in Duomo stesso ad innalzare incominciossi nell' anno 1680. (2). Emulando quindi egli il genio di *Scamozzi*, e *Filibien* che simigliante fatica intrapresero lavorò una ingegnosa pianta, e sua elevazione di quella sontuosa *Villa che Plinio il giovane* sì minutamente descrive nella lettera ad *Apollinare* di cui già parlammo nell' *introduzione* a queste memorie (3); e la medesima con una eruditissima dissertazione accompagnò. Una sì fatta pianta tutt' ora nella magnifica Villa serbasi che in San *Giustino* possiedono questi signori marchesi *Bufalini*. Avendone poi nell' anno 1650. avuto in questa città il

---

(1) *Guid. di Rom. pag.* 440.
(2) *Certin. Annal. all' Ann.* 1680.
(3) *Vedi pag.* 34. *di questo stesso Tom. II.*

suo incominciamento l' Accademia degl' *Illuminati*, come già di sopra motivossi nelle memorie dell' architetto *Antonio Gabrielli*; e nel 1666. già a perfetto termine ridotto il teatro che la medesima erasi fabbricato, e si fu appunto in questo, ch' egli assai si distinse: non solo per l' opere stesse teatrali che vi componea, ma eziandio pe' disegnj, ed invenzioni delle *sceniche prospettive* con cui le accompagnava, com' egli stesso ci fa sapere (1).

Essendo nel 21. giugno 1670. passato agli eterni riposi il marchese *Gian. Battista* Bufalini ne diede il *Lazzari* il disegno dell' intiera funeral pompa, e del sontuoso catafalco che con la sua altezza al tetto quasi giungeva dell' antica non mediocre chiesa di S. Agostino, ov' esso ne fu eretto (2). Ma egli ebbene assai più a faticare in morte del ven. fra *Giuseppe de' Sebastiani* vescovo di questa patria avvenuta il 15. ottobre 1689. giacchè fu ad esso non tanto di sì fatta mesta pompa, che in Duomo ebbe effetto, la direzione intieramente affidata: non solo i più analoghi motti, egli dalle sacre carte estrasse, e tutte fece le poetiche composizioni che in diversi dipinti cartelloni quà, e là per lo tempio alli moltiplici pilastri erano pendenti; ma eziandio l' architettonico disegno diede del magnifico catafalco nel bel mezzo eretto del tempio stesso. E siccome già nel *Vasari* quello si descrisse del *Buonaroti*, e nel *Malvasia* gli altri di *Agostino Caracci*, e di *Elisabetta Sirani*; così crediam noi bene, avuta sempre la debita proporzione, di il nominato qui descriverne; e perchè la splendidezza sua il merita, e vieppiù perchè non è

(1) *Nella Ser. de' Vesc. tifern. pag.* 54.

(2) *Certin. Annal. all' ann.* 1670.

giusto che le fatighe degli uomini illustri del tutto sepolte sen giacciano nella polvere di un vituperoso oblìo. Fu invero di quel tempo di questo catafalco fatta un' *incisione*; ed in fronte posta di un libretto stampato nell' anno 1690. al cardinal *Giulio Spinola* vescovo di Lucca dedicato, ove unitamente all' intiera funeral pompa il medesimo si descrive; ma essendone tal libretto omai poco noto: quindi all' uopo delle stesse parole ci serviremo con le quali in esso si descrive » *La forma era ottagona: ergevasi sopra l' altezza di un' uomo un gran pilastro, o recinto al di cui piano ascendevasi per quattro scale di cinque scalini arricchiti di balaustrate che gli servivano per sponda; e per parapetto all' altri quattro siti, sopra de' quali a foggia di ringhiera vagamente ricorrevano. Sopra di questo piano posava un' altro ottangolo di maggior altezza che con quattro lati sporgeva in fuora, e con altri quattro si riconcentrava, facendo con questa figura sito maggiore alle fasce, e cartelloni che per gli motti, e sentenze in se racchiudeva nella parte inferiore; rimanendo la superiore rinquartata con varj scompartimenti di marmi finti. Dal piano di questa mole, a due a due per li quattro angoli che sporgevano in fuori si vedevano otto statue di marmo bianco rappresentanti otto virtù le più cospicue per formare l' idea di un vero Prelato; e con una mano sostenevano una torcia, e con l' altra un segno indicativo della loro qualità, come la Prudenza uno specchio ec.; e sopra il cornicione che parea sostenuto in vece di pilastri da queste statue, in un zoccolo assai rilevato, ed in forma quadra, innalzavansi quattro Arpie, o Scheletri di morte assai maggiori del naturale che con li sfogliami delle loro estremità spiegandosi con varie volute per li quat-*

tro angoli inferiori che sporgevano in fuori, facevano nell' estremità di quella, base a tre torcie; sostenendone un' altra nelle mani, e con l' ali spaziose che se le ripiegavano sopra alla testa sostenevano un' altro dado, o architettura riquadrata con suoi cornicioni, nel fregio de' quali era rilevata una testa di morte con ali ben grandi dalla di cui bocca a far varie cadute, o fiocchi, fin sopra la testa dell' Arpie girava un sottilissimo velo lumeggiato con liste, ovvero una tocca d' argento, e sopra l' ali, e testa della detta morte posta in tutti quattro gli angoli era un facolotto; e nel residuo del sudetto fregio framezzavano varie fasce, e cartelle per l' iscrizioni.

Lasciavano le sudette Arpie aperti gli vani, e spazj ch' erano fra di loro, in mezzo de' quali sotto il sopradescritto quadro che con li detti fiocchi di velo d' argento formava quasi un baldacchino, ergevasi un tumulo coperto di panno pavonazzo: sopra il tumulo due guanciali di raso cremesi con fiocchi, e ricamo d' oro; e sopra di essi collocate in figura triangolare tre mitre vescovili allusive alli tre vescovati di Gerapoli, Bisignano, e Città di Castello posseduti già successivamente da monsignor Sebastiani.

Sopra il piano della descritta architettura erano quattro Statue rappresentanti parimente altre Virtù che in una mano una torcia con l' altra insieme e con le spalle sostenevano un' urna d' alabastro; e termine di tutto il catafalco sopra l' urna suddetta era una gran morte che nella destra portava il cappello vescovile di Monsignore, e nella sinistra una bandiera di taffetà nero con arme di sua Signoria Illustrissima inargentata con fiocchi, francie, ed asta parimenti d' argento. Le scalinate erano coper-

te di panno negro: gli fianchi framezzi ad esse erano dipinti a chiaro scuro con diversi sfogliami che racchiudevano in mezzo un' ovato per ciascheduno; in detti ovati un ritratto ec. Tutto il catafalco balaustre, e fabbriche rappresentavano marmi fini diversi: per le scalinate, e cornicioni di tutta la mole, e dentro il sito fra dette balaustrate, e secondo recinto erano torcieri, e candelieri d' argento con facolotti, e torcie, a quali candelieri framezzavano gran vasi parimente d' argento ripieni di rami di cipresso con noci, e foglie inargentate, posando, e rinterzando à luoghi proporzionati proporzionata quantità d' altre torce.

Questi era il materiale et ornato del catafalco ec.

Ma inoltre fu il *Lazzari* di sì pittorica, e poetica fantasia dotato dalla natura, che fu autore delle più belle mascherate che a quell' età in questa città si facessero. Non dispiacerá forse specialmente à nostri concittadini che qui noi particolar ricordanza di una facciamo, perchè in vero splendidissima, la quale fu da esso inventata, ed eseguita in onore dell' in allora regnante *Clemente X.* La medesima erane intitolata » *Il trionfo delle stelle* » all' arme allusiva di tal Pontefice, ove *Roma*, e *le cinque Legazioni* dell' ecclesiastico stato in altrettante carra da cinque Costellazioni guidate, al loro trionfo applaudivano. Primiera pertanto l' *Aurora* precedea sul *Pegaseo* alato destriere montata, e da due corteggiata, che nudi sembravano, egualmente alati giovinetti con stella in fronte finti pe' *Crepuscoli*. Vedeasi poi *Sabino Tiferno* supposto edificatore di questa città con suo corteggiamento; e quindi il primo carro ne veniva rappresentante lo stato d' *Avignone*: era esso diretto dalla costellazione di *Marte*, e corteggiato da quattro paladini di Francia *Orlando*, *Rinaldo*, *Gri-*

fone il bianco, ed *Aquilante* il nero; ed il suo carro erane di color verde cupo di varj cartocci, e fregj ornato, in mezzo al quale amplo giglio sorgea, all' ombra del quale *Avignone* stesso sedea; cui quasi trono le superiori faceano sue foglie: indi l' altro seguia dello stato *d' Urbino* regolato da *Saturno*, ed accompagnato dalla *Pittura*, per lo gran *Raffaello*, dalla *Scienza*, dalla *Poesia*, e dalla *Perpetuità*. Il suo carro una porzione figurava dello scosceso, ed alpestre *Appennino* con una *quercia* nella sua sommità, ed una *ducale* corona rovesciata, in segno dell' estinto Ducato. Dopo questo il carro scorgeasi di *Bologna* da *Mercurio* diretto; e come madre degli studj corteggiato da *Giustiniano* Imperatore, da *Zoroastro*, e *Mitridate*: tal carro erasi a foggia di una ringhiera o loggia d' alabastro finta, con pilastrini sopra de' quali dei *gigli* erano, e de' *Leoni* relativi all' arme sua; e sopra una coltre di seta sparsi *libri*, *sfere*, *compassi*, ed altri mattematici istromenti. Quello della *Romagna* che il seguitava erane da *Venere* regolato, ed accompagnato dalla *Magnanimità*, dalla *Sincerità*, e dalla *Bellezza*: Il suo carro era di forma ovale con fondo di color azzurro rabescato d' oro con fogliami intrecciati di *Biade* diverse, di *Pigne*, di mitasse di *Lino*, ed altri sì fatti oggetti campestri a sua fertilità indicarne. L' ultimo finalmente a comparire fra le predette *Legazioni* fu quello di *Ferrara*, e Giove erane il condottiere: esso veniva scortato dall' *Onore*, dal *Regio Decoro*, dal *Dominio*, e dal *Favore*: il suo carro nella parte dinanzi teneva la figura del *Pò*; e sopra una coltre di dammasco bianco più corone *ducali* atterrate vedeansi. Terminate così di passare l' enunciate carra delle *Legazioni* quello dietro moveasi di *Roma*, nel quale sopra imperial trono essa sedeva alla guerresca

riccamente vestita con la statua della *Vittoria* in una mano, e l' asta nell' altra: eranvi a piedi suoi antiche armadure di argento finte, e di ferro; e dietro al suo trono più sventolanti bandiere, ed altre insegne scorgeansi con le lettere S. P. Q. R. Questo carro dalla stella di *Romolo* guidavasi, corteggiata da *Siface*, *Tolomeo*, *Antioco*, *e Perseo*, dall' antica Roma già debellati, con appiè trombe, tamburi, e molti guerrieri: era tal carro toccato d' oro, e d' argento con mascheroni, fregi, e festoni di tutto rilievo con da ambe le parti la *Lupa* lattante *Romolo*, *e Remo*. Finalmente dopo tutti i sopradescritti il più grande, e trionfal carro movevasi, ove in una specie di gloria da ben disposte nuvole formata, vedeasi l' *Eridano* fiume, ed insiem *segno celeste* con canuta barba, e crine; d' alghe marine coronato, vestito di color di carne, onde sembrarne nudo, con ampio manto tutto di minute stelle trapuntato: appoggiavasi egli ad un vase, dal quale ampio fiume scorreva; e al di sopra splendere vedevansi le *sei* grandi *Stelle Altiere* col motto » *De flumine magno* ». L' *Eridano più costellazioni* aveva al fianco in forma umana, con stella in fronte, le quali a riprese delle analoghe poesie andavano cantando. Questo carro nel suo fondo erane di color azzurro con dorati rilievi di medaglioni, cornici, maschere, e festoni; ed attorno ricorreagli un gentil drappo di color incarnato, misto a delle fila d' argento che diverse cadute andavano formando; ed erane quindi da molte maschere appiè fiancheggiato, alcune delle quali i *Satelliti di Giove* rappresentavano. Di sì fatta mascherata (1) ricche, ed analoghe erano le vestimen-

---

(1) Ebbene questa luogo nel carnevale dell' anno 1671. eccitata, e protetta dalle doviziose nobili fami-

ta, e numerosa assai d'altri *personaggi* appiè, ed a cavallo, dalla storia desunti, e confacenti all'argomento che vi si rappresentava, de' quali qui cesseremo di più ragionare.

Di altr' opere sue che pur ne avrà fatte, a noi alcuna notizia non è giunta; sebben egli alle scienze, ed alle belle lettere assai attese: e primieramente applicossi alla giurisprudenza; ed in patria lodevolmente l'esercitò: fu *istorico*; ed in quel modo che ognuno puote da per se stesso vedere ne stampò in *Fuligno* nell' anno 1693. la storia, o *Serie de' Vescovi tifernati*: fu eziandio poeta; e come tale uno si fu de' primi fondatori della nominata accademia degl' *Illuminati* dandone egualmente alle stampe varie poesie, ed opere teatrali sul gusto del suo tempo siccome furonsi la » *S. Margherita di Cortona, il S. Crescenziano, la Cena di Baldassarre* » dramma per musica quì la prima volta eseguito nella Fiera dell' anno 1637. (1) e specialmente » *Il trionfo della Religione cattolica in Inghilterra*, edita l' anno 1666. colla quale fu solennemente l' apertura eseguita dell'

---

glie de' signori marchesi *del Monte*, *Vitelli*, *Bufalini*, conti *Pizzotti*, *Titi*, cav. *Girolamo Brozzi*, cav. *Filippo Ranucci*, ed altri molti. Fu essa dall' autore medesimo alla distesa descritta; e di tal descrizione più copie trasmesse alle circonvicine città; cosicchè moltissimi forestieri qui ne vennero a goderla. *Certin. Annal. all' ann.* 1671.

(1) Questo dramma fu stampato in Roma nell' anno 1673. e dedicato al nostro marchese *Giovanni Vitelli* che vi si ritrovava in qualità di ambasciatore del Granduca di Toscana. *Certin. Annal. all' anno* 1673.

accennato teatro. Finalmente consumato il *Lazzari* dalle continue fatighe sue, abbandonò questa terrena luce il dì 16. ottobre dell'anno 1717. (1). Egli ebbe a moglie *Lucia Cherubini* di patrizia famiglia; ebbe figli, ed in ispecie una sorella chiamata *Sulpizia* che morì in odore di gran santitá: essa amica visse della nostra *B. Veronica Giuliani*, cui non inferiore vuolsi nelle virtù; e con cui ebbe, e leggesi un' esteso spirituale carteggio; ne fu eziandio stampata la *vita*; ed evvene un' iniziato, e sigillato Processo tendente a la di lei canonizzazione promuoverne: ma il medesimo per mancanza di adattati fondi tutt' ora polveroso sen giace, finchè a Dio non piaccia a questa sua Serva tal gloria accidentale accordarne.

BERNARDINO DINI *detto il* SORDO *Pittore*.

Sortì quest' artefice il suo nascimento circa l' anno 1615.; e sebbene di esso verun parli a riserva del *Certini* ne' suoi manoscritti, e qualche altra patria memoria; contuttociò egli è di onorevole ricordanza degno assai più, od al pari almeno di tanti altri, di cui, e ne' pittorici *abecedarj*, e da tanti Biografi alta lode fassi. Qual fosse il di lui nome battesimale, nè il lodato *Certini*, nè altri dice che ne fu di lui contemporaneo; sempre per la sola di lui casata nominandolo; pensando forse che detto di lui nome che ad essi era notissimo, esserne

15

(1) Morì di anni 84. sotto la parrocchia di San *Michele Arcangelo*, di cui era Rettore *Niccolò* suo figlio; ma sepolto alla *Madonna delle Grazie*. *Lib. Necrolog. di detta Parrocchiale*.

eziandio il dovesse a loro posteri. Contuttociò dalla casuale scoperta ultimamente fatta di una sua sottoscrizione appiè di un gran quadro ad olio rappresentante l' *Assunzione di Maria Vergine* (1), il quale esistea in una sala di questo vescovile palazzo, siam' ora in cognizione venuti ch' egli *Bernardino* appellavasi essendosi ivi così sottoscritto » *Bernardinus Dinus pinxit anno 1645.* » Da qual maestro però gli elementi egli avesse del disegno precisamente non risulta: dal tempo per altro in cui egli visse, puossi con tal qual certezza asserire che egli da *Rinaldo Rinaldi* li apparasse che al dir del *Pascoli* appunto circa l' anzidetta epoca del 1615. scuola aperta con tutto credito in questa patria tenea (2). Da quelle poche però, e migliori opere che di esso quì tutt' ora esistono sembra si ravvisi, esserne egli posteriormente stato alla scuola del *Cortona*, od averne almeno il di lui stile assai davvicino seguito; dacchè si sa che al detto secolo XVII., e fuori, e dentro Italia aveasi qual maraviglioso generalmente in pregio. Relativamente pertanto alle sue opere, ommesso di ragionare piucchetanto dell' enunciato quadro dell'*Assunzione di Maria Vergine*, essendone una delle prime sue opere giovanili, ch' egli eseguì pria di appigliarsi al gusto cortonesco in cui però sono de' begli Angioletti, direm che da' PP. *Gesuiti* date furongli a dipignere alcune lunette per la Congregazione de' scolari presso la vecchia porteria del loro collegio ch' erane situata dirimpetto alle case degli *Albizzini*, ed

---

(1) Questo quadro è ultimamente passato alla chiesa di Promano, ed è stato ridotto ad uno stendardo per uso di processione.

(2) *Pascoli vit. di Bernard. Gagliard. Tom. II.*

ultimamente de' *Nicolucci* a lato del palazzo *Vitelli*. Al presente queste lunette più non si vedono pe' successivi cangiamenti gettate a terra. Nella chiesa già a S. *Martino* dedicata, la quale al presente si possiede da queste RR. MM. Cappuccine evvi di suo un quadro che al tempo del lodato *Certini* sopra la porta vedeasi collocato che conduce al parlatorio; ed ora appeso rimane sopra l' altra dall' opposto lato (1). Il medesimo servì già di stendardo nella solenne processione che di quel tempo per la traslazione fu fatta dell' ossa di S. *Paolina*, e Compagni martiri; le quali nell' altare fecersi riposare dal canto del Vangelo; ed ora dentro serbansi del monastero, soltanto alla pubblica devozione esponendosi nel giorno della loro festa. Ma l' opera più valutabile che di quest' artefice esista è la gran lunetta ch' egli colorì nella chiesa di S. *Sebastiano* nella quale ad olio espresse la *sepoltura* di questo S. Martire. La scena sotto remota, e tenebrosa fabbrica si rappresenta, di cui in lontano ravvisasi l' ingresso, e la viva luce del giorno. Quivi aperto giá vedesi il sepolcro, e la lapide rimossa: intorno al medesimo evvi un gruppo di quattro figure, di due uomini cioè, e di due pie donne che il quasi tutto nudo cadavere del Santo ne reggono, innanzi al quale altra inginocchiata donna scorgesi, che un candido lenzuolo tiene per involtarvelo. Un uom frattanto egli è entrato già nel sepolcro che dà scaletta retto, fuori del medesimo la testa mostra, e le spalle: egli stassi con le braccia alzate preparato a riceverlo, e quindi ad accomodarvelo; mentre di faccia al sacro corpo, ed all' enunciato gruppo in piè ritto stassi altr'

---

(1) Questo quadro in vero non ha gran merito.

uomo che alta una mano tiene con torcia ardente; e distesa l' altra con lanterna spenta. Il nudo del santo Martire egli è ben ritrovato, e di aggiustato, e naturale livido colore tinto; e tutto il gruppo, e l' altre figure assai ben disposte, e quasi sul gusto cortonesco panneggiate; il vivo infine splendere della torcia, che principalmente sul ridetto cadavere del Santo battendo, il restante tutto ne fa di tal dipinto assai affoscato rimanere, un bell' effetto produce. Altro non sappiamo ch' egli abbiane quì dipinto.

PIETRO STEFANI *Scultore*.

Il *Certini* di lui contemporaneo facci sapere, esserne questo professore stato allievo del cav. *Gian. Lorenzo Bernini*: poco del medesimo in patria osservasi; e però ci andiamo imaginando che egli uno di que' tanti valorosi giovani, ed artefici fosse, sopra de' quali detto *Bernini* una specie di dispotismo esercitava; e che con artificiosì modi al suo servigio ben fermi tener sapea; ond' esserne, o co' loro disegnj, o co' loro scalpelli ajutato in quell' opere che per lo favore del Pontefice *Urbano* venivano ad esso in buon numero affidate (1). Comunque sia altro egli in patria non lavorò che la gran porta, la quale all' esterno da l' ingresso all' oratorio della compagnia di Santa *Maria delle Grazie* alla chiesa annesso de' Padri Serviti. Vedesi questa in bella architettura eretta, e di grotteschi, e maschere ben ornata; ed in mezzo al suo fregio un basso rilievo esprimente la *Madonna col Figlio* in braccio; il tutto con estrema delicatezza, e precisione condot-

---

(1) *Passeri vit. di Guid. Ubald, Abatini*.

to; ed è un peccato che il tempo distruggitore abbiala quà, e lá danneggiata. Inoltre nella chiesa de' PP. MM. Osservanti di S. *Giovanni* operò similmente di peperino tutto il primo altare a mano dritta della porta principale, ornandolo di colonne, e di targhe assai finamente condotte. Operò al modo stesso una bell' arme della religione *Benedettina* che le monache di quest' ordine, appellate eziandio di S. *Egidio* posero nel canto che fa fronte alla strada maestra; la quale però consumata dal tempo è stata rimossa: nella casa de' signori *Martinelli* ora *Cantua* evvi uno di que' grandiosi camini che già di quel tempo aveansi in pregio, il quale ben dallo stile per dello *Stefani* si riconosce; ell' è certo maravigliosa l' estrema precisione con la quale scolpiti veggionsi de' rabeschi intrecciati con diversi animali di tutto buon gusto: finalmente egli scolpì l'arme sì di monsig. *Vitelli* che di *Cesare Passerini* (1) sopra le due nicchie della facciata del Duomo, le quali collocate vi furono nell' anno 1690.: nè altro di suo egli è giunto a nostra notizia, nè dove, e quando egli passasse agli eterni riposi.

GIAN. VENTURA CAVALIER BORGHESI
Pittore, ed Architetto.

Da *Tommaso di Bartolomeo Borghesi*, e da *Maria Grazia* sua moglie ambedue di civile, ed onorata famiglia di questa cittá, venne questo professore

(1) Questo *Cesare Passerini* fu di antica nobile famiglia di questa città, il quale erogò buona somma per l' edificazione di questa facciata, che tutt' ora imperfetta si rimane. (*Certin. Annal. all' ann.* 1690.)

al mondo il dì 29. ottobre dell'anno 1640. (1). Cresciutone alquanto il putto diè tosto chiare prove della forte tendenza, ch'egli avea per l'arti del disegno; e dallo *Sguazzino* suo concittadino, già fatto vecchio, i primi principj in patria verisimilmente apparare ei ne dovette; ma ben conoscendo che in questa a quel grado giungere di sapere non potea, cui egli agognava; quindi tanto fece che dà suoi genitori di esserne a Roma mandato ottenne. La prima scuola di questa metropoli allora quella riputavasi del celebre *Pietro da Cortona*; per la vaghezza somma del suo colorito, e novità sebben viziosa del suo stile; ed eziandio per la speciale protezione che di essa avea il cavalier *Gian. Lorenzo Bernini* che dal Pontefice *Urbano VIII.* favorito, com'essi già motivato, disponea direm così del credito de' professori, e de' più cospicui lavori non men di Palazzo che di tutta Roma; ond'è che a questa scuola un' infinito direm così, numero ne concorresse di scolari non solo di tutt' Italia, ma eziandio oltramontani; ed in questa scuola appunto di accomodarsi riuscì al nostro *Borghesi*. Studiovvi molto, moltissimo profittovvi; che però sì fattamente lo stile ne apprese che al pari de' *Ferri*, de' *Baldi*, de' *Cesi* seppe fra primi allievi di tanto maestro distinguersi.

Poco egli operò in Roma perchè, com' or vedremo, poco vi si trattenne; ciò nonostante nella chiesa di S. Niccola di Tolentino passato piazza Barberini colorì i due quadri laterali della prima cappella a mano destra, in uno de' quali espresse la *Natività* di Maria Vergine, e nell' altro la di lei *Coronazione*. Fecesi egli con queste, ed altre dipin-

---

(1) *Lib. Battesim. di Cattedr. pag.* 186. *terg.*

ture tanto nome che morto *Pietro* suo maestro senza il gran quadro aver potuto terminare ch' egli stava facendo per la *Sapienza* funne al *Borghesi* dato a finire; ma frattanto la fama vieppiù crescendo del di lui valore, ne fu dall' Imperatrice *Eleonora* in Germania chiamato, ove molt' anni si trattenne; ed in molte di quelle città, e specialmente in *Praga* chiarì, segni lasciò del suo valore (1). Ma stanco di più trattenervisi, e fattovisi ricco, di ricondursi in Italia fe proposito, in viaggio mettendosi alla volta di Roma; ove pur giunto fugli dato a dipingere l'interna cappella del collegio di Propaganda Fide; e quindi per la sua virtù, dal Pontefice *Innocenzo XI.* creato cavaliere.

Essendone frattanto giunto l' anno 1685. invogliossi di ritornare a questa patria nella quale non mancarongli già occasioni di operare; molti essendo i quadri, e da chiesa, e da stanza che lavorovvi, i quali sono anzi i più belli, ed i più studiati ch' egli facesse mai, almeno in Italia; cosicchè non puossi altrove meglio conoscere che in patria quanto il *Borghesi* valesse. Il primo quadro pertanto ch' ei lavorasse fugli allogato da *suor Florida* di lui stessa sorella a quel tempo Badessa di questo al presente soppresso monastero di San *Giuseppe;* ed in esso espresse il martire S. *Faustiniano* in abiti sacri nel momento ch' ei viene assalito da un manigoldo: erane questa una figura assai riguardevole non meno per lo vivace, e pronto suo atteggiamento che per lo naturale, e ben istudiato modo con cui espresse vedeansi le ossa, ed i muscoli. Questo bel quadro

(1) *Orland., e Ticoz. ne' loro Diz. Lanz. Stor. Pittor. Tom. I. pag. 527. cit. Ediz.*

erane stato già collocato all'altar laterale della chiesa di detto monastero, ma fu il medesimo in tempo del francese governo requisito, e scelto per esserne recato a Parigi, nè mai più è tornato al suo posto (1). Quindi per la chiesa de' PP. Serviti due be' quadri operò, nel primo de' quali espresse i *Beati sette Fondatori* ben aggruppati, ed in assai devote attitudini; ed in alto la *Vergine* addolorata con diversi angioletti che alquanto piegata, loro l'*abito* ne porge dell'ordine *Servitano*; ma avendo questo assai patito fu rimpasticciato da inesperta mano; e però del tutto rovinato. Nell'altro che di bellezza il supera, e tutt'ora ben conservato rimane, scorgesi S. *Pellegrino* da più angeli sostenuto, cui *Gesù crocifisso* staccato un braccio dalla croce tocca, e risana la cancrenosa piaga della sua gamba. La scena rappresentasi nel cupo silenzio d'oscura notte; se non

---

(1) Generalmente si è stimato che pittrice fosse la nominata di lui sorella *suor Florida Borghesi*; giacchè in mezzo a certi rabeschi, e medaglioni dallo stesso *Borghesi* coloriti nel parapetto del coretto delle monache scritto si legge » *Suor Florida Burghesia fecit* » e però fu creduto ancora che questo quadro di S. *Faustiniano* ne fosse dalla medesima stato lavorato. Ma quella parola *fecit*, che da luogo all'equivoco, non ha relazione alcuna al supposto di lei *pennello*; ma bensì alla di lei *borsa*, qual benefattrice cioè che a tutte sue spese fece fare, e l'anzidetto coretto con dette pitture che l'adornano, ed il nominato quadro: così parlando di questa chiesa, apertamente narra il *Certini* che qual contemporaneo meritar qui dee tutta la fede secondo ogni legge di buona critica.

che il luogo a rischiararne, ove il Santo disteso sen giace non solo ne concorre il languido lume dell'argentea luna fra nuggole splendente, la quale da un' alta sebben scarsa apertura rendesi visibile; ma vieppiù lo splendore assai vivace, e brillante che uscendo dal *Crocifisso*, tutto sopra del Santo alla *caravaggesca* si serra, e sopra i nominati *Angioli* che lo sostengono: rimanendone il resto assai affoscato; il che un' effetto produce all' occhio gratissimo. Ed il Santo, e gli Angioli sono assai ben disegnati; e sopra tutto egli è assai ben inteso, e tinto il nudo del *Crocifisso*. Lateralmente poi a quest' altare colorì la *Beata Giuliana* Falconieri, ed il *Beato Gioacchino* Piccolomini dello stess' ordine. Per la chiesa di S. Sebastiano operò ad olio il primo lunettone a mano manca dalla porta principale sopra l'altare della *Madonna*, ove vagamente espresse la *Gloria* di detto santo Martire, con in alto il *Salvatore* da più puttini sostenuto che nell' Empireo festosamente l'accoglie; e con una mano gli accenna l' *Arcangelo S. Michele* che con sguainata spada da una banda scaccia, ed inabissa un orribil mostro, figurato per la *peste*, dalla quale per intercessione di tanto Martire funne già questa città liberata. Molti gruppi d' *Angioli*, e nudi, e vestiti in varj cori assai ben contrapposti, amplo gli fanno corteggiamento in mezzo a sorprendenti giuochi di luce, e d' ombre alla *cortonesca*; cosicchè questa dipintura ha luogo fra le più studiate opere del *Borghesi*. Per la chiesa de' PP. *Domenicani* diè il disegno delle due statue di S. *Domenico*, e S. *Pietro* Martire che furono poi non sappiam da chi discretamente a tempera dipinte, e col-

locate sopra le due porte, che laterali all'altar maggiore, mettono al coro de' frati (1).

Dopo quest' opere diede eziandio il disegno di tutti gli affreschi che la volta adornano della chiesa del monastero di *tutti i Santi* detto eziandio del *Sacco*. Nella chiesuola volgarmente appellata di S. *Margheritina* spettante all'università de' falegnami, e muratori dipinse i SS. *Quattro*: opera di poco studio, e strapazzata: e nell'altra dedicata alla Madonna del *Buon Consiglio* vedesi lateralmente appeso all'altar maggiore un suo quadro egualmente poco studiato, e di mera pratica tirato, entrovi una S. *Caterina* da una banda, ed un S. *Antonio Abbate* dall'altra con la *Madonna* in aria: ma noi abbiamo sempre dubitato che questo quadro sia per avventura una produzione di alcuno fra suoi allievi. Alla chiesa nuova de' PP. *Filippini* le dipinture tutte che la bella cappella ne adornano di S. Filippo sono di sua mano: e nel gran quadro dell'altare, ad olio espresse la *Madonna* in alto sostenuta da begli *Angioli* con in grembo il divino *Infante*. Tiene questi in una mano un candido giglio simbolo di purità che di dare al *Santo* fa mostra; quindi nella parte inferiore del quadro vedesi il medesimo inginocchiato, e d'abiti sacerdotali rivestito ad esso divino Infante rivolgere amorosamente gli occhj, e languirne in soave estasi amorosa, mentre un *Angioletto* che stagli accanto un *teschio* tiene alto in una mano; ed in vicinanza *sferze*, *e cilizj*, co' quali ad aspra penitenza seppe egli suo innocente

---

(1) Queste statue più non vi si veggono ite forse a male; ma altre due ve ne sono state collocate modernamente a chiaro scuro dipinte.

corpo affliggerne. Puossi poco sperare di figura alcuna vedere di questa più espressiva; sembra per così dire che l'anima escagli per gli occhj. Egli è si bello questo quadro che non teme il confronto d'altro bellissimo che stagli vicino colorito dal cav. *Francesco Mancini* fra gli ottimi scolari del celebre conte *Carlo Cignani*; e spesso abbiam sentito de' professori assai dubitare, cui debbasi la palma. Ne' quadri laterali della cappella stessa di questo Santo espresse due miracoli del medesimo; e nella cupoletta, a fresco dipinse, sebbene con alquanto languido colorito, diversi *Angioletti* che con pittoresca disposizione suonano diversi istromenti. Fece poi il bozzetto del quadro del S. *Ventura* martire di questa città nel momento che con accetta da fiero manigoldo viengli la testa percossa, e spaccata; il quale fù poi eseguito dall'assai mediocre pittore *Simone Nelli* nativo della vicina terra di *Citerna*, e collocato all'altar maggiore della chiesa di S. *Girolamo* annessa a questo Seminario, e Collegio. Per la chiesa di S. *Giovanni Battista* de' PP. MM. Osservanti, operò il quadro del S. *Pietro d'Alcantara*, il quale in mezzo ad una campagna vedesi per estremo sfinimento sdrajato sul nudo suolo; mentre da un *Angelo* vien proveduto di vitto; quadro che or vedesi al primo altare a mano manca dal principale ingresso in detta chiesa.

Ma le opere ove il Borghesi vieppiù si distinse furono per la chiesa della confraternita di S. *Caterina* vergine, e martire, nella quale in quattro grandi ovatoni diverse gesta figurò di questa Santa. Rappresentolla nel primo sotto magnifico, e ben architettato portico, cui per ampia scalea si ascende; e rappresentolla nell'atto che co' filosofi disputa, dall' imperator *Massimino* eletti a persuaderle la legge de-

gl' Idoli. Essa tiene in mano aperto un libro, in principio del quale evvi una *croce* che a medesimi essa ne accenna. Bizzarre, ed originali sono le teste, e le mosse di questi filosofi, alcuni de' quali stanno sù, e giù sedendo sulli gradini della detta scalea; ed altri molti sotto il portico stesso le stanno attorno: e chi di essi dubbioso si rimane, e chi per confusione calpesta i proprj libri che l' aborrita legge a persuaderle avea recato. Nel secondo ovatone vedesi la ruota micidiale già sopr' alto, e ben costruito palco accomodata, in cui la santa Vergine è ascesa per esserne posta al grave tormento; ma un *Angelo* scende dall' alto, e la detta ruota spezza, che andandone a percuotere que' seminudi tiranni, assai ben muscolati, e di faccia truce, giù spaventati ne precipitano dal palco stesso in bellissimi scorti, ed attitudini. Nel terzo colorì la *flagellazione* della Santa. La scena crudele si rappresenta fuori delle mura d' *Alessandria* ov' ella patì, in mezzo ad un paesaggio da dove non lontane scorgonsi le mura, e parte delle sontuose fabbriche di detta città. La medesima ad una colonna legata scorgesi, innalzata sopra di un alto, e rotondo piano al quale si ascende per tre gradini; quivi da ben atteggiati manigoldi vien essa flagellata aspramente per ordine del nomato Imperatore tiranno, che vedesi presente a qualche distanza. Morbido, e delicatamente colorito egli è il nudo della Santa verginella, ed il volto che tiene rivolto al cielo assai espressivo. Ma il più eccellente, e per l' invenzione, e pel *composto*, e per l' *espressione* a comune giudizio degl' intendenti, e professori che annolo veduto egli è il quarto, ed ultimo ovatone esprimente la *Carcere* di questa santa Martire. Sebben scarsa luce ad illuminarla da alta vi penetri, e ben angusta finestra con grossi ferri assicurata; contutto-

ciò uno splendore di paradiso rompe dall' alto fra nuvole, e *Serafini* che tutta la rischiara, e vanne principalmente a battere sul tenero, e lacerato corpo di questa santa verginella. Sedutasi sopra duro sasso un *Angelo* tutto vestito, quasi moribonda, sembra che la sostenga; altro simile dall' altra banda un dito messo per entro ad un vasetto, balsamo celeste ne attinge con cui vanne le di lei ferite delicatamente ungendo, e medicando; al tempo stesso che un terzo Angeletto tutto nudo le sta dalle gambe con tutto riguardo sciogliendo l' aspra corda con cui erane avvinta; altri frattanto sonovi nudi *Angeletti*: e chi di essi le apparecchia la mensa; e chi in adattati scorti scendendo dall' alto le reca celestiali vivande per ristorarla. In questo dipinto tutto egli è in moto per servire all' oggetto principale; il nudo della svenuta Martire molle, e delicato; ed espressiva la testa, con un colorito più del solito robusto. Evvi fra gli altri un nudo puttino che mostra l' intiera parte di dietro ch' egli è appunto quello che come dicemmo sta apparecchiando la mensa ch' egli è bellissimo; e meno una qualche scorrezione in alcuna delle estremità, egli è questo un sontuoso dipinto. Sì fatti ovati pertanto, e quest' ultimo in ispecial modo, non hanno paura alcuna delli più belli dipinti di *Ciro*, cioè del primo fra scolari del *Cortona*. Allorchè il fu cavaliere *Tommaso Conca* quà venuto a dipignerne, e la cupola, ed i voltoni di questo Duomo li vide, restò non solo sorpreso, ma assolutamente li volea per di propria mano di *Pietro*; soggiungendo che se i medesimi che ei chiamava *operoni* fossero in Roma, altra assai più distinta stima avrebbe il *Borghesi*. Di fatto l' avveduto *Lanzi* parlando del medesimo fa speciale menzione di

queste dipinture siccome le più riguardevoli da esso dipinte (1).

Essi da alcun stimato che per la chiesa stessa di S. *Caterina* colorisse un gran quadro entrovi espresso il di lei *Sposalizio*, il quale già stava all' altare di man dritta nell' entrare in detta chiesa, rimosso poi per collocarvi un S. *Francesco di Paola* che *Andrea Carloni* avea dipinto per la chiesa di S. *Sebastiano* (2). Ma il fatto sta che detto quadro fu colorito dal *Montanini* detto *Pietruccio perugino*; ed al presente appeso scorgesi sotto l'arcone a cornu Evangelii di questo Duomo (3). Ma il nostro *Borghesi* altro gran quadro colorì del martirio di S. *Vincenzo* per la chiesa della *Madonna* detta di *Belvedere*: dee questo meritamente aver luogo fra suoi più belli, ed istudiati dipinti, e per la prontezza delle attitudini, ed insiem dotta musculatura con cui di que' manigoldi sono le membra ritrovate; e per la straordinaria robustezza con cui, ed il Santo martire, ed essi stessi veggonsi coloriti. Mentre queste, ed altre opere facea il *Borghesi*, fu esso espressamente a Perugia chiamato da que' PP. *Domenicani* che mossi dalla di lui fama vollero che nell' amplissima loro chiesa un quadro di sua mano ei colorisse, in cui egli espresse un S. *Pietro* martire di quell' Ordine, il quale riuscì assai vago: vien questo encomiato eziandio dall' *Orsini*, il quale dice che » *il composto é ben inteso sul gusto facile della scuola cortonesca* » (4) quest'opera che porta la data del 1705.

(1) *Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 527. *cit. Ediz.*
(2) *Istruz. Stor. Pit. Tom. I. pag.* 192. *Not.* 1.
(3) *Istruz. Stor. Pit. Tom. I. pag.* 29. *Not.* 1.
(4) *Guid. di Perugia pag.* 61.

fu l'ultima per avventura che di considerazione egli dasse al pubblico; avendone alcune altre dipinte poco studiate, e di mera pratica condotte, delle quali ci asterremo di quì fare special menzione. Ma oltre quest'opere che in pubblico si veggono, altre molte eziandio da stanza ne colorì per le private case, e palagi de' suoi concittadini. Vi sono de' suoi affreschi in due volte del palazzo *Longini*, ora *Graziani* alla piazza de' Fucci rappresentanti de' fatti *mitologici*; noi ne possediamo un picciolo quadretto in cui il *Salvatore* danne le chiavi a S. *Pietro* alla presenza degli *Apostoli*, e diversi altri quadretti, ne' quali sempre si scorge il professore.

Il *Borghesi* fu eziandio architetto, sebbene dalla pittura distratto poco vi operasse. Egli però diede il disegno di più architettoniche macchine che à suoi tempi furono eseguite per la solenne esposizione del SSmo. Sacramento nelle 40. ore: magnifica fra queste quella si fu ch' egli inventò a sì fatta occasione in cattedrale nella settimana santa dell' anno 1690.; ove tutta di sua mano dipinse la scala di Giacobbe in mezzo a vasta campagna con moltiplicità d'Angeli bellissimi, de' quali alcuni in be' gruppi l'Ostensorio sostenevano (1). Egli è suo il disegno del sontuoso, e tutto dorato altare di S. *Pellegrino* nella chiesa de' PP. Serviti, e della magnifica porta che in questa stessa chiesa fu fatta per passarne all' annesso Oratorio di S. Maria delle Grazie (2). Sebbene il suo architettonico sapere dalle stesse sue dipinture vieppiù risulta; e basta guardare alla disputa di S. Caterina co' filosofi nella chiesa di tal Santa per restar-

---

(1) *Certin. Annal. all' ann.* 1662.

(2) *Certin.* nella descriz. di questa chiesa.

ne convinti, come di sopra accennammo. Ma il *Borghesi* omai più dall' indefessa fatica, che dagli anni, che non erano che *68.* del tutto logoro, passò finalmente agli eterni riposi il dì 13. aprile dell' anno 1708. come da' *libri mortuarj* di questa *Cattedrale*, ove fatte furongli dell' onorate esequie, e data pacifica sepoltura. Sono state fatte dall' opere sue alcune incisioni; e fra le altre *Pietro Sante Bartoli* ne intagliò *Mercurio* che stimola un giovane a salirne al monte della gloria (1). Il *Borghesi* colla sua virtù seppe in patria elevarsi, al grado di consigliere, e come tale esso trovasi membro della Magistratura del bimestre di luglio, ed agosto dell'anno 1662. (2). Ebbe moglie che chiamossi Costanza, la quale agli eterni riposi andonne il 31. maggio 1731. come da' citati necrologici libri di cattedrale; ed una sola figlia Caterina appellata, la quale da' libri stessi apparisce, esserne morta il 10. novembre dell' anno 1719. Egli ebbe eziandio un fratello chiamato *Gian. Vincenzo*, il quale fu sacerdote, e priore dell' urbana chiesa parrocchiale di S. *Giorgio* uom dotto, ed assai nelle patrie antichitá versato, il quale corredò di ben adattati motti presi dalle sacre carte tutti i cartelloni che giù giù trovansi sparsi per la chiesa de' PP. Filippini.

FEDERICO LELMI *Pittore*.

Di questo artefice nulla più si sà di quello ne dice il *Titi*, il quale ci fa sapere che quando ei fe-

---

(1) Gandel. Gori. Notizie istoriche degl' Intagliatori.

(2) Annal. Comunit. all' ann. 1662.

ce la seconda edizione della sua *Guida di Roma*, cioè l' anno 1686., egli si tratteneva in Venezia: ch' egli era un' artefice di *buon nome*; e che di là qui mandò il quadro della *Presentazione* di Maria Vergine, che fugli fatto dipignerne dal canonico *Niccolò Brozzi* (1). Il sudetto quadro che veramente ne' presenta una bellezza assai discreta, (2) a' tempi dell' enunciato *Titi* appeso vedeasi fra le finestre della tribuna di questo Duomo; ma molt' anni dopo la di lui morte, cioè nel 1758. chiamato il cavalier *Marco Benefialle* a dipingerla, ne fu tolto da detto luogo, ed al presente vedesi appiccato sopra la porta della sagrestia; e nel giorno della *Presentazione* annualmente si colloca all' altare or detto di S. *Carlo* vicino alla porta di mezzo, ove se ne celebra la festa. Noi dubitiamo fortemente che questo professore, o da sollecita morte rapito ne fosse, o dall' Italia ne partisse; non essendovi notizia alcuna ch' egli giammai tornasse alla patria; che alcun' altra opera vi mandasse; e qual' altra in Venezia ne facesse.

MATTIA BATTINI *Pittore*.

Il fu *Baldassarre Orsini* che nel 1802. compilò, e nel 1806. diè in Perugia alla luce alcune *memorie* di que' perugini dipintori, i quali vissero nel *secolo XVIII.* fra medesimi, e qual' uno di essi contò eziandio quest' artefice, sebben nato in questa patria: e ciò perchè nell' anzidetta città studiò: nella stessa sempre operò; e perchè ivi sotto il dì 11. giugno dell' anno 1723. ne fu eziandio a quella *cittadi-*

(1) *Guid. di Rom. pag.* 447.
(2) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 28.

nanza aggregato; ma tutto questo sebbene al lodato scrittore dare ne possa un tal qual dritto di ragionarne, non puote però a noi togliere l'assai maggiore, e natural dritto di fra que' professori annoverarlo che in questa città ebber la culla; e vieppiù per esserne poi del tutto insussistente ch' egli *sempre* sen stesse, ed operasse in Perugia. Frattanto, come risulterà da ciò che sarem per dire, egli è certo che del 1688. egli ancor in questa città a dipingere ritrovavasi; nè puote essere a meno se un' occhiata diasi alle tant' opere che vi fece, le quali tutte furono all'*Orsini* sconosciute; che però del medesimo dovendo noi qui *intiere* dare le *memorie*, non solo tutte rammenteremo le motivate opere sue in patria colorite, ma le altre eziandio, che fatte in Perugia, vengono dall' enunciato *Orsini* descritte. Egli pertanto in questa città ebbe i natali nell'anno 1666., e dalla natura altamente stimolato tutto alla dipintura dedicarsi, e della più fervida imaginazione dotato per riuscirvi eccellente, fu da' suoi genitori mandato a Perugia, ed alla scuola affidato del buon pittore *Pietro Montanini*: ed in questa egli non solo dell' arte apprese i precetti, e de' medesimi l' esercizio; ma procurò eziandio d' istruirsi nella storia, nella mitologia, e nella lettura di tuttociò ch' egli è necessario a formarne un erudito, e ragionato artefice. Ed in vero fornito com' egli era di non ordinario talento stato il sarebbe, se piuttosto che in Perugia, a Roma ito a studiare ne fosse; giacchè quivi da valenti maestri diretto, ei consigliato stato sarebbe a men fidarsi della fervida sua imaginazione; e ad un pò più attendere allo studio della natura, ed alla scelta del bello nelle greche statue, e bassi rilievi; siccome eziandio nell'opere più pregiate de' nostri ita-

liani artefici; senza di che nessuno puote giammai sperare di rendersi realmente eccellente. Ciò nonostante egli buon pittore addivenne tutte essendone l' opere sue sempre per l' *invenzione* assai pregiabili, sebbene rispetto all' *esecuzione* molto più nelle *picciole* che nelle grandi figure valesse.

Uscitone egli pertanto dalla scuola del lodato *Montanini* non già in Perugia, come il prefato *Orsini* vorrebbe ei si rimase; ma sibbene alla patria ritornare ne dovette, e quivi lungamente trattenersi; onde que' tanti lavori potervi eseguire de' quali ora favelleremo. E primieramente ad istanza de' PP. *Gesuiti* in questa chiesa del Gesù colorì a fresco tutta la cupoletta della cappella della *Madonna*, ove nel mezzo figurò l' *Eterno Padre*, ed il *Redentore* che coronano *Maria Vergine*, la quale un pò più bassa sta loro nel mezzo; e quindi a mano destra collocò un S. *Florido*, ed un S. *Crescenziano* che quali protettori questa città ne sostengono, un S. *Amanzio*, e S. *Antonio* abbate contitolare di questa chiesa; e dall' altra banda espresse i Santi *Ignazio Lojola*, *Francesco Saverio*, *Luigi Gonzaga*, ed altri Santi prostrati innanzi alla *SSma. Triade* con varj gruppi d' *Angeli* fra nuvole, e fra questi belli sono quelli che sotto il cupolino in buon numero sostengono un festone che gli gira attorno. Ne dipinse inoltre i Peducci ove rappresentò quattro *Sibille* con cartelle, e motti allusivi all' *Incarnazione*, ed alla *SSma. Vergine*. Quest' opera per esserne in grandi figure ell' è per disegno poco castigata; ed ammanierata, e debole pel colorito. Ma nella cappella stessa egli colorì due lunghi soprapporti a *picciole* figure, i quali sono assai belli; nel primo figurò con franca maniera il *Passaggio del mar Rosso*; ed in vasto paesaggio,

da una banda le tende veggionsi dell' accampato popolo ebreo, e varj di esso gruppi quà, e là sparsi; e quindi Mosè con la verga prossimo al lido del Mare; e molto popolo dietro, parte di musicali stromenti fornito, e parte in atteggiamenti varj, e vivi di letizia, e di riconoscenza verso il sommo *Nume* starne la prodigiosa sommersione festeggiando di *Faraone*, e dell' intiero esercito suo; per il che veggionsi, ed uomini, e cavalli miseramente lottare con l'onde furiose, e con la morte: e sotto tal dipinto evvi il motto » *et exaltavit umiles* » nell' altro soprapporto di faccia espresse l'*Inviato d' Abramo* il quale ne' borghi di *Aran* presso un pozzo conosce *Rebecca* che quindi a *Batuele* di lei padre chiede per isposa d' *Isacco*; ed evvi sotto il motto » *elegit eam Deus* ». Alla chiesa nuova de' PP. *Filippini* tutti ne dipinse della gran volta i medaglioni; e nell' annesso oratorio dedicato agli Angeli operò nel timpano dell' altare le figure di S. *Carlo*, e S. *Filippo Neri* le quali però ora più non vi si vedono.

Frattanto fu il *Battini* dalle monache di S. Benedetto invitato a dipignerne a chiaro scuro tutte le *lunette* della loro chiesa ch' egli eseguì ad olio; e che al presente sono intieramente perite. Per la confraternita della *SSma. Trinità* lavorò una gran tela entrovi la *Natività della Madonna* che tutt' ora vedesi all' altare di mano dritta: quadro invero assai fiacco. Di più operò egli a fresco tutta la volta dell' altra confraternita di S. *Barbara* nella quale colorì delle bizzarre grottesche, cadute di festoni, di fiori diversi, putti, e cartelle con alcuni fatti della nominata Santa titolare: la qual' opera ch' ell' è affatto debole egli diè finita nell' anno 1684. Eccitati da questa i confrati della compagnia di S. *Caterina* vergine,

e martire vollero che il *Battini* stesso eziandio ne colorisse il volto della loro chiesa ch' egli è assai più vasto, ove figurò delle cariatidi, ed altri rabeschi finti di stucco, e quattro arazzi tinti al vero con calate a padiglione che ne' quattro peducci dello stesso volto lasciano vedere quattro assai ben toccati *paesaggi*, in cui delle picciole figure assai addattatamente passeggiano: che sono la miglior cosa che in tutta quest' opera si vegga, invero ancor essa assai debole. Avendo i confratelli della compagnia di *Santo Spirito*, e della Madonna del *Carmine* risoluto di in pelligrinaggio recarsi alla *Santa Casa di Loreto*, siccome eseguirono nell' anno 1688.: quindi fu al medesimo la cura appoggiata di colorirne un bello stendardo in seta, di cui quest' adunanza in seguito più volte servissi in occasione della processione del *Corpus Domini*, ed ora rimane del tutto spento. Nel muro sopra la porta detta di S. *Egidio* dalla parte che guarda la città, ad istanza del Comune espresse a fresco in grandi figure in alto la *Madonna* appelta di *Belvedere* dall' ameno colle in cima al quale ella venerasi entro sontuoso tempio; ed al basso S. *Egidio* abbate da un lato, e dall' altro un pellegrino innanzi alla medesima devotamente genuflessi: scorgesi fra l' una, e l'altra di queste figure un paesaggio nel quale al vivo colorinne il nomato colle, e tempio unitamente all' adjacente campagna; e nel mezzo di questa in picciole figure la solenne processione con cui l' anno 1684. terminata già del medesimo la fabbrica fuvvi per ordine del vescovo fra *Giuseppe Maria Sebastiani* ricondotta, e collocata; rappresentandone le diverse macchine entro le quali le statue portavansi de' santi Protettori, e di tutti gli altri Santi, e Beati concittadini, le confraternite, le fraterie, il clero secolare, e tutti gli altri soggetti che

detta processione componevano, siccome già in dett' anno stesso la descrisse, ed alle stampe consegnò il nostro dottor *Ignazio Lazzari* che alla medesima si trovò presente. Quest' opera relativamente alle grandi figure non eccede in vero la mediocrità; ma per rispetto alle picciole doveane esser bella; giacchè in queste assai il *Battini* valea; dissi dovea perchè al presente il ridetto paesaggio, e figurine sono per lo tempo che tutto divora, e consuma sì malconcie, e guaste che più goder non si possono, nè il vero merito loro distinguere. Finalmente egli ne dipinse uno de' quattro grandi peducci della cupola che il detto tempio di *Belvedere* ne adornano; e questa fu l' ultima dell' opere pubbliche che egli in questa sua patria eseguinne. Pria però di partirne altre eziandio fecene pe' privati. Noi quì due soli quadri ne rammenteremo perchè sono a picciole figure, e però assai belli: vedevansi già questi nel convento de' PP. *Domenicani*, ed ora in casa di questo sig. *Giuseppe Paci*: il primo rappresenta l' *Adorazione de' Re magi*, e l' altro la *Natività di N. S. Gesù Cristo*. Egli è un piacere vedere in quest' ultimo molti Angioletti che in varie positure, e be' gruppi insiem intrecciati vanno sopra la santa capanna festostosamente aleggiando (1): ne ommetter vogliamo al-

---

(1) Nell' abitazione del nominato sig. Paci; oltre i sopra descritti due quadri, altri ne sono che meritano di essere osservati; e fra questi il primo luogo tiene quel bel gradino da Luca Signorelli dipinto, ed in due quadri diviso, che alcuni fatti rappresenta della martire S. Cecilia, di cui già di sopra menzione facemmo alla pag. 71. delle memorie di questo pro-

tro quadro esprimente la *Cena del Salvatore* in casa del *Fariseo*: perchè sebbene a grandi figure poco meno del naturale, contuttociò ha del merito, e specialmente sul *composto*. Fu questo operato per i PP. *Conventuali* della vicina terra della Fratta che appeso teneanlo in capo al loro refettorio dal quale fu tolto, allorchè in tempo dell' estinto impero francese tutti furono soppressi i conventi, e monasterj; nè sappiamo se siane loro stato restituito.

Ma il *Battini* dopo averne sì la patria servito in tanti lavori, o ch'egli ne fosse in Perugia espressamente chiamato a dipignere, o che spontaneamente vi si recasse con isperanza di maggiori guadagni, certo egli è che da questo momento esso con tutta la sua famiglia vi si domiciliò, e fermo vi stette fino alla morte sua. Così dunque standosi egli in Perugia sì fattamente seppe la grazia procacciarsi di quegli egregj cittadini, ed in ispecial modo della nobile famiglia *Graziani* che giammai, e credito, e lavoro mancogli; giacchè opera non eravi ch' egli non abbracciasse: nè per grande che essa si fosse spaventato giammai ne rimase. Che però vi lavorò molt' opere sì a grandi, che a picciole figure. E rispetto alle prime, quelle che non ordinaria lode procacciarongli si furono le *lunette* a fresco della sagrestia di S. *Domenico*, nelle quali diverse gesta rappresentonne

---

fessore: evvi eziandio quella tavola che dicesi dal Pomarancio colorita; ma che chiaramente si ravvisa non essere sua, ove figurasi il Sacerdote Oza che toccata l'Arca cade morto a terra (*Vedi sopra memor. di Nicc. Pomarancio pag.* 90.). Sonovi finalmente alcune battaglie del Graziani, ed altri quadretti che hanno del merito.

del Pontefice S. *Pio V.*; ed in chiesa alla cappella di detto Santo i due laterali all'altare; fatighe tutte pregievoli non già per castigatezza di disegno, ma sibbene per ricchezza d'invenzione, e per un certo tutto insieme che tosto l'occhio ne impegna dello spettatore. Inoltre ad olio dipinse nella soffitta della chiesa della confraternita di S. *Agostino*, ed i laterali al finestrone della medesima. Similmente egli è parto del suo pennello il quadro di S. *Atanasia*, e S. *Andronico* in competenza d'altri pittori colorito nella chiesa di *Santo Spirito*, ove specialmente per l'*invenzione* fè spiccare la già avvertita sua fantasia. Lavorò poi a fresco il volto delle monache di S. *Caterina*, ed in S. *Francesco di Paola* gli ovati esprimenti alcuni fatti di detto Santo. Altri dipinti eziandio egli eseguinne siccome la cupola della Madonna di *Mongiovino*; il quadro della *Concezione* ch' egli colorì nella chiesa di S. *Caterina*; in Santa Giuliana, i due quadri di prospetto all'altar maggiore, ed altri più ch' egli andò facendo coll'avvanzarsi negli anni; de' quali alcuni sono assai mediocri, ed altri ancor al di sotto della mediocrità, siccome i nominati due quadri in S. *Giuliana*, e vieppiù la cupola di *Mongiovino*, nella quale non scorgesi nè scioltezza, nè contrasto di gruppi ne' adattate, e degradate masse di chiari, e scuri; perchè pittore com' egli era da cavalletto, sembra che assai poco intendesse la prospettiva aerea, ed il sotto in sù.

Ma più o men belle, come èssi detto, quelle sue opere sempre si furono ch' ei lavorò in *picciolo*, le quali molte furono, e di figure assai copiose: egli con egual franchezza inventavale, ed eseguivale; cosicchè il valoroso professore cavalier *Francesco Mancini* di S. Angelo in Vado che in Perugia ritrovavasi per la cupola dipignerne della *Chiesa Nuova* di

que' PP. Filippini, vedendolo un giorno con si fatta franchezza, ed in poco tempo numerosi gruppi di figure sopra imprimita tela schizzarne; apertamente protestossi ch' egli avrebbevi dovuto più mesi di tempo impiegare. Ma venendo a queste di lui opere a picciole figure, dice l' *Orsini* di averne specialmente veduto due quadri, in cui le medesime più grandi non erano di una spanna, de' quali uno all' altro di accompagnamento serviva, così ricchi d' oggetti che avrebbero dato a pensare assai ad un gran maestro; e nel primo di essi una *Strage degl' Innocenti* rappresentavasi; e nell' altro un S. *Matteo* che chiamato all' apostolato il telonio abbandona. Nella chiesa di S. *Domenico* alla sopra nominata cappella di S. *Pio V.* sotto le già nominate due tele, da esso lateralmente all' altare dipinte, colorì due storiette del tutto belle, le quali assai palesano quanto egli valente fosse in sì fatto genere di lavori. Nella sagrestia di S. *Maria dello Spedale* evvi di lui un assai pregiato *Presepio* che per la vastità, e nobiltà dell' invenzione universal plauso meritogli; ond' è che al presente, ornamento attorno veggavisi, di bella, e sontuosa cornice; ed in proposito di tal dipinto il rammentato *Orsini* racconta, averne dà maggiori inteso che il medesimo essere per avventura ne potesse una delle tre *Natività*, cioè di *N. S. Gesù Cristo*, della *Madonna*, e di S. *Gian. Battista* che nel 1706. furono da monsig. *Anton Felice Marsili* vescovo di Perugia ordinate alli tre dipintori allor viventi [, valdire al *Battini*, *a Giuseppe Laudati*, *ed a Giacinto Boccanera*; e che questa del nostro *Battini* dal detto Prelato, specialmente per l' *invenzione* premiata ne fosse; l' altra del *Laudati* pel colorito; e pel disegno quella del *Boccanera*. Molt' altre di si-

mil sorte, egli opere dipinse che a brevità quì non rammenteremo.

Sebben quest'artefice eziandio di architettura assai ben intendeasi, come il fece vedere in quelle sue opere nelle quali essa potea aver luogo. In conseguenza di che egli addattavasi a fare delle *macchine*, le quali caminavano in perfetta regola; sebbene egli per avventura con soverchia vaghezza le ornasse: graziose per altro ell-no sempre riuscivano; e per sì fatto genere di lavori ne venia altamente stimato. Il prelodato *Orsini* d'una fa menzione che a tempo suo ancor vedeasi in Perugia, e nella quale in processione recavasi *la Madonna della Cintura* » *così ben ordinata*, (com' egli si esprime), *con figure, putti angelici, chiaro scuri, e panni a padiglione che sembrava cosa non ordinaria* ». Ma siccome la virtù non ha giammai alcuno sottratto alla falce di morte, così ancor egli vittima ne rimase sotto il dì 22. agosto dell'anno 1727. ed il suo corpo con solenni esequie fu portato, e tumulato nella chiesa parrocchiale di S. *Fiorenzo* di detta città di Perugia; siccome risulta da' libri *necrologici* della predetta chiesa. Nell' *accademia* del disegno della cittá stessa evvi la di lui *maschera* formata di gesso con cartellino esprimente il di lui nome: providenza che ben dimostra che non picciola fosse la stima che i Perugini verso del medesimo nutrivano. Egli ebbe moglie, ed un figlio chiamato *Michelangelo* che dipingea di quadratura, siccome i figli, e nipoti di questi annola quasi per eredità tutti professata.

VENANZIO RIGHI *Architetto, e Pittore di Quadratura.*

Sebbene quest'artefice, perchè giammai da questa città muover si volle, non siane stato fino ad ora da Scrittore alcuno rammentato; contuttociò fu egli specialmente nell'architettoniche discipline si valoroso che la di lui somma virtù non dee rimanere del dovuto onore ulteriormente defraudata. E sebben egli circa l'anno 1714. alla luce del mondo nella città di *Camerino* ne venisse, a buona ragione però stimiamo di poternelo quì fra que' professori contare che nell'arti del disegno questa città nostra illustrarono; e perchè sin da giovinetto vi venne; e perchè a patria eleggendola in essa sempre unicamente studiò, operò, e passonne agli eterni riposi. Egli pertanto tutto dedicossi all'arti sorelle, ed in ispecial maniera all'architettura, e fu quindi alla scuola posto di un tal *Luc'Antonio* Angiolelli non del tutto ordinario architetto, e pittore di questa stessa città (1). Ma egli col naturale suo talento, ed indefesso studio talmente profittò che guari non andò che il maestro ne superasse; che però degli ottimi librì dell'arte fatta provista, e degli architettonici specialmente, come de' *Vignoli*, *de' Palladj*, *de' Serlj*, ed altri, de' quali alla morte sua lasciò copia, sì da se solo instancabilmente applicò che non tanto seppe dotto architetto adivenire, ed ottimo dipintore di quadratura; ma eziandio atto si rese al pari di chiunque a ben ragionare delle più solide massime per riuscirne eccellente in tutte tre le arti belle; sicco-

---

(1) *Vedi l' Avvertim. al Lettore in fronte a queste memor. pag.* 6.

me noi che per qualche tempo i principj del disegno alla di lui scuola apparammo sopra ogni altro attestare il possiamo. Egli era però di beni di fortuna discretamente corredato; dimodoche per sussistere non avea di lavorare assoluto bisogno; e ciò, unitamente ad una tal sua naturale lentezza nell' operare per lo soverchio pensare ch' ei sopra vi facea, fè sì che in molti lavori adoperare non si volesse.

A questi pertanto venendo diciamo primieramente ch' egli più *macchine* inventò, e dipinse per l' adorazione del *SSmo. Sagramento* delle quarant' ore. Fecene una per la chiesa del *Gesù* eccitatone da que' PP. *Gesuiti*, che adornò di gruppi, o portate di lumi, sostenute da putti assai ben disposti, e dipinti, in mezzo a calate di ben piegati padiglioni; e di splendenti nuvole quà, e là si bene acconciate che ne formavano un assai piacevole sacro spettacolo. Altra d' invenzione totalmente diversa fecene per la chiesa delle monache appellate di S. *Cecilia* egualmente gaja; le quali due macchine per lunghezza di tempo unita forse all' incuria, sono del tutto perite meno qualche piccolo avanzo. La terza di queste che funne la più sontuosa operò per questa chiesa cattedrale nella quale sopra ben ideato, ed alto basamento erigevasi magnifico tempio d' ordine corintio da più colonne sostenuto, entro cui un' ara vedeasi, sopra della quale posava il SSmo Sagramento; e quindi molti angioletti che da ogni banda in belle attitudini molti gruppi di lumi sosteneano, mentre tutto l' accennato tempio, e nell' interno, e molto più all' esterno d' altre moltiplici faci risplendea. Il nostro *Righi* non solo questo che in opera fu messo; ma altro eziandio disegno imaginò, i quali egli in Roma trasmise, affinchè da quella illustre accademia di S. *Luca* esaminati ne fossero; dalla quale la più decisa approvazione riscos-

se; e sincera contestazione del di lui vero merito; siccome da lettera responsiva risulta dell'Accademia predetta, di cui talvolta con noi stessi fece menzione che queste memorie scriviamo. Questa macchina però sebben cotanto magnifica fu poi smessa; giacchè i lumi che al di sopra del tempio ardeano giungendo troppo in alto fu temuto che a poco a poco col loro fume annerire in parte ne potessero la gran volta della tribuna già a fresco tutta dipinta dal celebre professore cav. *Marco Benefialle*. I disegni però con somma diligenza, e pulitezza da esso condotti, tuttora conservansi nelle case di questa nobile famiglia *Tommassini*, ov' egli abitava, e vide l'ultimo giorno.

Ritrovandosi intanto, e pel lasso del tempo, e per la naturale fragilità delle nostre pietre intieramente guasta la grande scalea per cui alla porta laterale si ascende di questo Duomo, fanne al nostro architetto la cura appoggiata di fare il nuovo disegno, e di attenderne alla riedificazione: il che fu da esso nel miglior modo che poteasi eseguito. Ed all'oggetto sopra un generale, ampio, e ben lungo ripiano, cui si ascende per più gradini, ergonsi due scalee che da opposti lati alla porta del tempio ne conduce, spazioso lasciando ripiano innanzi alla medesima. Ell'è fiancheggiata da elegante balaustrata da diversi dadi rotta, la quale unitamente al muro che la sostiene una facciata ne forma che alla soggetta piazza stanne di fronte: Ell'è questa ornata, e divisa da diversi pilastri; ed evvi nel mezzo della medesima una porta che al magnifico sotterraneo, o Duomo, detto di *Sotto* introduce per mezzo di un andito, la di cui raddoppiata volta il nominato superiore ripiano ne regge; ma la mancanza di un sufficente spazio dalla parte del palazzo comunale, ha

necessariamente quest' architetto condotto a farne i gradini delle dette due scalee, ed un pò più alti, ed un pò men larghi del giusto, ond' è che un pochetto ripide riescano; contuttociò nel tutt' insieme quest' opera fa di se buona mostra, sebbene la rammentata fralezza delle nostre pietre abbiala già resa di risarcimento bisognosa.

Fu quindi il *Righi* chiamato a darne il disegno delli tre magnifici armadj eretti nella sagrestia de' PP. *Filippini*. Son essi ornati, e retti da assai ben modanati basamenti, pilastri, e cornicioni d'ordine corintio: il più grande, e magnifico di si fatti armadj, ch' egli è quello di mezzo fra le due finestre, fu magistralmente di nera, e ben venata noce impellicciato ne' suoi pilastri, e tamburi de' portelli dal già valente maestro *Girolamo Scarafoni*; e gli altri due posteriormente dall' altro bravo impellicciatore *Emidio Galinelli*. Diedene dopo ciò il nostro architetto il disegno della facciata della chiesa parrocchiale di S. *Fortunato* ad un sol ordine; la quale nella sua picciolezza chiara ne dimostra la greca semplicità, e sodezza. Essendone poi nel principio dello scorso secolo stata totalmente rimodernata, e tutta di be' stucchi, e dorature ornata la chiesa di questi Padri *Minori Conventuali*, fu il *Righi* prescelto a darne il disegno d' uno de' grandi altari della crociata ch' egli è quello a cornu Evangelii, ove adorasi il *SSmo. Crocifisso*. Avendone di più circa questo tempo i PP. *Agostiniani* della città di *Borgo S. Sepolcro* in Toscana risoluto di tutta quasi da' fondamenti rinnovarne la loro chiesa, al medesimo si diressero che tosto fattone, e disegno, e modello che di piena sodisfazione riuscì di que' Religiosi, mano si mise senz' altro indugio all' opra; e sotto la sua direzione, ed

assistenza, una sorse fra le più belle chiese di detta città; sobriamente decorandola di stucchi, ed altri addattati ornamenti. Si sa per bocca sua, aver egli mandato in altri luoghi disegnj di altre fabbriche, e specialmente in Camerino sua patria natìa; ma non sapendosene i precisi dettagli, non ne faremo ulterior parola. Egli è certo però che se al medesimo piaciuto fosse di uscire da questa città, capace stato sarebbe le più grandiose fabbriche ad intraprendere, ed a buono, e lodato fine condurre.

Ma il *Righi* sapea inoltre assai ben dipingere di *prospettiva*, e *quadratura*, e ne fu però invitato da' PP. *Filippini* a così la facciata dipignerne del loro *Oratorio*: esso ve la fece d'ordine dorico con masse di chiari, e d'ombre così ben sbattimentate, e di tinte si robuste, sebben un pò troppo gialle, che essa totalmente di rilievo ne sembrava, avendola noi stessi in sufficiente stato veduta; perchè al presente le acque, i geli, ed altre intemperie delle stagioni l' hanno quasi del tutto spenta. Eccitati dalla bellezza di questa facciata, altra ne vollero sebben più semplice i PP. *Gesuiti* ad ornamento della lor chiesa; ed ancor questa in oggi è quasi intieramente perduta per l'enunciate cagioni. Altri lavori di quadratura fece egli inoltre nelle stanze di diversi palazzi, i quali per i soliti cangiamenti or più non si veggono; e ne rammenteremo soltanto una stanza che quando eramo giovanetti pur esisteva nel palazzo che or si possiede da questa famiglia de' signori *Lignani*, nel di cui soffitto erano cornici, e rosoni sì al vivo dipinti che conveniva toccarli con la mano per dire che essi non erano di rilievo.

Finalmente egli assai valea in modellare di creta eziandio figure, e sopra questi suoi modelli fare

delle belle stampe, o vogliam dire forme ch' egli poi gettava di gesso, ed eziandio di carta pesta, e molte di tali forme aveva egli così eseguito. Eravi specialmente di notabile una serie di putti poco men grandi del naturale, i quali, e per le mosse, e per la castigatezza del disegno, e per la naturalissima carnositá, e morbidezza loro, erano affatto belli; se non che per le più volte enunciato tremuoto dell'anno 1789. essendone del tutto crollato l' appartamento dove i signori *Tommasini* di lui eredi, i suoi modelli stampe, disegni, ed altri oggetti d' arte conservavano, ogni cosa quindi restò disgraziatamente rovinata; e salve non ne rimasero che alcune poche forme de' predetti putti, i quali di gesso da noi stessi gettati, ed esaminati dal professore sig. *Vincenzo Chialli* li stimò assolutamente belli, e da poter servire di modello in sì fatto genere; cosicchè potendo avrebbe desiderato averneli al suo studio. Per si fatta sua abilità fu esso fra le altre cose dall' ora soppressa compagnia della *Carità* scelto a farne di tutto rilievo il *Cristo* legato alla colonna alquanto più grande del naturale che al presente venerasi nell' altra chiesa della confraternita di *Santo Spirito*, dalla quale ogni tre anni circa solennemente portasi in processione la sera del Giovedì santo (1). Se questa statua ch' ei eseguì di carta pesta, nel suo disegno non è del tutto castigata, sebben bella, tal mancanza però assai compensata viene dall' espressione in ispecie della sua testa; ond' è che a compunzione facilmente ne muova eziandio il più disinvolto riguardatore. Ma giuntone finalmente il *Righi* all'età di anni sessantasette circa rese lo spirito al Signore. Noi vogliamo quì le

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pitt. Tom.* 1. *pag.* 245

precise parole riportare con le quali ne' libri *necro-logici* della sua chiesa parrocchiale di S. *Fortunato* abbiamo la sua morte trovato notata, perchè vieppiù apparisca di qual fama egli godesse, e di uomo probo, e di valente architetto » *A dì 20. Luglio 1781. morì sulle ore quindici il sig. Venanzio Righi in età di anni 67. circa, celebre architetto, ed uomo di singolare pietà ec. Amato da Dio Prior Lepri mano propria* ». Fu egli al sommo disinteressato premendogli più il far bene che il molto guadagno: era bastantemente versato nella *storia* dell' arti; e tenne sempre scuola aperta specialmente d' architettura a vantaggio de' giovani del suo tempo; sebben poi questi, parte per averne tralasciato il conveniente studio, parte per mancanza di particolar genio, e più spesso per non aver mezzi di perfezionarsi in Roma, abbiano mediocremente profittato da non doverne quì far menzione alcuna: disavventura talora accaduta eziandio a' più sovrani maestri, e fra gli altri al divino *Michelagnolo*, di cui non contasi alcun valoroso allievo.

TOMMASO CATRANI *Architetto*.

Fu questi figlio di *Marcantonio* Catrani, e di *Gerarda* Cortesi da' quali nacque sotto il dì 18. settembre dell' anno 1732. Assai presto egli recossi in Roma dove un fratello egli ebbe *Arciprete di S. Eustachio*; ed inclinatissimo all' architettura nella scuola accomodossi del ben noto architetto *Paolo Posi*: ed in questa profittò cotanto che fu poi al caso di questo suo maestro servire in tutte le fabbriche, le quali nel lasso di molti anni furono in Roma stessa al medesimo affidate. Essendone il *Catrani* assai ben

fornito di beni di fortuna, tolse donna, sebbene in età assai provetta; e richiamatovi quindi da' suoi domestici affari alla patria fece finalmente stabile ritorno senza però mai gli architettonici studj abbandonarne. E primieramente in questa vedesi di suo disegno sodamente terminata la facciata del vasto palazzo di questi signori marchesi *Bufalini* avvedutamente al disegno addattandola del ben amplo, e maestoso cortile del palazzo stesso, il quale da bellissime, e ben grosse colonne retto, vuolsi dal famoso architetto edificato *Jacopo Barozio da Vignola* (1). Ma essendone stato questo alquanto danneggiato dal tremuoto dell' anno 1789. funne la cura affidata ad un capo mastro muratore più che ad un architetto, il quale coll' imperizia sua sì malamente, e fuori di proposito l' appuntellò che intieramente messone a leva, fu stimato meglio il totalmente demolirnelo a scanso d' improvvisa rovina; ond' è che al presente con danno dell' architettura più non esista. Essendone poi pel ricordato tremuoto intieramente a terra crollata la bella *cupola* di questo Duomo innalzata con disegno dell' architetto *Niccola Barbioni*; come già si disse nelle *memorie* di quest' artefice, fu al *Catrani* il peso affidato di disegnarne, ed innalzarne la nuova che or vedesi; alla quale mediante la sua intelligente assistenza fu in assai minor tempo di quello creduto si sarebbe dato perfezione. Vennegli quindi fantasia di un palazzo edificare alla propria famiglia, e ne fè tosto, e disegnj, e modelli co' quali al medesimo diessi pronto incominciamento; ma fattasene picciola porzione, la fabbrica arrestossi di sì fatto palazzo che or passato ad altre mani ve-

(1) *Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. pag.*181.

desi così imperfetto. Bisogna però confessare che quello che se ne vede, al di lui sapere del tutto non corrisponde. Frattanto non mancava egli, ed agli amici, ed a chi ne lo richiedeva darne senza interesse alcuno i più fondati consigli in tutte quelle fabbriche che a tempo suo andaronsi in patria costruendo; siccome quelle di buona, ed utile critica aspergere che il buon senso offendeano, e le più solide regole dell'arte: fra queste in ispecie furonsi la chiesa di S. *Maria Nuova*; e l'altra ben grande delle *Salesiane* perfezionata dall'ardente carità di monsignor *Francesco Mondelli* già vescovo di questa città: ma giuntone finalmente il *Catrani* alla decrepita età di ben anni 92. placidamente passonne all'eternità il dì 22. gennajo dell'anno 1824., e nella chiesa di San *Francesco*, ove di tutti gl'individui di sua famiglia hanno le ossa riposo fu onoratamente sepolto. Egli sapea assai ben tirare di linee; ed i suoi disegni pulitamente acquarellare, ed a perfezione condurre; ottimo di costumi, pronto, e lepido nelle risposte; ed il lieto umore ad onta dell'opposte circostanze, fino alla fine de' giorni suoi seppe tradurre; onde potè alla decrepita età condursi che abbiam motivato. Lasciò una quantità di stampe, di libri, e di buoni quadri ch' ei di Roma quà trasportò, i quali al presente nelle mani dell'uno, e dell'altro dispersi ritrovansi.

VINCENZO CHIALLI *Pittore*.

Dopo averne de' *trapassati* artefici nostri così le gesta narrate, abbiam eziandio di alcuni altri, sebben tutt'ora viventi, di favellare divisato, onde in quanto a noi appartiene del ben meritato onore defraudata non abbiasi ad ingratamente rimanere quella non ordinaria virtù loro, la quale d'altronde

non tanto presso gl' intelligenti amatori che presso gli stessi più valorosi professori dell' arti sorelle si è già distinta fama, e rispetto procacciata. Fra questi primo sia *Vincenzo Chialli*. Egli in questa patria nacque l' anno 1785. di *Paolo Chialli*, e *Metilde Moretti*, ambedue di onorata famiglia: nè molto si stette la sovrana inclinazione in esso a ravvisare che egli aveane dalla natura sortito per l' arti belle, ed in ispecial modo per la dipintura; che però ne fu tosto alla scuola acconciato di questo nostro artefice sig. *Giuseppe Crosti* che i primi diedegli precetti dell' arte; e disegnando indefessamente, del futuro suo avvanzamento sì chiari segni diede, che tosto ne mosse il fu vescovo di questa città monsignor *Paolo Bartoli* a vivamente raccomandarlo a monsig. *Belisario Cristaldi* generale Tesoriere dell' in allora vivente Pontefice *Pio VII.* Laonde nello stesso di lui palazzo ne fu da esso, correndo l'anno 1804. volentieri accolto, che qual benefico protettore tosto alla scuola il pose del rinomato artefice signor cav. *Vincenzo Camuccini*. Mentre egli andavane indefessamente disegnando, ed eziandio il maneggio apparando del pennello col più mirabile profitto, il Pontificio Stato ebbene a disgraziatamente cadere sotto il francese dominio. Giuntone pertanto l' anno 1810. stimò bene il *Cristaldi* per lo totale discioglimento della romana corte l' esempio imitarne di tant' altri Cardinali, e Prelati, cioè di partirne da Roma. Ond' è che il *Chialli* or privo d' ogni appoggio i lodati suoi studj d' interrompere funne con amarezza costretto, ed alla patria si ridusse ove sua madre erane di fresco all' eternità passata. Diedesi egli in questa per meglio alle sue necessitá provedere a far de' piccioli ritratti in miniatura ch' erano assai valutabili, e per l' esatta somiglianza, e per lo soave impa-

sto con cui erano lavorati; cosicchè tal fama eccitò il fu monsig. *Speridione Berioli* arcivescovo d'Urbino a chiamarlo presso di se; ed a tale occasione non solo il di lui ritratto ad olio condusse, e di quello che allor eravi *vice-Prefetto* dell'impero francese; ma eziandio sì ad olio, che in miniatura di molti di que' gentiluomini. Da Urbino passò a Pesaro, ove dal signor marchese *Antaldo Antaldi* qual amatore dell'arti ricevuto, fece fra altri molti ritratti quello eziandio della *Perticali* moglie del già chiarissimo conte *Giulio Perticali* in una *Euterpe* che alla musica ne presiede, ed alla poesia con sotto questo motto » *Altri siegua i diletti d'amor: me questa vita giova* ». Fu quindi dal lodato signor Marchese a Bologna; ed a Venezia condotto, ove tutte osservò l'eccellenti produzioni di sì celebri scuole: poscia ritrocedendo giunse in Ancona, ove egualmente operò: e da questa cittá alla patria fè novellamente ritorno.

Andavasi egli così trattenendo allorchè piacque all'Onnipotente di fine porre alli politici sconcertamenti dell'Ecclesiastico Stato col ritorno a Roma del sommo Pontefice *Pio VII.* Che però siccome tutta la romana Corte, così monsignor *Cristaldi* nuovamente a Roma si ridusse; ed al suo Officio, e palazzo fece ritorno, nel quale fu il *Chialli* nel 1815. di nuovo cortesemente ricevuto; ed al presente con sì fatto calore i diletti suoi studj ne riassunse che al seguente anno 1816. nell'Accademia di S. *Luca* il *primo* premio ne ottenne; e così a lavorare proseguendo sotto non meno la direzione del prelodato signor cav. *Camuccini*, che dell'esimio disegnatore sig. *Tommaso Minardi*, giunse finalmente ad aprirne un proprio studio. La prima opera con cui al pubblico si espose fu un gran quadro ad olio che fu-

gli commesso dal sig. *Silvestro Vizzarri* per la sua chiesa di S. *Romualdo* spettante alli RR. *Monaci Camaldolesi*: fu il medesimo esposto nella chiesa di S. *Marco*, e dal pubblico severo assai applaudito, non meno che da' *pubblici fogli*, che ne esaltarono l'esattezza del disegno, la naturalezza d'azione, la vaghezza, ed armonia del colorito, e le altre pittoriche qualità (1). Colorì poi per l'insigne suo protettore monsignor *Cristaldi* una bella *Madonna*, la quale in mezzo ad una piacevole campagna si riposa: con la destra mano essa il pargoletto *Gesù* sostiene che a mani giunte su di un marmoreo sasso stalle in

---

(1) *Il Diario di Roma Num.* 28. *sotto il* 16. *luglio* 1818. rapporto a tal dipinto così si espresse » *In questa chiesa di S. Marco è stato esposto negli scorsi giorni un quadro alto palmi* 13. *romani, e largo palmi* 9. *appositamente fatto per la chiesa di S. Romualdo de' RR. Monaci Camaldolesi di questa città. La Visitazione di S. Elisabetta a Nostra Signora è il soggetto del medesimo eseguito per opera, ed invenzione del giovane signor Vincenzo Chialli di Città di Castello. Non poco naturale, ed esprimente è l'istante dell'incontro, dimostrando Elisabetta l'immenso suo giubilo, e Maria l'umiltà sua, ed il suo pudore nel sentirsi salutare » Ecce Mater Dei ». Il vecchio Zaccaria S. Giuseppe, e quant'altro vi è stato analogamente aggiunto, producono un effetto degno di lode: trovandosi dapertutto esattezza di disegno, naturalezza di azione, vaghezza, ed armonia di colorito, che formano un'insiem molto bello. Se della prima produzione del giovane artista siam stati tanto sodisfatti, possiam con sicurezza attendere da lui in seguito non lievi progressi* ».

graziosa positura a sedere accanto; nell'atto che i sguardi loro amorosamente s'incontrano insieme. Tal dipinto le grazie risente di *Raffaello*, e ne fu per tutta Roma altamente lodato. Quindi una *sacra Famiglia* lavorò per lo sig. don *Silvestro Jacovacci*, la quale fu poi acquistata dal signor cavalier *Mengacci* che ornolla di una cornice, e per gl'intagli, e per la doratura sontuosa affatto. Nel palazzo del sig. principe *Mattei*, or del sig. principe *della Pace* più paesi, e figurine a tempra dipinse; e per un francese Generale nativo di Corsica ad olio un S. *Rocco*, ed un S. *Pietro* per una chiesa di dett' isola. Per le madri *Salesiane* di questa sua patria altro gran quadro ad olio fugli ordinato dall'in allora vescovo di questa città monsignor *Francesco Mondelli*, il quale pria di esserne quà condotto, alla *Rotonda* stettesi per varj giorni esposto; ond'è che ne fu eziandio da' *pubblici foglj* di quel tempo applaudito per la soavità dell'*armonìa* che vi regna, per la saggia *composizione*, e pel bell'effetto che vi produce il S. *Agostino* che come ivi si dicea, si è la principal figura; se non che ne' predetti foglj relativamente alla parte superiore di tal opera si confuse una saggia *imitazione* coll'aperto *plagio* (1); ma più accuratamente esaminata, parlossene poi assai diversamente, e con piena lode (2).

---

(1) *Vedi Diario di Roma Num. 4. del giovedì 27. gennajo dell'anno 1820.*

(2) Vedi il susseguente *Num. 5. di detto Diario del 3. febbrajo*, ove così leggesi ». *Ci è piaciuto di esaminare nuovamente, e con sicurezza il merito del quadro esposto dal sig. Vincenzo Chialli nel Panteon. Si era creduto che il soggetto prin-*

Avendo il notissimo signor *Granet* un bellissimo *Coro di Capuccini*, operato con be' giuochi di luce, e d'ombre, e pieno della più gran verità, altro ancor il nostro artefice eseguir ne volle di sua invenzione, che nulla aveane da invidiare al rammentato. Fu il medesimo per più giorni nelle sue proprie ca-

---

cipale fosse il S. Agostino, quando poi veramente tutta la parte inferiore non è che uno sviluppo del pensiere; tale però che il genio dell' autore gli ha conferito una grandezza degna in qualche modo della parte superiore, onde meno odioso comparisce all' occhio il paraggio delle cose terrene colle celesti. Per conoscere lo scopo di questa gloria, basta mirare il Cristo in nuova foggia amorevolmente rivolto verso la terra; la maestà soave, la grazia, l' atteggiamento ch' egli ritiene, esprime la sua divinità, e lo scopo della sua redenzione. Il sentimento è una delle parti difficilissime della pittura. Noi qui lo scorgiamo ancor nell' Eterno sovranamente seduto. L' azione grave ed imponente, la gran clamide che maestosamente l' avvolge: il fuoco che gira dalla sua testa ci da un' idea sublime della sua grandezza, e del suo potere. L' armonia, e la disposizione degli angioli che circondano il trono divino è affatto nuova; ed empie tutto il campo della gloria. I gran maestri del 500. sono quegli unici che in tali soggetti possono consultarsi; e senza togliere dalle loro opere ciò che costituisce il loro merito, il signor Chialli assai lodevolmente ha secondato il loro genio. Di nuovo ci rallegriamo con lui avendo pienamente corrisposto alle speranze ch' egli ci fece concepire nell' esposizione che fece del quadro della Visitazione riportato nei nostri Giornali sotto il 16. luglio 1818.

mere dal *Papa Pio VII.* ritenuto esternandone la più decisa sodisfazione; e quindi tennesi nelle senatorie camere del *Campidoglio* a pubblica vista per varj giorni esposto (1). Piacendo quindi sì fatti temi, ei ne dipinse altro quadro, nel quale espresse il *Cimitero*, ed in altro il *Refettorio* di detti Religiosi, i quali tutti quadri furono poi comprati dal sig. con-

---

(1) *Il Diario Romano Num.* 16. *sotto il 23. febbrajo* 1820. così ne parlò » *La Santità di N. Signore dopo aver ritenuto varj giorni nelle sue camere il quadro rappresentante il Coro de' Capuccini di Roma recentemente dipinto dal signor Vincenzo Chialli di Città di Castello, si è degnata di esternare per il medesimo la più decisa sodisfazione.*

Il Sig. Chialli si è distinto in tal' opera in modo singolare con la finezza, e passaggio veritiero delle tinte che universalmente vi si scorge; onde ha ottenuto mirabilmente l' effetto della luce al naturale: il che forma l' illusione la più perfetta. Ne è meno sodisfacente la vista de' Religiosi nelle varie loro attitudini; e particolarmente de' gruppi de' medesimi espressi al vivo nella funzione dell' Asperges; siccome eziandio del ritratto di esso autore posto capricciosamente nell' ingresso del coro in atto di dipingerlo.

Il quadro che oltre l' approvazione Sovrana, ha meritato lode di tutti quelli che hanno avuto occasione di vederlo finchè rimase nelle stanze di sua Beatitudine, resta esposto alla pubblica vista nell' anticamera del palazzo senatorio di Campidoglio, dalle due antemeridiane sino ad un' ora pomeridiana.

te *Pianciani*. Ma tanta erasi la verità dell' espressione, del colorito, e la somma finitezza con cui il nostro *Chialli* sì fatti dipinti conducea ch' egli ebbeli a richiesta di più personaggi a ripetere; ed in special modo il nominato *Coro*, di cui copia ebbene a fare di commissione dell'eccellentissimo scultore marchese *Antonio Canova* per una *Miledy* inglese: altra sebben con qualche variazione per la città di Dublino; ed una terza finalmente che andonne in Inghilterra. Frattanto colorì eziandio due sontuose macchine per la solenne esposizione del *SSmo. Sagramento* che annualmente in Roma fassi nell' oratorio detto del *padre Garavita*: Espresse nella prima di queste *Gesù* che S. *Pietro* ne soccorre, onde nel mare non perisca nell' atto che dalla barca slanciasi per irne a lui: nella seconda la *visione* di S. *Giovanni* nell' isola di Patmos: le quali furono tosto ambedue incise: la prima dal signor *Luigi Cochetti*, e l' altra dal signor *Pinelli*: ambedue distinti incisori. Per commissione di un Missionario una Nostra *Donna* colorì che fu inviata a Nizza. Essendo poi notturnamente accaduto presso Anagni l' infausto *assassinio* di un *sacerdote*, vivamente il *Chialli* tal fatto crudele ne rappresentò con tutti que' giuochi di luce che produr vi potea l' argentea luna che in detta notte ne risplendeva. Tal quadro volle al suo studio il prelodato *Canova*, il quale fu poi da una Miledy inglese per cinquanta doppie comprato. Mandò un *Ovato* a Velletri entrovi una *Madonna* addolorata grande al vero che stassi appiè della *Croce*. Altro simile mandonne a Tivoli che fu in una di quelle chiese collocato, ed un S. *Gregorio* rappresenta.

Frattanto andò il *Chialli* eziandio lavorando de' ritratti, e ne fece à più distinti personaggi sì roma-

ni, che oltramontani che in Roma recaronsi mentre esso vi dimorava; e noi quì a possibile brevità non faremo che di pochi menzione; e quello primieramente fece del fu prelodato di lui mecenate eminentissimo *cardinal Cristaldi* che riuscì bellissimo, e per la rassomiglianza, e per l'impasto delle tinte; altro simile ne fece del *vescovo di Comacchio*: chiamato in Albano fè quello del ricco *Farmaco* di tal città unitamente all' altro di sua moglie riccamente vestita di seta alla moda albanese con tutti que' nastri, veli, e maglie; e nel campo la veduta dipinse d' *Albano* stesso: il tutto con tal verità condotto che ne mosse la principessa *Doria*, che allor in questa città ne villeggiava, a richiamarnelo per il suo proprio farne, ed insieme di cinque suoi figlj; il che fu dal *Chialli* in questo modo eseguito: seduta in un sofà, di velluto cremesi coperto, rappresentò la *principessa* di nero vestita: essa con la sinistra mano un quadro tiene in cui tutti veggonsi i detti suoi *figlj*, *e figlie* ritrattate; e con la destra accenna, esserne dessi soli lo scopo geloso delle sue cure: dietro nel campo osservasi una grandiosa colonna dorica che rossa tenda sostiene capricciosamente gettata che parte d'ampia sala ne discopre sontuosamente architettata. Ritrattò finalmente la figlia del signor *cavalier Mengacci*, *or Gigli*, mezza figura grande al vivo; e nel fondo fece gli avanzi vedere del tempio della *Sibilla tiburtina* ad indicare le possessioni, e ville che il nominato cavaliere colà possiede: ma oltre i viventi, fu al *Chialli* la cura affidata di ritrattare eziandio alcuni de' più illustri uomini trapassati: fra quali il bellissimo soltanto rammenteremo del gran *Newton* da esso eseguito per l' accademia di *Reggio di Modena*, e l' altro del no-

stro esimio poeta *Capoleone Guelfucci* da questa *Magistratura* ordinatogli, il quale fu poi nella gran Sala del pubblico palazzo esposto all' occasione che da questa accademia de' *Liberi* fugli solenne elogio tessuto da più poetici componimenti accompagnato (1). Le quali opere tutte tal nome, e lode gli procacciarono che il professore signor *Gian. Battista Biscarre* direttore della reale Accademia di belle arti di *Turino*, e pittore di Corte, ne volle in disegno prendere il di lui *ritratto*; ed altro ne volle eziandio colorire il signor *Luigi Cochetti* pensionato dell' accademia pontificia di S. *Luca*. Essendosi finalmente nell' anno 1822. al Ponte *Milvio*, or comunemente *Ponte Molle* detto, parte accampata dell' armata

---

(1) *Il Diario Romano Num.* 38. *sotto il* 21. *settembre* 1820. parlando di sì fatta *Accademia* e di tal ritratto a doveroso encomio di sì illustre poeta autore del sacro Poema, intitolato il *Rosario della Madonna,* così si esprime » *Il commisero pertanto al signor Vincenzo Chialli di Città di Castello pittore dimorante in Roma che con la solita magistrale bravura seppe corrispondere al comune desiderio, ed alla stima del suo pennello . . . . Venne collocato il ritratto nel municipale palazzo, ove son pure le imagini. e memorie di non pochi altri illustri concittadini, Nella sera poi del primo corrente settembre distribuitisi i premj soliti per la scolastica palestra, con vago apparato, alla presenza delle Autorità ecclesiastiche, e civili, ed in mezzo a lieti filarmonici concerti quegli accademici Liberi con dotta prosa, e scelte rime esaltarono la memoria dell' insigne Vate, ed il pregio del valente pittore, che con la magia delle sue tinte avea ridonato a Tiferno* ».

tedesca che andavane ad acchetare i politici sconcertamenti di Napoli, volle il Chialli in un quadro ad olio tutto sì fatto accampamento rappresentare; e sì al vivo il dipinse che l' ambasciatore stesso austriaco conte *Appony* ne volle far acquisto: ma lo strapazzo ch' ei si prese tante ripetute volte d' andarne da Roma al detto ponte cagionogli assai grave attacco di petto, da cui sebben guarito, soggetto restonne a sì fiero raffreddore, che stimò bene andare a respirare la più pura, e meno umid' aria d' Albano; ma con tuttociò non cedendo il malore, fu quindi per tema di peggio da' medici consigliato a ritornarne piuttosto la natìa a respirare.

Così restituitosi il *Chialli* alla patria, nè i pennelli dimenticò, nè lavori eziandio di riguardo mancarongli per utilmente esercitarli; e con la prim' opera che vi dipinse ordinatagli da questa casa Signoretti rappresentò il *ballo delle Muse con Apollo* che seduto in alto con l' armoniosa sua lira ne regola la danza delle medesime: le carni veggonsi con la possibile morbidezza trattate, e graziose le mosse, e l' intreccio loro. Quindi passò a dipingerne il gran *stendardo* di Maria Santissima *delle Grazie* che nella chiesa vedesi di questi PP. Serviti, ove espresse il vescovo S. *Florido* protettore di questa città, e San *Filippo Benizi*, ambedue inginocchiati innanzi alla *Vergine* che col divin *Figlio* in braccio stassi in alto seduta (1). Desiderosi quindi molti de' suoi con-

---

(1) Tanto del sopra *descritto*, che di *questo* dipinto fè già parola il *Giornale Romano Num.* 32. *sotto il dì* 11. *agosto* 1825. in data di questa Città; ed eccone il preciso sentimento » *Il signor Vincen-*

cittadini di vedere i modi sì veri con cui trattava il cotanto decantato *Coro de' Capuccini*, ed altri sì fatti *soggetti* alla fiamminga, misesi in un quadro ad esprimere la loro *messa cantata* con tutti i frati in Coro; lavorò in altro il *Coro stesso*; e quindi il loro *Cimitero* che riuscirono in modo belli che a Firenze recati, ed a quella Dogana visti, ebbersi per più giorni a tenere alla pubblica vista, encomiati da que' primi pittori *Benvenuti*, *Sabatelli*, e *Nenci*; e quindi per mezzo del ch. signor cavalier *Montalvi* itane fama alla Corte, il primo de' predetti quadri fu acquistato dal *Granduca* di Toscana *Ferdinando III.*, il secondo dal reale di lui *Figlio*, e regnante granduca *Leopoldo II.*, ed il terzo dal signor principe *Rospigliosi*; i quali dipinti or quì da noi non

---

zo Chialli dopo il gran quadro rappresentante la danza delle Muse alla presenza di Apollo, il quale riscosse gli applausi della patria benemerita, ed intelligente, ha dipinto lo Stendardo di Maria Santissima delle Grazie, celebrato con poetici componimenti da questi liberi Arcadi ammiratori.

In questo lavoro di vaghissima composizione si ammira S. Florido vescovo di Tiferno, S. Filippo Benizi, e due Angioli tutti genuflessi per allontanare dalla città sottoposta una minacciata tempesta pregando a' piedi della Beatissima Vergine, la quale vedesi col Figliuol fra le braccia maestosamente in alto seduta. L'intelligenza, ed esattezza del disegno; il colore e la disposizione delle tinte: la morbidezza delle carni: la condotta franca delle pieghe: il giuoco della luce vibrata ed insiem armoniosa, non ci lasciano dubitare del merito di questo artista ».

si descrivono, avendo ciò ad altra occasione eseguito (1). Su questo stesso genere eziandio altro quadretto operò esprimente il S. *Martino* delle Monache del quale altrove noi facemmo egual descrizione (2). Per una pittrice di Gubbio che al grande ridusseli, ed assai bene colorì, operò quattro egregj bozzetti de' fatti, e del martirio de' SS. *Mariano, e Giacomo*, che ella regalò poi alla chiesa cattedrale di detta sua patria, ove veggonsi collocati. Per la chiesa di S. *Girolamo* annessa a questo *collègio, e seminario* colorì una S. *Appollonia* (3), e per la privata cappella di questo vescovile palazzo, ordinatagli da monsignor arcivescovo *Giovanni Muzi* vescovo di questa patria, un assai bella *Madonna* dipinse che standosi inginocchiata contempla il bambinello *Gesù* che in sua cuna dorme, ed è bellissimo (4). Colorì frattanto eziandio alcuni ritratti, fra quali quello del *conte Giovanni Becherucci*, del fu sig. *Domenico Tirola*, e del primario medico di questa città sig. dottor *Alessandro Ginevri*; e fugli fatto fare eziandio quello dell' illustre nostro *Ippolito Salviani* già archiatro pontificio, ed il primo che scrisse la *naturale* storia *de' Pesci:* il qual ritratto ch' egli è del tutto vivo, e fatto sembra dalla veneta scuola, fu nella sala di questo pubblico palazzo innalzato, allorchè dalla sopralodata Accademia de' Liberi ne fu solenne elogio tessuto.

---

(1) *Vedi Istruz. Stor. Pittor. Tom. I. Lett. 2. pag.* 316. *e segg.*

(2) *Ibid. Lett.* 3. *pag.* 344.

(3) *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 86.

(4) *Istruz. Storic. Pittor. Tomo I. Lett.* 3. *pag.* 343.

Terminato ch' egli ebbene in patria tutte le opere anzidette, fu espressamente alla prossima toscana città di *S. Sepolcro* a dipignerne chiamato; ed appunto per sì fatta occasione accadde ch' egli correndo tutt' ora *l' anno 1825.* a sua donna prendesse la donzella Anna figlia del signor cavalier Alessandro Pichi della città stessa. Or l' anzidetta chiamata vennegli dal degnissimo vescovo della medesima monsignor *Annibale Tommasi* che ordinogli un quadro da collocarsi all' altare del Sagramento nella chiesa cattedrale, nel quale *l' Anime purganti* esprimerne doveansi; ed il *Chialli* in tal modo eseguillo; nella parte superiore del medesimo in mezzo ad una viva luce pose la *Vergine* col divino *Infante* in braccio che il cuore mostra di luce sfolgorante; viene essa messa in mezzo da' Santi *Gian. Battista, Romualdo, Ignazio Lojola, e Margherita da Cortona,* da splendidissime nubi retti; e nella parte inferiore più *Anime purganti* figurò, le quali colla più grande espressione il dolore, ed insieme il fervido desiderio loro palesano di esserne pure nel celeste empireo accolte. Tal dipinto egli è notabile per l' espressione, e per l' estrema finitezza con cui egli è condotto; ed in ispecial modo per la correzione del disegno, avendo i nudi tutti delle anzidette Anime purganti dal vero scrupolosamente studiato. Mentr' egli a quest' opera attendea furongli da monsignor *Florido Pierleoni* vescovo d' Acquapendente quattro quadri ordinati per adornarne la di lui chiesa cattedrale. E nel primo di questi espresse in alto la B. *Vergine* col *Bambino*; ed appiè S. *Filippo Neri*, e la B. *Veronica Giuliani*: nel secondo il *Battesimo* di N. Signore con molti Angioli: nel terzo i SS. *Andrea, e Lucia* con gruppo d' Angioletti che portano una corona, e delle palme; nel quarto

finalmente colorì in alto il *SS͠mo. Sagramento* da un gruppo di molt' Angioli portato; ed appiè da due *santi Vescovi d' Acquapendente* adorato (1).

Aveane il *Chialli* presso che dato fine a queste sue nobili fatighe quando la mattina del 16. maggio dell' anno 1827. giunse in S. Sepolcro il regnante Granduca di Toscana *Leopoldo II.* Ne fu egli tosto da quella Magistratura deputato ad accompagnarlo nella visita ch' egli far volea di tutti gli oggetti d' arte che in tal città ritrovansi; e primieramente quelli visitandone del Duomo alla tavola ne giunse delle *Anime purganti* come si disse dal medesimo dipinta; e tutto fattone togliere l' ingombro de' candelieri stettesi un pezzo a chetamente considerarla: indi rotto il silenzio » *bravo Chialli* ei gli disse » *non sapea che voi dipingeste sì bene anche in grande* (2) *: mi piace; è ben dipinto, ed è ben composto, e disegnato* » indi volle al di lui *Studio* recarsi che fra le private, fu l' unica casa, in cui egli di salire degnossi nella sua permanenza; e quì molto a contemplare fermossi gli enunciati quadri di *Acquapendente*; e quello specialmente dell' *adorazione del SS͠mo Sagramento;* e chiamatone il marchese *Ginori* ch' erane del suo seguito, dissegli » *che bell' effetto che fa questo qua-*

---

(1) Questi quattro dipinti furono assai lodati dall' *Antologia di Firenze*, e dal *Diario di Roma*.

(2) A tal' epoca questo *Sovrano* null' altro di quest' artefice veduto avea; che i sopradescritti quadri di picciole figure alla fiamminga; cioè la *Messa cantata* de' Capuccini comprata, come si disse, da *Ferdinando III.* suo real Genitore, ed il loro *Cimitero* da esso stesso acquistato.

dro: com' ell' è espressa quella figura: sembra viva; » e piacquegli assai eziandio la Santa *Lucia* che erane nel di sopra nominato terzo quadro dipinta. A richiesta del signor don *Alessandro Pichi* vicario vescovile lavorò per la detta chiesa cattedrale di *S. Sepolcro* un *Gesù crocifisso* con Angeli al di sopra; ed appiè della Croce la Vergine da altri Angeli sostenuta, e dalla sinistra S. *Giovanni* piangente (1). Per lo signor *Giuseppe Marsigli* colorì una nostra *Donna* sotto il titolo di *Mater Gratiae* sedente sopra ben ornato trono, la quale innanzi le ginocchia tiene il divin *Figlio* con le braccia alquanto aperte, mostrandone così di essere il vero rifugio in ogni nostra disavventura. Per lo signor dottor *Anton Giuseppe Colacchioni* nell' anzidetta città dimorante, eseguì altro quadro in cui espresse la *Madonna di Monte Nero* presso Livorno in mezzo a S. *Giuseppe*, e S. *Antonio*; e ciò in rendimento di grazie alla medesima per avergli un suo figlioletto da morte salvato; ond' è che questi introdotto vi si vegga in sua cuna giacente.

Avendosi il prelodato signor *Colacchioni* una bella abitazione comprato, due camere ne fece al nostro *Chialli* dipingere; nella prima, ch' ell' è di conversazione, in mezzo ad analoghi ornamenti *Socrate* rappresentò che istruisce *Alcibiade* con in fondo ben addattata greca architettura; ed in quattro piccioli vani quattro graziosi puttini che con gli emblemmi loro ordinati sono ad esprimerne la *Pittura*, la *Scol-*

(1) Fu tal dipinto fattone fare per ricuoprire il *Volto Santo*, in vece dell' eccellentissima tavola di *Pietro Perugino* che in oggi giudiziosamente vedesi collocata ai lati della tribuna, onde salvarla da ulterior danno.

tura, l' *Architettura*, e la *Musica*. In mezzo poi alla volta della seconda camera di belli partimenti ornata espresse la vaga *Aurora*; ed in uno de' soprapporti un corridojo di *monache*; e nell' altro un corridojo di frati *Camaldolesi* entro assai ben imaginate prospettive. Pel signor cavalier *Pier Antonio Lapparelli* di Cortona operò un quadro entrovi la *Madonna del Carmine*; e da' lati S. *Francesco* d' Assisi, e S. *Margherita* da detta città; ed in questa stessa per lo signor cavalier *Luca Tommasi* rappresentò S. *Giovanni* nell' isola di *Patmos* sopra un masso seduto che l' imagine con stupore ne osserva della *Concezione di Maria*; e fra fosche nubi il drago da sette teste con sotto gli elementi. Di commissione del signor *prior Ricasoli* mandò in Firenze altro dipinto in cui così espresse il *transito* di S. *Margherita da Cortona*. Entro picciola, e modesta cella questa vedesi giacente sopra povero, e duro letto; e dietro da una pia donna che chiamossi *Bizza* sostenuta, onde dal Sacerdote l'Eucaristico Pane riceverne; nel dinanzi evvi un frate a terra prostrato che tiene un ardente torcia, ed altre pie donne piangenti; e nell' indietro del popolo che la *Santa* ne sta ammirando. Il lume viene da una picciola finestra, e tutto sulla Santa si serra, e sul nominato sacerdote. Vi si vede eziandio un' altra stanza in ombra con altare, e lumi accesi, la di cui luce fa un bel contrapposto con l' enunciata del giorno, ed il tutto produce il più bell' effetto.

Ma in mezzo a sì fatti dipinti non omise il *Chialli* di lavorarne de' piccioli quadretti alla fiamminga; e pel signor cavalier *Vincenzo Sermolli* la nostra B. *Veronica* colorì che con altre monache fa orazione in una cappellina, ove scarso, ed unico lume da una picciola finestra penetra. In *altro qua-*

dretto espresse un loggiato di più archi da colonne sostenuto, e da pilastri; ed in fondo vedesi una scala che mette ad una gotica aperta cappelluccia nella quale de' *camaldolesi* religiosi scorgonsi di notte devotamente orare innanzi ad un altare da alcune accese candele illuminato. In sì fatto dipinto un bell' effetto produce il contrasto di due lumi diversi; quello cioè delle nominate candele che principalmente si serra sopra un frate che appiè dell' altare stesso sta un libro con tutta naturalezza leggendo; e l' altro della luna che nel nominato loggiato penetra, ed in altre fabbriche, le quali appena veggonsi per l' incerto, e debole splendore della luna stessa che in ispecie illumina un frate che presso un muricciolo sta de' fiori innaffiando (1). Su questo stesso genere fiammingo l' improvvisa morte ei dipinse della sopranominata *Beata Veronica* entro un ben' ideato gotico locale; e delle sorelle sue chi la sostiene, chi

---

(1) Questo quadro fu in Firenze dal suo proprietario esposto alla pubblica vista nelle sale dell' Accademia delle Belle Arti fra molt' altre opere sì di nazionali che stranieri professori, all' occasione della solenne distribuzione de' premj eseguita nello scorso Ottobre 1832. e da' pubblici foglj della nomata capitale Num. 32. sotto la data del 3. Novembre anno suddetto, fu ne' seguenti termini encomiato » *Il Signor Vincenzo Chialli rappresentando l' interno del portico d' un convento rischiarato dalla luna, e dai ceri di una cappella si è mostrato fedele seguace della natura; sicchè non dubitiamo d' asserire che nel ritrarre i diversi accidenti della luce, come in ogni altra finitezza dell' arte egli può contendere coi più celebrati pittori* ».

l' altre chiama a soccorso ; e molte già veggonsi che per maggior , e più pronta assistenza prestarle s' alzano dalle loro sedie gettando in somma confusione a terra sgabelli , libri devoti , e corone : altre che all' effetto stesso veloci scendono da una scala, ed altre osservansi meste , e piangenti con belle masse d' ombra, e di luce vivida da più finestre prodotta, una delle quali però resta da una tela coperta . Pel sig. cavalier *Mariotto Buccelli* di Monte Pulciano rappresentò una famiglia d' *Indigenti* entro povero tugurio ; e sopra un rustico tavolino, dal quale pende un lacero rossastro panno, dormire scorgesi un fanciullo con altra fanciulletta accanto in atto di amazzargli le pulci ; e presso un focolare con dell' acceso carbone , attorno a cui bollono alcuni pignattini, il vecchio padre con altro fanciullo a lato che tenendo un piatto ne sta mangiando: tal quadretto ora trovasi in Ispagna . Pel signor *Bardi* negoziante di Firenze d' oggetti di belle arti altro simile quadretto colorì, in cui il *Bucatajo* espresse delle *Capuccine* ; ed in questo alcune di esse veggonsi portar legne pel focolare, ove arde il fuoco ; ed altre soffiarvi per sollecitarne il bollore delle caldaje già fumanti ; e sparsi quà , e là osservansi degli attrezzi all' uopo necessarj : quindi sotto una volta a crociera evvi una finestra trasversale che un bel gruppo illumina di dette suore che stalle dirimpetto . Questo quadretto assai piacque in detta capitale ; ed in ispecie al ch. signor *cavalier Montalvi* . Finalmente altro ne fece , in cui lavorò lo *Scaldatojo* , ossia il *caminaccio de' Capuccini* , quello stesso locale fedelmente rappresentandone , in cui essi in Roma a scaldarsi si riducono ; ed una picciola finestra che in fondo di esso esiste , la parete illumina , ed insiem un gruppo di frati che lentamente si conducono a scaldarsi : mentre altri già stanno-

si attorno al fuoco, e dritti, ed a sedere; e quindi chi dal compagno prende il tabacco, è chi stanne il fuoco attizzando; altri sembra leggerne le gazzette, altri porta le legne, ed altri in diverse tutte naturali, ed acconcie positure; e tutti al tempo stesso illuminati venendone, o dalla luce del giorno, o dallo splendore del fuoco a seconda delle loro situazioni: cosa che un effetto ne produce all' occhio grato assaissimo.

Ma tornando ad altre sue opere di maggior mole, e di maggior riguardo, dicemmo già di sopra che egli standosi tuttora in questa nostra città dipinse una *S. Appollonia* per l' altar di mano destra nella chiesa di *S. Girolamo* di questo collegio, e seminario; or si volle che il *Chialli* stesso per l' altro che a sinistra gli sta di contro una *S. Maria Maddalena* penitente colorisse. Egli con tutto studio, ed accuratezza eseguinne tal dipinto, rappresentando la Santa dagli Angeli miracolosamente portata innanzi il vescovo *S. Massimino*, che il santissimo Viatico le somministra (1) opera ch' egli col massimo studio, a fine condusse (2). Pel signor *Prospero Nomi* di

---

(1) Vedine la descrizione che ne facemmo nell' *Istruz. Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 87.

(2) Di questo bel dipinto così fessi a parlare il *Giornale di Roma. Notizie del giorno Num.* 43. *sotto il* 22. *Ottobre* 1829. *Il fatto si rappresenta presso Marsiglia nella grotta della Penitente in un tempietto d' ordine dorico. Il Santo Vescovo Massimino dispensa dall' altare il pane Eucaristico a Maddalena illuminata in fronte da un celeste raggio, e corteggiata dagli Angeli, due de' quali la sostengono: uno ne regge il simpalo, il vase degli*

S. Sepolcro una *Madonna* colorì della *Speranza*; figura intiera. Egli rappresentollla in mezzo a vasta, e verdeggiante campagna con paese in lontano dal più ridente giorno illuminato: e sopra ad un masso appiè di due alberi fecela graziosamente sedere: al sinistro lato pose *Gesù* bambino che da essa una picciola Croce riceve, e con una mano addita, esserne questa l'unica speranza nostra. Le delicate forme del volto della *Vergine*: l'acconciatura del panno che la ricopre di ben gettate, e larghe pieghe fornito: la lucidezza; e la morbidezza del colorito: l'espressione del *Bambino* rendono tal dipinto assai pregiabile. Per la chiesa de' *PP. Serviti* della città stessa dipinse l' *Angelo S. Raffaelle*; e sotto le loggie de' Marini un

---

unguenti, ed alcuni contemplano il Sagramento con bell' artificio. Il Chialli combinò nel sembiante di Maddalena il fiore degli anni: l' avvenenza delle forme, la penitenziale squallidezza, l' estasi di Paradiso. Massimino avvolto nell' episcopale paludamento chinato all' augusto ministero innalza ringraziamento, e voti con occhj volti al cielo, e con socchiuso labbro sorridente. Gli Angeli mostrano l' importanza del respettivo officio, e la pienezza del comune contento. Gli spettatori spirano sentimenti proprj dell' età, del grado, della circostanza. L' esattezza del disegno: il contrasto, ed il colore delle tinte: il risultamento della composizione: la naturalezza de' moti: la varietà, e l' unione delle pieghe, larghe, sostenute, delicate: l' osservanza del costume, e tant' altre minute bellezze, renderanno chiaro a posteri, e raccomandato ai contemporanei l' autore del quadro.» Di questo fece eziandio encomio l' *Antologia di Firenze*.

S. Francesco grande al naturale. Al signor marchese *Gian. Battista Andrea* del Monte mandò a Firenze una bella *Madonna*. Per un altare della chiesa collegiata dell'illustre terra di *Montone* rappresentò un *S. Lambertino*, ed altra tavola eziandio dipinse entrovi una *Madonna* in una tribuna sedente col *Bambino* in braccio; ed a' lati in piè i *SS. Francesco* d'Assisi, e *Domenico* che ne riceve il Rosario; e superiormente veggionsi due Angeli che una corona sostengono di quindici rose. Finalmente nel decorso dell'anno 1831. un' assai bel quadro lavorò per la chiesa arcipretale di *Marsciano* luogo nel territorio di Perugia. Figurò in questo un' *Incredulità di S. Tommaso*. La dignità espressa nel volto di Cristo, e le sue belle forme: la morbidezza, e verità delle sue carni: la naturalezza con cui il santo *Apostolo* piegasi, onde col suo dito la piaga toccarne del costato: l'ammirazione, e la curiosità degli Apostoli a tal vista; i larghi, e naturali panneggiamenti di calde tinte, da cui vengono essi ricoperti, e che piacevole contrasto fanno co candidi del Salvatore, sempre mai assai pregiabile, opera sì fatta ne renderanno: affatto degna però di starne in qualunque più colta città, ad onta di alcun neo che pretendasi di ravvisarvi. Per la terra stessa altra tavola fece rappresentante la Madonna portata dagli Angeli che lo scapolare consegna a S. Simone Stoch. Finalmente ha il *Chialli* per lo canonico *D. Giulio* nostro fratello fatta, e terminata una replica magistrale del suo celebrato Coro de' cappuccini di Roma che propriamente sembra di passeggiarvi dentro (1); tanto son naturali, e vive di

(1) Il Chialli diede colla seguente sua lettera avviso di averne tal suo dipinto a fine condotto.

que' devoti PP. le mosse: sì bene la luce; e di riflessi veggonsi trattati, e sì in modo prezioso ogni benchè picciolo accessorio eseguito.

Continuando il Chialli la sua dimora in *S. Sepolcro* ha eziandio colorito alcuni ritratti fra quali non deesi quello ommettere che fece della signora contessa *Elisabetta Baldelli* attuale consorte del sopralodato signor marchese *Gian. Battista Andrea* Bourbon del Monte che all' uopo chiamollo espressamente a Firenze. Questo ritratto egli è riguardovole assai; e per la totale somiglianza, e pel morbido impasto delle belle carni di detta signora; e per la verità con cui vedesi dipinto l' abito che la riveste, i merletti, i

---

Sig. Canonico Stimatissimo

S. Sepolcro 3. Dicembre 1832.

Ho finalmente dato termine al quadretto rappresentante il Coro de' Capuccini di Roma, di cui ella intende fare acquisto; e domani se il tempo il permetterà io stesso in persona glie lo porterò. Mi lusingo che sì ella che il di lei fratello Sig. Giacomo ne rimarranno contenti, avendolo condotto con non minore, e fors' anche maggiore studio, ed amore di quello ch' io abbia usato nel lavorare questo stesso tema per tant' altri illustri soggetti che contro ogni mio merito lo hanno voluto acquistare. Tanto per ora le sia di avviso: e col piacere di presto rivederla mi rassegno suo

Dev. Obbligatiss. Servo
Vincenzo Chialli

veli, le trine, ed ogni altro donnesco acconciamento che l' adorna; Ond' è che i primi artefici di Firenze assai lodaronlo. Fecene eziandio altro del medico primario di detta città di S. Sepolcro signor dottor *Francesco Magni*, e quello di monsignor *Roberto Costaguti* già vescovo della città stessa: Presentemente egli sta altro quadro lavorando per lo ridetto luogo di Marsciano, ove rappresentasi la *Circoncisione di N. S.*; ed alla fiamminga la *legnara* de' PP. Camandolesi. Essendone il *Chialli* nel fiore della sua virilità, altri vedrannosi nobili parti uscire dal virtuoso suo pennello; e vieppiù s' egli di farne alla Reggia dell' arti ritorno pur una volta ne divisasse. Ultimamente in contrasegno del suo merito egli ha ricevuto *patente dall' accademia reale delle belle arti di Turino*, con cui vien dichiarato » *Accademico Professore estero;* » ed altre eziandio ne ha ricevute che qui non accade rammentare a possibile brevità.

GIUSEPPE CHIALLI *Pittore*.

La famiglia Chialli sembra veramente cara alle arti; giacchè oltre *Vincenzo* di cui abbiam giá ragionato, e l' opere descritto, ha dato eziandio alla luce questo giovane scultore di lui minor fratello; e se la divina Provvidenza per suoi inescrutabili fini non avesse fino da' suoi primi anni affatto di luce miseramente privato *Fortunato* altro loro fratello, sarebbene questo riuscito uno de' più eccellenti prospettivi, e paesisti dell' etá nostra. Ma tornando al nostro *Giuseppe*, sebbene dir si possa quasi nel principio della sua carriera, con tuttociò essi giá con la virtù sua di-

stinto in modo che con tutta sicurezza presagire si puote ch' ei nella nobilissima arte della scoltura a se immortal nome, ed alla patria sua gloria ne procaccierà; egli dunque da' genitori che già motivammo parlando di *Vincenzo* in questa patria nacque intorno all' anno 1800., ed erane assai giovinetto allorchè i più chiari segnj a manifestare incominciò della fervida propensione ch' egli per le arti nutriva, e specialmente per la scoltura; conciossiachè sebbene le domestiche sue circostanze ad altro attendere il costringessero, con tuttociò tutto il tempo che libero rimaneagli da esso in modellare di creta delle picciole figurette impiegavasi, nelle quali pur qualche cosa di buono scorgeasi; e ben ci ricordiamo fra le altre cose che egli per isfogare suo genio da una rapa di grossa mole un vase di ottimo gusto seppe ricavare; e posteriormente una gran statua di creta di modellare eziandio riuscigli nella quale eravi che ammirare. Che però suo padre determinò di portarnelo a Roma, e fecesi coraggio di presentarlo, e raccomandarlo all' immortal *Canova*. Allorchè questo grand' uomo il vide disse al padre queste precise parole » *mi piace l' indole del giovane, e spero profitto* » ed al suo studio accettollo: diedegli quindi a modellare una testa che assai gli piacque; e dopo alcun breve tempo altra avendogli ordinato a modellare, tanto per la sua precisione, e bontà gli sodisfece che non solo aperta ne prese protezione, ma eziandio discreta mensile pensione volle generosamente passargli, onde attender meglio potesse agli studj dell' arte.

Rapidi furono i di lui avvanzamenti sotto i consiglj, e le massime di artefice cotanto illustre: dimodoche replicate volte egli ottenne il premio in Campidoglio; Pertanto questa Comune punto non esitò

ad un' annua pensione di ben scudi sessanta graziosamente assegnargli. Così egli animato, tanto in breve tempo crebbe di sapere che ben atto eziandio si rese al premio concorrerne assai onorato che nell' anno 1825. *l' accademia delle belle arti di Firenze* offeriva a chi nella classe dello scolpire inventato meglio ne avesse, ed insiem modellato il *Giudizio di Paride*. Fu il suo di sì felice invenzione, e lavoro che il distinto scultore sig. cav. *Thorwaldson*, cui il *Canova* stesso nel partirsi da Roma avealo assai raccomandato, giudicò che il medesimo sicuro premio ottenuto ne avrebbe; e caldamente ai principali artefici di quella capitale il raccomandò. In questa pertanto recatosi il *Chialli* col suo modello, e specialmente dagli eccellenti dipintori vistosi signori cav. *Benvenuti*, *Sabatelli*, ed altri lo stesso giudizio ne pronunciarono; e ben si sa che l' anzidetto proposto premio egli ottenuto avrebbe se invece di esserne straniero, *toscano* suddito stato ne fosse; ond' è, che a sua virtù pur riconoscerne una straordinaria medaglia d' onore fugli compartita.

Tornatosi il Chialli a Roma, col solito impegno continuò ad istudiare, e lavorare: dimodoche spesso eziandio dal prelodato sig. cav. *Thorwaldson* adoperato veniva. Ciò mosse ad approfittarsi dell' opera sua alcuni scultori specialmente *oltramontani*, i quali amando più valenti comparire di quel ch' eglino si fossero; e ben conoscendo sua possa, ad esso le invenzioni commetteano, ed i modelli di quell' opere che andavano poi con sommo plauso essi scolpendo. Ma quindi resasi sua virtù maggiormente nota, da altri eziandio incominciò ad esserne impiegata. Noi più istanze abbiam fatto a questo giovane scultore per tutte l' opere risaperne ch' egli ha eseguite, e stanne

attualmente lavorando ; ma qual artefice che di se stesso assai bassamente sente , non hacci saputo fino ad ora compiacere . Laonde di quelle poche soltanto farem parola , le quali per fama sono pure a nostro conoscimento pervenute . E primieramente fra molti ritratti d' illustri soggetti , egli lo ha scolpito del cardinale *Gustavo de' principi di Croy* : di Papa *Leone XII.* , per la Comune di Spoleto , della contessa di *Contì* , dei cardinali *Roan* , *Odescalchi* , e *Gazzoli* , della figlia del sig. *Principe Corsini* , ed ultimamente del regnante *Re di Svezia* . Ha egli quindi assai delicatamente modellati i *caminetti* del teatro di Tordinone di proprietà del sig. principe Turlonia ; ed i Bassirilievi de' *fatti* , e della *vita di S. Francesco d' Assisi* da collocarsi nel magnifico sotterraneo di detto Santo Patriarca ultimamente in detta cittá costruito , e superbamente adornato . Egli ha scolpito una *Venere* con *Amore* ; ed ha lavorato la statua colossale del S. *Marco* pel Re di Turino da collocarsi in una chiesa da esso fatta edificare : la qual statua per esserne assai pregiabile vedesi già a contorno in rame incisa . Al medesimo è stato eziandio affidato il mansoleo del defunto cardinal *Belisario Cristaldi* che egli sta attualmente lavorando ; ed egualmente l' altro di monsignor *Francesco Mondelli* che dee esserne collocato nella chiesa delle Madri *Salesiane* di questa patria . Essendone egli come dicemmo nel fiore dell' età sua , molte opere aspettar si potranno dal suo genio che a suo tempo distinto luogo fra tant' altri celebri scultori gli procacceranno ; e vieppiù se il pacifico ulivo verranne pur una volta a rallegrarne la terra , e le arti . Sonovi finalmente altri giovani dipintori siccome il sig. *Domenico Cassarotti* , *Vincenzo Barboni* , e *Crescenziano Roti* , i quali ripromettono di

far onore a loro stessi, ed alla patria; e de' quali però a suo tempo tesserà il dovuto elogio altra della nostra miglior penna, quando cioè alla luce, ed all' arti opre avran dato non mediocri; come ne fanno sicuramente sperare.

IL FINE.

PARTE SECONDA

CHE CONTIENE UN'

APPENDICE

DELLE PIU' INSIGNI DIPINTURE

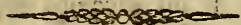
CHE SI OSSERVANO

NELLE DIVERSE CHIESE , E PUBBLICI EDIFICJ

DELLA CITTA'

DI S. SEPOLCRO

CON NOTE RELATIVE

AVVERTIMENTO

La città di *S. Sepolcro* sebbene non della più remota antichità; contuttociò in non molti secoli ha saputo colle più vetuste gareggiare non solo nelle *lettere*, e nelle *scienze* (1), ma vieppiù nell'*arti belle* nelle quali specialmente al *secolo XVI.* un » *seminario di Pittori* » riputar si potea: cotanto essa si distinse (2). Che però l'amatore dell'arti che in questa Città di Castello da tutt' altra parte ne giunga che dalla lodata città, tralasciare assolutamente non dee di in essa recarsi, e perchè a noi sommamente vicina potendovisi giugnere nel corto spazio di circa un ora, e mezza di cammino per una via del tutto dritta, ampia, e comoda; e perchè di belle tavole ricca; e di dipinture specialmente ivi colorite da que'

(1) Sono assai ben noti alla repubblica delle lettere gl'illustri nomi di *Niccolò Aggiunti*, *di Romano Alberti*; *Antonio Bernardini*, *Gian. Battista Brunetti*, *Pietro della Francesca*, *Fra Luca Paccioli*, *Monsignor Anton Maria Graziani*, *Pietro Gherardi*, *Monsignor Giovanni Maria*, e *Giuseppe Lancisi*, *Dottor Cristoforo Sarti*, e di molti altri uomini dottissimi che troppo lungo sarebbe il qui tutti nominare.

(2) *Lanzi Stor. Pitt. Tom. I. pag.* 199. *cit. ediz.*

bravi artefici che vi fiorirono (1). Laonde a farne cosa grata a sì fatti amatori, siccome già ripromettemmo, abbiam quì divisato di un succinto elenco darne delle più pregiate tavole che nelle diverse chiese della lodata città ammiransi: corredandone al tempo stesso a vantaggio di chi forse meno istruito fosse un sì fatto elenco di alcune opportune *note* relative in ispecial modo agli enunciati artefici della medesima. Nè poi con ciò d' usurpato dritto sarem noi accagionati, dacchè l' illustre *Accademia delle scienze, ed arti* della *Valle Tiberina* in essa lodevolmente eretta da uomini di studio, e di genio, bastante dritto ce ne porge nell' averci senz' alcun merito nostro a *socio corrispondente* con tutta gentilezza aggregati.

E quì di avvertire ommettere non vogliamo che l' amatore nel recarsi alla lodata città potrebbe senza notabile traviamento, o perdita di tempo in primo luogo recarsi alla chiesa di *S. Maria* detta del *Combarbio*, ed ivi osservare un bel quadro entrovi il *Salvatore* che agli *Apostoli* ne apparisce, da alcuni supposto di *Sante di Tito*; ma che sembra di mano del tutto diversa: dignitosa è la posizione del Salvatore, ed assai caratteristiche le teste degli apostoli; e di panni ricoperti assai ben piegati, e dipinti; po-

(1) Fra questi assai si distinsero un *Pietro della Francesca*, *Raffaellino dal Colle*, *Cherubino Giovanni*, ed altri *Alberti*, *Giovanni de' Vecchi*, *Sante di Tito*, *Leonardo*, *Battista*, e *Camillo fratelli Cungi*, *Cristoforo Gherardi detto il Doceno*, *Raffaello Scaminossi*, *Durante del Nero*, *Gian. Battista*, e *Giuseppe Mercati*, *Remigio Cantagallina*, ed altri molti che la pittorica storia ne onorano.

trà quindi a poca distanza visitarne l'altra chiesa della compagnia di *S. Maria di Lama*; ove altra bella tavola esiste con la *Circoncisione di N. S. Gesù Cristo* con forza lavorata da *Gian. Battista Cungi*; ma tal dipinto sembra alquanto offeso da alcun improvido lavamento. Finalmente non molto lungi da questa chiesa all'altra giungerá detta di S. *Tommaso* del *Fondaccio*, ove ammirerà una bella *Incredulità* di questo sant' Apostolo che verun attribuirebbe al nostro *Sguazzino*: dopo di che l'amatore sempre camin facendo alla strada dritta, e maestra potrà ricondursi finchè ne giunga al villaggio di S. *Giustino*, ove fermandosi, a visitarne recherassi il bel palazzo; ed annessi giardini che vi possiede la famiglia di questi signori marchesi *Bufalini* (1). Questo palazzo è di grandiose, e comode stanze fornito, nelle di cui volte de' begli affreschi si ravvisano che l' *abbate Bufolini*, come dice il *Vasari*, fè condurre al *Doceno*, ossia *Cristoforo Gherardi* che qual foruscito, e ribelle della Toscana eravisi a propria sicurezza ritirato. E nella volta di una camera di una torre vedesi un spartimento di putti e figure che scortano al di sotto in su molto bene con grottesche, storie, maschere bellissime, e più bizarre che si possano imma-

---

(1) A più vetusti tempi dove or trovasi questo palazzo eravi un Forte spettante alla casa *Dotti* di S. Sepolcro; ma ridottone gia questo ad una semplice torre passò a questa Comune, la quale sotto il 27. Aprile 1487. a *Niccolò Bufalini* la concesse col patto di fabbricarvi, come tutt' ora scorgesi esserne stato eseguito una fortezza pe' bisognj di questa città in occasione di guerre, danneggiamenti, ed altri servigj. *Cornach. Cornachini all' anno* 1487.

ginare (1); ed altre simili dipinture dal dett' artefice in altre volte veggonsi eseguite; e ne' vani de' fatti de' Romani, e mitologici, e fra questi un bellissimo Tizio, cui l'avvoltojo rode il cuore (2). Dopo di che proseguendo il suo viaggio di circa un miglio, e mezzo a S. Sepolcro ne giungerà.

Finalmente non tralasceremo di avvertire che quando l'amatore stesso ne volesse indietro far ritorno a questa città, senza alcuna notabile alterazione del suo picciolo viaggio la via prender ne potrebbe di Citerna per osservare nella chiesa de' PP. Conventuali di S. Francesco di questa terra una bella tavola di *Raffaelle dal Colle* che collocata vedesi all' all' altare del muro della crociata a cornu Epistolae di fianco all' altar maggiore. Ammirasi nella medesima il *Redentore* in alto in mezzo a più Angeli che graziosamente piegasi verso *S. Francesco* che al basso stagli da una banda inginocchiato innanzi; e dall' altra evvi l' *Arcangelo S. Michele*. Passando dall' altra banda della crociata a cornu Evangelii, all' altare che col descritto stassi simmetrico vedesi una tavola del *Pomarancio* sebbene alquanto di pratica condotta la *Crocifissione* esprimente di N. S. ed a quest' altare prossimo altro osservasi nel fondo della crociata stessa dedicata al *SSmo. Crocifisso* ove questo rappresentasi di tutto rilievo, ed a' lati la *Madonna*, e

---

(1) *Vasar. Vit. di Cristof. Gherar. Tom. VIII. cit. Ediz.* La volta però di questa camera fu assai danneggiata dal tremuoto del 1789.

(2) Questo Tizio va in istampa assai ben inciso da *Cherubino Alberti*.

S. Giovanni in piè dritti dipinti nel muro a fresco; e su pel monte diverse picciole figurine: il tutto di mano di alcun allievo di *Pietro Perugino* (1). Quindi nella grossezza della ridetta nicchia a destra evvi un *S. Francesco*, ed alla sinistra un *S. Girolamo* figure bellissime credute di *Raffaello d' Urbino*; ma che noi crediamo sicuramente dipinte da *Raffaelle dal Colle* all' occasione ch' ei ne condusse la sopradescritta tavola. Alle pareti quindi del coro appeso osservera altro notabile dipinto che vuolsi di mano di *Pietro Perugino* stesso; ma che più facilmente sembra di alcun suo valente discepolo (2). Finalmente in sagrestia troverà un quadretto entrovi una *Ma-*

---

(1) Una tal qual fama in detta Terra di Citerna vuole che questo dipinto siane stato dalla mano stessa eseguito di *Raffaelle d' Urbino* allorchè forse egli in questa patria nostra a lavorare ne venne le diverse tavole che vi colorì. Di fatto il *P. Antonio Piccinini* nel 1776. il fece da *Domenico Faucci* incidere; e quindi pubblicollo qual parto del divino artefice. Ma il nostro valente dipintore signor *Vincenzo Chialli* avendo nel contemplarlo rilevato un pò tozza esserne la figura del S. *Giovanni* con misera pezzuola agli occhi piangenti; e la *Vergine* di poca espressione, e di miseri panni vestita, inclina a credere, esserne il medesimo da alcun allievo del *Perugino* stato operato che quà forse con *Raffaello* sen venne per la gita di *Pietro* a Firenze. *Vedi Pungil. Elog. Stor. di Raff. Santi pag. 36. nella nota, e pag. 38.*

(2) Evvi chi lo dice di mano d' *Innocenzo da Imola*.

donna col bambinello *Gesù* che festeggia un *S. Giovannino:* opera assai stimabile; giacchè vuolsi del sopralodato *Raffaello d' Urbino* (1). Tanto abbiam noi creduto premettere a completa satisfazione dell' enunciato amatore dell' arti.

(1) Ciò in una iscrizione in marmo si asserisce che però *modernamente* è stata collocata sopra il quadretto.

ELENCO

DELLE PIU' DISTINTE PITTURE

Che esistono nelle Chiese, ed altri pubblici Edificj

DELLA CITTA' DI S. SEPOLCRO

DUOMO

Egli è questo, che già a' Monaci apparteneva un bel tempio a tre navate, il quale, sebbene *in altra forma*, vuolsi, e da patrie antiche carte, e dagli *annali Camaldolesi* che eretto ne fosse fino dal 1012. dall' abbate *Roderigo* detto ancor *Bonizzo* il qual tempio passonne ad essere chiesa cattedrale, allorchè *S. Sepolcro* al grado di città fu elevata; il che avvenne *l' anno 1515.* per apposita *Bolla di Leone X.* Al primo altare pertanto del medesimo a mano destra dall' ingresso principale ch' egli è di patronato della casa *Graziani* si ammira un gran quadro dipinto da *Jacopo Palma* il giovane, entrovi un *Assunta*; ed appiè i dodici *Apostoli* ed è opera assai distinta (1). I due più prossimi altari nulla di nota-

(1) Questo bel quadro fu probabilmente fatto al *Palma* dipignere da monsig. *Anton Maria Graziani* allorchè egli erane Nunzio Apostolico a Venezia, o da *Luigi* illustre di lui fratello che vi si recò per rivederlo, ed eziandio vi morì.

bile ritengono ; ma il quarto spettante alla casa *Venturi* ha un bel quadro di una *Incredulità di S. Tommaso da Sante di Tito* operatà (1). Al quinto altare vedesi una copia da *Gian. Battista Cungi* assai strapazzatamente eseguita del bel *Deposto* di Croce, come in appresso vedremo, lavorato dal distinto pennello del *Rosso Fiorentino* che ora nella chiesa dell' Orfane si ammira ; quindi si giunge all' ultimo altare da questa banda laterale al maggiore, ed al SSmo. Sagramento dedicato, ove è stato non è molto un quadro collocato dipinto dal nostro professore signor *Vincenzo Chialli* nel quale espresse veggonsi le *Anime purganti* (2). Nella tribuna, o coro de' signori canonici dietro l'altar maggiore più distinte tavole si ritrovano ; e primieramente nella parete a cornu Epistolae or appesa una se ne ravvisa dipinta da *Raffalle dal Colle*, la *Risurrezione* esprimente di N. S. Gesù Cristo (3): nel bel mezzo del coro stesso si osserva

---

(1) Questo distinto professore fu di questa città di S. Sepolcro ; e vi nacque *nel* 1538. Studiò sotto il *Bronzino*, ed il *Cellini*. Itone a Roma appresevi uno stile dotto, e grazioso ; e se com' egli possedea in eccellente grado tutte le altre pittoriche qualità, avesse eziandio un colorito più robusto, stato ne sarebbe uno de' più valorosi pittori della Toscana : egli morì *nel* 1630. *Orland., e Ticoz. nei loro Diz. Il Borghini* nel suo *Riposo*. *Lanz. Storia Pittor. ec., ed altri Biografi*.

(2) Vedi sopra *Memor. di Vinc. Chialli pag.* 240.

(3) Di quest' eccellente allievo di *Raffaello d' Urbino*, e di *Giulio Romano*, il quale costituisce uno de' principali ornamenti di S. Sepolcro sua patria, abbiam di già abbastanza parlato *alla pag.* 99 *N.* 3, e

un quadro che copre il miracoloso Volto Santo; ed in esso il lodato nostro professore *Chialli* rappresentò il *SSmo Crocifisso* con a' lati la *Madonna*, e *S. Giovanni* (1). Finalmente nella terza parete a cornu Evangelii vedesi collocata una sontuosa tavola di mano di *Pietro Perugino*, cioè una replica ch' egli fece per questa chiesa dell' eccellente tavola dell' *Ascensione di Cristo* che già in Perugia esistea nella chiesa de' *Monaci neri di S. Pietro* (2).

Continuando ora il giro dall' altra banda di questo tempio, il primo altare che s' incontra, ch' egli è a lato del maggiore, un quadro ritiene assai bene dipinto dal valoroso artefice *Antonio Cavallucci* di Sermoneta, che vi figurò una Madonna del *Rosario* con de' belli puttini che la sostengono. Andando quindi innanzi, a questo prossimo resta l' altro ove si ravvisa un quadro in cui *Cherubino Alberti* la *SSma. Trinità* colorì nella parte superiore; e nell' inferiore diversi Santi (3). In quello che siegue nulla evvi di

---

nella lett. II. pag. 324. *Tom. I.* e qui di sopra nelle sue *memorie alla pag.* 74. Il *Vasari* ha parlato di questo grand' artefice soltanto per *incidenza* nella vita di *Cristoforo Gherardi*; ma egli meritavasi un' estesa, ed apposita vita assai più di tant' altri di un merito inferiore di molto.

(1) Vedi sopra *Memor. di Vinc. Chialli pag.* 241.

(2) Questa bella tavola colorì *Pietro* in Firenze per l' Abbate *Simone* della nobile famiglia *Graziani*, e con spesa gravissima fu a spalle d' uomini portata a S. Sepolcro. *Vasar. Vit. di Pietro Perugino Tom. IV. pag.* 290. *cit. Ediz.*

(3) Quest' artefice nacque in S. Sepolcro, e si fu di una famiglia tutta pittrice, come appresso risulterà. In principio fu egli valente incisore in rame; e

buono: nel prossimo però di patronato de' signori *Pichi* scorgesi la *Natività di N. S. Gesù Cristo* di mano di *Durante Alberti* che ha del merito (1). Da questo all' altro si passa detto delle Laudi nel quale una *Nunziata* vedesi colorita dal valoroso pennello di *Giovanni de' Vecchi* (2). Nell' ultimo altare vedesi finalmente un *Gesù Crocifisso* che per lavoro si ri-

---

come tale le più pregiate cose incise di *Michelagnelo*; *di Polidoro*, *e degli Zuccari*. Diessi poi alla dipintura, e qual pronto, e spiritoso coloritore servì molto *Clemente VIII.* Operò in questa sua patria; ed assai in Roma, ove nel 1615. di 63. anni spirò. Fu sepolto al *Popolo*, ove di esso, e de' suoi vedesi bel deposito. Nell' *Accademia di S. Luca* evvi il suo ritratto. *Baglioni Vit. de' Pitt. pag.* 125. *cit. Ediz.*

(1) Della citata famiglia degli *Alberti* di S. Sepolcro fu eziandio questo *Durante* che vi nacque nel 1538. Recossi egli prima del papato di *Gregorio XIII.* in Roma, ove assai dipinse; e fra le altre cose una *Natività* di N. S. per la chiesa della *Vallicella* ch' egli è un dipinto assai stimabile, e di gran maniera; fu uomo assai morigerato, e non dipinse però che sacre imamgini. Morì in Roma nel 1613., e lasciò un figlio chiamato *Francesco* che similmente attese alla pittura, e morì in Roma nel 1638. sotto il pontificato di *Urbano VIII. Baglioni Vit. de' Pitt. pag.* 121. *cit. Ediz.*

(2) Ancor questo professore la gloria forma di S. Sepolcro, ove nacque nel 1536. Fu allievo di *Raffaello dal Colle*, e fu adoprato assai dal Cardinale *Alessandro Farnese*, che nel magnifico suo palazzo di *Caprarola* il fe operare a competenza di *Taddeo Zuccari*. Operò assai in Roma, ed in patria in cui morì nel 1614. di anni 79. Lasciò due figli uno chia-

conosce di *Giovanni Alberti* (1). Terminato così il giro di questa chiesa si potrà andare nella sagrestia; e sopra la porta che vi conduce si osserva una lunetta in tavola entrovi un *Padre Eterno* ch' egli è di mano di *Raffaello dal Colle*: Nell' andito poi che mette alla ridetta sagrestia vi si scorgerá un bell' affresco lavorato da *Gerino da Pistoja* esprimente diversi Santi (2); entrando finalmente nella medesima

---

mato *Gasparo* che attese all' architettura; e l' altro alla medicina. Il *Baglioni* ne scrive la vita *alla pag.* 121. *cit. Ediz.* e tutti i *Biografi* fanno di questo valoroso artefice onorata menzione.

(1) Egli si fu fratello del sopralodato *Cherubino*. Questi fa epoca nella storia dell' arti per esserne stato specialmente uno de' *primi*, e più distinti *prospettivi*. La sala *Clementina* in Vaticano fattagli colorire da *Clemente VIII.* ell' è un opera famosa. Egli le sue prospettive adornava di puttini, e figure che di sotto in su assai dottamente scortavano. Morì in Roma nel 1601. di *anni* 60. come vogliono i patrii Storici. Ma il *Baglioni* che ne distese la vita, e ne fu contemporaneo asserisce che ei ne spirasse *di anni* 43. e così tutti i *Biografii*.

(2) Quest' affresco nell' ad altro oggetto smurare presso le contigue loggie, tornò fortunatamente alla luce, e la parte inferiore, segatone il muro, fu qui collocata; ma nell' antico suo posto rimase la parte superiore esprimente la *Risurrezione di Cristo* per la difficoltà di levarnela. Di queste, ed altre dipiuture in S. Sepolcro da *Gerino* colorite fa parola il *Vasari* appiè della vita del *Pinturicchio* suo maestro, ove dice ch' egli sì lungo tempo in questa città si trattenne che quasi a patria se la elesse.

una tavola vi si trova con ornamento gotico a guisa di un trittico; e nel mezzo di essa vedesi da *Pietro della Francesca* colorito il *Battesimo* di N. S.; ed a' lati i Santi Apostoli *Pietro e Paolo*; e nel sottoposto gradino più storie di S. *Gio. Battista* (1).

CHIESA DI S. FRANCESCO.

Questa chiesa appartiene ai PP. Minori Conventuali, e dopo il Duomo ell'è la più antica, riconoscendosi da un codice in carta pergamena che si conserva da' PP. stessi che essa unitamente al convento avesse principio fino dall' *anno 1258.* L' antico coro erane adorno di assai dipinture di *Giotto*; ma al presente le più distinte che vi si veggono sono un S. *Antonio* di Padova che sta predicando: opera di *Gian. Battista Mercati* (2). All' altare delli signori *Guelfi*

(1) Nacque *Pietro* in S. Sepolcro circa il 1398, uno de' più grand' uomini del tempo suo: Fu esso gran mattematico, e ne fu maestro dell' illustre suo concittadino *F. Luca Paccioli*; e fu il più distinto pittore dell' età sua; giacchè si fu il primo a ben trattare gli effetti della luce, ed esprimerne la musculatura de' corpi, a prepararne i modelli d' argilla per le figure, cui addattava panni molli per istudiarne le pieghe. Lavorò in Pesaro, Ferrara, Roma, ed in Patria. Di anni 60. perdette la vista, e di 86. passonne all' eternità. Di esso parlano tutti i Biografi, ed il *Vasari* le sue memorie alla distesa scrisse.

(2) Il *Ticozzi* nel suo Dizionario de' Pittori il dice di *Città di Castello* ma realmente egli nacque in *S. Sepolcro* nel secolo XVII. Studiò i *Caracci*, e *Guido*, e massime ne' panni assai ben piegati, ed am-

esiste altro quadro con S. *Francesco* nell' atto di ricevere le sacre *Stimate* colorito assai bene da *Giovanni de' Vecchi*. All' altro altare de' *Picconi* esiste altro bellissimo dipinto esprimente la *Disputa di Gesù co' Dottori* con somma accuratezza lavorato dall' eccellente pennello di *Domenico Passignano*. Recandosi in sagrestia osservarsi potrà un buon quadro colorito da *Durante Alberti* co' SS. *Andrea e Niccolò*; e nella legnaja che già ad uso del tutto diverso, e più conveniente servir ne dovea S. *Francesco*, *e S. Romualdo* a fresco dipinti da *Cherubino Alberti*.

CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE.

Questa chiesa ad una confraternita appartiene che ebbene principio il dì 1. Maggio dell' *anno 1518.* per opra di un tal P. M. fra *Gian. Battista da Fivizzano* eremita agostiniano, e di altre pie persone che dall' arte della lana ottennero opportuno luogo per fabbricarne oratorio, e chiesa. Or questa due quadri ritiene d' osservazione degni: il primo nella tribuna dietro all' altar maggiore che esprime *Maria SSma.* delle Grazie; ed è di mano di *Raffaelle dal Colle*; ed il secondo all' altare laterale ove vedonsi espressi i SS. *Rocco*, *e Sebastiano da Gian. Battista Cungi* (1).

---

pli. Lavorò in molte città d' Italia, e specialmente in Roma, Venezia, Livorno, ed in Patria.

(1) In S. Sepolcro sortì questo professore il suo nascimento verso i primi anni del secolo XVI. studiò le opere più famose di quella felice età; e quindi per più anni servì *Vasari*. Egli ebbe un fratello chiamato *Leonardo* che fu di esso più insigne dipintore;

Officiavasi questa chiesa da' PP. Agostiniani, i quali standosi al di fuori della città vi furono poi introdotti nell' *anno 1281.* per decreto del *vescovo di Ctità di Castello Jacopo Cavalcanti*, cui essi ricorsero. A nostri giorni furono soppressi; ma la chiesa da capo appiè ne fu riformata col disegno del valente nostro architetto *Venanzio Righi* (1). Vedonsi in questa diverse stimabili dipinture, ed all' altare de' *Zanchi* evvi la *Natività* di N. S. Gesù Cristo che sembra della scuola de' *Caracci*; ed al Battistero al-

---

e fra le altre cose fè il disegno di tutta la *cappella Sistina* dipinta dal *Buonaroti* che fu cosa *eccellente*, e come tale da *Pierin del Vaga* acquistare si volle. (*Vasar. Vit. di Pierin. del Vag. Tom. IX. cit. Ediz.*) Ma di tal famiglia furonvi due altri distinti artefici; *Cammillo* cioè che fu buon *incisore in rame*; e però di esso, e di molte sue stampe fa parola il *Gandel. Gori* nelle sue *Memor. Stor. degl' Intagliat.*; e *Francesco* che fu buon pittore, e dipinse in Roma, ed in Toscana. Essi dubitato in S. Sepolcro chi di questi ultimi due a' *primi* fosse fratello; giacchè da *monsignor Graziani* si sa *in genere* che questi Cungi erano tre fratelli » *et Cungi tres Fratres* » ma da una tavola di un S. *Sebastiano* dipinta da *Francesco* nel 1587. nel Duomo di Volterra, veniamo in cognizione che questi fu figlio del predetto *Leonardo*; così essendosi esso in detta tavola sottoscritto » *Francesco di Leonardo da Borgo* » e che però il terzo fratello a' primi due fu il ridetto *Camillo*. *Ticoz. Diz. de' Pitt.* che erroneamente a questi artefici da la casata di *Cugni*, o *Cogni*, invece di *Cungi* loro propria.

(1) Vedi sopra le *sue Memor. pag.* 219.

tro dipinto esprimente S. *Giovanni Battista* che battezza *Gesù Cristo* che di mano dicesi da alcuni di *Gian. Battista Cungi*; ma che assolutamente sembra della scuola di *Giorgio Vasari*; ed assai facilmente di *Alessandro Fortori* aretino di lui scolare. Nell' ultimo altare si osserva una tavola nella quale una *Vergine* con una mazza percuote il diavolo, opera di *Gerino da Pistoja* che in un cartellino così si sottoscrisse » HOC OPVS PISIT GERINVS PISTORENSIS. MCCCCCII. »

CHIESA DELL' ORFANE.

Erane questa unitamente all' annesso monastero di proprietà delle soppresse Monache appellate di S. *Lorenzo*, le quali nel 1554. ottennero già dall'estinta compagnia de' Battuti di S. *Croce*, e chiesa, e tutte quelle abitazioni che essa vi avea per uso dell' arte della lana. Susseguentemente dilatossi tal monastero; luogo, e forma diversa diedesi alla novella chiesa nel modo che or si scorge. All' altar maggiore pertanto della medesima vedesi un' eccellente tavola dal *Rosso Fiorentino* lavorata, e che già stavasi all' antica della sudetta compagnia de' Battuti esprimente un *Deposto di Croce*, la quale meritamente dal *Vasari* lodasi nella *vita* di detto artefice. La *Nunziata* per altro all' altare di fianco che da talun credesi di *Raffaello Scaminossi* (1) non ha gran merito da esserne contemplata qual di sua mano.

---

(1) Lo *Scaminossi* che fu di S. Sepolcro illustre cittadino, nacque circa la metà del *secolo XVI.*; e fu uno degli eccellenti allievi di *Raffaello dal Colle*;

CHIESA DI S. CHIARA.

Viene questa chiesa da un monastero di monache francescane offificiata, le quali anticamente abitavano nel monastero di S. *Leo* fuori della porta del Castello; e quindi introdotte in città l' anno 1554. All' altare maggiore della stessa collocata vedesi una antica tavola esprimente l' *Assunzione* della *Vergine* co' SS. *Francesco, e Chiara* che alcuni dicono di *Pietro della Francesca*; ma che più verisimilmente sembra della scuola di *Pietro Perugino*. All' altare degli *Alberti* evvi un sodisfacente S. *Andrea Apostolo*, dipinto a fresco nel muro da *Cherubino* di tal famiglia. Nel parapetto del coretto delle monache vi sono alcuni quadretti in tavola, alcuni de' quali sembrano di mano di *Pietro della Francesca*, ed altri di alcun *quattrocentista* della scuola fiorentina. Null' altro evvi di notabile in questa chiesa.

CHIESA DE' PP. SERVITI.

Questi Religiosi che primieramente abitarono fuori della città in luogo detto la *Selva* furono in città introdotti *l' anno 1224.* avendone il P. *Jacopo* dal Borgo provinciale dell' Umbria tal facoltà ottenuto

---

ond' è che ne' suoi dipinti il gusto traspira del suo maestro, e da lungi quello dell' *Urbinate*. Egli dedicossi eziandio all' incisione sì all' acqua forte che in rame; e la sua punta fu assai corretta. Molti de' suoi rami editi furono dal *Rossi* stampatore in Roma. De' medesimi fa eziandio menzione il *Gandel*. *Gori* nelle notizie *Istor. degl' Intagliat. Tom. III. al suo artic.* Tutti i biografi parlano di quest' artefice.

dal vescovo di Città di Castello *Jacopo Cavalcanti*. Fra gli oggetti d'arte, primieramente all'altare di padronato de' signori *Ducci* colorita vedesi dal cavalier *Cristoforo Roncalli* detto il *Pomarancio la Madonna col Bambino*, ed i SS. *Luca*, *e Francesco* d' Assisi. All' altare de' *Falsetti* una bella *Presentazione* al tempio lavorata dall' eccellente pennello di *Giovanni de' Vecchi*; all' altro altare vicino alla balaustrata scorgesi altro buon quadro di una *Nunziata* che alcuni dicono da *Matteo Roselli* operata, altri dal *Pomarancio* anzidetto, ed altri da *Domenico Passignano*. Finalmente sotto alla finestra del coro collocata vedesi un' antica tavola che l'*Assunzione* rappresenta di Maria SSma. con appiè tutti gli Apostoli; e vuolsi che questa opera sia di *Taddeo Gaddi* (1).

CHIESA DE' PP. MINORI OSSERVANTI.

Furono questi Frati introdotti nel distretto di S. Sepolcro fino dall' *anno 1445.* per opera del *B. Giovanni da Capistrano*, e si collocarono nel convento di S. *Maria della Neve* alle radici dell' appennino; e dopo soltanto il 1530. furono stabilmente collocati entro la città. Più oggetti d' arte sono in questa chiesa; ed all' altare de' signori *Dotti* vedesi un bellissimo quadro esprimente *l' Adorazione de' Remagi* colorito da *Leandro da Ponte* detto il *Bassano*: all' altro de' signori *Rigi la Natività* esiste di *Maria Vergine* di mano di *Giovanni de' Vecchi*: in quello di

(1) I signori cav. *Pietro Benvenuti*, e *Montalvi* stimano che tal dipinto siane piuttosto della scuola di *Pietro della Francesca*.

S. Diego molti miracoli vedonsi dipinti da *Gian. Battista Mercati*. L' altare de' signori *Gherardi* ritiene un bel *Crocifisso* di mano del sopralodato *Passignani*. All' altro de' signori *Pichi* vedesi un S. *Quintino* dipinto dal P. fra *Giovanni Maria Pichi* (1). Finalmente dietro l' altar maggiore, e nel coro de' frati evvi una bella tavola dall' eccellente artefice lavorata *Raffaellino dal Colle* entrovi un' *Assunta* con gli Apostoli; ed in alto il *Padre Eterno*. Le altre dipinture di questa chiesa non meritano particolare attenzione. Recandosi finalmente nella sagrestia, vedesi una bella tavola di scuola fiorentina, nella quale rappresentasi *S. Simone* che in braccio tiene il pargoletto *Gesù*.

CHIESA DI S. BARTOLOMEO.

Appartiene questa chiesa ad un monastero di monache dell'ordine camaldolese che nel secolo XIII. ebbero origine nel castello di *Baldiguano* circa quattro miglia dalla città distante; e dopo alcune altre vicende, entro la città collocate nel 1558.; ove ora esse si trovano dimorare. In questa loro chiesa null' altro puote osservarsi che il quadro dell' altar maggiore entrovi un *S. Bartolomeo* Apostolo con altri Santi dipinto da *Agostino Ciampelli* allievo di *Sante di Tito*.

---

(1) Fu della nobile famiglia de' *Pichi*, e fu discepolo di *Jacopo di Puntormo* alla di cui scuola *molto bene* portavasi: si sa però che questo suo eccellente maestro tutto di *propria mano* a buon finimento condusse questo S. Quintino. Vedi *Vasar. nella Vit. del Puntor. Tom. VIII. pag.* 180. *cit. Ediz.*

CHIESA DI S. ROCCO.

Erane questa chiesa di una confraternita di tal titolo, la quale fu nel 1492. da alcuni pii artigiani eretta; ed in sequela accordati le furono più privilegj, ed esenzioni; come dalli stessi Statuti di S. Sepolcro apparisce *al Cap. LXXV*. Nella medesima vedesi una tavola esprimente la *Risurrezzione* di Cristo colorita da *Raffaelle dal Colle* (1). Le *lunette* dell' *Oratorio* veggonsi a fresco dipinte da *Cherubino Alberti*; ma sono assai guaste.

CHIESA DI S. FRANCESCO SAVERIO.

Possedeasi già questa da' PP. *Gesuiti* unitamente all' annesso collegio che *nel 18.° secolo* venne da *Giambattista*, e *Lodovico Monfalconi* eretto; ma dacchè i ridetti furono soppressi, fuvvi il *Seminario* trasferito il quale fin dall' *anno 1718.* erane da monsignor *Tilli* vescovo di S. Sepolcro stato fondato come da *iscrizione* apparisce che ancor nel *vecchio Seminario* si legge. In questa chiesa all' altar maggiore vedesi un quadro di un S. *Francesco Saverio* con altre figure dipinto dall' eccellente prospettivo, e figurista padre *Andrea Pozzi* gesuita.

CHIESA DI S. MARIA DELLA MISERICORDIA.

Trovasi in oggi questa riunita all' *Ospedale*, il quale fino dall' *anno 1348.* in occasione di peste fu

---

(1) Il *Cristo* tutto somiglia all' altro che questo artefice dipinse nel *Duomo*; ed è soltanto vario ne' *soldati*, e *nel campo*.

eretto ; come risulta dalla gotica iscrizione che in sagrestia si legge; ed all' altare maggiore un' antica tavola si ammira, esprimente *Maria SSma.* ; ed attorno più Santi che la contornano . Le quali tutte dipinture per opra assai stimabile si riconoscono di *Pietro della Francesca* .

CHIESA DE' MONACI.

All' altar maggiore della medesima vedesi una *B. Vergine*; ma realmente non ha bastante merito da esserne visitata dal conoscitore dell' arti .

CHIESA DELLE CAPUCCINE .

Quest' insigne monastero fu istituito da suor *Beatrice Crivellari di Città di Castello* coll' approvazione di Papa *Paolo V.* come da sua Bolla del *10. febbrajo 1619.*; da altra confermata di *Gregorio XV. del 1622.* e col permesso eziandio della serenissima principessa *Cristina di Lorena* a' di cui servigi stavasi la detta suor *Beatrice* . Nella sua chiesa una sola dipintura assai valutabile osservasi ; ed è all' altare laterale : rappresenta questa *l' Assunzione* di Maria Vergine con S. *Gian. Battista*, e S. *Francesco* diligentemente operata da *Remigio Cantagallina* (1).

---

(1) Questo valentuomo che ebbe in S. Sepolcro il suo natale fu al tempo stesso *pittore*, *intagliatore*, *ed ingegnere* ; ed oltre la dipintura di cui qui si fa memoria altra in questa sua patria ne lavorò bellissima dell' *ultima cena* di N. S. che sfortunatamente stassi rinchiusa entro il refettorio delle monache di S. *Bartolomeo* . Come incisore ebbe la gloria di esserne

CHIESA DI S. ANTONIO ABBATE.

Questa chiesta ell'è una delle più antiche di S. Sepolcro; essendone stata edificata circa il 1345. ed appartiene ad una *confraternita* di tal titolo appellata eziandio *de' Battuti*. Al suo altar maggiore vedesi uno stendardo collocato, il quale da una banda mostra un *Crocifisso* colla *Vergine* a piedi; e dalla parte opposta un S. *Antonio Abbate*, e S. *Eligio* assai ben condotto da *Luca Signorelli da Cortona* (1): quindi all'altare di fianco vedesi una *Madonna col Bambino*, e S. *Giuseppe*; e sotto scritto leggesi il nome dell'autore » BATI. GHIDONI. » (2)

CHIESA DE' PP. CAPUCCINI.

Fu questa in un col convento edificata nell' *anno 1606.* a spese di più benefattori fra quali assai si

---

il maestro del celebre *Jacopo Callot*: intagliò macchine, prospettive, e paesi, e toccò assai bene di penna. Ebbe un figlio chiamato *Antonio* che fu buon *architetto*; e ne fanno fede le belle loggie appellate le *Laudi* che di suo disegno in patria edificate ravvisansi. Passò Remigio agli eterni riposi nell' anno 1620. con universale rincrescimento.

(1) I signori cav. *Benvenuti e Montalvi* tale il giudicarono senza pericolo di sbagliare. Vedine la descrizione nelle *Memorie* di tal' artefice alla *pag.* 72

(2) Noi non conosciamo questo pittore che in verun biografo da noi letto abbiam trovato. Vi è stato bensì un *Ghidoni;* ma questi ch' erane di Cremona chiamavasi *Galeazzo*, e non *Battista*, come pare ne sia il nome quì scritto.

distinse la nobile casa *Muglioni*; ed al suo altar maggiore osservasi un buon quadro operato dal p. *Cosimo Piazza* cappuccino; e rappresenta il *Paradiso*, e nella parte inferiore *l' Inferno* (1).

CHIESA DI S. LEO.

Fu questa chiesa in antico officiata dalle monache di S. *Chiara* che, come di sopra di queste parlando motivossi, monastero vi aveano. In uno degli altari laterali della medesima evvi un buon quadro a fresco rappresentante il *Pontefice S. Leone* che da talun di mano credesi di *Cherubino Alberti*; ma che dallo stile piuttosto ravvisasi di *Raffaello dal Colle*, o della sua scuola. Le altre dipinture di questa chiesa non hanno alcun distinto merito da trattenerne l' amatore dell' arti.

PALAZZO DELLA MAGISTRATURA.

Nella sala di questo palazzo si vede di mano di *Gian. Battista Mercati* una bella copia della Natività di Cristo lavorata da *Critoforo Gherardi* (2).

---

(1) Noi già ne vedemmo il bozzetto originale assai bello in casa del fu signor cavaliere *Luigi Gherardi* che forse più non vi sarà.

(2) Fu questo insigne professore della nobile famiglia *Gherardi* di S. Sepolcro. Studiò sotto *Raffaelle dal Colle* suo illustre concittadino. Fu eccellente in dipignere storie, e grottesche. Ma qui noi più non ne diremo, avendone il *Vasari* assai distesamente scritta la vita, cui però rimetteremo gli amatori dell' Arti.

MONTE DELLA PIETA'.

Questo Monte Pio, il quale ebbe principio *nel 1464.* ad insinuazione di fra *Marco* minore osservante, che in dett'anno predicò in S. Sepolcro, racchiude nel primo stanzione la *Risurezzione* di N. S. che già nel muro a fresco vi dipinse *Pietro della Francesca* (1). Nel secondo salone evvi un *Cristo* legato alla colonna che da talun vuolsi egualmente a fresco dipinto da *Cherubino Alberti*; ma non ha merito tale da dirsi suo.

Son queste le *più distinte* dipinture di S. Sepolcro. Di quelle che pur in altre chiese si ravvisano, abbiam stimato non far parola non eccedendo le medesime una certa mediocrità.

IL FINE.

(1) Il *Vasari* dice, esserne questa l' opra più pregiabile ch' egli mai facesse. Nella *vita Tom. III.* pag. 253. *cit. Ediz.*

ALCUNE NOTE; E CORREZIONI

ommesse nel Tomo I.

Pag. 15. *Vers.* 15. Le spese occorse per sì fatte decorazioni furono intieramente sostenute dalla generosità di Monsig. *Antonio Berioli* proposto della Cattedrale non sono molt' anni passato all' eternità

Pag. 32. *Vers.* 24. L' allungamento di tali pulpiti precisamente accadde nel Gennajo 1696. (*Certin. Ann. al dett' anno*)

Pag. 46. *Vers.* 28. Di Pietro, o Pietro, leggi di *Piero*, o *Piero*, e così nell' *Indice*.

Pag. 47. Al palazzo comunale fu internamente dato nuova forma, ed i comodi accresciuti nell' anno 1502. con disegno dell' ingegnere *Lorenzino* da *Montauto*, cui però leggesi dalla Comune fatto un pagamento (*Lib. del Cassierat. ann.* 1502. *pag.* 388.)

Pag. 89. *nota* 2. Siamo informati che tal antico dipinto esprima una Madonna sedente sotto un trono, col Figlio in bracciò, e due Santi a' lati; e che nella base di detto trono siavi il nome di chi la fece fare cioè » *Paolo di Godolo* »

Pag. 116. Avendo qui noi fatto parola dell' anno in cui si diede principio al Ponte del *Cavaglione*, astratti seguimmo il *Certini* che parlando della chiesa di S. Giorgio, di suo *proprio carattere* ne precisa *il* 14. *Agosto* 1269. ma poi riflettendo a ciò ch' ei posteriormente scrive, che le prime pietre cioè furono ne' fondamenti gettate fra gli altri da un Monsignor *Giulio Ranucci* allor governatore di questa città, e dal *Gonfaloniere*, abbiam compreso esservi sicuro

sbaglio nella data dell' anno predetto, dacchè a quel' epoca ne' prelati governatori, qui esistevano, ma i *Potestà;* nè i *Gonfalonieri*, che incominciarono al secolo XVI. Che però essendoci dati ad esaminare i comunitativi *annali*, abbiam trovato che questo Governatore recossi al governo di questa città non prima del 10. Gennajo 1578. (*citat. Ann. cart.* 39.) e che la solenne benedizione che di tal ponte, e sua fondamenta esegui il *Priore* di S. Giorgio alla presenza dell' enunciato Governatore, Gonfaloniere, Priori, e molto popolo accadde, soltanto il 14. Agosto 1579. (*citat. ann. all' anno* 1579. *cart.* 143.) e ci siamo eziandio accertati che *Pietro Paolo Guazzini*, e non *Costantini* recitonne a tal occasione la motivata orazione.

Pag. 134. *Vers.* 23. *Ed altri Santi in piè*, leggi, *ed altro Santo in piè*, ch' egli è S. Pietro apostolo.

Pag. 136. *Vers.* 10. Vuolsi che nel luogo ove questa fu edificata altra picciola chiesa pria esistesse spettante all' ordine di S. Benedetto.

Pag. 141. *nota* 1. *Vers.* 7. Questo Ser *Bartolomeo* di Ser *Biagio* fu della nob. famiglia *Andreocci* tutt' ora esistente; come risulta da antichi istromenti.

Pag. 161. *Vers.* 2. Questa soffitta rimase incendiata il dì 13. Giugno 1686; e di tal incendio così trovasi fatta memoria » *Alli* 13. *Giugno giorno del Corpus Domini, e festa del Taumaturgo di Padova fece questa Città una gran perdita incendiandosi una della cose più belle che avesse fatto erigere la famosa prosapia Vitelli, bruciandosi in poche ore la sontuosissima soffitta del gran salone; essendosi a fatica, e pel gran concorso del popolo salvato il salotto, ed il rimanente del palazzo: il che riempì tutta la città di displicenza, e disturbo.* (*Certin. Ann. all' ann.* 1686.) Questa soffitta incominciossi a

risarcire nel 1687. e terminuossi in maggio 1688. (*Ibidem ann.* 1687. *e* 1688.)

Pag. 206. *not.* 2. *Vers.* 1. Si corregga l' anno 1706. e leggasi 1806. perchè in quest' anno accadde il nominato avvallamento dell' oppio, e consecutivo discoprimento del motivato antico muro, e tribuna con isfogatojo, o condotto per l' acqua, il quale andava verso le mura della città. Ne potrebbe ciò far presumere che tal locale altro non fosse che una camera *da bagno*. Dall' in allora possessore del detto campo *Clemente Nanni*, fu ad osservarlo chiamato il nostro fratello canonico *D. Giulio*; ed in vicinanza, e quà, e là per lo campo stesso furonvi talvolta delle antiche medaglie, ed altre anticaglie ritrovate, le quali furono allo stesso nostro fratello recate che acquistonne una figurina in bronzo di un imperatore con sopra il capo un picciolo rilievo forato, che credere si puote fosse un donario da tenersi appiccato. Questo *bagno* è assai verosimile, che parte ne fosse di altra *antico-romana* fabbrica che nel campo medesimo essere stata si ravvisa, e di cui cent' anni innanzi il capitano *Antonio*, *o Carl' Antonio* Alippi scuoprì un pezzo di pavimento a mosaico. Il *Certini* però ragionando di questi tifernati monasterj crede che il medesimo appartenere potesse alla distrutta chiesa e monastero di *S. Sperandio* che quivi ei sospetta edificato ne fosse; ma le ritrovatevi romane anticaglie la prima opinione piuttosto ne favoriscono.

Pag. 208. *not.* 1. *Vers.* 3. Costantini, leggi *Guazzini*

Pag. 236. *not.* 1. E' stato detto per mero equivoco che l' *iscrizione* che quivi si adduce stasse sopra la lapide sepolcrale, collocata innanzi l' altare de' Gavari; giacchè da una *Memoria* gentilmente comunicataci dal Sig. Cav. *Giuseppe Andreocci* si rileva che la medesima si leggesse appiè della fascia, ed ar-

cuata cornice che circoscrive, ed orna il detto altare, la quale ora coperta rimane dal gradino che le sta innanzi; e che però nell' accennata lapide che dal tempo vedesi appianata, unicamente lo stemma esistesse di chi fecene tal sepolcro costruire che si fu *Andreoccio Giuli* marito di *Dionora Gavari* la qual famiglia *Giuli*, esserne la stessa colla vigente famiglia *Andreocci* da più antichi istromenti risulta da qui inutilmente arrecarsi: ne' quali però or *Giuli*, ed or *Andreocci* promiscuamente s' appella.

La sopradetta *Memoria* poi dubita se la surriferita *iscrizione* abbia relazione all' edificazione dell' *altare*, od alla *tavola di Raffaello*; ma a questa non sembra; giacchè ommesso che anche il *Vasari* non la dice pe' Gavari lavorata, ma in genere in *S. Domenico* dipinta (*Vit. di Raff.*) deesi inoltre osservare che se *Raffaello* per essi colorita l' avesse, ciò accaduto sarebbe all' anno 1504., in cui soltanto, secondo detta *Memoria* Andreocci, e la stessa riportata iscrizione, fu da' medesimi a quest' altare, e cappella fondata, e gius padronato acquistato. In tal caso però quella vi si ravviserebbe *seconda*, o *Fiorentina* maniera per cui egli erasi già cotanto da *Pietro* scostato; come appunto ne fa fede l' altra dello *Sposalizio* della *Madonna* a quest' anno stesso, ed in questa stessa città per *S. Francesco* dipinta; ma in questa del *Crocifisso* altro stile non regnando che il secco del predetto suo *maestro*, in modo che il *Vasari* ebbe a dire che da tutti di *Pietro* si crederebbe se il nome di *Raffaello* scritto non vi si vedesse (*Vit. di Raff.*) quindi operare esso la dovette verso il 1500, o 1501. allorchè quà *la prima volta* si condusse, valdire circa due, o tre anni prima che da' detti *Gavari* del sopraenunciato altare il padronato si acquistasse (*Vidi Lett. II. e III. Tom. I.*)

Pag. 242. *Vers.* 14. Queste loggie del primo piano furono edificate, e terminate nel 1620. vedendosi tal anno scolpito in un capitello di una di quelle colonne che stannosi dirimpettoi a quelle gotiche finestre, e porta che alla sagrestia ne conduce.

Pag. 267. *Vers.* 7. Questa facciata incominciossi nell'anno 1686. essendone allor governatore monsignor *Leonardo Antonio Ghezzi*. Deputati a tal fabbrica furono *Filippo Albizzini*, ed *Ascanio Fucci* patrizj di questa Città; e fuvvi in cima collocato l'Orologio, come di essa l'architettura richiede, il quale per la prima volta suonò il 24. Agosto 1687. giorno antecedente alle Fiere di s. Bartolomeo. L'artefice del medesimo si fu un *frate* minore osservante francese, che altro qui ne fece eziandio pel convento di s. Giovanni (*Certin Ann. all' anno* 1686. *e* 1687.)

Pag. 295. *Vers.* 15. Pio II. leggi *Pio III.*

Pag. 298. *Vers.* 23. 1789., leggi 1689. Qui con ispecialità si fatto errore si corregge perchè accordando questo al Vescovo *Sebastiani* 117. anni di pontificato, quindi veniamo ora informati che un *Vate* di questa patria, di cui eccisi taciuto il nome, inviasse ad un illustre soggetto di questa città nel giorno suo onomastico del 27. Decem. scorso un poetico componimento di otto manoscritti, e divolgati versi, in cui la lunga vita gli si augurava, che come sopra, viensi a dare al lodalo *Vescovo*; e quindi a dileggio *noi profondi, ed esatti*, e questa presente nostra fatica *classica* appellando. Noi crederemmo di far troppo onore a questo qualunque siasi livido poeta, ed onta allo stesso nostro decoro, se qui la penna imbrattar volessimo a ribatterne la quanto indoverosa, altrettanto più di questa nostra fatica *esatta* in vero *profonda, e classica* maldicenza; e vieppiù che non ignoriamo audar poi della medesima i colpi sempre a scaricarsi contro del maldicente stesso. Frattanto sap-

piamo che ogni onesto, e discreto lettore fu ben persuaso per più titoli, inutilmente da qui rilevarsi, che l'avvertito errore fosse di *mera stampa*, ed alla correzione sfuggito, come tant'altri, che però sono stati corretti in ispecie nell' *Errata Corrige* del nostro *primo Tomo*: cosa facile assai ad accadere specialmente nell' uso degli arabici numeri. Se un occhiata peraltro darassi all' *antecedente* edizione di questa nostra lettera nel tomo *XXXVII. anno* 1828. *dell' Arcadico Giornale*, di cui in questa città più copie esistono, e dalla quale la presente è stata esemplata, tosto si ravviserà, aver noi alla morte del lodato Vescovo *Sebastiani* assegnato non già l' erroneo 1789. ma bensì il *vero anno* 1689: ciò basti di sí indecente pedanteria.

Pag. 311. *vert.* 34. Siamo stati posteriormente informati, che questo quadro non fosse altrimenti venduto; ma che tutt'ora si conservi presso gli eredi del fu Sig. Tommaso Catrani che ne avea fatto acquisto.

ALCUNE NOTE, ED AGGIUNTE

Al Tomo II.

Pag. 3. *Vers.* 10. A chi per enorme fatica di scartabellare piacese i comunitativi *Annali*, ed i *Protocolli*, degli antichi notaj, potrebbe ben riuscire di chi sa quanti patrii dipintori i nomi, e le opere discoprire che in questa città esisteano: ed a tal proposito il sig. cav. *Giuseppe Andreocci* ci assicura, aver letto in alcuni antichi istromenti, quali testimonj citati un » *magistro Costantino Petri Pauli pictoris* » ed un » *Raphaele pictore Civitatis Castelli* »: autori forse, insiem con gli altri nel principio di queste me-

morie rammentati , delle tante tavolette descritte di sopra (*Avvert. al Lett. pag.* 4.)

Pag. 22. *Vers.* 12. In una delle sale di questo *Spedale* osservammo già due valutabili Madonne in tavola di vecchio stile, le quali unitamente al *Crocifisso* di cui parlammo *alla pag.* 248. del *nostro primo Tomo* , saranno a pubblica vista collocate nella sagrestia della chiesa dello Spedale stesso.

Pag. 34. *Nota* 3. *Vers.* 6 Queste cartapecore esistono nell' archivio di Cattedrale .

Pag. 39 *Vers.* 16 Vuolsi per familiare tradizione, come ci imaginiamo, che questo palazzo *Gualterotti* dal *Vignola* fosse disegnato. Certamente che la sua facciata è soda , ed elegante nella modanatura delle sue finestre, e portone; Il celebrato artefice però non avrebbe mai lasciato priva di cornicione una sua fabbrica , la quale è rimasta in oggi deturpata da quelle finestrelle che le si sono aperte immediatamente sotto la ventaglia del tetto. Da un istromento del 9. Luglio 1660. indicato dal Sig. cav. *Giuseppe Andreocci* si rileva, che tal palazzo da *Giulio*, ed *Antimo* Marchesani venduto fosse a *Gian. Luca* , e *Domenico Gualterotti* , i quali a' medesimi cederono la casa già de' *Gaurì* che da essi si possedea, ed ora dà Signori *Prosperini* . Questa stessa casa un tempo è stata posseduta eziandio dal nostro valoroso dipintore cav. *Gian. Ventura Borghesi* .

Pag. 55. *Vers.* 5. Il lodato sig. cav. *Andreocci* ci asserisce che una tavola da questi due dipintori lavorata nell' anno 1312, (che or più non esiste) vedeasi alla cappella *Manassei* nella chiesa *sotterranea* di questo Duomo; ma in tal caso, esserne questa la medesima con quella che qui dicesi pel *Capitolo de' Canonici* colorita, evvi poco da dubitare; essendone stata dagli *artefici stessi* operata, e nell' *anno*, e *chiesa* medesima cattedrale, che al 1312. *sola* esi-

steva; dacchè la *sotterranea* fu posteriormente, edificata colla quasi totale rinnovazione di questo tempio. (*Vedi Lett.* 1. *Tom.* 1.)

Pag. 81. *Vers.* 1. A maggior chiarezza si avverte che questo cardinale fu poi fatto eziandio Camerlingo, ma però da Pio V. (*vedi Istruz. Stor. Pitt. pag.* 156. *Tom.* 1.) e non già da Paolo IV.

Pag. 230 *Vers.* 13. Per equivoco è stato qui detto che il *secondo* quadro rappresentante il *Coro*, e più precisamente il *Vespero* de' Cappuccini fosse acquistato dal Granduca *Leopoldo II.* giacchè questi ebbe il *terzo* qui nominato, cioè il loro *Cimitero*, ed il sudetto *Vespro* il sig. Principe *Rospigliosi*. (*vedi Istruz. Stor. Pitt. Lett.* 2. *pag.* 316. *Tom.* 1.)

In aggiunta finalmente a quanto di sopra è stato da noi motivato nella nota *alla pag.* 3. *Vers.* 10. avvertiamo che altro antico pittore probabilmente di questa città è stato ultimamente scoperto in un Trittico, ove nel mezzo vedesi la Madonna con due Angeli, e nelle parti laterali i SS. Gio. Battista, ed Antonio Abbate, e nella parte di mezzo ove questo piramidalmente si ristringe, e al di sopra della Madonna un picciolo Crocifisso che ha multa grazia: nella base poi del ittico 'Trstesso cosí del pittore in semigottici caratteri leggesi il nome » ANNO MCCCCXXX. XX. IANVARII ANDREAS PINXIT. »

——oo——

INDICE

DEGL' ARTEFICI DEL DISEGNO

DI CUI SCRIVONSI LE MEMORIE

AUTORI E LORO OPERE CITATE

IN QUESTO SECONDO TOMO

Agincourt . *Stor. dell' Arte* .
Aliprando .
Artur , *Martyrologium Franciscanum* .
Baglioni . (cav. Giovanni) *Vite de' Pitt. ec.*
Baldinucci . (Filippo) *Notizie de' profes. del Disegno* .
Burtin . (signor di) *Delle cognizioni necessarie agli amatori de' quadri* .
Campana . *Stor.*
Ciampi . *Notiz. ined. sulla Sagres. di Pistoja* .
Cicognara . (conte Leopoldo) *Stor. della Scoltura* .
Codice *Theodos.*
Conti . (P. Angelo) *Fior. Vaghi* .
Cronaca di *Subbiaco* .
Cronicon *Neritilium* .
Cornel. Nipot.
Denina . *Rivoluz. d' Ital.*
Dominici (de) Bernardo . *Vit. de' Pitt. ec.*
Eraclius . *De colorib. et artib. Roman.*
Felibien . *S. F Entretiens sur les vies , et les ouvrages des plus excellens Peinters ec.*
Firenze *illustrata* .
Gandelin. Gor. (Giovanni) *Notiz. Stor. degl' Incis.*
Giovio (monsig. Paolo) *Elogj ec.*
Graziani . (monsig. Anton Ma.) *De Script. invit. Minerv.*
Guazzo . *Dialog.*
Jacobilli . *Vit. de' Santi dell' Umbr.*
Lanzi . (abb. Luigi) *Stor. Pitt. d' Ital.*
Lazzari . (Dot. Ignazio) *Serie de' Vesc.*
Lazzari . (Alberto) *Motivi di Guer.*

Maffei. *Veron. illustr.*
Malvasia. (conte Cesare) *Felsina Pitt.*
Mariotti. (Annibale) *Lett. Pitt. Perug.*
Memor. dell' *Accad. di S. Luca*.
Milizia. (Francesco) *Memor. degli Architett.*
Muratori. *Antiquit. Ital.*
Orlandi. *Abecedar. Pitt.*
Orsini. (Baldassare) *Guid. di Perug.*
Palcani. (Luigi) *Prose*.
Padova. (*Giornale di*)
Pascoli. (Lione) *Vite de' Pitt. ec.*
Passari. (Gian. Battista) *Vite de' Pitt. ec.*
Plinio. *Nat. Histor.*
Plinio. *Nepot. Epistol.*
Pungileoni. (P. M. Luigi) *Elog. Stor. di Giov. Santi*.
Prunetti. (Michel' Angelo) *Osservaz. delle Belle Arti in Roma*.
Raspe. *Sulla Pitt. ad olio*.
Ridolfi. *Maravig. dell' art.*
Scamozzi. (Vincenzo) *Idea dell' Architett. Univers.*
Teofilo Monaco. *De omni scient. art. pingend.*
Ticozzi. *Dizionar. de' Pitt.*
Tossignano. *Histor. Seroph. Relig.*
Tiraboschi. *Stor. della Lett. Ital.*
Titi. (Can. Filippo) *Guid. di Roma*.
Ulloa. *Vita di Carlo V.*
Vasari. *Vit. de' Pitt. ec.*
Vasi. *Itener. di Rom.*
Vermiglioli. (sig. Gian. Battista) *Ragian. accad. sull' Acquedot. della Fonte di Perug.*
Visconti. *Iconog. Greca*.
Vitruvio. (Marco Pollione) *L' Architett.*
Zazzetti. (Anton Maria) *Della Pitt. Venez.*
Wadingo. (P. Luca) *Epit. annal. ec.*

INDICE

Dei Professori del Disegno nominati in questo secondo Tomo. La lettera A. significa *Architetto*; P. *Pittore*; S. *Scultore*; I. *Incisore*, ed N. *Nota*.

INDICE

Delle Materie più notabili contenute in questo secondo Tomo. Il primo numero significa la pagina, *la lettera N.* nota, *ed il numero che le sieque quello della* nota *stessa :* seg. *seguente.*

A.

B.

C.

D.

E.

F.

G.

M.

N.

O.

P.

R.

S.

T.

V.

W.

NOTA
di alcuni errori occorsi nella stampa

Pag.		Vers.	ERRATA	CORRIGE
30		9	Case Pauselli	Case delli sigg. Pauselli
34	nota 3	7	Città	Villa
35		2	di antiche	ed antiche
74	nota 1	1	212	312
90		12	Ozia	Oza
119		33	defensorum	defensam
127		27	rigoroso	vigoroso
144		2	fe	fè
185		10	tripiano	ripiano
ivi		21	Filibien	Felibien
198		13	protezione	prottezione
199		8	chiarì	chiari
221		25	conduce	conducono
230		1	per la sua chiesa	per la chiesa
256	nota 1	9	Cornach. Cornachini	Cronac. Cornacchini
265		3	Madonaa	Madonna
267	nota 1	11	Biografii	Biografi
270		4	Ctità	Città
288		24	ittico	trittico
ivi		*ivi*	Trstesso	stesso
ivi		*ivi*	semigottici	semigotici

IMPRIMATUR

Fr. Th. V. Lazarini O. P. Inq. Gen. Perusiae

IMPRIMATUR

Constantius Canonicus Gigliucci Vic. Gen. Perusiae.

V I D I T

Carolus Ferri Deleg. Apost.